SCALA DE' RELIGIOSI,

PER LA QVALE SI SALISCE AL COLMO DELLA PERFETTIONE DELLA VITA SPIRITVALE.

Del B. Giouanni da Tosſignano, Veſcouo di Ferrara, dell' Ord. de' Gieſuati di S. Girolamo.

Et hora dal R. P. F. PAOLO MORIGIA Milaneſe dell'iſteſſo ordine, cauata dall'oſcure tenebre, doue ella è giaciuta cento, e cinquant'anni: e da lui medeſimo poſta nella luce.

Con la Vita miracoloſa dell'Autore, da eſſo raccolta.

Con due Tauole, delle coſe più notabili, che ſi contengono nella preſente Opera.

IN PAVIA, Appreſſo Girolamo Bartoli, 1591.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

AL BEATISSIMO, ET SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO, GREGORIO XIIII.

SOMMO ROMANO PONTEFICE.

OI CHE è piaciuto alla Maestà del grande IDDIO *(Beatissimo Padre) d'accendere in me il fuoco del suo diuino amore, e farmi gratia, ch'io arda nel cuore d'un viuo desiderio di giouare à tutti, per quanto io posso, con quel talento, che la sua somma bontà m'ha donato per la pietà sua, à questo fine sin hora mi sono affaticato à comporre molte opere spirituali, per aumento della gloria di* GIESV CHRISTO, *&* per

la salute dell'anime; sapendo certissimo, che questo è vno dè più grati sacrificij, che si possano fare à sua diuina Maestà. Et perche, è di già alquanto tempo, ch'io ho trouato vna opera del Beato Giouanni da Tosignano Vescouo di Ferrara, dell'ordine nostro de' Giesuati, intitolata Scala de' Religiosi: La onde hauendola io più volte letta; e con lo spirito raccolto ben considerata, & hauendola trouata tutta piena, e ripiena de' santi ammaestramenti de tutte le virtù Christiane, di bellissimi essempi, e di celeste dottrina, perciò la giudicai meriteuole d'essere cauata fuori dall'oscurissime tenebre doue ella è stata sepolta per anni cento cinquanta, e porla nella luce.

DESIderando dunque io di adempire questa mia bramosa voglia, la quale in tanto tempo mai in me s'è potuta spegnere, anzi ogni giorno è via più accresciuta: per il che, di continuo mi sono dato à credere, che se questa dotta, & degna opera fosse data alle stampe, che ella douesse arrecare molto frutto à tutte l'anime, che si dilettano di seruire à CHRISTO, & viuere vita spirituale. Per questo mi sono risoluto d'abbracciare questa santa impresa; & durare ogni fatica, à gloria di nostro Signore, e

per

per salute delle anime, che da douero hanno voglia di caminare nella via della perfettione, e farla manifesta al mondo.

Et perche l'Anno MDLXXX. dedicai à Vostra Santità (essendo lei all'hora Vescouo) il libro della Perfettione Spirituale, & l'Anno MDLXXXIV. essendo Vostra Santità, stata l'anno auanti inalzata all'alto grado del Cardinalato, le dedicai il libro del Prato Spirituale. La onde ambedue, furono da lei ben veduti & aggraditi. Et l'Anno passato MDXC. innanzi che V. S.tà fosse stata eletta di comun consenso da tutti gli Illustriss. Cardinali all'altissima, & suprema dignità del Pontificato, io le consacrai la grande Historia di Milano, la quale in breue spero che ella sarà finita di stampare, per potergliela con le proprie mani offerire.

Et hora con quella maggior humiltà, e diuotione ch'io sò, e posso, consacro questa santa opera, e me stesso à V. Santità, come à Pastore, e Padre vniuersale de tutti i Christiani, e Pontefice non pur Massimo, ma Pio, e clemente, pieno, e ripieno di santo Zelo della salute dell'anime, e specchio lucidissimo d'essemplarità di vita, e di sodisfattione, & aumento di tutto il Christianesimo.

Et

Et questo ho fatto, accioche con la sua santa benedittione, laudi, & approui la mia sincera intentione, qual'ella si sia. Sono certissimo, che con le viscere della sua solita misericordia, e carità. V. Santità accetterà l'affetto candidissimo del cuor mio, quantunque io sia vn picciolo vermicello, & misero peccatore; supplicandola à donare à me, & à tutti questi vostri humili, & fedeli serui di San Girolamo di Milano, la vostra Paterna Benedittione, & io con l'affetto del cuore, e con le ginocchia per terra le bacio li santi piedi, sperando di poterglieli basciare presentialmente. Pregando sempre nostro Signore, che le dona longa vita per consolatione nostra, & vniuersale, & per aumento dello stato di Santa Chiesa, & per comun beneficio di tutta la Christianità.

Di V. Beatitudine, e Santità,

Humiliss. & dedítiss. seruo,

F. Paolo Morigia Giesuato.

Papa Eugenio Quarto, lodando il Beato Giouanni da Tosignano Vescouo di Ferrara, al Marchese Nicolao da Este, Signore di Ferrara, le disse queste parole, viuendo ancora il detto Vescouo.

Ioannes Tossignanus Ferrariæ Episcopus: vir & animi bonitate, & doctrina, & morum integritate, in orbe clarus, in Ecclesia militanti, vt sydus fulgentissimum micat, in Archiuo Matris Ecclesiæ Dei firma fidei columna inter astra colendum.

TAVOLA DE' CAPITOLI,

Che si contengono nella presente Opera.

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

Che nella presente opera si contengono.

B

C

Con-

Gloria

Il fine della Tauola.

LAVDATO SIA GIESV CHRISTO.

La miracolosa vita del Beato Giouanni da Tossignano dell'ordine de' Giesuati, Vescouo di Ferrara.

Raccolta dal R. P. F. Paolo Morigia Milanese del medesimo Ordine.

EL Castello di Tossignano della Diocesi d'Imola Città della Romagna, nacque il B. Giouanni, il Padre di lui hebbe nome Antonio, & la Madre Giouanna, ambe due dell'honorata famiglia de' Rauelli, & ciò fù circa gli anni della cõmune salute mille trecento ottanta sei. Questi, frà le uirtù Christiane, che possedeuano, una fù l'hospitalità, & la limosina la onde meritarono d'hauere da Dio q̃sto Santiss. figliuolo, il qual poiche dalla Madre fù christianissimamẽte nodrito, & alleuato, & essendo egli d'acuto ingegno appareua benissimo, & con prestezza. Laonde, fù mandato dal Padre à studio in Bologna, & in breue tempo ne gli studij di ragion ciuile, fece marauiglioso frutto. Era questo Santo giouanetto timoroso di Dio, nel uiuer sobrio, ne' costumi ornato, nella conuersatione humile, & affabile. Ne' digiuni, nelle orationi, nelle vigilie, & ne gl'altri spirituali essercitij era assiduo. Mai lasciaua d'udire la Santa Messa, & frà l'altre lodeuole deuotioni vna era, che ogni volta che andaua alle scuole per vdire la lettione egli porgeua alcune sue diuote supplicationi auanti ad vn'imagine della Madre di Dio, & nel ritorno la ringratiaua. Peruenuto al Dottorato, venegli voglia d'abbandonare il mondo, & ogni studio di scienza humana, & fattone più volte orationi, & conferitone con molti serui di Dio, finalmente mandò ad effetto il suo santo pensiero.

L'ANNO adunque del nascimento dil vero Messia, mille quattro cẽto otto, alli venti otto di Luglio, il seruo di Dio, Giouanni entrò nella congregatione de' Giesuati, & prese l'habito della Religione dall'huomo di Dio Spinello nel luogo di Sant'Eustachio di Bologna. Doue che in breue tempo fece frutto mirabile nella Reli gione, & ad un tratto diuiene perfetto in tutte quelle virtù, che fanno l'huomo vero imitatore di Giesù Christo. Fù poi mandato à Venetia, & quiui come Angelo terrestro si portaua. Seruiua con grande humiltà, & carità à gli infermi, faceua i più villi essercitij della casa, seruiua a tutti con grande amoreuolezza, era assiduo all'oratione: Mai fù ueduto adirato per ingiuria che li fosse fatta, con tutti era pacifico, mai staua otioso. Le vbidientie impostoli le faceua con grande sodisfatione de tutti, mai s'udi dalla sua bocca parole, otiose ne d'impatienza, ne spese il tempo senza frutto.

Essendo il seruo di Dio Giouanni con manifesta chiarezza nelle sante virtù, e gratie spirituali cresciuto, & essendo nelle attioni temperatissimo, d'ingegno sagazo, & esperto, & perciò fù fatto Priore del Monasterio di Ferrara, & bẽche facesse molta resistenza per non uoler'essere, finalmente accetò l'vbidienza impostoli. Il quale officio essercitò con somma prouidenza, & con gran sodisfatione de' frati, & del secolo. Dalla sua bocca altro non istilaua se non mana di diuino parlare, & nella conuersatione era humile, & mai comandò cosa alcuna, che prima non l'hauesse essequita egli. Et benche fosse Priore andaua a cercare la limosina di porta in porta, & faceua la cucina, & sempre si trouaua ne gli essercitij communi, prontissimo all'oratione, nelli digiuni, e vigilie era assiduo. Ne meno era sollecito à prouedere alle necessità de' suoi discepoli, di quel che faceua nelle spirtuali, & molte uolte per santa humiltà cercò di renontiare l'officio del Priorato, ma non fù esaudito. & andò à cercare la limosina per la Romagna, con la quale fece fabricare l'oratorio ouero Chiesa di San Girolamo di Ferrara.

Standosi Giouanni tutto ripieno della gratia dello Spirito Santo, nel Monasterio di Ferrara attendeua ad amaestrare nella uia della salute l'anime nella Chiesa di Dio, & l'anno mille quatrocento trentavno la Città di Ferrara rimase vedoua per la morte del suo Vescouo, doue che il Marchese Nicolò da Este, all'hora Signore di Ferrara, scrisse con grande instanza à Papa Eugenio IIII, che uolesse prouedergli d'vn buon Pastore: La onde trouandosi legato in Bologna Fantino, il qual molto amaua Giouanni, e sapeua benissimo quanto egli ualeua nella Dottrina, nella prouidenza, & nella Santità della vita, e però scrisse al Papa di uolontà del Marchese, & proposene tre nel numero de' quali il primo era Giouanni Tossignano Giesuato, & l'altro fù Giacopo Arciprete della Chiesa Metrapolitana di Modona. Lette il Papa le lettere del legato doue molto lodaua il Giesuato, rifutò di uolerlo creare per Vescouo, & stabili col consenso de' Cardinali di crear Vescouo Giacopo Arciprete, douendosi adunque la mattina vegnẽte pronontiare in concistorio per Vescouo di Ferrara l'Arciprete di Modena. Essendo il Sommo Pontefice allegro, & sano. Ito à dormire, in breue spacio di tempo si fuegliò con vno attrocissimo dolore, il qual tuttauia lo tormentaua, ne per quanti rimedij li potero far li medici, mai puote essere liberato, ne trouar quiete. Et di già fino appresso al giorno haueua consumato con questi accuti dolori. La onde spirato da Dio, si fece portar al letto le lettere del Reuerendissimo Fantino, le quali più comendauano Giouanni Giesuato da farsi Vescouo che gli altri due propolti. Dopò rilettele un'altra uolta il Papa le fece gettare in una gran moltitudine d'altre lettere. Et ecco che subito ch'el sommo Pontefice, hebbe sprezzato le lettere del legato, scritte in lode di Giouanni, di fatto, di più accerbo dolore fù di nouo assalito. La onde il Papa ripensando à questa cosa, di nouo fecesi portar le lettere del Legato in comendatione del Giesuato, & il Papa hauendole rilete terminò di mutar

sentenza,& stabili nella mente sua se da quei acuti dolori era liberato di publicare,e creare Giouanni Tossignano Giesuato Vescouo di Ferrara.Il che fatto la deliberatione,subito miracolosamente fú libero da quei attroci dolori, & sentisse sanissimo,come se mai hauesse patito alcuna passione.La onde egli conobbe per tal miracolo che Iddio haueua eletto il suo humil seruo Giouanni per Vescouo di Ferrara. Per il che, la mattina stando li Cardinali ad aspettar ch'el Papa pronōtiasse per Vescouo di Ferrara Giacopo Arciprete di Modena come s'era conchiuso. Et sentendo nominare il Giesuato stettero tutti ammiratiui, la qual cosa veggendo il Papa essere a tutti i Cardinali di grande ammiratione disse Reuerendissimi fratelli nostri. Questa nostra promotione c'habbiamo fatta del Vescono di Ferrara in Giouanni Giesuato non ui debbe in ammiratione tenere sospesi,percioche le signorie uostre Reuerēdissime sanno molto bene,che l'humana dispensatione alla diuina non può resistere. Conciosia che per alto,e segreto diuin giuditio a noi dalla misericordia di Dio mostrato: l'habbiamo eletto in Vescouo di Ferrara,& cosi uogliamo,che fermamēte sia, & raccontogli per ordine tutto il successo di quanto la notte gli era auuenuto. Et perciò soggiōse,e disse. Iddio ci hà manifestamente dimostrato di uolere che Giouanni sia Pastore di Ferrara, & cosi noi concordi alla volontà di sua Maiestà: alla quale per debito siamo sopra ogni cosa d'vbedire,& però in questo nostro sopra ad ogni cōcistorio l'habbiamo prononciato come hauete udito. All'hora tutti i Cardinali con santo timore, concordi acconsentirono, Percioche per questo miracolo accaduto nella persona del Pontefice conobbero quanto questo sant'huomo fosse grato à Dio,essendo singularmente alla cura di Ferrara da lui elletto.

Hauendo inteso il Marchese di Ferrara per lettere del sommo Pōtefice, come egli per comandamento della uolontà diuina haueua promosso Giouanni da Tossignano Giesuato al Vescouato della sua Città, subito lo mādò a chiedere,& uenuto dal Marchese,l'abbracciò con gran riuerenza,& dissegli come il Papa l'haueua eletto per Vescouo della sua Città,& per Vescouo lo conosceua,& riueriua,& diedeli il breue del Papa.La onde Giouanni al tutto ricusò di uolere accettar tal dignità, iscusandolo che non era idoneo di modo che fú bisogno che'l Papa li mandasse vn breue comandandoli in uirtú di santa ubidienza ad accettar là promotione del Vescouato. Il che finalmente vbedì essendo persuaso da molti Giesuati. Et per comandamento del legato Apostolico, Gionanni andò a Mantoua a riceuere gli ordini sacri dal Reuerendissimo Padre F. Matteo dell'ordine de' Padri Predicatori Vescouo di quella Città, doue conuocati dua altri Vescoui, riceuete con gran diuotione li sacri ordini,& la solenne consecratione Vescouale,tornato al suo gregge cominciò con grā uigilantia a passere le sue pecorelle,& guidarle per retta uia, ne perdonòà fatiche, ne a sudori, ne ad altri disaggi, & incommodi per la salute dell'anime alla sua cura commesse,hora consigliando, hora confortando, & hora predicando, & riformando il uiuere de' Chierici,estirpando i vitij del popolo,riducendo alla disciplina Religiosa i relasciati Monasterij delle Monache,visitando le Parochie,cosi del contado, come della Città. La onde udendo il Legato di Bologna la gran uigilanza di Giouanni intorno alla salute dell'anime,lo fece suo compagno nel reggimento della sua legatione. La cui santa vita,e uirtú già per tutta Italia era manifesta.

Risplendeuano in quest'huomo di Dio tutte le virtù,come stelle; nel firmamento del Cielo,ma specialmente la uirtù della pietà ne poueri: di cui chi uolesse narrare tutte l'opere fatte da esso sarebbe di troppo longa narratione. La onde una uolta tra l'altre dimandandogli un pouero limosina per un paio di calce, il Vescouo chiamò a se il Maestro di casa,e dissegli che prouedesse a quel pouero, il qual rispose Monsig. io non hò vn picciolo Danaio,perche ogni cosa ò consumato in far limosine,& in alcune altre spese.La onde il Vescouo che non voleua che'l pouero si partisse senza limosina

mosina prese un coltello,& scusi vn pano bianco che teneua sopra il letto per coperta ch'era cucito in due parti,& diede la mettà al pouero. Vn'altra volta diede uia le calze,vn'altra il Mãtello nuouo,& vn'altra volta si cauò la sua veste di dosso per darla ad vn pouero Sacerdote ch'era tutto stracciato. Queste,& altre simigliante opere di pietà essercitaua questo Santo Vescouo.

Patì ancora questo Sant'huomo molte persecutioni essendo infamato a torto da vn suo Capellano,il quale per maluagità dell'animo suo seminò molte falsità di velenata zizania contra l'honor del Santo Pastore.La onde egli conuiene adoperar la patieza l'humiltà,& altre virtú,& sempre come torre ferma stete saldo nella sua drittura: & acquistosi una corona di gioie preciose,& al fine fù conosciuto la sua innocenza, & Santità di vita.

Non è da tacere che non si dica,come vna uolta egli viste Giesù Christo, il quale apparue all'huomo di Dio in forma di pouero tutto impiagato.

Vn'altra uolta uscendo il fiume Pò del suo letto,era talmente cresciuto che non solo haueua inondato i campi,ma quasi tutta la Città,di maniera che al Marchese, & al popolo diede tanto terrore che nõ sapeuano doue uoltarsi:La onde il Sãto di Dio tutto pieno di fede scrisse in una carta.Nel santo nome di Dio Giesù Christo ti comando ò fiume che adesso adesso tu ritorni al tuo solito luogo. Et con diuota processione del suo Clero andò al Pò.Et stãdo egli appresso all'acqua, inalzati gli occhi al cielo proferì sopra l'acqua le parole scritte nella carta,& fatto il segno della Croce gittò la carta nell'acqua. Et subito presente il Clero,& il popolo l'acqua con velocissimo corso ritornò al suo luogo.Per la qual cosa mirabile fatta da Dio, per li meriti di questo Sant'huomo,li campi,& la Città di Ferrara di tanta inondatione furno liberati,& tutti i Ferraresi di questo stupendo miracolo renderono gratia à Dio, & al Santo Vescouo, molti altri miracoli operò Iddio per lo suo fedele seruo Giouanni fin che uisse.

Non è anco da tacere che non si dica che un'altra uolta fù annuntiato à questo Vescouo benedetto dal Signore,che gli era vna pouerella,che giaceua di parto sopra la ignuda paglia in gran bisogno di uiuere,il che udito il Sant'huomo di Dio,nõ fù pigro a soccorrere all'estremo bisogno di quella meschina,ma subitamẽte saettato nel cuore dall'amore della pietà,& perciò,ad un tratto ordinò al suo Maestro di casa che immantinente prouedesse al gran bisogno di questa pouerella di parto.A cui rispose il Maestro di casa:Reuerendissimo Padre,nolete che à costei sia proueduto si tosto,e non mi dite doue ella habiti? All'hora il Santo Vescouo disse: piglia questo mio facciolètto:Et innanti à quella casa,doue egli ti caderà di mano in terra, quiui picchia, che iui habita questa pouera ch'è nel parto.Di queste parole il Maestro di casa sorridendo se ne burlò,& perciò non sollecitaua punto d'essequire quanto il Santo Vescouo gli haueua commesso:Ma finalmente fù costretto d'ubedire, & caricò vn facchino di molte cose bisogneuole alla uita di lei,& uscito del Vescouato,non sapeua dà che banda uoltarsi ne in uie andarse.Et propose in se medesimo di tenere in mano tanto stretto il facciolètto (datteli dal Santo Vescouo) che se Dio non gli lo faceua uscire di mano,impossibile sarebbe stato che egli mai li fosse caduto.Et fatto tal deliberatione,partitosi col fachino carico,& perche, niuna humana determinatione,puo preualere alla diuina,& però quando egli fú appresso alla casetta della pouera,credẽdosi d'hauer il facciolètto nella mano,lo uide in terra auanti all'uscio della donna c'haueua partorito.Il perche,veduto il miracolo, si riprese da se stesso della sua poca fede,& conobbe la Santità di Giouanni,la quale sempre dipoi hebbe in somma riuerenza,& particolar diuotione,& fatta la limosina alla pouerella, mutatosi in altro huomo,se ne ritornò al Vescouato.

In oltre una uolta fra l'altre celebrando il Santo Vescouo la Santa Messa, essendo per-

peruenuto alle ſecrete gli apparue un raggio di fuoco ſopra il capo, il qual fù ueduto viſibilmente da tutti gli aſtanti.

Non è da tacere che non ſi dica come nell'hora che l'anima del Santo Veſcouo vſci dal corpo, ſtandoſi la Beata Caterina da Bologna dell'ordine di S. Franceſco nel ſuo Monaſterio all'oratione, uide la ſant'anima del Beato Giouanni nell'hora di terza a 24. di Luglio ſalire al Cielo à ſembianza di radiante ſtella; la qual chiamò un'altra Suora, & con grande allegrezza diſſe, mirate, mirate ſorella, l'anima del Veſcouo di Ferrara, che ſe ne uà al Cielo. Il che trouoſſi che in quel giorno, & hora il Beato Giouanni morì.

Nel principio della feliciſſima uſcita dell'anima dal corpo del B. Giouāni, era nella Città di Ferrara un Religioſo, chiamato F. Andrea dell'ordine de' Predicatori Mātouano infermo d'una graue infermità, che 25. anni l'haueua tormētato, & era da eſſa talmente conſumato, che in niuna parte del corpo poteua mouerſi a ſuo modo. Il quale giacendoſi una notte nel letto, oppreſſo dal ſono gli apparue queſta uiſione; cioè, che gli pareua eſſere in un bel prato, doue era edificata una Chieſa di marauiglioſa bellezza, nella quale i miniſtri apparauano un regal ſeggio, & in quello aſceſe un Rè accōpagnato da una copioſa moltitudine d'huomini, & di donne. Dipoi egli uide vn Sacerdote di ſacri veſtimenti veſtito ſalire ad un'ornatiſſimo Altare, & quiui con ſolēnità celebrare la Meſſa alla preſenza di quel Rè, & di quella grā moltitudine d'huomini, & di donne cō ſomma loro diuotione. Celebrata la Meſſa, ſubitamēte egli udì dolci canti in Cielo riſonare. Et leuando gli occhi in alto uide gli Angeli dal Cielo diſcendere cantando. Queſto è quel diſcepolo, che al ſuo Dio di ſeruire non ſi ſtancò giamai, la cui uita pouera, & humile à tutti è ſtata gratioſa, & pēſando il buō religioſo fra ſe medeſimo, per qual cagione una celebrità tanto ſolēne ſi faceſſe, voltoſi ad vno de gli aſſiſtenti, lo dimandò, chi foſſero coſtoro, che a tanta celebrità erano uenuti, & per qual cagione una feſta coſi ſolenne ſi faceſſe, & fugli riſpoſto: Quel Rè, che tanto ſplendido tu uedi nella ſede Regale, egli è il Signor noſtro Gieſù Chriſto: & quello che hà celebrato la Meſſa è San Pietro Primo dell'Apoſtolico Senato. Gli altri, che tu vedi aſtanti intorno alla regal ſede, ſono i Patriarchi, i Profeti, gli Apoſtoli i Martiri, & i Confeſſori. Quella ſi formoſa compagnia di donne, & di Sante Vergini, delle quali la dolce Madre di Dio è Reina, che ſopra tutte di maggiore ſplendore riſplendere tu uedi. Et quelli Angeli, che cantando diſcendere dal Cielo hai ueduto, ſono quelli, che toſto toſto portaranno la beata anima di Giouanni Veſcouo di Ferrara alla ſuprana patria del Paradiſo, & per queſto con tanto gaudio ſi fà queſta ſolenne feſta. Dette queſte parole uide il religioſo diuoto l'anima di Giouanni da gli Angeli, che cantando la predetta antifona eſſere portata al Cielo. Hauendo Frate Andrea per queſta ſtupenda uiſione riceuuto grandiſſimo piacere, & allegrezza, con grandiſſima allegrezza ſi ſuegliò. Et fra ſe cominciò a penſare, & eſaminare bene la paſſata viſione, & non ſapendo che fare, dopò molto reuolgimento dell'animo ſuo, deliberò di eſperimentare la verità di quella viſione. Donde volgendoſi a Dio con diuoto cuore, & humil uoce fece vna ſimil oratione: Signore Iddio, che per te ne' tuoi ſanti ſei glorioſo, i quali preſſo à te nell'eterna beatitudine fai mirabili, & glorioſi, p dimoſtrarci quāto ti ſijno piacciuti, & ti ſiano cari quelli, che ti amano: Degnati miſericordioſiſſimo Iddio, per le molte, & infinite tue miſerationi, & per li meriti di queſto tuo grato ſeruo Giouanni; che ſe la viſione, che io hò hauuta, è vera, & da te che ſei infinita bontà procede, che da queſta tanto lunga infermità ſia liberato. Voltatoſi poi à chiedere l'interceſſione del Beato Giouanni, diſſe: ò Giouanni Benedetto ſeruo di Dio, s'io non ſono per la dimoſtrata uiſione ingannato, anzi dalla verità amaeſtrato, nella qual viſione, io ti hò ueduto glorioſo con Angelica compagnia cantante ſalire in Cielo, ti prego per li tuoi chiari meriti, che preſſo alla Santa Trinità ſono riposti,

uogliate

uogliate degnare d'impetrar gratia della mia sanità dal misericordioso Signor nostro Giesú Christo fatta questa oratione dal diuoto religioso, subito la gran potenza di Dio dimostrò quanto le fosse grata l'intercessione della gloriosa anima del suo diletto seruo Giouanni. Percioche F. Andrea, che uinticinque anni era stato infermo ne da medici mai haueua potuto riceuere sanità, i meriti del Beato Giouanni lo fecero la sequente mattina libero a fatto, & per tutto il Monastero con somma gagliardia andaua. La qual stupenda, & miracolosa cosa veggendo i frutti, tutti cominciorno con hinni, & cantici a rendere laude, & gratia a Dio, & al B. Giouanni, & in memoria del riceuuto beneficio F. Andrea compose alcuni uersi latini in honore del Beato Giouanni.

Et perche chi uolesse narrare tutti i miracoli di questo sant'huomo si farebbe troppo longo parlamento. Però io Frate Paolo Morigia Giesuato, affermo come Iddio Benedetto mai a lasciato da niun tempo dal giorno ch'egli introdusse nell'eterno Palazzo il suo fedel seruo il Beato Giouanni da Tossignano sino ad hora che non habbia fatto gratia à tutti quelli che con humiltà, & fede sono ricorsi a questo suo diletto figliuolo. Si come ne fanno indubitata fede il gran numero de' uoti posti doue si riposa il suo Santo Corpo; & il sacrestano che quasi ogni giorno uà con l'anello Episcopale a signare diuersi infermi, i quali riceuano la sanità, & tra l'altre gratie che Dio cócede per mezo di questo suo seruo Giouãni sono il scacciare da i corpi uessati gli spiriti immondi, & in due anni che io fui Priore a Ferrara furno liberato sei Dóne ch'erano longo tempo state possedute da questi spiriti cattiui, & due furono menato al Santo Corpo da Paesi lontani.

Et chi desidera di sapere più a pieno i gesti, & miracoli di questo Beatissimo Padre legga la sua vita stãpata l'anno 1582. In Venetia da Dominico, & Gio. Battista Guerra. Questo Santo Giesuato s'affaticò anco assai non solo nella predicatione, a persuadere a popoli il Beato viuere, ma altresi compose il libro della disciplina Monastica, & quello della perfettione spirituale, in oltre egli scrisse la regola che osseruano i Giesuati, & appresso egli fù il primo che tradusse la sacra Bibia dal latino nella lingua uolgare, la maggior parte delli trentacinque libri delli morali di S. Gregorio sopra Iobbe, & li sermoni di S. Bernardo sopra le solennità dell'anno. Oltre a molti altri libri spirituali ch'ei fece volgari ad instanza d'una sorella di Papa Eugenio IIII. Gentildonna Venetiana.

Il corpo di questo glorioso Santo Beato, si riposa nella Chiesa di S. Girolamo di Ferrara dell'ordine di Giesuati, essendo tenuto da tutti i Ferraresi in grande veneratione, per la moltitudine de' miracoli che Iddio opera per esso, al qual sia sempre honore, & gloria.

LAVS DEO.

SCALA DE' RELIGIOSI DEL B. GIOVANNI DA TOSSIGNANO,

Vescouo di Ferrara.

DELL' ORDINE DE' FRATI Giesuati di San Girolamo.

PROLOGO.

LA DIVINA bontà, volendo premiar l'anime de gli eletti suoi di ricchezze celestiali; insino ch'essi viuono in questa carne mortale, non cessa d'arricchirgli di doni spirituali; accioche per quegli essercitãdosi, & dandosi all'utilità de' prossimi, diuentino fattori della diuina legge, è cooperatori della salute de loro fratelli. Perche i doni spirituali sono dati da Iddio, accioche co'l prossimo siano partecipati. Questo testifica San Paolo, dicẽdo. A' ciascuno è data la manifestatione dello spirito ad vtilità. Ad alcuni è dato per lo spirito, il sermone della sapiẽtia: Ad alcuni altri è dato il sermone della sciẽtia, secondo quel medesimo spirito. Ad altri la fede in quell'istesso spirito: Ad alcuni altri la gratia del guarire gl'infermi in vno spirito: Ad altri l'operationi delle virtù: Ad alcun'altri la Profetia: Ad altri lo

Doni spirituali a che fine sono dati da Iddio.

1. Cor. 12

discernimento de gli spiriti: Ad altri il saper parlare di molte & diuerse lingue: Ad alcuni altri l'interpretatione, e dichiarationi de' sermoni. E tutte queste cose adopera vno istesso spirito diuidendo à ciascuno le gratie sue, come a lui piace. Certo esso spirito diuide i suoi doni, non perche si tenghino nascosti, nè perche siano senza frutto: ma accioche distribuendogli a' prossimi, che gli posseggono, essi ne guadagnino. Et pertanto, à grande pericolo si espongono coloro, che riceuendo i doni d Iddio, non procurano di trarne à gloria di esso Iddio donatore, frutto ueruno. Onde, quando'l Signore verrà à far ragione co'serui suoi, darà à fedeli e solleciti, honori perpetui, & a gl'infedeli e tiepidi, supplicij horribili, & eterni. Per questa cagione partecipa egli i suoi doni; accioche siano per essi accresciuti e moltiplicati, non à sua vtilità; ma di coloro, a'quali esso gli dona; percioche il Signore non ha bisogno de'beni de gli huomini ad ogni richiesta del quale tutte le cose sono in pronto, il voler del quale è l'operar perfettamente. Dilettasi nondimeno, che la Carità s'esserciti tra gli huomini, in vtilità dell'uno, & dell'altro: & che chiunque abonda, ne dia à chi non ne possiede, non solo le cose temporali, ma etiandio le gratie spirituali, e i doni dello spirito; i quali per ogni maniera sono a seruitii della gloria sua. Che niuna cosa certo così rende laude a Dio; nè lo mostra così esser laudabile, come fa la fraterna & humile partecipatione de'doni spirituali: & per questa via la Charità si nodrisce: la quale in nessuna maniera può esser solitaria. Onde ella al dare è sempre allegra, sempre lieta: & non solamente à donar le cose sue; ma etiandio à dar se stessa ad vtilità del prossimo. Il Signore commanda che questa Carità si esserciti verso i fratelli con le parole, & con l'opre. Et pertanto guardinsi ben tutti coloro, i quali Iddio ha fatti partecipi d alcuna gratia celestiale, che non siano trouati trasgressori di questo diuin precetto; nè spregiar la salute de' prossimi loro, procurino con ogni sollecitudine di partecipar co'lor fratelli i doni datigli da Iddio; massimamente quegli, che si possono vsare, & esser'utili al loro profitto: percioche è cosa empia, il volgere ad altra via la intention del donatore si fattamente che i doni e le gratie, ch'ei conferisce, accioche siano publicate, e manifestate ad altri; si debbino nascondere sotto il silentio. E però veggiamo che i Venerabili Padri della primitiua Chiesa, degni di perpetua memoria, tanto sollecitamente, tanto liberalmente si sforzauano di manifestare a'prossimi con parole di dottrina & con buone essortationi, e con epistole, & col dettare, & compor libri, quelle cose,

Iddio si diletta, che la Carità s' esserciti tra gli huomini.

che'l

che'l Signore si degnaua riuelargli nel segreto de'cuori loro. Et ciò essi faceuano per non incorrere nella colpa del nascoso talento. Cercauano non la loro gloria propria, ma quella del Signore, e l'utilità de'loro prossimi; contenti di questo solo guadagno, e pagamento, che l Signore apparesse in loro, & per loro esser laudabile. Il guadagno loro giudicauano essere, la diuina gloria; & giudicando l'vtilità, & proffitto de frategli esser loro proprii; cosi s'allegrauano de gli altrui beni, come de' loro proprii. O vera Carità, la quale le cose non sue, fa esser sue: & le sue, fa non esser sue: percioche quegli, ch'essa tiempie, fa desiderare, non le cose loro, ma le altrui. Quelli, che di questo santo zelo sono accesi pregando spesso il Signore, & dinanzi a lui spargendo i desiderii loro, si sforzano d'impetrare, ch'ei si degni di far loro idonei istrumenti della sua laude; per li quali egli apparisca a prossimi laudabile. Et riguardando l'onnipotente Iddio da alto, questi loro pietosi desiderii fa degni d'essere essauditi secondo il voto e desiderio loro. Nissuna cosa piu vtile, nissuna cosa piu giusta si puo desiderare, che la gloria d'Iddio, e la salute de'prossimi. Ora essendo io di questo lume illuminato, e pieno di questo santo odore, non di mie virtù & forze astretto, ma dalla superna preueniente gratia confortato, ho appresso di me, vltimo e piu vile di tutti i serui di CHRISTO, deliberato di metter mano ad accrescere, & adunare spirituali guadagni del picciolo talento à me dato à laude del mio Dio, & à fratelli semplici dedicati ne'monasterii, e nelle congregationi al diuino seruitio, manifestare quelle cose, che si conuengono allo stato loro. Che certo grande opera di pietà, e sacrificio a Dio molto accettabile è lo scoprire gl'inganni de'Demonii aprir gli atti e le cagioni de'uitij; manifestare l'altezza delle virtù; insegnarle spirituali battaglie, & la disciplina, e perfettione della conuersatione monastica dichiarare. Et benche questa impresa sia difficile, & all'huomo imperito sia grauosa; conosciuta nondimeno la diuina sapientia, la quale in ciascuno s'adopera, ella non è difficile. Essa diuina sapientia è quella, che scioglie, & apre la bocca de'muti, e le lingue de' fanciulli fa eloquenti, & ornate. Essa fu quella, che fece anticamente il fanciullo Dauid esser Profeta. Il pescatore Pietro empiendo, fece alto & nobile dottore tra molti; & per la bocca de'fanciulli, ch'ancora non sanno parlare, e ch'ancora lattano ha il piu delle volte compiuta perfettamente la sua lode. Si che non sarà marauiglia ancor al presente, se a laude & gloria del nome suo, & ad vtilità de'serui suoi, di quelli dico, che sono piu semplici: essa per vn huomiciuollo igno-

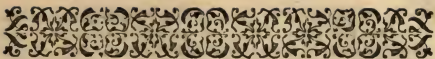
Lodi della Carità.

La cosa piu giusta che si possi desiderare qual sia.

Gli effetti della diuina sapienza.

Salm. 8.

rante & grosso si degnarà di compir questa picciola operetta; & sarà conosciuta tanto più gloriosa, quanto più per uno istromento rotto, e disutile si degnarà di prononciar la sua verità. Ora dunque o increata sapientia, sia tu à me presente e fauoreuole, e dall'altezza de'cieli tuoi descendi,&entra nel cuore dell'indegno seruo tuo co l rispledente lume della graria tua: o splendor della maestà diuina; o bellezza della paterna gloria; o meridiana risplendente luce; o dator di tutti gli ottimi doni, discaccia dal seruo tuo con la chiarezza della verità tua santa le tenebre dell'errore,& degnati di riuelare ad essa l'incerte &occulte cose della sapientia tua: si che solo tu, & null'altro, insegnandomi dentro, possa dimostrare à cauallieri, e serui tuoi, che ne'monasterii,e nelle congregationi ti seruono;di qual'arme spirituali si debbino prouedere innanzi, ch'entrino in questo duro e lungo combattimento della conuersatione monastica:possa ancora dimostrare,quai cose essi debbano fare,e quali schiffare,& come in tal combattimento si conuenga combattere co'nemici; & per quali essercitij alla perfettione possano arriuare. Et come tu Signore ben sai il vile, e picciolo seruo tuo non ardisceà questa cosa metter mano per virtù delle forze sue,perche egli non si sente a ciò sufficiente:ma il zelo,ch'egli hà di te & la fiducia,c'hà concetto della bontà tua,& l'amore fraterno gli danno ardire di parlare tai cose. Adunque o fontana della prudentia eterna, dà al tuo picciol seruo, c hà sete di te, il riuolo di sopra, e'l riuolo di sotto: accioche drittamente con humiltà, e senza errore egli possa manifestare e prononciare i segreti di questo santo combattimento, à laude & honore della gloria tua,e ad vtilità de'tuoi fedeli, che desiderano di seruirti con puro cuore: il quale viui e regni ne'secoli de'secoli. Et cosi sia.

IL FINE DEL PROLOGO.

COME LA PIETA' D'IDDIO HA DATO ALL'huomo, caduto dallo stato dell'innocenza, rimedij e medicina di potersi sanare del mortifero ueleno de' peccati, con tre maniere e modi di legge. Et come nella plenitudine del tempo mandò l'unigenito figliuol suo; accioche con parole di dottrina, e con essempio d'opere accendesse i suoi fedeli al dispregio del mondo, & alla palma delle virtù. Capitolo Primo.

A Poi, che per lo peccato de' primi nostri parenti, la generatione humana fù discacciata dalle allegrezze del paradiso in questa lagrimosa peregrinatione, piena di miserie (si come di molte calamità l habbiam conosciuta esser fatta partecipe) così non dubitiamo, essa douer essere colpeuole & obligata a' smisurati, & innumerabili peccati; onde per li demeriti suoi sempre è cascata più al basso; perdendo i beni, che gli erano stati donati; & commettendo i mali, che gli erano vietati. Per la qual cosa, la diuina clemētia, mossa da intrinseca & cordiale pietà, & tratta da vna compassione paterna (accioche colui, ch'ella hauea creato, non ritornasse al niente) aperse sopra lo sbandito infermo le viscere della benignità sua: e di tempo in tempo impose alle ferite e piaghe sue medicamenti conueneuoli. Percioche nella primiera età diede la legge della natura, inestata nel cuor de gli huomini, con la quale guidati gli sprezzatori de' commandamenti del Creatore, fussero riparati alla vita: V'aggiunse nondimeno à questa legge i sacrificij in purgatione de' peccati: accioche Iddio, il quale era in molte cose offeso da gli huomini per ogni momento di tempo, con tai doni e sacrificcij fusse placato, operando ciò la fede de gli offerenti. Ma crescendo la malitia de gli huomini, il peccato venne in tanto uso, che quasi niente mancaua, che la giustitia originale in tutto fusse cancellata. Onde l'onnipotente Iddio per lo seruo suo santo Profeta Moise aggiunse all'huomo la legge scritta de' dieci commandamenti: nella quale diede in publico i precetti giudiciali, cerimoniali, e morali; accioche a' trasgressori della legge naturale fusse per la legge scritta co'l dito d'Iddio, tolta ogni materia d'iscusatione; commandando loro espressamente, & dando loro chiaramente il modo, come douessero placare Iddio, quando l'hauessero offeso;

La legge della natura pche fu data da Iddio.

Esso. 34.

Genes. 2.

offeso;& come piacergli. Questa legge scritta da Iddio preuaricò ancora la seconda volta l'huomo: e perduto il lume della ragione, si diparti da se medesimo. Dispregiando il bene dell'ubidientia, si dilungò dal padre;& andonne peregrinando in paese lontano; nel quale, cōsumato c'hebbe il patrimonio de' naturali e gratuiti doni, si diede in preda ad ogni piacer mondano. E cosi auenne per giusto giudicio d'Iddio, che colui, il quale nella casa del padre, e sua propria, era stato Signore delle virtù; venduto e fatto schiauo in casa altrui, diuentò seruo di tutti i vitii. Giaceua enfiato e superbo colui, che nella suggettione non volle star ritto; E colui, che di gran lunga auanzaua per dignità tutti gli altri animali, fù fatto à quegli eguale per l'iniquità sua. Ciò testificando il Profeta, che dice. Essendo l'huomo in honore, nō l'intese; è comparato a' giumenti insipienti, & è fatto simile a quelli. Onde sendo egli cosi abandonato da ogni humano e proprio aiuto, solamente del celeste soccorso hauea bisogno; dal qual solo poteua essere aiutato. Piacque adunque all'eterna bontà di dare all'huomo la terza volta nuoui rimedij di salute: accioche colui, il quale gia lungo tempo inanzi haueа cassata è distrutta la prima legge in se naturale, e la seconda à se data per ministerio degli Angeli hauea sprezzata, fusse per una nuoua legge da capo ridrizzato. Tenendo adunque tutte le cose nel mezo il silentio; e'l genere humano mortale, giacendo à terra in grandissimo puzzore di peccati; & essendo tenuto prigione sotto la dura signoria del crudelissimo tiranno; nella plenitudine del tempo l'unigenito figliuolo d'Iddio padre venne in carne agli huomini, fatto huomo: apparue l'inuisibile Iddio nell'huomo visibile, per douer combattere co'l nimico nella bilancia dell'equità. Il quale, dopo l'humilissimo alloggiamento nel presepio, dopò il penoso spargimento del sangue nella circoncisione, dopò la peregrinatione nell'Egitto, per rispetto della morte, che procuraua di dargli Herode; dopo i gloriosi trionfi delle tentationi nell'eremo, dopo l'illuminationi de' ciechi, la sanità degl' infermi, le resuscitationi de' morti, come Rè Pacifico, e Signor Magnifico, e trionfator in tutte le cose glorioso, volendo partirsi da' suoi nella sua natura, c'hauea pigliata passibile, diede anch'egli vna legge oltre all'altre predette piu santa. Diede il commandamento della dilettione accioche in quest'uno tutti gli altri fossero perfettamente compiuti: e quello, ch'agli altri mancaua, in questo fusse à pieno supplito. Questa legge, è la Carità; legge d'amore, legge di dolcezza, e di tutta suauità; legge di perfettione è santità: legge finalmente, che ogni graue peso fa esser leggiero. Questa legge non è scritta, come fu gia per

Che cosa auenne all'huomo p la preuaricatione della legge d'Iddio

Luc. 15.

Sal. 48.

Iddio perche si fece huomo.

Luc. 2.

Mat. 2.
Matt. 4.
Mat. 9. 11. & 12
Marc. 8.
Ioan. 9.
Ioan. 11.

La legge della Carità che cosa sia.

adietro la legge data per Moise, in tauole di pietra: ma ne'cuori mondi & humili per lo spirito santo si diffonde. Percioche quegli, che questa Carità riempie, gli leua in speranza; fortifica in fede; gli drizza nel naufragio di questa vita; gli riduce alla cognitione di loro medesimi; gli conduce alla pace, gli abbassa nell'humiltà; non gli lascia godere dell iniquità: e nella dilettione, e desiderio del celeste premio gli fa venire. Con questa il Legislator nostro CHRISTO haue acceso i cuori de'fedeli alla spiritual battaglia; ha loro leuato il timore. & infuso l'amore; accioche diuenisse loro diletteuole tutto cio che fusse lor commandato. Percioche all'amante nulla cosa è difficile, nulla faticosa nō teme fuoco, prigione, tormenti, ne ancho, l'ultima delle cose terribili, essa morte. Abbandona le cose presenti per speranza delle future: i danni delle cose temporali stima guadagno per l amor delle cose eterne. O marauiglioso artefice, mandato dal cielo; O incarnata sapienza, maestro d'amore, con qual'arte rileui i caduti al basso? con che funi tiri a te i figliuoli d Adamo? ouer con che virtù sottometti il mondo alle tue leggi? Tu persuadi cose graui; tu consigli cose conrrarie al corpo; e nondimeno ogni dì t'acquisti innumerabili amatori. Tu commandi cose piu difficili, che quelle, che per adietro erano commandate nella legge vecchia: e nondimeno hora ti raccogli molto piu e quasi senza numero seguitatori. Non per timor di morte, non per terror di giudicio, non per horror del fuoco dell'inferno sottometti i colli de' mortali al giogo tuo: ma cio fai con l amore: percioche il giogo dell'amor tuo, che soauemente preme, o quanto forte tira; come dolcemente piglia. La forza tua, è l'amor tuo. Non con amor carnale, ma con facelle di spiritual amore infiammi le menti de' tuoi fedeli à correr la via de'tuoi commandamenti, & à prender la perfettione de'tuoi consigli: E chi ardirebbe mai d'abbandonare i beni terreni, sprezzar'i temporali diletti, domar la carne con afflittione continua; & portar la Croce sua dopo te ogni dì, si come hai commandato; se a forza dal tuo amore non fusse tirato? L'huomo fedele e diuoto considera, che tu hai patito cose molto piu graui che queste non sono: & da questa considetione ammaestrato, & da questo splendore d'amore illuminato, totalmente si dà & espone à voler patire per te; giudicando, esser cosa oltr'ogni modo indegna, che'l seruo nel secolo deggia fiorire & godere, doue l suo Signore è stato crocifisso. Cosi cosi o amore melifluo, e sopra ogni mele dolcissimo, e degno d'esser incomparabilmente sopra ogni altra cosa amato, sendo tu stato alzato da terra, tiri a forza a te i cuori di coloro, che con puro sguardo ti rimirano; e dopo te gli meni:

Nessuna cosa è difficile all'amante.

L'amor diuino che opera nell'huomo.

Mat. 10

& col

&co'l fuoco della tua carità gli accendi,&impiaghi;affine,che cõ tutte le midolle de'desiderij loro si trasformino in te. Nè pur solo con parole, o uero amator de gli huomini, volesti essortare gl imitatori tuoi alla palma delle virtù,&al dispregio de'beni tèrreni,anzi maggiormente quello con l'essempio tuo confermasti? Onde la natura di tutta' la mortalità,della quale ti piacque di vestirti,esponesti e desti a'flagelli, a' vituperij,a gli sputi,& alla morte; accioche le mẽbra tue,che ti doueano seguitare, non hauessero in horrore, nè in ispauento,quello,s'hauessero riconosciuto, e veduto essere stato prima fatto in te,capo santissimo. Tu elegesti la pouertà;tu mostrasti in te l'humiltà,&tutte l'altre virtù in detti, & in fatti commendasti; affine, che cosi tutti i serui tuoi alla via della perfettione inanimasti. Ma precipuamente,& sopra tutto,il bene della soggettione, e la virtù dell'ubidientia a'tuoi fedeli commandasti,accioche per quella l'auezzassero a mortificare & estinguer la loro propria voluntà;la quale è potissima e principal causa di tutti e mali. Conueniente cosa certamẽte fù,che,si come l'huomo per la voluntà propria era ruinato, così, per far l'altrui si riuelassi. Et per tanto, o eccelsa & diuina sapientia, per tua ispiratione sono stati indrizzati i monasterii,&edificati i luoghi delle religiose congregationi: accioche sprezzata la mortifera lussuria de'carnali piaceri, & rimosso l'abuso delle temporali e terrene cupidità, le menti di coloro, ch'à te desiderano di piacere,piu agеuolmente & attamente contra se medesimi,&piu feruentemente contra i vitii combattessero. Ma perche questo proposito d institutione di viuere è molto alto,& difficile; & questa battaglia, e tal combattimento soprauanza ogni virtù & forza humana; per tanto senza il giusto della tua soaue Carità, & senza esser prima ammonito, & auisato della battaglia, à nessuno è lecito pigliar tale impresa. Ciascuno adunque, che per vna interiore ispiratione destato; e per un certo primo assaggio delle spirituali allegrezze si sente acceso à voler correre dopo te nell'odore de'tuoi prossimi, sciolga il giogo, & lo spezzi dell'essatore, dal qual è premuto; & con veloce corso apprenda la monastica conuersatione, deliberato di volere insino alla morte perseuerare in essa: ma non però presuma di ciò fare senza consiglio di coloro,che già lungo tempo nel medesimo steccato valorosamente combattono: ne cosi facilmente all'arbitrio altrui si sottoponga: ma trouisi vn'huomo prudente,vsato lungamente alla battaglia,ornato di virtù; il quale piu per esperientia,che per scientia ammaestrato sia; e quãdo l'haurà trouato, in tutto à lui si commetta. Che certo difficilmente si troua alcuno,che

Perche Christo ci commandasse la virtù dell'obedienza.

Pochi sono coloro,

atto

atto ſia, e ſufficiente a dichiarare i ſegreti dello ſpiritual cõbattimento, ſe prima nõ ſarà da te o Signore, per ſingular tuo dono ammaeſtrato. Ben è veramente beato colui, che tu ammaeſtrarai Signore, & gl'inſegnarai quanto fà biſogno, & s appartenga à queſto ſpiritual combattimento della monaſtica Conuerſatione; talmente ch'ei ſi truoui idoneo & ſofficiente ad inſegnare altrui. Percioche l ignorantia di queſte tai coſe è molta, & oltra modo pernitioſa e dannoſa: ſi come all'incõtro la ſciẽtia loro è molto utile, e potisſima e principal cagiõe della vittoria.

che ſianò ſofficienti a dichiarare i ſegreti ſpirituali.

COME PER L'AMMONITIONI ET DOTTRINE di CHRISTO, & le conſiderationi della viltà & inſtabilità delle coſe temporali, per comparatione delle allegrezze ſpirituali, ſi eſſortano & inducono gli amatori del ſecolo al diſpregio del mondo. Cap. 2.

GIESV CHRISTO noſtro Signor di Carità ferito, hauendo ſete della ſalute dell'anime con uoci di pietoſo amore, e con intimo affetto di carità eſſorta tutti i fedeli, volerlo ſeguitare & imitare, dicendo, Venite a me tutti uoi, che ui affaticate in congregar ricchezze temporali, & del gran peſo delle proprie uolunta ſete aggrauati; & io ui ricrearò togliete il giogo de miei commandamenti ſopra di voi; percioche egli è ſoaue e'l peſo della mia dilettione è leggiero: & trouarete ripoſo all anime voſtre. O conſiglio ſalutifero; o perſuaſione fedele o ammonitione ſalutare. Or qual coſa è migliore conſiglio & che piu vtilmente ſi potrà conſigliare; qual coſa piu breue, qual meglio ſi potea dir di queſta eſſortatione? Ecco in queſte poche parole la Verità humana inſegnò à ſprezzar le coſe terrene, & deſiderare le ſpirituali; fuggir le coſe vane; non amar le coſe viſibili, cercare la pace: & poſſedere le celeſti coſe. Chi è colui, che vdendo queſte coſe, ſi potrà contenere, che non ubidiſca à ſi prudente conſiglio? Chi è colui, ch'eſſendo di ſanamente, ardirà di disſimulare, & moſtrar di non intendere & eſſer negligente, & non ſi eſporrà maggiormente con tutto l'animo, & con tutto l'affetto pronto ad vbidire tanto precettore? conciofia masſimamente, ch'egli prometta pace a gl'imitatori ſuoi: la quale naturalmente la rationale creatura deſidera. Ciaſcuno adunque, ch'ama la pace, ciaſcuno, che deſidera di paſſar uia, con liberi pasſi caminando, la peregrinatione di queſta uita, & ſi ſtudia di ſcuotere dalla durezza del cuore il graue peſo dell'occupationi temporali, ſeguiti GIESV CHRISTO noſtro Signore, non ſolo

Mat. 11

Conſiglio di Chriſto al Chriſtiano qual ſia.

co'l corpo, ma etiandio con lo ſpirito; non ſolo con paſſi corporali, ma maggiormente con gli affetti della carità. Tolga ſopra di ſe il ſoaue giogo dell amor ſuo; affine ch'egli habbia con eſſo ſeco l'unico coaiutore delle ſue fatiche. Queſto giogo ſuo dell'amore non aggraua, anzi maggiormente fortifica: non uccide, anzi maggiormente ricrea e uiuifica; non affatica, anzi maggiormente dà ſingolarmente refrigerio e vigore: percioch ei porta colui, da cui egli è portato; e nelle fatiche preſta fortezza. Et all'hora ſi guſta la ſoauità di queſto ſanto giogo di CHRISTO, quando l huomo realmente ſi ſottomette al dominio ſuo, all hora di dilettatione inuſitate abonda: all'hora un'intima e cordiale tranquillità di mente fruiſce e gode: all hora ſi diletta della moltitudine della pace; di quella pace dico, che GIESV CHRISTO noſtro Signore, eſſendo per ſalire in cielo, laſciò a'diſcepoli ſuoi in conſolation loro, & in preſidio, & in ſegno d'amore. Riſcuotanſi adunque tutti gli amatori di queſto inſtabile e caduco ſecolo: e ſueglinſi tutti coloro dal graue ſonno, che da'carnali piaceri ſono miſerabilmente oppreſſi, auanti ch'eſſi ſiano dalla morte ſopragiunti. Sprezzino quelle coſe, che ſolo a tempo poſſeggono, affine, che ſieno arricchiti delle ricchezze eterne: diſtribuiſchino le coſe à loro ſouerchie, a'poueri; acciò che nel cielo ſe le ripongano. Veggio con l'occhio della mente, quanto queſto mondo ſia mutabile: il quale ne và ſempre al non eſſere, e per ciaſcun momento ſcorre nel niente. Quelli, che fin hora non l intendono, hora l'intendino; quanto egli ſia pieno di fatiche, di dolori, d'anſietà, di pericoli, d'innumerabili ſceleragini, & d'infiniti altri mali. Il qual promette a'ſuoi amatori quello, ch'ei non hà: & con tai luſinghe gli tira alla morte eterna. Ora à cui atteſe egli giamai nelle ſue promeſſe? & à cui diede mai proſperità ſecondo il deſiderio ſuo? a cui donò mai i ſuoi beni, ſenza preſtamente ripigliarſeli? Egli hà ſempre gabbati tutti quelli ch in lui ſi confidano. Egli ha precipitati, & precipita a morte tutti quelli, ch'a lui ſi ſono accoſtati, à neſſuno è fedele, à neſſuno perdona; à neſſuno ha riſpetto: non vſa miſericordia ad etade, non à ſeſſo, non à dignità, non à prudentia, non à conditione ueruna di perſone. D'uno iſteſſo calice abbeuera, & inebria tutti i ſuoi amatori: d'un'iſteſſo coltello d'infedeltà tutti gli vccide; in queſta coſa ſola più di tutti gli altri è fedele, ch'a neſſuno ſi troua hauer mai ſeruata la fede. Ecco egli inalza vno ne gli honori: lo fa ſoprauāzar tutti gli altri in dignità: l'adorna di principato; & lo fa dominare ne'popoli, ſopra tutti gli altri. D'una banda è circondato da moltitudine di ſeruitori, dall'altra à grande copia di nobili

Il giogo dell'amor di Christo ciò che opera.

Il mondo promette, ciò ch'egli non ha.

li persone è anteposto. La onde ne gli occhi di tutti diuenta molto gran de & honoreuole. Ma poi che per lo spatio di breuissimo tempo haurà così fiorito, di subito mutata la sorte, vilissimo, e di nullo prezzo da tutti è riputato: Onde lo vedrai de gli honori priuato, fatto oscuro e vile di riputatione, & schernito nelle turbe, & schiffato da quelli, che poco dianzi l honorauano come un Dio: & quello ilquale prima da'fauori, e lode de gli huomini insin'al cielo era inalzato, adesso si vede nell'abisso della ignominia e uituperio precipitato. Vn'altro riempie di ricchezze. Vn'altro allarga di molte possessioni; gli acumula e multiplica danari, l'adorna di gemme, lo nobilita di famiglia, & di molta & uaria massaritia lo fa parere eccelso: Ma subito che sorga qualche cagione, perduta la sustantia delle temporali ricchezze, leuate le possessioni, partita, o morta la famiglia, viene à tanto bisogno e miseria, che quasi teme morirsi di fame. Ma poniamo, ch'ad alquanti arrida la prosperità, mentre ch essi uiuono; vedrai che nel ponto della morte, & in quello, stante della separatione dell'anima dal corpo, questo fallace mondo si toglie quello, che loro concesso hauea; & à gran pena permette, che siano coperti di vilissimo panno quelli, che prima di tante facultà haueua arrichiti, in picciola sepoltura è riposto quel feten te corpo, per douer esser esca de'uermi, ilqual poco dianzi di vestimenti di seta ornato hauea. Ma che bisogna dir molte parole? Questo mondo tutto dì gli huomini inalza, & atterra; arricchisce, e spoglia, lusinga, & ingiuria; & in mille modi schernendo e burlando la generatione humana, percuote & vccide: Et (ahi dolor grande) con tutto ciò, ch'ei così se ne scorra uia con tanti diuersi suoi mutamenti, & schernisca, & burli le persone: à pena si troua chi questo intenda, & che da' lacci suoi possa fuggire: Percioche la mente accecata, & di sozzura di peccato infetta, e nelle passioni carnali inuilupata, benche alcuna uolta in un subito da un certo lume di ragion naturale illustrata possa capire quanto fallace sia la gloria del mondo: nondimeno dalla lunga consuetudine della mala vita aggrauata, non può perseuerar lungo tem po in quello, ch'ella vede & conosce: & così di doppia confusione si fa colpeuole; cioè della confusione della conscientia propria, e di quella della ragione; in cio ch'essa altramente opera di quello, che la ragione le porge, e ch'ella giudica che far si douria. O figliuoli de gli huomini, c'hauete gli orecchi incirconcisi, e pronte ad vdire il male, e sordi al bene, & hauere aggrauato il cuore; perche con tanto ardore d'animo cercate uoi ambitiosamente i fuggitiui honori la fallace gloria, la sostantia temporale, i breuissimi diletti, & la vita, che presto deue mancare & perire?

L'instabilità de'fauori del mondo.

Gl'inganni del mõdo.

perire? Auertite (vi prego) diligentemente, a cui seruite, & al giogo di cui sottomettete il collo, & doue u'andate. O preuaricatori, ritornate al cuore, ritirateui dalle uie uostre; accioche poco da poi non periate eternamente. Raffrenate i cuori uostri, ch'essi non vadano dopò le concupiscentie loro; affine, che la morte subito non ui rapisca, & non si troui alcuno, che ue ne liberi. Vendete quelle cose, che possedete affine che con questa felice mercátia e traffico u'acquistate la celeste gloria. Donate à CHRISTO quello, che sete per lasciare al mondo. Mandate inanzi a uoi le ricchezze uostre; affine che nel tempo della necessità sianui rendute & multiplicate. Renontiate voluntariamente il mondo; acciò, che non siate costretti d'uscirne con mestitia e dolore. Fate della necessità virtù; & dopò à questa vita riceuerete l'eterno regno. Considerate con diligente essaminatione il fine di coloro, che sono partiti di questa uita dinanzi a uoi che volsero viuere come hora fate uoi. Fioriuano nel secolo abondauano di ricchezze, e si dauano in preda ad ogni piacere carnale, in canti, in balli, in conuiti, in mangiare, e bere si rallegrauano e godeuano; ne'beni di questa vita mortale menauano e passauano i giorni loro: & ecco in un ponto di tempo discesero all'inferno. Rallegraronsi per poco tempo, & hora sono ordinati al fuoco eterno. Ma non così auuiene à coloro, che à CHRISTO seruono, e per CHRISTO, quando fà bisogno, danno la vita loro: e sotto l'imperio del diuin precettore senza riposo veruno hanno crocifisso le proprie loro volontà. I ricchi, (dice'l Profeta,) hanno hauuto bisogno, e fame ma a quelli, che cercano il Signore, non mancarà bene ueruno. Coloro, che seruono al Signore, viuendo secondo che la natura ricerca; hanno di poche cose bisogno: non uogliono cibi esquisiti; non appetiscono abondanti e delicate viuande: ma contenti di quelle cose, che sono loro poste inanzi, non cercano quello, che non hanno. Tutti gli appetiti della loro carne sotto l'imperio del loro presidēte & prelato ristringono. Sempre hanno quello, ch'essi vogliono: percioche niente altro vogliono, che quello, ch'eglino hanno. La mente placida e quieta, e d'intimo affetto di carità infiammata, le passioni della sensualità sotto'l dominio della ragione potentissimamente raffrena: E la sua libertà, nè per abondantia, nè per carestia, qual si sia, non vende ad altri. Et perche nulla possede, nulla teme di perdere: Et quanto vede meno abondarsi di cose terrene, tanto più ardentemente à desiderar le celesti s'auezza: Percioche tiene per certa la promessa del Signore, che dice. Beati i poueri di spirito: percioche di loro è il regno de'cieli. O beata pouertà voluntaria; che in

Margin notes: Consegli pfetti, che si danno a' christiani. — *Sal. 31.* — I desiderii de' buoni qualificano — *Matt. 5.*

in questo secolo nulla possiede, nulla teme: perciochè ogni suo tesoro hà riposto in cielo. Non teme corsari, che l'assaltino, non ladroni, che le tendino insidie: non la sterilità della terra, non la tempesta dell'aria: Qualunche cosa d auuersità l'auenga; qualunche cosa l'occorra, stà sicura, sempre allegra, sempre abondante. Et non possedendo cosa veruna, tutte le cose a se si fa communi. Ogni incommodo ogni sinistro fà che le serua al suo proffitto: ella è nella faccia allegra, e più allegra nel cuore. In ogni luogo truoua Iddio a'suoi bisogni & suo proueditore. Et rifiutando le ricchezze de gli huomini, solo s'appoggia all'aiuto diuino. Colui, che di questa pouertà è ornato, come viandante, che nulla seco porta & come peregrino in questo secolo sempre gode. Come colui certamente, c'hà trouata la margarita ouer gemma pretiosa nascosta nel campo, il quale perche ha vendute tutte l'altre cose sue: & di più hà negato & abandonato se medesimo, affine di farsi degno di essa margarita. Niuno certamente, se non chi n'hà l esperientia, è bastante a capire quanto amabili, quanto dolci, e quanto pretiose sieno quelle cose, che Iddio dona a quelli, che per l amor suo alle cose loro, & a se medesimi renontiano. Perciochè questi tali soprastanno con l'animo à tutte quelle cose, che piacciono à gli occhi; che dilettano gli orecchi; che ricreano l'adorato; che sono saporose al gusto; & che sono molli e morbide al toccare. Et perche solo nel Creator si rallegrano; non è cosa ueruna, fuor di lui, che satiar gli possa. Ben sono grandi i doni, e premij ch'in questa vita da Dio riceuono per solleuamento delle loro fatiche: Ma molto maggiori, e più eccellenti sono quegli, che nell'altra uita son loro promessi; se pure insino all'ultimo di questa vita uirilmente combatteranno. Questi cotanti beni, che ci sono promessi, si veggono, quanto che sia, per fede; si tengono per speranza; & per carità si stringono. Di questi tai doni i Caualieri di CHRISTO allettati nè per fatiche vengono meno, nè fuggono per timore; nè dalle tentationi sono vinti: anzi maggiormente tutto dì di tali uiuande spirituali ingrassati, per questi doni, che veggono à loro esser dati; imparano ardentemente amare quei grandi & smisurati beni, che nell'altra uita sono loro promessi. Ammaestrati adunque, ò fratelli, o fedeli serui di CHRISTO, da'predetti ueraci testimonij, gettiamo da banda l'opere delle tenebre: scuotiamo il giogo da noi della dura seruitù d'Egitto: Et quelle cose, che noi, come huomini possediamo in terra, dispensiamole a'poueri: & così pouerelli nudi, & liberi d'ogni sollecitudine di questa vita mortale; corriamo arditamente per le reali e diritte uie della santa vbidientia alla battaglia, che ci è posta innanzi, ri-

Lode della pouertà volõtaria

Mat. 13.

Le cose di Dio quanto siano amabili & pretiose.

L'obediẽza è la uia,

zi; rimirando nell'autore, è consumatore, principio e fine della fede nostra GIESV CHRISTO nostro Signore: ilquale, fatto per noi vbidiente, sendogli proposto inanzi il gaudio, maggiormente volle patir la morte della Croce, sprezzando & nulla stimando la sua confusione. Vsciamo adunque fuori della patria nostra, fuori del nostro parentato, fuora di noi medesimi; portando i biasimi d'esso GIESV CHRISTO nostro Signore: percioche noi non habbiamo in questa vita città permanente nè durabile: per tanto cerchiamo di peruenire alla futura, ch'eternamente dura; affine, che si come noi quì con esso lui patimo, cosi con esso lui eternamente regniamo.

che ci è posta innanzi per vincere il mondo.

Heb.3.

COME PER L'AMMONITIONI DEL NVOVO E Vecchio testamento sono ammaestrati coloro, che vogliono renontiare a'l secolo; che prima prudentemente pensino le conditioni dello stato, del luogo & delle persone, tra le quali, e con le quali vogliono seruire a Dio; affine che non sieno ingannati da' Demoni: i quali in molti modi tentano i serui di CHRISTO*: della qual uirtù (dico della prudentia) quelli, che mancarono, e mancano grauemente caderono, & cadono. Cap.3.*

PER le scritture del nuouo e vecchio testamento, e per gli essempi, che tutto dì si veggono, siamo ammaestrati, che qualunche fiate noi vogliamo metter mano, e cominciar a far alcuna cosa di grande importantia, e difficile; prima con diligente essaminatione pensiamo, & consideriamo, che cosa sia opportuna al proposito di quell'opera, c'habbiamo a fare, per ridurla a perfetto fine. Noi leggiamo che Iddio per bocca di Moise commandò a gli Hebrei, hauendo deliberato di cauarli dalla seruitù di Faraone, dalla qual'erano oppressi; che non solamente eglino co'loro figliuoli e donne si partissero: ma che appresso con seco menassero pecore e buoi, & tutto ciò ch'al culto Diuino, & all'uso & bisogno proprio necessario fusse: à fine, che non venissero in odio a Dio, se fusse loro mancato di che fare i sacrificij, per li quali si poteua Iddio placare; ouero affaticati e lassi, mancando loro la vettouaglia, fossero costretti a tornare in Egitto, che gia abandonato haueano. Similmente anchora GIESV CHRISTO nostro Signore dice nel santo Euangelio: Che s'alcuno haurà disposto di edificar'una torre; prima pensi, debbe bene tra se medesimo, s'egli ha il modo, che basti, à poterla edificare, di maniera, che si conduca al suo perfetto fine: acciochè

Eso.12.

Luc.1.

per

per auuentura mancandogli danari, non ſia coſtretto di abbandonar l'opera imperfetta; & che da tutti, che di là paſſano, ſia ſchernito, dicendo. Ecco coſtui ha cominciato edificare, & non ha potuto finire. Sogliono ſimilmente coloro, che ſi diſpongono di paſſare il mare, & che s'affrettano d'andare alle fiere bandite, & a mercati; innanzi che ſi mettono per il uiaggio, prima apparecchiar la caſa, la famiglia, e l'altre ſue facende: accioche piu quietamente quelle coſe, c'hanno da fare, poſſano trattare et conchiudere con debito fine. Coſi certamente tutti coloro, che deſiderano di renontiare al ſecolo, e ſeruir nella battaglia ſpirituale valoroſamente al Signore, debbono con matura conſideratione antiuedere tutte le coſe preſenti, e le future, che poſſono occorrere. Studino con diligente eſſaminatione, innanzi ch'entrino nello ſpirituale ſteccato, d'inueſtigar bene & conoſcere la coſtantia dell'animo loro; la fiducia della loro ſperanza; la ſanità e fortezza del corpo loro; la conditione dello ſtato, nel quale vogliono entrare e viuere, e la qualità e condition delle perſone, che iui ſono; la interior vocatione ſua; e'l fine dell'operatione loro: accioche, ſe non ſi curaſſero di conſiderarui bene; non aueniſſe loro di douer ritirarſi con roſſore e vergogna dall'incominciata impreſa. Rare volte auiene, ch'alcuno ſia vincitore, il quale ſenz'arme conuenienti, e ſenza prudenti auiſi & ſenza riſpetti, ma ſolo con temerità di mente, ſciocco & inconſiderato ardire, di combatter preſume. Percioche al combattente non meno è neceſſaria la prudentia, che la fortezza; precipuamente in queſta ſpiritual battaglia. In queſta cotal battaglia non ſi piglia à combatter ſolamente con gli huomini, i quali alcuna volta con preghiere ſi placano, & alcuna volta à forza di danari ſi ritirano; ouero fuggendo ſi ſchiffano: ma molto maggiormente biſogna combatter contra i Principati, e potenze, contra i rettori di queſte tenebre, contra le ſoſtantie ſpirituali della nequitia, c'habitano in queſt'aria: i quali di malitia ripieni, ſempre acceſi d'auidità di nocer'altrui, per lungo vſo del combattere, e per l'arte nel tentare, ſono fuor di modo ſagaci & aſtuti, & molto da eſſer temuti. Hanno inimicitia continua con l'huomo; nè giamai attendono ad altro, che a torgli à tutto ſuo potere il premio delle ſue fatiche, perſuadono gli huomini, che operino il male; affine, che a quelli, che loro conſentono, leuino il dono della gratia di DIO, é ne reſtino priui. Pongono inſidie all'opere noſtre; e molto ui attendono; percioche ſe ui trouano coſa ueruna degna di riprenſione, ce le rinfaccino dinnanzi à Dio, & l'imputino in dannatione noſtra;

Conſiglio perfetto à chi deſidera di renõtiare il ſecolo.

Nel combattere, che coſa è neceſſaria.

Hauen-

Hauendo sempre una sete arrabbiata della ruina nostra: nè cessano mai di rallegrarsi e godersi de'cadimenti nostri: Quando per la Dio gratia ci veggono stare in piedi, caminando di virtù in virtù tutti si contristano: Ma vedendosi suiati dalla uia d Iddio, d'un'arrabbiata consolatione (per dir così) si riempiono; non restando di giorno, nè di notte di perseguitarci; & senza cessar mai, tendono occulti lacci all'anime nostre. Fuor di modo grandemente si dolgono, pieni d'inganno, e di fiaccole d'inuidia infiammati, vedendo che noi possiamo ascender, là doue eglino irremediabilmente sono caduti. Per questa ragione tra l'altre piu importanti ci tentano; per questa cagione si persuadono à darsi a' diletti di questo secolo, & ci promettono di farceli hauere. Accioche per questi diletti temporali tolgano a quei, che à ciò consentono gli eterni. Con tal inganno (ahi dolor grāde) ingannarono i nostri primi parenti, Adamo, & Eua. Percioche, promettendogli, che, se mangiassero del frutto dell'albero loro vietato, sarebbono come Dij: e saprebbono il bene e'l male della dote dell'immortalità, & del vestimento dell'innocentia gli spogliarono. Niuno adunque è tanto santo; niuno è di tanta perfettione ornato & affinato, che le tentationi loro a pieno superar possa, & a quelle senza l'aiuto diuino à bastanza resistere. E conciosia che siano spiriti senza corpo, nè possino esser ribattuti con ostacolo, ò contrasto materiale ueruno temerariamente si caminano con presontione nelle solitudini; entrano ne monasterij, & assaliscono le case di maniera, che non si troua alcuno, che dall'infestationi, & insulti loro si possa guardare, ò nascondere. Nè gia di ciò dobbiamo marauigliarci; percioche s'essi hebbero ardire d assalir con le loro mortifere persuasioni GIESV CHRISTO nostro Signore nell'Eremo, nella Città santa Gerusalemme, & nell'eccelso monte, e quand'era confitto in Croce: chi haurà ardire dall'insidie, & inganni loro tenersi per virtù propria securo? Ouero chi sia colui, se non è in tutto fuori del senno, & priuato d'ogni giudicio di ragione, che presuma di pigliar la zuffa con esso loro: il quale prima non pensi bene, e preuede in che modo gli possa con l'aiuto diuino superare? sono già stati alquanti, che con poco pensarui, delle proprie forze fidati, hanno voluto porsi a tal impresa: i quali per la loro temerità & imprudentia vergognosamente mancarono. Percioche nel bel principio del combattere furon vinti: e voltate le spalle, come i cani ritornando a ripigliar il lor vomitato, fecero le cose loro peggiori, che non erano di prima. Alcuni altri con poca cautela, procedendo, e delle gratie e i beni del Signore loro dati va-

Le insidie che fanno gl' inimici di Christo al Christiano.

Nessuno è tāto santo che possi superar le tentationi de' demoni.

Mat.4.
Luc.4.

tl vanamente innalzandosi, nella vanità del cuor loro caminarono, nulla cosa degna di loda della loro conuersatione riportando. Onde à loro confusione e correttione, gli diede Iddio e permisse, che trabboccassero in passioni d'ignominia e vergognose, & in varij cadimenti d'horrendi peccati: Et misericordiosamente permisse, che sopra la virtù e forza loro tentati fossero; affine, che per cotali cadimenti manifestamente chiariti, dalla loro ignorantia riscossi, e liberati, imparassero nel Signore, e non in se stessi gloriarsi. Molto anco sono stati, che per l'instabilità loro, hanno voltate le spalle; & dal santo proposito, da loro prima con buona fede, e semplice cuore incominciato, partiti si sono, elegendo di seruire al Signore in altro stato, che in quello, doue prima erano stati chiamati. Ma certo questi tali di graue peccato si fecero colpeuoli: Percioche tacitamente incolparono Iddio, hauer fatto insipientemente ch'essi apprendessero uno stato, che non gli si conueniua. Ma questa opinione loro è al tutto priua d'ogni ragione: anzi maggiormente è d'iniquità ripiena, & accecata in tutto. Percioche quel Creatore del Cielo e della terra, che nella sua sapientia, e per sua pura carità ha formato l huomo di niente, potrà egli non sapere quello, ch'a lui sia di bisogno? ouer come potrà mai abandonarlo & soffrir ch'ei perisca, chiamandolo, e facendolo entrar in quella Congregatione, nella quale non possa acquistare & ottener la salute dell'anima sua? E cosa veramente al tutto incredibile, e fuor d'ogni ragione, pensar, che'l sommo DIO, il quale nella sapientia sua infinita perfettissimamente regge il mondo, & tutte le cose che nel mondo sono; in questa sola cosa di tal vocatione mancato sia. Ma il fine di costoro apertamente fa manifesto. e la gloria di Dio, e l'error gran de loro. Percioche, se nella prima loro vocatione, & nella Congregatione, doue prima entrorono, tepidamente, & negligentemente conuersarono, nella seconda molto peggio si diportano. Diuentano questi tali, il piu delle volte, instabili; si come tutto dì per esperienza veggiamo: & discorrono quà e là, come le foglie de gli alberi, che per ogni poco di vento si mouono, tanti luoghi mutano, quante sono le cogitationi (per modo di dire) che nella loro mente rampollano. Et sendo eglino cosi vagabondi & inquieti; nè a se stessi vtile veruno acquistano, nè fanno profitto; & à popoli, & a gli altri serui di CHRISTO si fanno opprobriosi & vituperosi. Questi tali, percioche nè al principio della loro conuersione, nè poi nel processo hebbero prudentia veruna; però in tutti questi mali ruinorono. Et percioche furon negligenti antiuedere l'insidie de gli astuti nemici, però vennero meno

Iddio permette che colui, che si fida troppo nelle sue forze caschi ne' peccati.

I religiosi, che entrano d'una religione in altra sono instabili & vagabondi.

nell'iniquità loro. Or'adunque dall'essempio di costoro ammaestrati e fatti accorti quelli, che co'l demonio & con le concupiscentie proprie hanno à combattere, sieno diligentissimamente instrutti & informati, in che luogo, in quale stato, con quai persone, e sotto qual maestro e rettore al seruitio di DIO nostro Signore dedicarsi debbano: e, per se stessi, & per altre persone da bene, da loro conosciute, sagacemente, & accortamente vadano inuestigando, auanti, ch'essi entrino in campo per combattere, de quali armature di desiderii coprire, e vestir si debbano. Quai cose habbiano a patire; quai cose a fare, & quali a schifare, & a qual fine il corso della loro uocatione indrizzare obligati sieno. Chiũque delle predette cose sarà più ammaestrato & esperto, con la gratia & guida di GIESV CHRISTO nostro Signore, piu facilmente & piu presto alla palma della vittoria e della perfettione potrà con piu glorioso trionfo peruenire. E cosa certamente molto chiara e manifesta a quelli, che la vogliono intendere, che nel principio nel mezo, e nel fine di tal vocatione, e modo di uiuere, la virtù della prudentia, e della discrettione è molto necessaria, per rispetto dell'insidie di tanti astuti & ingordi nemici, e per li diuersi loro inganni, & innumerabili tentationi, che patiscono quelli, che si eleggono di por tutta la vita loro al seruitio del Signore. Ma per tutto ciò nón si debbono spauentare, nè diuentar pusillanimi: Perciòche, quelli, ch'a Dio semplicemente, & con puro cuore s accostano, & humilmente auanti à lui inchinati à terra con l'orationi loro, diuotamente, in tutto se gli comettono, meritano d'esser instrutti & aiutati da lui. Ne giamai possono esser'abandonati, nè puote essere, che dalle tentationi, che soprauengono loro liberati non sieno. Et di piu ciascuna anima fedele fatta sposa di CHRISTO, per frequente, & continua essercitatione de gli spirituali studij, che per se stessa, e per molta esperienza, e proua, abondantemente uiene instrutta & ammaestrata, tanto de gl'inganni & insidie de'nemici, quanto ancora de gli accrescimenti delle virtù e del gran frutto loro: & per le dottrine della sacra Scrittura, e per i salutaferi consigli de'Santi padri passati, che ci hanno lasciati ne'loro scritti, si riempie a pieno di lume e di cognitione: Laquale tanto piu presto al colmo della perfettione arriua, quanto piu ardentemente desidera in tutte le cose di piacere a Dio.

Documẽti per quegli che vogliono intrare nelle religioni.

COME

COME QVELLI, CHE VOGLIONO RENONTIARE al ſecolo, e peruenire alla perfettione della vita religioſa; debbono trar da' cuori loro tre pericoloſi e pernitioſi affetti: cioè, le ricchezze temporali, e della propria carne. Et come per la conſideration dell'unione della carne dello ſpirito, chiaramente ſi conoſce quanto CHRISTO *ami la Chieſa. Et come ciaſcuno deue amar'il proſſimo. Et come alla ſalute eterna dell'huomo l'humiltà ſia neceſſaria. Cap. 4.*

CHIVNQVE dello ſplendore della ſuperna gratia illuminato; chiunque del zelo della carità infiammato, & alla bellezza della ſopraceleſte Gieruſalem'affettionato; chiunque del ſoaue amor di GIESV CHRISTO noſtro Signore, & del deſiderio della perfettione della vita religioſa ferito, ſi diſpone di portar la Croce ſua dopò lui, auanti che ſi ponga al cõbatter nello ſteccato dell'ubidientia; ſommamente ſi ſtudii di domandar la ſua mente da ogni amor delle coſe temporali, de' ſuoi parenti & del veſtimento della propria volontà ſpogliarſi; affine, che liberamente, & ſenza pericolo ſuo veruno à CHRISTO poſſa ſeruire. Grande abuſione è certamente che l huomo aggrauato dalle affettioni carnali, al colmo della perfettion uoglia ſalire: conciosia ch'ancora ſenza peſo veruno tal camino & aſceſa molto malageuole ſia: e chiunque in tal modo aggrauato ciò far ſi preſume, dal lume della verità, & dalla virtù della prudentia molto lontano ſi dimoſtra. Onde noi leggiamo, che'l Signore anticamente commandò à Moiſe, ch'egli ſi ſcalzaſſe i piedi, quando egli ſtaua nel luogo ſanto: Et eſſo ſanto Profeta non hebbe ardire d'approſsimarſi a quel diuino ſplendore, ſe non dopò che ſi ſcalzò i piedi, ſecondo'l commandamento del Signore: Et eſſequito il commandamento ſtette ſicuro; & liberamente ſe n'andò ad eſſo: & vdì la voce ſua, e meritò di guidare & regger il popolo di DIO: & all'hora hebbe dal Signore la virtù di far quegli ſtupendi miracoli, quando gettò da ſe il peſo delle coſe materiali e terrene di queſto mondo. Così quel ſommo & nobile tra' Profeti, ſendo col ſuo diſcepolo Heliſeo, e per lo camino inſieme ragionando; & volendo Iddio, per nembo oſcuro, & caliginoſo leuarlo in cielo; auanti ch'aſcendeſſe ſu'l carro di fuoco; com'al Signore piacque gettò da ſe il ſuo mantello. Voleua all'hora lo Spirito Santo ſotto figure ammonire quelli, c'haueano a naſcere ne' tempi futuri, che non haueſſero ardire di volere

L'obedienza è lo ſteccato doue ſi combatte cõtra il mõdo per ſeruir Chriſto.

Eſſo. 14.

4. Re. 2.

Gli affetti carnali si deono scacciare da chi vuole ascendere allo stato di pfettione.

ascendere allo stato della perfettione, se prima non cacciassero dall'habitacolo del cuor loro tutti gli affetti carnali: Percioche l'amor di DIO deue esser puro, e deue cõ sẽplicità di cuore essere amato da coloro, che d'apprenderlo desiderano: Percioche indegno veramẽte si fa di lui chiũque con esso lui veruna altra cosa vorrà vitiosamẽte amare. Molto scõueneuole cosa è certamente, il uoler mescolare insieme gli affetti della carne cõ quegli dello spirito; sendo l uni à gli altri tanto contrarii. Gli affetti della carne cacciano e premono l'anima al basso; ma lo spirito la tira, e solleua in alto: La carne si pasce & nodrisce di cose visibili; lo spirito di cose inuisibili. La carne sempre alla corruttione s'approssima, & in quella si diletta; ma lo spirito, sendo incorruttibile, di cose incorruttibili si diletta. La carne sempre appetisce le cose presenti e diletteuoli a' sensi. Lo spirito non si può satiar, se non di cose eterne. Niuno dal peso dell affettioni carnali impedito, presuma d'andare al cielo: conciosia che l'Apostolo dica, che la carne e'l sangue non possono possedere il regno di DIO. Onde il Redentor nostro, apparendo in carne, volendo leuare in alto l affetto dell'huomo, che giaceua al basso (accioche piu facilmẽte al desiderio delle cose somme mouer si potesse) tre maniere d'affettioni gli vietò, & interdisse. Percioche ben sapeua Iddio nostro Signore, che l'huomo, c haueа formato e creato; non poteua durare, nè uiuer senza dilettione ueruna: atteso che, per dire il vero, ò si diletta delle cose sublimi; ò si diletta delle cose basse. E quanto con piu ardente studio si rallegra nelle cose alte, tanto piu intepidisce e si raffredda nelle basse: E quanto piu con l affetto s'accosta alle basse; tanto piu gli vengono in fastidio le supreme percio che l'amar l'une e l'altre vgualmente non puote. Per ilche, la Diuina bontà innanzi, ch'ella infonda nell'anima il diuino liquore della sua carità; vuol ch'essa anima sia in tutto uota de' carnali, (per dir così) e de' fangosi affetti, volendo in ciò seruare il costume de' medici de' nostri corpi mortali, che mai non danno à gl'infermi medicine ristoratiue, se prima non leuano loro con le purgatiue gli humori noceuoli, e corrotti. Così l'esperto lauorator de' campi, prima suelle dalle radici le spine, e l'altre piante noceuoli, & l herbe inutili: & poi pianta e semina ne' solchi della terra ben coltiuata l'utili e buone piãte e sementi: percioche bene, e prudentemente conosce, che le spiche del grano, e l'altre buone piante & herbe, giamai alla maturità loro non potrebbono crescere, se dalle spine & d'altre herbe cattiue & piante indi non suelte, fussero soffocate, & oppresse. Vna simil'arte à questa, usando GIESV CHRISTO nostro Signore, medico celeste e diuino, &

1.Co. 15.

Nõ si può amar' egualmẽte le cose humane & le diuine.

agricoltore

agricoltore ſapientisſimo, commandò a' ſuoi fedeli, che deſiderauano d'aggiugnere alla cima della perfettione, auanti che ſi deſſero ad eſſere inſtrutti delle diuine diſcipline, e ſanti coſtumi; che cacciaſſero & allontanaſſero da ſe tutti i diſordinati affetti delle coſe tẽporali, e de' loro parenti e propinqui, & amici, e della carne propria: affine, che diuentaſſero piu atti à poter' à pieno la dilettione ſua capire, e poſſedere. Queſti cotali predetti affetti generano nell'anima effetti di grauisſimi & innumerabili peccati: & appreſſo, apportano impedimenti grandisſimi di molti beni, c'hauere, & oprar ſi potrebbono. Hor chi ſaria mai baſtante à raccontare quanti peccati naſcono & abbondano nell'anima per il diſordinato amore delle temporali ricchezze? Da queſto ſi generano odij immortali, non ſolo tra gli ſtranieri, ma etiandio tra i congiunti ſtrettamente di ſangue, e tra gli affini, e tra' carisſimi amici: E quelli, che la natura hauea congiunti con vn ſtretto e dolce legame di amore, la cupidità, e l'amor diſordinato dell'hauere, l'un dall'altro diuide, e fa ſtranieri. Di quì naſcon le liti, l'ingiurie, le riſſe, i furti gli homicidij, e le rapine. Queſto diſordinato effetto riempie l'animo di pesſime machinationi, & rei penſieri; & troua conſigli, e inuentioni maluaggie, come poſſa gabbare il prosſimo ſuo. Queſto pesſimo affetto, l'ufficio dell'humanità, e'l bene della pietà ſpigne, & eſtingue; nè per veruna maniera permette, che s'habbia miſericordia, ò compasſione a' prosſimi nelle calamità loro. Non ſà queſto peſtifero affetto, che coſa ſia l'amor del fratello; non ſà dolerſi dell'altrui danno: Percioche ſolamente del ſuo proprio bene ſi gode, e rallegra: Queſti ama ſolo le coſe preſenti, accumula le coſe temporali; diſprezza le ſpirituali. Percioché nè crede che ſi debbano hauer le coſe promeſſe, nè ſpera punto, che fruir ſi debbano gl'incomprenſibili beni della beata & eterna uita: Et attuffandoſi tutto in queſte basſezze terrene, nulla coſa amar puote delle ſomme & celeſti. Ahime, quanti ne fa tutto dì perire queſto diſordinato e maladetto affetto: Quanti ne sforza vſcir dal dritto camino della patria celeſte? Queſto rinchiude gli occhi interiori della mente, ne laſſa punto antiuedere lo ſpauentoſo, è tremendo giudicio futuro. Promette vita lunga, promette proſperità: & leuando dalla mente il penſiero della ineuitabil morte, e dell'hora incerta di quella & della vniuerſale corruttione, e riſolutione de' corpi noſtri, ſubito alla ſprouiſta l'anima infelice dell'huomo auaro ſommerge nell'abiſſo della dannatione eterna. Queſto miſero, & infelicisſimo fine bene iſperimentò in ſe ſteſſo in fatto, quel Ricone; ilquale, penſando anſioſamente, come, & doue poteua ragunar tante biade, c'hauea raccolte ne' ſuoi cam-

Gli affetti cattiui ciò che generano nel Christiano.

I danni, che fa l'auaritia nel mondo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Luc. 12. pi; e disponendo d'allargare, e ampliare i suoi granari; & sperando di poter froire, e goder per molt'anni le sue ricchezze terreni; diceua tra se stesso. Or'ecco anima mia, tu hai molti beni, e molte ricchezze; ti riposa; mangia, e beui e fa banchetti, e datti piacere e buon tempo. Ma ecco che, è sprouedutamente, vdita una voce, che gli disse; o pazzo, questa notte ti sarà tolta l'anima tua da te: & le cose, c'hai apparecchiate, e riposte, di chi saranno elleno? Subito, dico, dalla diuina seuerità percosso, l'istessa seguente notte con grauissima mestitia, e gran dolore vscì di questa infelice, e misera vita. Et così auenne per giusto giudicio di D I O, che colui ilquale solamente procuraua di godere, e per l'ultimo suo fine, e la sua felicità nelle sostantie e ricchezze temporali, in un punto perdè vgualmente la gloria, temporale, e l'eterna insieme. E ben fù certamente degna cosa, che di tale sententia ei fusse condennato: Percioche egli uoleua piu presto rallegrarsi, & por la sua consolatione nella creatura, che nel Creatore. Et già non si deue amar la commodità & vtilità del dono, ma l'affetto del donatore: Et meritamente deue essere con gran seuerità giudicato colui, che da uana speranza sedutto, & ingannato, con amore alle cose temporali s'accosta. Ciascuno adunque; che desidera, e si sforza di uolere arriuare alla cima della perfettione, è necessario ch'egli getti da se il peso delle ricchezze terrene: Percioche, secondo la sententia del Signore, chi non renontia tutte le cose, ch'ei possede; non puote esser suo vero e legitimo discepolo. Raffrenò e ritirò similmente la Sapientia gl'imitatori suoi, c'han desiderio di seguire i suoi vestigij, dal disordinato amore de'suoi parenti e congiunti di sangue, dicendo. Chi non ha in odio il padre suo e la madre, e la moglie, e figliuoli, e fratelli, e sorelle; nō puote esser mio discepolo. Ben sapeua il Signore, che questo amore era molto dannoso e pericoloso à coloro, che desiderano d'esser perfetti, Non però vietò, che i parenti fossero amati con naturale e moderato amore; hauendo egli nella legge Vecchia commandato, che si honorasse il padre e la madre: Ma egli vuole, che sia anteposto l'amor di D I O per ogni maniera a quello del padre e della madre: & che nō si lasci veruno de commandamenti diuini sotto specie ecoperta di pietà, e d'honore. Percioche molti sono, che totalmēte stanno attaccati con l'affetto carnale a'suoi padri, e madri, & ad altri lor congiunti di sangue; che non si curano punto d'ubidir all'interiori inspirationi diuine, per rispetto loro. Sono chiamati da D I O, e stimolati, che renontieno al secolo, & non si curano, vedendo che i lor parenti si contristano. Questo cotal'affetto vitioso, deue cacciarsi sotto a' piedi, e calcare, chiunque

La cōmodità & vtilità del dono non si deue amare, ma l'affetto del donatore.

Mat. 19

Si deono proporre l'inspirationi diuine a l'affetto terreno de' parenti.

que desidera d'essere ascritto & connumerato tra' soldati e cauallieri di CHRISTO: & molto piu è obligato à consentire a'diuini consigli, ch'alle lusinghe de'parenti, & di sangue congiunti. Indegno veramente si fa della gratia & amor di DIO colui, ch'antepone il padre carnale allo spirituale, & eterno. Da DIO habbiamo riceuuta l'anima, e la bellezza, & ogni ornamento, e virtù sua: e da nostri padri e madri carnali l'origine della carne, e ciò per virtù e gratia data loro da DIO. Ma ueggiamo un poco qual origine. Ci amministrorono alla generatione de'corpi nostri cō vna pochissima particella di materia, puzzolentissima, e d'horror piena; e niente piu ci apportarono. Da loro nō habbiamo riceuuto la forma, ò figura delle membra, non il sesso, ò l'esser maschio, ò femina, non la uita, non l'anima: anzi che piu? fummo da essi concetti in feruor di libidine, & in ignominia vergognosa di passione; & in pollutione di peccato; prima ci fecero dannati, che nati: & ci generorono al mondo à fatiche, à danni, & a gli affanni e noie: Et appresso, (ch'è molto peggio) ci voglion tirar seco a'sempiterni guai e ruine, & all'eterna morte; come se la propria dannatione loro non bastassi. Quando odono, che i loro figliuoli vogliono abbandonar'e fuggire il secolo, come vn'ondeggiante e tempestoso mare, e manifesto e mortale naufragio, accioche piu securamente possano à Dio seruire: subito cominciano è gemere, & amaramente piangere; si percuoteno il petto duramente; si stracciano i capelli; si squarciano le vesti d'intorno, & dicono, che di dolor moriranno. Et come, se sopra i corpi presenti de' figliuoli morti fussero mondano al cielo lamentosi gridi. Le lor madri mostrano le mammelle scoperte, le quali succiarono nella lor fanciullezza. Vanno con impeto ad abbracciare i figliuoli per baciarli con baci pestiferi, e mortali, per tentare, e voler amollir quel Santo rigore concetto dell'animo loro. Ahi dolor grande, quanti n'hanno fatto vscir della uia di DIO l'insidiose lusinghe de'padri, e delle madri: quanti, c'hanno sommersi nel profondo dell'infernale abisso l'amor & affetto de'parenti: & quanti hanno perduto la gratia di DIO, & la gloria celeste, dalle lusingheuoli persuasioni de'loro propinqui di sangue ingannati? I quali volendo tentar di mitigare in parte l'inganneuole affetto e dolore de'loro parenti, essi à poco à poco si sono intepiditi; & al fine declinati dal santo proposito, sotto specie di falsa pietà: Et per la continua loro lusingheuole conuersatione scordandosi del buon proposito loro, prima concetto; si sono trasferiti poi, e si sono dati miserabilmente tutti in preda ad ogni sozzo piacere, e dilettatione di carne. In tal profondissima fossa di peccati trab-

Le insidie poste da' padri a'loro figliuoli religiosi

boccano coloro, i quali antiponendo alla dilettione di DIO l'amor carnale de' parenti, si fanno indegni dell'angelica conuersatione, & dell'amicitia di CHRISTO, dicendo l'istesso Signore. Chi ama padre, e madre piu di me; non è degno di me. Ma quelli, che dalla dolcezza della carità sono ingombrati, & quelli, che d'inseparabile legame d'amore a CHRISTO sono congiunti, & quelli, che da' raggi dello splendore della superna luce sono illuminati, nessun'altro padre conoscono in questo secolo, se non quello, che regna in cielo. Alquale ogni giorno, dall'incarnato Verbo ammaestrati, con tutte le viscere del cuore offeriscono sacrificio di diuotissima lode, dicendo. Padre nostro, ilquale se ne' cieli: &c. Questi tali, essendo di magnanimità, & drittura & purità di cuore honoreuolmente adornati, & della saetta di uera carità, & di diuino amore feriti, con veloce corso, sprezzando ogni affetto, & amore de' carnali parenti, se ne fuggono a CHRISTO; eleggendo piu tosto d'essere sprezzati e vili nella casa del loro DIO e Signore, che habitar ne' tabernacoli de' peccatori. Et perche con ardente e nobil cuore sprezzano le piciole e basse cose, d'alti e di eccelsi doni sono arricchiti da CHRISTO. Ma che diremo noi del pernitioso e pestifero amore della nostra carne propria? sendo essa di sua corrotta natura allo spirito nemica, e ribella? sempre ella desidera cose contrarie alla sua salute. S'ella è morbidamente, e delicatamente nodrita, subito riempiuta di succo, & ingrassata, tira de' calci: S'ella è tenuta à freno con astinentie e fatiche, del continuo mormora: se di pretiose vesti ella è vestita, si gonfia e s'innalza di vento di superbia. Le fiere seluaggie con lusinghe e carezze, diuentano mansuete: ma questa per lusinghe piu peruersa e ritrosa si dimostra. Et finalmente essa è quel domestico e famigliare nemico, che mai non cessa di contrastare e guerreggiare con lo spirito. Percioche caricata e ripiena di molte diuerse infermità e miserie, aggraua l'anima, e la impedisce, che non può far opere buone & essercitare i suoi buoni, e laudeuoli vfficij. Hora pate dolor di capo; hora è tormentata di tortione delle viscere; hora è fiaccata per debilità di stomaco; hora d'infermità, e dolor d'occhi, hora di denti, hora di piedi, e dell'altre membra, senza riposo ueruno e stratiata & afflitta: di fame, di sete, di freddo e di caldo s'affligge, e consuma: Dalle piante de' piedi fin'alla cima del capo, nulla di sanità in essa si ritroua. Ma poniamo che da queste miserie ella sia libera: pon mente un poco, ti prego o miserabil huomo, quando ella etiandio si troua sana; à quello, ch'ella manda fuori per il naso per gli occhi per la bocca, & per l'altre parti del corpo, che pur'à dirla è cosa vergognosa;

Mat. 10

Chi sprezza le cose picciole & basse è arrichito di doni eccelsi.

Miserie dell' huomo.

gnoſa; tanto fetido e puzzolente & immondo: Percioche a modo d'un abbomineuole è puzzolente monte di letame, non ceſſa mai di euaporare ingratisſimo fetore. Ella è tale di ſua natura; che ſe la ſapientia del ſuo Creatore per marauiglioſo modo non gli haueſſe naturalmente congiunta l'anima con un ſingolare e ſtrettisſimo legame d'amore; in neſſuna maniera l'anima la potrebbe tolerare, ò patire. La qual coſa già nõ è incredibile; cõſiderati e diuerſi, e contrarii affetti dell'una e dell'altra natura lo ſpirito ama la ſatietà: Lo ſpirito ſi sforza d'eſercitarſi nelle vigilie affine che meglio e piu asſiduamente poſſa attender'à Dio: & la carne come la porca lauata, riuoltata nel fango, profondamente nel ſonno ſi ſommerge, procurando d'attendere à ſe ſola. Lo ſpirito, per potere ſchifare il tremendo giudicio futuro, s'affligge di timore, e di meſtitia & con diligente inquiſitione, e con ſanto e pungente ſtimolo di compuntione non ceſſa mai di cacciare & allontanar da ſe i vitii ſpirituali & la miſera carne tutta occupata & inuolta ne gli eſteriori & terreni diletti, talmente deſidera di paſcerſi, & ricrearſi di quelli, come ſe mai fuſſe per eſſer giudicata. Finalmente, lo ſpirito preſo dall'amore della patria celeſte, & infiammato di deſiderio della Gieruſalem ſuperna, con pietoſi gemiti, e lagrime di carità ſincera lieto & allegro dice cantando. Quando verrò io, e apparirò inanzi alla faccia di DIO? Ma la puzzolẽte carne, raccolti in vno tutt'i ſuoi diſordinati affetti. dice, com'ella puote. Venite godiamoci queſti preſenti beni; coroniamoci di roſe, inanzi che ſi ammarciſcano. Et altre parole tali; come piu ampiamente nel libro della Sapientia ſi contiene. O altezza delle ricchezze della Sapientia, e della ſcientia di DIO, come incomprenſibili ſono l'opere tue, è inueſtigabili le vie tue. Qual cagione, qual ragione, qual diſpenſatione puot eſſere di queſta tanta congiuntione della carne e dello Spirito Eſſendo tanto l'uno all'altro contrarij come poſſono conuenire e congiungerſi inſieme Noi veggiamo che gli elementi tra ſe contrarij per uerun modo nõ poſſon vnirſi inſieme. Se l fuoco ſi pone nella neue, ò egli ſubito s'eſtingue, ò riſoluẽdo la neue, la conuerte in acqua bollẽte. Come adunque ſi fa, che la carne tanto greue & oneroſa, tanto inferma, & tanto contraria & tanto vile, ſia dallo ſpirito amata, & dal medeſimo ſia con tanto ſtudio aiutata & nudrita? ſecondo quel detto dell'Apoſtolo. Neſſuno hebbe gia mai in odio la carne ſua: anzi maggiormente la fomenta & nodriſce. Non ſi ritira lo ſpirito dall amor ſuo bench'ella ſia corruttibile; benche di uil materia ſia creata: anzi maggiormente vuol con eſſa dimorare, & con eſſa viuere: Et è talmente con eſſa lei congiunto in amore,

Giob. 15.

Sap.

Rom. 11

Miracolo, come l'anima posſi amare la carne, & la carne l'anima, eſſendo di natura contraria compoſti.

Efeſi. 5.

re, che nè ancho dopò la morte, senza lei lo spirito puot'esser glorificato à pieno. Questa tanto marauigliosa congiuntione della carne & dello spirito è diuersa in natura, ma in affettione, et dilettione è vnita; & a quelli, che sanamente e sinceramente l'intendono, di celesti misterij certamente è ripiena, & spira grande suauità d'odore di spirito. Gran Sacramento veramente è questo, di CHRISTO (dico) e della Chiesa: Percioche, quantunque inferme siano le membra, quantunque stiano al basso, & puzzolenti sieno, non però sono cacciate e ribattute da CHRISTO, nè sono abbandonate da lui: anzi sono mantenute pasciute, curate, e uiuificate. Quante volte ho voluto (dice egli) alla città di Gierusalemme congregare i tuoi figliuoli, come la gallina congrega i suoi pulcini sotto l'ali; e non hai voluto? Or non tolse il Samaritano sopra le spalle sue quel ferito, quasi morto, che giaceua nella uia pieno di piaghe & abbandonato da quelli, ch'a canto ad esso passauano, e lo condusse all'hosteria, lo gouernò, lo medicò, legandogli le ferite; & raccommandolo à gli Hostieri? Or discacciò egli forse da se il publicano infermo della mente? & non maggiormente lo pigliò in gratia; ilquale humilmente pregandolo che fusse propitio à se peccatore; percuotendosi tutta uia il petto, nè pure hauendo ardire d'alzare gli occhi al cielo; l'essaudi; & lasciollo partir dal tempio giustificato? Ma che diremo di Maria Maddalena, la qual giaceua dal peso di tante scelerità oppressa? Come dolcemente la tirò à se? come soauemente gli ammolli il cuore? della pioggia delle sue lagrime permise che gli fussero lauati i piedi, e co'suoi capelli asciugati, e baciati con suoi castissimi & honestissimi baci: nè lasciolla partire da sè, fino à tanto, ch'ella il perdono di tutti i suoi peccati non riceuesse. Et questo perche? Certo non già per altro, se non perch'egli amaua, & voleua sanare uno de' membri suoi, ilquale, se ben non era ancor sano, doueua nondimeno esser sanato. Non guardaua il Signore quello ch'ella era stata sin all'hora; ma quello, ch esser doueua. Come se un artefice, & maestro di legname tagliasse nella selua un tronco rozo d'un'albero, delquale volesse con l'ingegno suo formare una imagine, da esser posta in ornamento di alcun palazzo regale. Percioche talmente ha gia fatto l'imagine nella mente sua, inanzi ch'egli cominci à lauorare il legno, & di già se ne gode dell'artificio suo: e tanto stima quel rozo legno, quanto stima cio ch'egli ha pensato di cauarne da esso. Cosi certo, cosi fa l'ottimo artefice di tutte le cose GIESV CHRISTO nostro Signore: Percioch'egli ama gli eletti suoi, i quali ha prede-

Efesi. 5. Mat. 23 Luc. 10. Luc. 18. Luc. 7.

Christo ama gli eletti suoi ch'egli ha predestinati.

predestinati, tolera, nudre, e gouerna con intimo e cordial affetto d'amore; non gia perch'egli approui, e commendi i loro peccati; non perche gli piacciano le lor sozzure dell'animo (alquale nessuna cosa immonda & sozza puote piacere) ma perche sono predestinati all'eterna e beata vita; la Sapientia gli aspetta di DIO, affine, che à tempo conueniente gli mondi per gratia da' peccati, gli giustifichi, gli arricchisca di virtù, e di doni spirituali & gli adorni di maniera, ch'essi diuentino degne, & pretiose pietre da porre nell edificio della Gierusalem celeste. Iddio adunque ama & abbraccia gli eletti suoi, non come sono nel fetor de' peccati, ma come nell'arte della somma Sapienza sua farli dispone. Percioche, auenga che in questa presente uita senza infettione di peccato esser non possano, nondimeno quando che sia, hanno da esser nella patria superna senza macchia, e senza diffetto veruno; e sono per lodare Iddio eternamente. Appresso ha procurato il Signore di mostrar per questa marauigliosa dilettione dello spirito e della carne, ch'egli ha inestata, e posta tra loro come ciascuno deue amar il prossimo suo; Percioche, si come il Signore ha commandato ch'amiamo il prossimo come noi medesimi; cosi appresso noi & in noi hà voluto imprimere, e scolpire questa forma di carità; accioche per ogni maniera fusse inescusabile chiunque la violasse; ò iscusandosi di non conoscerla, dicesse. Da te medesimo adunque ò huomo, ò Christiano, impara d'amare il tuo fratello, non fratello di carne, nè di sangue, ma fratello per natura, per communione, e per gratia. Dimmi ti prego, con quanto studio ami te stesso? Ecco per essempio, se l'occhio s'inferma, hor non è subito la mano sana pronta, e sollecita d'apporgli conuenienti rimedij? tutta s'espone al seruitio suo, lo palpa, l'unge, l'asciuga, lo medica; & s'alcuna cosa gli può far, ò dar per suo refrigerio, sempre sta pronta: quantunque ella sia occupata in altre operationi; & per grandi fatiche ella sia stanca; nondimeno di nessuna cosa gli manca, nè dal seruitio suo si ritira giamai. Percioche ella reputa l'infermità dell'occhio suo, per la stretta unione dell'a natura, che tengono insieme. Questo medesimo, occorrendo il bisogno, fa la bocca. Questo fanno i piedi, e tutte l'altre membra del corpo. Percioche tutte le membra d'un'istesso consentimento, di pari volontà, d'animo pronto & allegro, e senza riposo ueruno amoreuolmente s'essercitano; affine, che l'occhio loro la sanità prima ricuperi: non fatiche, non vigilie, non fame, non altro disagio l'intepidiscono, ò stancano, che restino di seruire all'occhio loro infermo. Similmente ogni una dell'altre mem-

Argomenti che si deue amare il prossimo.

I membri fanno i lor offici.

D 2

membra, che s'infermi, non dubitar punto di credere che all'hora tutte l'altre s'infermino: E niente di meno altra è la natura dell'occhio in specie di forma, & ministerio dell opere: altra quella della mano, & altra quella del piede, Ciascun membro fa quell'ufficio e seruitio, che dalla natura gliè stato imposto: ciascun di loro fa l'ufficio suo. L'occhio non s'inserisce, o intromette nell'ufficio dell'orecchi, e dell'udire: nè la mano piglia l'ufficio dall'andare ò caminare; ma ciascun membro alla natura vbbidisce, secondo il dono, & atto à se dato & assegnato. Tra loro non si sente, ò vede dissensione, ò diuisione ueruna, nè odio ueruno: nè giamai, o segno macchiato d'inuidia, ò uero una contentiosa loquacità nasce tra loro: Et per dirlo in poche parole, tanta è la congiuntione tra le membra del corpo humano, & tanto inseparabile & insuperabile l'unità dell amore; che l'un senza l'altro rallegrar non si puote. La letitia loro è commune, e la pena uguale: e se ben'annesso non è in fatto, almeno è nell'affetto; talmente, che tutto ciò di bene, che si fa ad un di loro, tutte l'altre membra s'allegrino, & riputino d'hauerlo ogniuno per se riceuuto.

Ritorna adunque à te, ò chiunque sei, che queste cose intẽdi & ascolti: Et da te comprendi, come amar debbi il prossimo tuo. Nõ il cielo, non gli angeli, non verun'altra creatura saranno contra di te in testimonio prodotte, tu di te stesso accusator sarai & testimonio, se questo comman damẽto dell'amore del prossimo non haurai seruato. Impara dunque, secondo il precetto del Signore, amar'il prossimo, come te medesimo. Se tu lo vedi hauer bisogno: se lo vedi in pericolo di morir di fame, se lo vedi afflitto dal fredo, dagli, non tutto quel che possiedi, non una parte, ma quanto la sola sua necessità ricerca. Talmente, ch'ad altri bisognosi tu possi secondo la necessità loro souuenire, e porgere. Riceui i peregrini ad albergo. Visita gl'infermi facendo loro qualche grato & utile seruitio, se n'hanno bisogno. Consola gli afflitti & mesti. Consiglia quelli, che non sanno: & non cessar di riuocar gli erranti dalla via dritta della lor salute. A tutti porgi qualche beneficio d'humanità delle facultà e ricchezze tue, se puoi: e se non puoi, almeno sempre uerso d'ogni uno un vero e puro affetto di compassione, e di pietà dimostra: Questo è quel sacrificio, questo è quel dono, che a'ricchi, & a'poueri è commune; e si puo far di qualunque persona. Ben possono i temporali beni, e la sanità del corpo, e gli altri doni della natura mancare all'huomo, co'quali la miseria e pouertà del prossimo saria bisogno di solleuare: ma nondimeno non deue mancar giamai ad alcuno la pietà del cuore, & della carità l'interno affetto.

L'huomo il di del giuditio sarà accusatore & testimonio di se medesimo.

affetto. Questa carità santa, s'ella vede il prossimo delle tentationi affaticato è premuto, gli compatisce, & prega il Signore per lui: Se vede il fratello da' flagelli di DIO percosso gli ha misericordia come vero fratello. Se ancho ella vede alcuno caminar nella via d'esso DIO tepidamente, e di mala maniera, l'essorta con dolci parole à farla da vero, e lo prouoca & incita con l'essempio della buona vita. Se vede qualch'vno cascare in alcun mancamento, ò peccato, ella geme & piange di cuore; & s'affretta con ogni prestezza, e diligentia la sua sozzura coprire; non lo publica; non mormora del misero peccatore; non dice mal di lui; ma ammonendolo, & riprendendolo dolcemente, ò pregando Iddio per lui, si studia per ogni maniera di ridrizzarlo, e dal peccato leuarlo. Ma colui, che mormora, & dice mal del prossimo: dell opera dalla carità lõtano si dimostra Percioche si fa colpeuole di tre graui peccati. Prima, cãcella & annulla la buona openione del prossimo nel cuor dell uditore poi cõcita l'animo d'esso uditore ad hauere in odio il pouero & misero peccatore & appresso, l'anima ꝓpria cõ l'acuto coltello della detrattione malamãte pcuote. La legge della carità non è gia tale. Percioche ella è patiente; ella è benigna; non pensa male; non opera peruersamente, & l'altre sue virtù & proprietà, ch io lascio di dire, le qual racconta S. Paolo. Già non commandò il Signore che i peccatori si scoprino, ò si manifestino in publico. Ma che? Se'l tuo fratello (dice egli) peccarà contra di te; ua e correggilo tra te solo, & esso. Non commandò egli, che nelle piazze si diuolgasse, ò per zelo di uendetta il suo peccato tra' frategli si predicasse (eccetto in caso, che ostinatamente emendar non si uolesse, percioche all'hora alla Chiesa denontiar si deue) ma come fratello benignamente e dolcemente si correggesse. Percioche l'animo del peccatore piu presto con benigne e dolci parole, che con l aspre e dure si compunge. Sono nientedimeno alcuni, che piu presto con aspre, e dure riprensioni, che con dolci parole s'emendano. A questi tali facciasi con la bocca un'aspra, e dura riprensione: ma sempre uerso di loro la compassione benigna si serbi nel cuore. Et à questo modo, ò sia di dentro per compassione, ò sia di fuori per ammonitione, la legge della carità sarà adempiuta. Si come adunque ad un membro infermo del corpo far si suole, cosi al fratello, che pecca, hora l'initione dell essortatione, hora il cauterio ardente della riprensione si faccia & adoperi, secondo che l'arte del buon medico, che vorria ch'ei si sanasse, giudica prudentemente che far si debbia. Percioche non manco s'ama il fratello. quanto è ripreso, che quando dolcemente egli è ammonito: però che

L'opere di carità.

1. Cor 13.

Mat. 18.

Mat. 18.

L'anima del peccatore piu tosto con buone parole, che con aspre si cõpunga.

che l'uno e l'altro modo di medicarlo, per volerlo sanare, dal fonte della carità fraterna nasce, e procede. Riluce similmente non poco nell'animo del contemplante, da questa vnione e dilettione dello spirito e della carne, vna certa marauigliosa, e gioconda dispensatione della bontà diuina, al tutto necessaria all'humana salute. Percioche Iddio nostro Signore creò lo spirito rationale, e l'adornò di molte virtù segnalate: di sua natural dignità lo fece illustre, & lo accompagnò alla carne inferma, & al fango passibile; accioche da questa infermità ammaestrato, di non innalzar sopra di se imparasse: percioche lo spirito di sua natura sempre si lieua in alto, cerca le cose spirituali, appetisce le cose celesti: & non hauendo bisogno di cose terrene, senza riposo veruno s'affretta di voler uolare all'in sù, per gustar le cose diuine. Et si come egli precede, e passa l'altre creature per nobiltà di natura; così anco par che si sdegna d'habitare insieme con esso loro. Per due ragioni adunque la sapientia diuina, lo spirito rationale alla fragile e passibile natura congiunse. Prima, accioche vedendosi egli di vestimento di fango vestito, & con gli altri animali in questo bando posto, fusse d'animo piu quieto, e rimesso, & humilmente aspettasse il tempo, nel quale fuori di questa peregrinatione, dal suo Creator tratto fusse. Oltra di questo, accioche, per continua consideratione della fragilità del corpo suo, pigliasse occasione di conseruare i gran doni della sua propria spirituale natura. Percioche le ricchezze poste in palese, facilmente si rubbano, e rapiscono; ma quelle, che stanno nascose, senza fatica si custodiscono. Per ilche la sapientia di DIO sotto coperta della carne i doni dello spirito celare ragioneuolmente dispose. La onde dopo il cadimento, e preuaricatione del precetto, fatto a' nostri primi parenti del vietato legno, essa Sapientia Diuina copri Adamo, con tutta la posterità sua, d'un vestimento di pelle, cioè, di carne corruttibile e mortale; e lo mise à douer peregrinare in questa ualle di miserie piena; affine, che per la qualità & conditione dell'huomo esteriore, cioè, della parte corporale, imparasse di non innalzarsi, e di preporsi ad altri: e che per le continue punture, lequali pate lo spirito senza riposo veruno per l'infermità e necessità della carne, ei pigli materia di custodirsi in tutta humiltà e bassezza; & con ogni studio e diligētia da tutte le bande facendosi forte, con somma allegrezza e prontezza di cuore, e desiderio d'animo, s'affretti di ritornare alla patria, & al suo vero, & ottimo padre, c'habita in cielo. E così con marauiglioso modo (operando ciò la Diuina Clementia) quel, che gliè stato dato à supplicio e pena del peccato, se gli conuerte in aiuto di salute: & essa carne, la quale

I doni dello spirito rationale.

Perche l'huomo fu coperto di pelle.

le persuadendo, & inchinando al male, è di miserie e di passioni aggrauata; è fatta misericordiosamente guardiana de' doni, che l'huomo dal Signore Dio riceue. Chi sarà adunque colui, ch'ardisca di dire, che la sustantia della carne si debba far perire; per la quale, e dalla quale tante cose buone si traggono? Chi fia, che presuma di diffinire, che'l Signore habbia commandato, che s'habbi in odio quella natura, ch'e gli ha creato? L'humana carne, che del loto della terra (si come testifica la sacra e diuina Scrittura) per le mani di Dio è stata formata; come creatura di Dio & molto buona, & all'utilità de gli huomini molto giouevole, amar si deue. Ma l'opere vitiose, che da quella procedono, da poi ch'ella diuentò sozza per l'infettione pestifera del peccato; sprezzare, & hauere in odio, & fuggir si debbono. Dellequali ne fa mentione l'Apostolo Paolo, dicendo. Manifeste sono l'opere della carne: Le quali sono: Fornicatione, Immonditia, Auaritia, Lussuria, Seruitù d'Idoli, Veneficij, (ouero fattucchierie, ò maleficij) Inimicitie, Contentioni, Emulationi, Ire, Risse, Dissensioni, Sette, Inuidie, Homicidij, Ebrietà, Conuiti, e pasteggiari, ò banchetti ingordi, e disonesti, & altri mali simili à questi. Et poi conchiude così dicēdo, che quelli che tal opere fanno, non potranno ottenere il regno di Dio. Chiaramente adunque per le cose predette è manifesto; che la natura della carne humana, secondo che dall'autor suo e creatore è stata formata, è molto buona, et molto si deue amare, tuttauia d'amor puro e sincero, e nō disordinato nè impuro: ma i desiderii, che dal fomite, ò vogliam dire dalla radice del peccato si generano, ò rampollano, al tutto troncar si deono; & principalmente da quelli, che voglion abandonare il mondo, e darsi tutti al seruitio di Dio nostro Signore. Questi mali desiderii ha commandato il Signore, che s'habbino in odio, come mortali nemici dello spirito. Non siano adunque negligenti di sbranar dal cuor loro questi affetti di concupiscentie, coloro, che sotto il giogo, e vessillo di CHRISTO desiderano valorosamente combattere; percioche potrà l'amor di Dio nelle menti loro generare abondanti frutti di giustitia, se dalle sozzure della carne & dalla concupiscentia mondi saranno.

La carne nostra non è cagion della nostra dannatione.

Gal. 5.

Come

COME PER LA GIVSTIFICATIONE DE GLI huomini empii, e peccatori, Iddio appare laudabile. Et come per comparatione della seruitù mondana la seruitù di CHRISTO *si conosce esser degna di grandissima laude: laquale uolendo ottenere, chiunque si dispone di rinontiare al secolo, nel principio della sua conuersione, e conuersatione nella religione, deue cacciar da sè ogni timore, eccitato, & confortato da tre maniere d'aiuto. Cap. 5.*

TVTTE le cose, ò c'hanno solo l'essere, ò sono vegetabili, ò sensibili, ò rationali; sono state create per gloria di DIO. Gli uccelli del cielo, gli animali della terra, e l'humana generatione, con tutto ciò, che risplende di sopra, e tutto ciò, che si moue nell'acque il Signore dell'uniuerso le creò tutte per se. La peruersità etiandio de gli huomini, e la maluagità de gli spiriti immondi & maligni sono costretti di seruire à Dio. O prouidentissima, & d'ogni ammiratione & veneratione degna Sapiētia del Creator nostro Dio, che tāte cose buone ancora de' peccati de gli huomini in laude della gloria sua produce. Percioche tanto piu gloriosa la laude di DIO si dimostra, quāto piu sozza, e graue la colpa dell'huomo si conosce. E qual cosa piu brutta, e sozza si vede nell'uniuersità della natura, che la disordinata volontà d'un mal'huomo, e peruerso; che nè il tremendo e spauētoso giudicio di DIO teme, nè la seuera giustitia sua punto riuerisce? Questa maladetta volōtà propria disordinata sprezza i cōmandamenti di Dio, poco stima gl'innumerabili, e grandissimi doni, ch'egli ha riceuuti, & riceue dal suo redentore senza merito veruno. Non pensa, nè si studia di prouedere in che modo ella possa schifare e fuggire la pena temporale & eterna. Ella haue in horrore tutto ciò che di pio, tutto ciò che d ho nesto si ritroua. Questa è piu crudele che qualunque altra bestia fiera e seluaggia, e piu vellenosa che la vipera, & ogni altro serpēte. Quāto peggio ella cade, e ruina, quanto piu horribilmente pecca, tanto piu sta sicura, nè teme che le soprauenga male veruno. Non ha punto in veneratione, ò riuerentia la presentia, non la potentia, non la bontà diuina. Finalmente, la sua superbia saglie sempre in alto: e fino a tanto ch'ella è lasciata à se stessa, & in sua balia, del tutto resta incorrigibile. Ma se la diuina clementia vorrà stillar della rugiada della gratia sua, & haurà deliberato d'illuminar l habitacolo della voluntà dura, e peruersa; subito cacciate le tenebre de' peccati, l'oscura

La peruersità de gl'homini & gli spiriti maligni sono costretti di seruire a Dio.

Gratia preueniēte.

ſcura notte ſarà illuminata, ſi come il chiaro giorno. E quei cuori, che prima per la ſterilità giaceuano horridi & incolti, ſubito frutti & opere di miſericordia produr ſi veggono. Or non era come vna inuolta ſelua la mente dell'Apoſtolo Paolo, mentre ch'egli incrudeliua contra di CHRISTO; mentre ch'egli era tanto ſollecito di legare tutti quelli, che credeuano in CHRISTO, co'legami materiali e cerimoniali della ſua legge, & condurli legati in Gieruſalem? Ma dapoi che'l Signor gridò dal cielo; dapoi che la diuina bontà circondò il ſuo perſecutore di celeſte luce: dapoi ch'egli vdì la tonãte, e ſoauiſſima voce che gli diceua: Saulo Saulo perche mi perſeguiti? incontanẽte, e ſenza dimora in un'altr'huomo fu mutato; & fu fatto finalmẽte di beſtemmiatore, confeſſore; di perſecutore, dottore; di miniſtro de' peruerſi & iniqui Giudei, guida e duce fideliſſimo di tutti i Chriſtiani. Or di cui ſono queſte opere marauiglioſe, e ſtupende? Non ſono elleno di colui, ilquale gia anticamente diuiſe il mar Roſſo in due parti? & fece paſſare i figliuoli d'Iſrael per il mezo à piedi aſciutti? Non ſono elle di colui, che nelle tenebre fa riſplender la luce? & chiama à ſuo piacere quelle coſe, che non ſono, come quelle che ſono? di maniera, che non è chi alla ſua volontà poſſa reſiſtere. O quãti ne veggiamo noi tutto dì, dal graue peſo de' peccati oppreſſi, dalla cognition di DIO lontani, ſenza compuntione, ſenza miſericordia, & da ogni laudabil propoſito di ben fare del tutto dilungati e ſtranieri, in un ſubito chiamati da cielo, & operando in loro la gratia diuina, corregger la lor vita, mutar'i coſtumi in meglio, verſar lagrime in abondantia, mandare al cielo gemiti di compuntione, & arder di dentro di deſiderij di ſanto amore: & la lor bocca, che prima era muta & taceua, dapoi ſciolta intonar cantando le laudi del Signore. Queſti tali alcune volte non ſi contentando della conuerſatione commune, apprendono vn piu ſtretto, e rigoroſo propoſito di uita. Abandonando i lor parenti, e propinqui danno le coſe loro a' poueri, e ſe ſteſſi di volõtà ſotto l'imperio di qualche venerando prelato in un Monaſterio à perpetuo carcere condannano. E quelli che poco innanzi à neſſuna legge ſoggetti eſſer voleuano, da poi depoſta ogni lor fierezza, come agnelli manſuetiſſimi, piu di tutti gli altri, humili diuentano. Onde auiene che (permettendolo la ſomma ſapientia di DIO) contra di loro fortiſſime, e grauiſſime battaglie ſi commouano. Percioche il Demonio commoſſo, & agitato da' pungenti ſtimoli d'inuidia, apparecchia contra loro, e mette all'ordine vna duriſſima & immortal guerra: della quale riportandone eſſi la palma della vittoria; nè riſulta di poi lode mirabilmente diuina; laqual

Att. 9.

Eſſo. 12.

L'opere buone di queſto mõdo tutte ſo no di Dio.

E pre-

predetta dallaSapiētia diuina'fa che lo ſpirito della grauoſa carne veſtito ſuperi alle volte quello, che da verun peſo di carne è aggrauato, queſto ſpettacolo marauiglioſo, e ſtupendo la diuina clemētia tutto'l dì innanzi à gli occhi de'ſuoi fedeli propone: Accioche per tal'eſſempio fatti animoſi & arditi, ſe alcuni di loro ſi ſentono eſſer chiamati di dentro nel cuore, alla gratia diuina non reſiſtano: anzi maggiormente con tutto lor potere, confidandoſi nella bontà di DIO, di portar la ſua Croce dopò GIESV CHRISTO noſtro Redentore punto non temano. Certo non debbono far poco conto di queſto dono della vocation diuina; e un tanto ſingular preſente della miſericordia di DIO gettarſi doppò le ſpalle, non lo curando punto. Dimmi ti prego, qual coſa piu eccellente, & di maggior ualore in queſta miſera peregrinatione hauer ſi puote, che d'eſſer chiamato, e dedicato al ſeruitio di DIO? che di dare, e pagare à CHRISTO, quello ch'egli ha riceuuto da CHRISTO? e farſi debitore il ſuo Signore, alquale egli per innanzi era di molte coſe debitore? Chi legge intenda, Speſſe fiate veggiamo gli huomini ſagacemente, & aſtutamente affaticarſi, eſpor le prorie facultà e ricchezze à pericolo, e loro steſsi darſi volontariamente à piu ſorte di morte affine di poterſi acquiſtare, e goderſi dell'amicitia di qualche grāde & potēte prencipe: i quali nōdimeno, doppo l'hauer ottenuti gli honori, & la familiarità loro, doppò l'hauer congregate di gran ricchezze, per ſola inuidia de'maledici e ſuſurroni, e per una ſubita cōmotione del reſpettoſo & adirato prencipe, hor li veggiamo decapitare, hor eſſer ſoſpeſi ſu la forca, & hor eſſere cacciati miſeramente in bando, e confinati perpetuamente in qualche ſtrano & horrido luogo di prigionia. Ahime, or'haurà egli piu poter nel cuor de gli huomini l'amor terreno d'un Tiranno mortale, che l'amor dell'eterno DIO uiuente? Or ſaranno piu ſtimate le temporali ricchezze, che le celeſti? la dignità terrena, che l'eſſere vguale à gli Angeli? Vergogniſi l'huomo di dir queſto, ò pur di penſarlo. Queſta è quella ſola grandezza & altezza, che ſi deue deſiderare. Queſta è quella ſola chiara, e riſplendente e nobile dignità, che ſi deue con ogni induſtria cercare. Queſta è quella ſola ſicura, profitteuole & vtile, ſtabile, honeſta, e gioconda preeminentia, che ſi deue amare: Laquale à CHRISTO ci fa eſſer ſoggetti, che la ſeruitù, che ſi preſta à CHRISTO è vera libertà; e per tale, da tutti quei, che ſono ſani di mente, è tenuta. Percioche, chiunque è legittimo ſeruo di CHRISTO, ſi conoſce chiariſſimamente eſſer Signore de'cieli, della terra, del mare, e delle ricchezze, de gli huomini uitioſi, & appreſſo de'demonii. O perfetta & non conoſciuta

Il Chriſtiano deue far conto della vocation diuina.

Chi è ſeruo di Dio è Signore del cielo & della terra & di ciò ch'è in cielo.

nosciuta libertà, il seruire à CHRISTO, da esser comprata &acquistata con tutte le ricchezze, che l'huomo possiede, e con la propria vita; offerendosi sempre prontissimo al morire, ogni uolta che bisognasse, per l'honore & gloria sua. Tutte l'altre dignità mondane passano via; ma questa sempre stà ferma: l'altre tutte di pensieri noiosi, e di timori sono sempre ripiene; sola questa è abōdante di pace e di gaudio, è il suo possessor sempre rallegra. Il ragionarne non puote esprimere, le parole non bastano, l'animo non cape la mente, nō apprende, quanto grandi & eccellenti le lode di questa santissima seruitù siano. Ogni altra loda comparata à quelle di questa beata e libera seruitù, è di gran lunga inferiore, e lontana, & però assai meglio col silentio, che con la uoce si predica & racconta. Ciascuno adunque, che la uera libertà desidera, s'affretti con ogni studio & prestezza d'esser fedel seruo di CHRISTO: Fugga con la mente e co'l corpo questo misero secolo, & i suoi faticosi negocii; & con tutto l animo e prontezza di spirito se ne uoli al Monasterio. Ricordisi nondimeno, ch'egli è per patire molte noie, e tentationi da gli spiriti immondi, e maligni: & però armissi bene d'armi spirituali, auanti ch egli entri nello steccato per combattere. Prima cacci da se l'humano, e uil timore, se à CHRISTO desidera valorosamente seruire: Percioche molto dispiace à Dio, & è molto pernitioso & di grandissimo danno a quelli che vogliono virilmente combattere. Onde si legge nel Testamento Vecchio nel libro de'Giudici, c'hauendo il Signore determinato di liberare il popolo d'Israel dalla seruitù de'Madianiti per le mani di Gedeone, & essendo congregata vna grandissima moltitudine di soldati per combatter co'loro nemici, egli commandò ad esso Gedeone, che facesse gridare un bando in quel popolo, che qualūque huomo fusse timido e pauroso, se ne ritornasse à casa sua Volendo con questo dare ad intendere, che i seruitii d'un timido e uil cuore, à sua Maestà, grati punto non sono. Per ilche si deue gettar ogni timore dall'animo di quelli, che vogliono fedelmente & valorosamente seruire à DIO. Quel solo tema, che dalla protettion & aiuto di DIO si sente lontano. Partassi questo tale dalla battaglia, & come pauroso & d'animo uile, secondo il commandamento del Signore, ritorni à casa sua: nè per modo veruno presuma d'entrare alla battaglia. Percioche, ò uergognosamente fuggirà, uoltando le spalle, ò sarà dalle spade de'nemici miserabilmente ucciso. Ma colui, la cui mente sente bene e drittamente del Signore, si come di se del tutto si diffida, così tutta la sua fiducia in Dio ripone. Onde è certissimo segno d'una mente illuminata, il non fidarsi punto di se stesso; ma di dire insieme con l'Apostolo

Giudici.6.

I seruitij, che fa un Cristiano di cuor timido & vile non sono grati a Dio.

Filip. 2. Paolo. Posso ogni cosa in quel, che mi conforta. Chiunque ingenuamente ciò confessa, da uero, si fa partecipe della Sapientia diuina: e del segreto splendor di quella illuminato, gusta ueracemente le stille delle gratie spirituali, che continuamente & in abondantia dall'eterno fonte dell'infinita sua bontà discendono. Niuno adunque sia sciocco; niuno presuma d'attribuirsi cosa veruna di bene, come da se l'hauesse, ò in cose temporali, ò in spirituali, che siano: Se gli auiene cosa veruna di commodo, il tutto dal Signor viene, e discende. Secondo

Giaco. 1. la sententia dell'Apostolo S. Giacobo, che dice. Ogni dato ottimo, & ogni dono perfetto uien di sopra; e discende dal Padre de'lumi. Quanto si voglia l'huomo risplenda di scientia; quanto si voglia sia di buono, e saldo intelletto; quanto si voglia preueda le cose future, ò le presenti prudentemente ordini, e disponga, il tutto possiede per gratia e per dono diuino. S'alcuno haurà de'suoi visibili nemici vittoria, combattendo esso Signore per lui, resta uincitore. S'alcuno contra le spirituali nequitie si è preualuto, e restato uittorioso, coprendolo e diffendendolo lui, è restato insuperabile. Se'l Signore non guardarà la città

Sal. 126. (si come dice il Profeta) indarno vigila colui, che la guarda. E finalmeute, à tutti quei, che l'inuocano, egli soccorre & gli è presente: Et à tutti quelli, che presumono di lui, presta gratia e virtù di poter resistere gagliardamente, e vincere: E tanto piu forte e robusto si troua ciascuno, quanto piu della bontà di DIO si confida. E tanto piu debile e fiacco, quanto piu stà delle sue forze proprie sicuro. Per qual ragione adunque debbon dubitar coloro, che desiderano di seruire à CHRISTO, di pigliar l'impresa di combattere co'loro nemici; hauendo per se, & in se il Signore, che gli difende, & per loro combatte? Certamente esso Signore guarda, e difende gli esserciti de'serui suoi: và innanzi alle squadre de'suoi combattenti, che sono per combattere: Essorta i combattenti, & gli fà animo: Nè punto può patir d'allontanarsi da loro. O marauigliosa e dolcissima benignità di DIO, ò larghissima liberalità, degne d'esser magnificata con ogni maniera di lode: laquale cosi sollecitamente à nostro utile e profitto por mano à ministrar si vede. Percioch'egli è per se stesso, & anco per gli Angeli suoi la salute nostra di continuo procura, & opera: come dice l'Apostolo. Or non sono tutti gli spiriti amministratori, mandati in ministerio e seruitio per coloro,

Hebr. 1. che riceuono & pigliano l'heredità della salute? Grande per ogni modo, & fermissima fiducia deue dare à tutti coloro, che seruono à Dio, la non mai stanca custodia de gli Angeli santi: Percioche, se essi serui di sua Maestà orano, gli Angeli offeriscono à Dio l'orationi loro; ne già

Iddio in ogni tẽpo aiuta i suoi serui.

mai

mai ſenza riportargli qualche gratia & vtilità ritornano. Se i ſuoi ſerui, e ſoldati per honore e gloria del ſuo Signore, per la ſalute propria e de' lor prosſimi virilmente contra i maligni e crudeli loro nemici combattono, parimente esſi Angeli ſanti con eſſo loro alle nemiche ſquadre s'oppongono. Se ancho, per ſodisfare al biſogno della natura, ſi pongono à dormire, gli Angeli gli fanno la guardia; affine che dall'inſidie de' loro duri auerſarij alcun male non patiſchino. Se coſa ueruna, che alla ſalute dell'anime loro ſia vtile, ò neceſſaria, non ſanno; gli ſpiriti beati amoreuolisſimamente, e fedelmente glie l'inſegnano. Se per fragilità, ò per uerun'altro modo in alcun mancamento, ò peccato trabboccano, ſubito, quanto piu preſto dimandati ſono in aiuto, gli rileuano. S'alcune volte, come ſuole auuenire, auuiliſcono d'animo, & timidi diuentano, con le loro ſante eſſortationi gli fortificano, & accendono. E da quella parte, allaquale l'humana infermità ſi piega per cadere, à quella per ſoſtentar coloro, ch'erano per cadere, prontamente ſi trouano. E coſi guardano, & difendono gli eletti di DIO in tutte le uie ſue: accioche per auuentura non intoppino alla pietra i piedi loro. Perche adunque temi tu, o pauroſo, e di poca fede? Perche dubiti ſotto l'inſegne di cotali Duci e Capitani per l'honore e gloria di DIO, & per ſalute dell'anima tua animoſamente combattere? Certamente, ſe ti ſottrai dalla battaglia, tutti queſti grandisſimi mali ſubitamente ne ſeguono: Prima, tu dishonori & offendi il Re de' cieli, e ſimilmente gli Angeli ſuoi: tu priui l'anime ſante d'allegrezza: il prosſimo tu non edifichi, & doppo queſto, te medeſmo vccidi. Riſguarda in alto con gli occhi della fede il cielo aperto; Vedi GIESV CHRISTO noſtro Signore ſtar pronto per aiutarti; contempla, e mira l'innumerabil moltitudine d'Angeli, e d'anime ſante, che con eſſo lui feliciſſimamente regnano, & in eterno regnaranno: & depoſta ogni paura, non temer punto d'entrare arditamente alla bataglia. Non ti ſpauentar delle minaccie de gli auuerſarii: percioche minacciauano di far molto maggior male di ciò che poſſono. Esſi tentano d'impaurirti, à fine, che il principio del tuo combattere poſſano indebilire, & auuilirti d'animo. Ti mirano con gli occhi torti, e terribili: ti moſtrano vna faccia crudele per atterrirti: ti ſuggeriſcono e rappreſentano all'animo la difficultà della uittoria, l'aſperità della via, la lunghezza di queſta vita, la fragilità della natura, l'infermità della carne, & la fatica del combattere: & tutto ciò fanno per poterti ritirar dal tuo buon propoſito, e farti laſciar la magnanima tua impreſa. O quanti (dicono queſti immondi e maligni ſpiriti) hanno hauuto ardire di combatter contra di

Gli Angeli in ogni attione ſono in aiuto de ſerui di Dio.

I Demoni minacciano di far piu maleal Christiano di quel che poſſono.

noi,

noi, iquali, non ci potendo resistere, con grande loro vergogna ritornarono al secolo. O quanti con le nostre suggestioni habbiamo indutti ad impiccar se stessi per la gola, à gettarsi nel fuoco & ardere; affogarsi nell'acque, ferirsi di coltello; & così di doppia morte morire. Or sarai tu forse piu forte di tutti noi? Or potrai tu star saldo à combattere contra di noi? Noi ti granaremo di tante tentationi, di si crudeli ingiurie t'affliggeremo, & di tante insidie & inganni ti circondaremo, che ò per fatica, ò per tedio, ò per importunità superato, ti fia forza mancare e negar CHRISTO. Et però appigliati al piu sano consiglio, & alle nostre persuasioni acquetati: goditi allegramente i piaceri, e delicie di questo secolo; che ha create solo ad uso de gli huomini. Ricordati ch'egli è scritto. Rallegrati, ò giouane, nella tua giouanezza: Tu potrai, poi passato, c'haurai'l fior della tua giouanezza nelle delicie del secolo, ricorrere al grembo della misericordia di DIO. Percioche, sendo egli misericordioso, sempre riceue & abbraccia allegramente i penitenti: e così da esso benignamente riceuuto parimente la temporale, e l'eterna letitia conseguirai. Queste, & simili altre cose dicono occultamente nel cuore, non gia per persuaderti il vero; ma si bene per diuertire la intentione tua di seruire à Dio nostro Signore. Et perche non possono uincerti à forza, fanno ogni proua di superarti con inganni, e lusinghe. Non vogliono, se ben loro è concesso, combatter con esso teco alla scoperta, sapendo che tu in questo modo di combatter gli uinceresti, e ne riportaresti il trionfo di loro; del quale t'hanno una arrabbiata inuidia. Ben sanno essi inganneuoli & astutissimi & malitiosi oltra modo, c'hai il tuo forte e fedel protettore e custode, ch'a tua difesa, ti stà sempre à canto: e però non voglion con esso teco alla scoperta combattere. Ma tu, ò Caualier di CHRISTO, dal timore de' tuoi nemici renditi, e resta piu sicuro: Percioche'l loro timore è segno della loro infermità & impotentia chiarissimo. Et auenga che di loro natura siano piu forti di noi, e di sottilità d'intelletto di gran lunga ci auanzino, nondimeno non possono à loro uoglia e piacere usar contra di noi la forza loro: percioche ella è per voler di DIO molto indebolita: Perche discendendo à noi la Sapientia diuina, & pigliando la nostra fragil natura, congiungendola seco in una persona, la contrapose al forte & superbissimo Demonio, & con esso lui ualorosamente combattendo, e gloriosissimamente uincendolo, lo legò; & l'arme sue gli tolse. E da quel tempo in quà perdette le forze, e la podestà sua sopra di noi; si che nulla puote piu contra di noi, se non quanto da DIO gli uien permesso. Se noi gli facciamo resistentia, egli da noi si fugge: Ma

Le parole, che vsano i diauoli à chi vuole seruire a Dio nel monistero

ſe gli conſentiamo, egli piglia dominio in noi. Per la debolezza & dapocagine noſtra egli ſi fa forte & ardito: Ma all'incontro, vedendoci gagliardi & animoſi, egli reſta infermo. e di verun valore. Egli è in noſtro podere, ò di uincere con l'aiuto di DIO (che mai non manca à chi di lui ſi fida) ò d'eſſer vinti per la miſeria e dapocagine noſtra; con l'arme noſtre, ò egli è percoſſo da noi, ò noi da lui vccili ſiamo. Tu adunque, ilquale ſei chiamato dal Signore, caccia da te ogni timore combattendo contra de' tuoi nemici; percioche con eſſo teco è l'amoroſo tuo Signore CHRISTO GIESV': e non temer punto di combattere con le podeſtà ſpirituali: Incomincia à combatter uirilmente, & per iſperientia conoſcerai, che i maligni ſpiriti nulla poſſono contra di te ſenza di te; e ſe co'l voler tuo non gli acconſenti. Per le ſpeſſe uittorie e trionfi contra di loro ottenuti, e per il tuo continuo profitto fatto in tal battaglia, ogni giorno piu valoroſamente combatterai. All'hora chiaramente cõprenderai, che per dono di DIO, & non per tua propria uirtù, acquiſtar puoi la corona della uittoria, e'l premio della gloria di uita eterna. Et coſi fatto tutto allegro in iſpirito & in mente diuoto, continuamente cantarai nel cuore al tuo Signore, dicẽdo. Amarò te Signore fortezza mia: Signore fermamento mio, e rifugio mio, e liberator mio, Dio mio; aiutor mio e ſperarò in lui: protettore mio, corno e potentia della ſalute mia, e riceuitor mio. Laudarò, inuocarò il Signore, e da' miei nemici ſarò mai ſempre ſaluo.

Il vincerè il Demonio è in noſtro pot.re

Sal. 17.

COME CHIVNQVE DESIDERA DI FAR PROfitto nella uia di DIO, ſi deue adattare a gli ſpirituali eſſercitij, prima che'l tutto renontij al Secolo: e della Virtù della Prudentia, e del propoſito e fermezza della Perſeuerantia ſi debbe far forte. Ma principalmente del deſiderio pronto & ardente di uoler patire uirilmente ogni male e tormento per CHRISTO: Per ilche molte utilità ſpirituali s'acquiſtano. Capitolo Seſto.

SOGLIONO coloro, che alla viſibile e corporal battaglia d'andar propongono inanzi che venga il determinato giorno del combattere, diligentiſſimamente prepararſi. Delle loro armature ſi veſtono; mõtano à cauallo; vibrano, e ſcuotono la lancia: & come ſe i loro nemici preſenti fuſſero, cõ tutta la loro induſtria, che poſſono, ſi eſſercitano. Or pare che dinanzi da' loro auerſarij fuggano:

no: hor par che lor caccino & perseguitino: alcuna volta tirano gran colpi, & alcuna altra volta gli schifano. Et talmẽte si prouano & addattano al combattere, che quando accaderà trouarsi alla battaglia, per nessuna maniera siano per douer esser vinti. Però che facilmente vien gettato à terra colui, che prima nè si auezza al portar il peso dell'arme, nè si fa prattico, & esperto nell'uso del combattere, nè si fornisce d'arme continenti, e di finezza prouate. Ma non mancando di cosa ueruna delle predette, subito, sendo per combattere, si rallegra: subito incomincia à sperar la palma della vittoria; e desidera ardentemente che venga il determinato tempo del guerreggiare. Nè ciò senza cagione. Percioche la speranza della vittoria molto accresce le forze al combattente. E facilmente resta uincitore colui, che cacciato da se ogni uil timore, si propone di portarsi virilmente. Cosi certo il caualier di CHRISTO, che al seruitio, & vbbidienza di sua Maestà d'andar s'affretta; sollecitamente si studij d'essercitarsi ne gli spirituali negotij: accioche se per auuentura ardirà d'entrare inesperto nel campo à combattere, da' nemici miseramente oppresso & atterrato non sia. Sforzisi d'assuefare il suo corpo a' digiuni, auezzarlo alle vigilie, domarlo con fatiche esteriori; fuggir le conuersationi de gli huomini; darsi frequentemente all'oratione; & sempre tutto allo studio d'una profonda humiltà ẽ bassezza; abandonar la voluntà propria; il cuore dal flusso, e discorso delle secolaresche e uarie cogitationi ristringere, & nella spiritual diuotione tutto occuparsi. Questi sono gli essercitij, ne' quali si deue prouare chiunque s'elegge di seruire nelle Congregationi de' religiosi à DIO nostro Signore: senza l'esperientia de' quali l'humana fragilità facilmente s'atterra. Ma l'huomo accorto che in essi per qualche spatio di tempo, prima ch'egli entri nel monasterio, si sarà essercitato, non tema punto d'entrarui per combattere; anzi maggiormente s'assecuri della bontà del Signore, e cõfidandosi nell'aiuto suo. Non per verune persuasioni de' propinqui non per lusinghe de' domestici, & famigliari, ò carissimi amici si riuolti à dietro: accioche per sua mala uentura, come gia fece la moglie di Lot, non si conuerta in vna statua di sale. Indegno ueramente del regno di DIO dir si conuiene, chiunque sprezza la gratia del suo Redentore. Ma chi semplicemẽte e con purità di cuore vbbidisce, non si confonderà giamai in eterno. Non si scusi, a chiunque per interna ispiratione è chiamato alla cena del Signore; dicendo, che non vi puote andare; accioche da poi, per hauere sprezzato il beneficio d'vna tanta importantia, priuato del celeste conuito, rimanga sempre digiuno. Percioche facilmente la clementia Diuina à gli ingrati si niega:

La speranza della vittoria cresce le forze al cõbattente.

Et

Et chi s'infinge d'ubbidire, nè se ne cura, alla fine sarà tormentato dalla fame. Considera un poco, ti prego; che s'alcuno è chiamato al seruitio d'un Rè mortale, non ardisce di contradire per modo ueruno; ma ci ua allegramente, e se lo reputa à grandissimo fauore; di che pena sei degno, giudicalo tu, chiunque sei, c'hai ardire di resistere all'onnipotente Dio, che ti chiama. La somma Maestà dissimula, è sopporta patientemente i peccati di quelli, che l'offendono, affine, che cō la sua longanimità e patientia gli prouochi, & induca à penitentia; Ma veggendo, che ostinatamente vogliono star ne' peccati, nè vogliono ritirarsi alla penitenza, alla fine più duramente gli percuote. La Sapientia di DIO tolera à tempo quelli, che l'hanno in dispregio: ma finalmente li condannarà à gli horrendi & eterni supplicij. Onde nella Scrittura sacra è scritto, ch'à quelli, che l'hanno à scherno, e non l'apprezzano, dice. Io vi chiamai, & voi mi rifiutaste: io stesi la mia mano, e non fu chi ci guardasse. Sprezzato hauete ogni mio buon consiglio: e delle riprensioni mie non vi curaste: Et io similmente all'incontro mi riderò della vostra ruina, & mi pigliarò piacere, e farommi scherno di uoi, quando ui auuerrà quello, di che temeuate; quando vi sopraurrà vna repentina calamità e l'eterna morte quasi come vna grauissima tempesta con grandissimo impeto vi darà addosso: quando sopra di voi verrà ogni tribulatione, & angustia. All'hora mi inuocaranno; & non gli essaudirò. si leuaranno la mattina per tempo, e non mi trouaranno: percioche hanno hauuto in odio la disciplina, nè riceuerono in se il timor di DIO, nè s'acquetorno al mio sano consiglio. Tutti coloro adunque, che sono chiamati da DIO al suo seruitio, non tardino d'essequir ciò ch'ei commanda: mettinsi all'ordine, e preparinsi di quanto fa loro bisogno, accioche securi nelle schiere de' combattenti perseuerādo, gettino anco da se ogni carnale affetto: rimuouino da' loro cuori l'humano e uil timore: e quasi come di due gemme s'adornino, della virtù della discretione, & del desiderio di patir per l'amor di GIESV CHRISTO nostro Signore, e per penitentia de' peccati loro. Percioche la discrettione è molto necessaria contra gl'inganni, e frandi de gli astuti, e maligni spiriti, nostri auuersarij: Nè manco bisogna il desiderio & amor del patire, e combattere contra le tentationi, e molestie della carne, dello spirito ostinata nemica, e ribella. La onde doue si combatte, iui conuiene vsare la prudentia, destrezza & ogni sua forza per tolerare constantemente i pericoli della guerra. Certo in questa ualle di lagrime, e massimamente nella via di DIO, sorgono molte maniere d'incommodi: i quali con magnanimità d'animo tolerar

La clemenza diuina si niega a gli ingrati.

Pro. 1.

Prou. 1.

La discrettione è molto necessaria cōtra le frau di de' maligni spiriti.

lerar si deono. Percioche tutta questa vita nostra presente non è altro che vna spiritual battaglia, ouer tentatione; nè altramente si deue chiamare. E per tanto la diuina scrittura essorta chiunque desidera di seruire à Dio, dicendo. O tu figliuolo, che uai al seruitio di DIO sta saldo in giustitia e timore, e prepara l'anima tua alle tentationi. In questo spiritual combattimento con l'arme d'ardenti desiderij, e co'l gran zelo di patir per CHRISTO, proceder si deue: Percioche chiunque presumerà d'entrare in questa spiritual battaglia senza vn cotal zelo, sarà facilmente superato: Ma chi si sarà prima ben prouisto, e preparato à tolerar tutte le cose auerse, che gli possono occorrere, rallegrisi al sicuro: percioche sendo fondato sopra la ferma pietra, non potrà esser da quella leuato, nè ributtato giamai. Percioche questo tal desiderio, qual fermissimo diamante nella fabrica dello spirituale edificio per fondamento por si deue. Noi veggiamo gli huomini tutti inuiluppati ne'negotij del secolo, c'hanno tal desiderio, per ottener dignità & honori, per acquistar ricchezze, per seguitar i piaceri del mondo, il dì e la notte sudare sotto à grauissimi pesi delle fatiche; sprezzare i pericoli; del riposo e quiete del corpo far nulla stima, perder la pace della mente, e la istessa morte, laqual'è maggiore & vltima di tutte le cose terribili, non temere. Ora se tanto puo questo disordinato & impuro amore e desiderio ne'cuori de'peccatori, quanto dourebbe ne'cuori de'giusti valer l'amore e desiderio loro ordinato e puro, iquali per la gloria del cielo, per l'allegrezze del Paradiso, per l'eterna felicità si sà che combattono? Percioche, se anco auenisse il bisogno, deono i serui di CHRISTO volontariamente metterci la uita, & patir ogni aspra morte, per l'honore e gloria d'esso GIESV CHRISTO loro Signore. Ma sempre però co'suoi vitij se stesso crocifiggere. Di questo santo desiderio, auanti à noi, furono accesi molti fanciulli, e fanciulle, giouani, vecchi, decrepiti, e di qualunque età e sesso, & ordine. De'quali alcuni hebbero ardire d'entrare & habitare ne'grandissimi & horribili eremi, nelle cauerne de'sassosi, & altissimi monti, ne' luoghi inaccessibili, & deserti, dalle sole fiere habitati: à fine di poter seruire à DIO piu allegramente, e nelle diuine lodi senza gli strepiti del mondo, piu sicuramente occuparsi. Alcuni altri il corpo loro macerádo cô digiuni e con vigilie domando, e cô grádissime copie di lagrime bagnádo, per soggiogar la carne allo spirito, e per l'amor del Re loro e Signore CHRISTO GIESV, tutto'l tempo della vita loro, portar la Croce della penitentia doppo lui non temerono. Alcuni altri ancora di questo amore inebriati, non si spauentarono punto di patire atrocissi-

me

Eccl. 2.

Il disordinato desiderio quâto possi nel petto humano.

Vite diuerse de'sâti.

me pene, di fiamme, di lampade, di prigionie, di scorpioni, di Croci, di peregrinationi, e bandimenti, d'esser deuorati dalle bestie fiere, & altri vituperosi tormenti & intolerabili; à fine, che facessero di se gratissimo sacrificio à DIO immortale, e loro Signore. Veramēte che l'essēpio di tanti & tali duchi dourebbe eccitar fiamme di fuoco, & incendio di santo amore ne'cuori de'serui di DIO. Certamente essi erano mortali, e di fragil carne vestiti, si come noi siamo; & nondimeno di speranza de'celesti premij animati, dalla carità di DIO spenti, e da desiderio di patire infiammati, per veruna maniera di pericoli non si ritirorno giamai, nè voltoron le spalle: anzi maggiormente gli andauano incontra; affine, che fussero riputati degni d'esser partecipi dell'eterno regno, e della amicitia del Rè loro e Signore. E chi è, che possa dire à bastanza le grandi vtilità, ch'escono da questo desiderio generoso e santo? Egli aiuta e porge forze e vigore all'animo; egli alleggerisce le pene, e i tormenti, & facilità fino alla fine vna ferma e costante perseuerantia, & apportando intrepidezza, fa essere vguale a'martiri, e finalmente fa esser degno il suo possessore della patria celeste. Percioche l'opere dell'huomo tanto piu grate al superno giudice sono, quāto con piu ardente carità si fanno. Non chi piu opera, ma chi piu ama, e piu lodato da CHRISTO. L'amore di desiderij si nudrisce; ma i desiderii dall'amore come il calor dal fuoco, procedono. Perilche, non senza gran mercè di rimuneratione potrà esser, chiunque d'ardente desiderio di patire si trouerà essere acceso. Poco certamente opera, benche molte cose faccia, chi non fa piu con l'affetto, che con l'effetto. Gia non meritò di sapere i secreti celesti il Profeta Daniel tanto perch'ei digiunasse, ma perch'egli desideraua ardentemente di sapergli: come si può comprendere per le parole dell'Angelo, che gli disse Io son venuto per farti conoscere le cose, c'hanno a uenire: Percioche tu sei huomo de'desiderij. Et chi potrà mai esprimer con parole gli ardenti desiderij de gli huomini santi? Certo null'altro, se non quello, che per isperientia sa gli affetti de gli amanti, quanto frequentemente col desiderio patiscono, son afflitti, & cruciandosi, & muoiono. E, se fusse lor lecito, niente piu pigramente sosterriano in effetto, di cio che col desiderio sostengono in affetto. Grandissima, e smisurata è la forza dell'amore, quando da nessun fine si troua terminata. La quale, si come di se stessa è nodrita, cosi in se stessa s'allarga. Non ha bisogno d'aiuto veruno: ella à se stessa è bastante quādo puote essercitar la virtù sua. Tutte le cose à se tira, quando sta nel mezo giorno. Allegrisi grandemente, humilmente ringratiando IDDIO, chiunque à que-

L'opere de l'huomo tanto sono piu grate à Dio quanto sono fatte con piu carità.

Dan. 9.

La forza d'amore di che qualità sia.

2. Cor. 12 sto grado è peruenuto. Percioche è stato introdotto nella cella del vino & ode secreti, che non è lecito all'huomo il raccontarli. Vuole lo sposo che i suoi doni sotto silentio si coprino. Però non è lecito manifestar con parole quelle cose, che lo sposo commanda che secrete si tenghino. Questo desiderio di patire, al tutto à quei si conuiene, che di zelo delle virtù sono accesi: Percioche il salire alle uirtú è difficile, & à molti inaccessibile; nè à quelle per verun modo vi possono ascendere. Onde, se'l soldato di CHRISTO con tutto il suo potere non si essercitarà nelle virtù, alla perfettion di quelle non meritarà giamai di peruenire. Percioche alcune di quelle alla natura, alcune alla consuetudine, contrastare si veggono: e dall'una & dall'altra parte la battaglia è faticosa, e dura. Niuno, se non quello, che della virtù della Magnanimità è adornato, e d'amoroso desiderio infiammato di voler patire cose auerse, qualunche si siano, haurà ardire d'affrontarsi per combattere contra la sua natura, e contra i suoi inuecchiati & vitiosi costumi. Ma chi e tale, (così magnanimo & valoroso in questo mondo) non teme punto di mettersi all'impresa di far cose di grande importantia e difficili: nè manco si spauenta per il douer patire cose aspre, e dure, ch'egli antiueda, che gli possano occorrere. Non per minaccie, non battiture, o piaghe, non per vituperii, non per tentationi di veruna maniera à dietro si ritira. Percioche ferito d'amor santo e diuino, non si puote leuare dalla incominciata magnanima sua impresa: smenticandosi le cose passate, nelle cose, che gli sono inanzi, si stende senza posar giamai. Percioche egli è tirato dalla ragione; è tirato dal dono, è tirato dalla visione, & è tirato dalla carità, & perche per il gran desiderio, che tiene di far profitto, e d'andar ogni giorno di bene in meglio, non cessa mai d'aggiungere nondimeno spirituale materia per accrescerlo; facilmente peruiene ou'egli desidera, quanto egli piu innanzi camina, tanto piu si fa atto, e gagliardo dal caminare & sempre truoua piu piana la uia. Ristora le forze combattendo; & tanto piu robusto diuenta, quanto piu ne gli essercitij occupato si troua. Ma che bisogna dir tante parole? chiunque dal fuoco di cotal desiderio è perfettamente compreso, e dalla dolcezza sua tratto & allettato, è fatto insuperabile, & alla corona del premio s'appressa & è propinquo. Questo tale da uero puote dir con l'Apostolo S. Paolo. Chi mi separarà mai dalla carità di CHRISTO? Forse la tribolatione? ò l'angustia? ò la nudità? ò la fame? ò la persecutione? Io son certo, che nè la morte, nè la vita (& l'altre cose ch'egli racconta) mi potranno separar mai dalla carità di CHRISTO. Vada adunque secu-

Il magnanimo Christiano per nessuno accidēte, che gli auenga mai si tira adietro dal l'impresa spirituale.

Rom. 18

ramente

ramente alla battaglia colui, che già di questo santo desiderio hauer le primitie, ò i priui frutti ha meritato. Ma non però di questo solo si contenti; ma aggiunga à quello il fermo proposito di perseuerar in quella vocatione di cotal stato, in che egli esser posto si troua. Percioche facilmente ruina, chi di questo desiderio e proposito di perseuerantia non è prima sforzato. Non muti luoghi; non passi d'una congregatione di religiosi in vn'altra, e d'uno istituto e modo di viuere in un'altro, chiunque à DIO vuol piacere. Percioche in ogni luogo puote esser perfetto chi sarà studioso e sollecito in acquistar le virtù, e moltiplicare i doni e gratie riceuute da DIO, giustamente e virtuosamente viuendo. Non fuori di se, ma in se sia vigilante. E nel cuor suo disponga & ordini le salite nella ualle di lagrime, e d'humiltà profonda, chiunque si procaccia di diuentar perfetto. Non creda à se medesimo: nè si commetta all'arbitrio suo, ouer giudicio proprio: ma ristringasi sotto la disciplina, e gouerno del suo precettore, e prelato; à fine che dall'insidie de' suoi spirituali nemici colto, e preso non sia.

Il religioso nō deue andar d'una religione in vn'altra.

Molti, e quasi senza numero sono stati coloro, che da' loro auersarij gettati à terra, perderono la gratia, di DIO: Percioche dal proprio giudicio troppo si fidorono, nè si curorono d'acconsentire à consigli de' loro vecchi prudenti e sauij padri. Percioche sendo la via di DIO ardua, e difficile, e piena d'insidiatori, e crudelissimi ladroni, è necessario che in quella manchi, e capiti male chiunque inesperto, mal pratico, e senza guida vorrà caminarui.

La via d'Iddio è ardua & difficile.

COME

COME IN QVELLI, CHE NELLE CONGREGAtioni si sono al seruitio di DIO dedicati, e viuono d'una istessa maniera e da buoni serui di sua Maestà, chiaramente riluce lo stato della patria celeste: Et come si deue essercitar sotto l'ubbidientia chiunque laudabilmente in esse congregationi vuol seruire à GIESV CHRISTO nostro Signore. Capitolo settimo.

La vita monastica rappresenta l'imagine de la patria celeste

IN questa vita mortale de gli huomini, & in questa peregrinatione nessuna cosa tãto efficacemente rappresenta in se l'imagine della patria celeste, quanto fa la Monastica conuersatione e la cõgregatione al seruitio diuino dedicata. Percioche tutti quei celesti Cittadini hanno vna medesima stanza, vna gloria, vna cõmune letitia, vna cõcorde volontà, vna scambieuole diletatione insieme, & vna certezza sempiterna. Similmente nelle Congregationi, de' veri serui di DIO tutte le predette cose si trouano. Percioche vna cõmune habitatione è di tutti nõ diuisa, & à tutti, ch'in quella habitano, ad vso egualmente concessa. Percioche anco vna è la gratia loro: & communicano insieme l'uno all'altro gli spirituali doni dal Signore loro donati. Che certo l'humiltà d'vn di lor si propone, e serue ad essempio di tutti gli altri. Similmente la carità dell'uno si offerisce & dà in aiuto, & consolatione à ciascun de gli altri. Et cosi tutte l'altre virtù specialmente à qualunche di loro da DIO concesse, crescono à commune vtilità & godimento di tutti. In questi tali non ci regna l'emulatione; non la perniciosa, & mortifera inuidia del bene altrui; ma quello, ch'è proprio d'un di loro, si fa commune à tutti; operando ciò mirabilmente la carità, che non sà emulare, & hauere inuidia. Quì non ci è dissensioni di volontà non cõtentiose disputationi di diuerse openioni; non odij, non detrattioni; ma al tutto vna vera pace de gli animi loro; vna conformità di costumi; vna spiritual letitia di quelli che viuono insieme; & vna imitatione e similitudine di quei superni cittadini, e spiriti celesti. Percioche in questi valorosi combattenti di questa Chiesa militante parimente si degna d'habitar GIESV CHRISTO nostro Signore, si come in quelli, che regnano in cielo con esso lui; (benche per altro modo) dicendo l'istesso Signore. Doue saranno due, ò tre congregati nel nome mio; io sono nel mezo di loro. Quegli spiriti beati rendono laude à DIO, & attioni di gratie senza

Mat. 18

intermissione,

intermisſione, e poſa veruna. Ma queſti Caualieri di CHRISTO qui in terra, ad hore determinate: benche non ne manchino di queſti, che viuono qui in carne, i quali con ardenti deſiderij fanno quello, che quē'beati ſpiriti con l'opera & attualmente adempiono. In queſta coſa ſono molto differenti, che quei con CHRISTO regnano, queſti per CHRISTO combattono. Quella è detta Congregatione di trionfanti: queſta di militanti, e combattenti. La grandisſima moltitudine di quelli, prima furono aſcritti alla militia di queſta; dapoi finita loro valoroſa battaglia, furono accompagnati à gli angelici ſpiriti. Onde ciò, che quelli tengono e poſſeggono in fatto, queſti l'hanno in ſperanza. Queſta Congregatione de'ſerui di CHRISTO, è l'entrata di quella Città celeſte Queſto è quel luogo, del qual gia diſſe il ſanto Giacob. Veramente queſto luogo non è altro, ſe non la caſa di DIO, e la porta del cielo. Colui, che quí virilmente, e perſeuerantemente haurà combattuto, la sù ſarà glorioſamente coronato. Ambiduo queſti luoghi ſono caſtelli di DIO; ambiduo ſeggi della Sapientia; ambiduo città di DIO. Chiunque in queſta città haurà laudabilmente conuerſato, da quella non potrà giamai eſſere ſcacciato. Il profitto di queſta, è il gaudio di quella. L'accreſcimento di queſta, è il ragunamento di quella. Quella di cori angelici, è ſi come di margarite ouer di gemme adornata: queſta di ſquadre di beati ſpiriti è circondata & fatta forte contra gli aſſalti & inſidie de'ſuoi crudeli nemici. Percioche eſſi Angeli, ſi come deſiderano la compagnia de gli huomini, coſi danno loro ſoccorſo, & aiuto continuo. Qui le viue pietre ſi poliſcono, ſquadrano, e ſcolpiſcono; affine, che piu acconciamente al'e mura celeſti ſi ripongano, e congiungano. Quella celeſte e beata città della ſalute di queſta qua giù è molto deſideroſa e ſollecita & asſiduamente prega il Signore per lei, & ama & deſidera la preſentia ſua. Percioche ſenza la compagnia & congiuntione di queſta giamai non puote eſſer perfetta, & compiutamente felice. Vno iſteſſo IDDIO e Signore è d'ambedue, vna heredità, & vna compagnia. Securamente ſperi doppo queſta penoſa peregrinatione d'entrar'in quella ſuperna Gieruſalem celeſte chiunque ſarà chiamato, & entrato perſeuerando ſino alla fine fedelmente, & con vera carità nel ſeruitio di CHRISTO, nella Congregatione de'giuſti, e fedeli ſerui ſuoi. Grande indicio è certamente, d'eſſere de gli eletti di DIO, l'hauer compagnia d'una fraternità cotale. Et facilmente da quella ſuperna e celeſte ſi ſepara chi da queſta qua giù ſia ſeparato. Per tanto, con ogni circoſpettione, e maturità d'animo ſi ſtudij, chiunque in queſti ſanti collegij è chiamato, & entrato;

Differēza dallo ſtato de' buoni chriſtiani da quello de gli ſpiriti beati.

Gen. 28.

Il religioſo che non è cōgiunto con perfettione nella ſua congregatione, non ſi cōgiungerà nella celeſte.

di far

di far di maniera, che nè per inganno, nè per suasione veruna del demonio, nè per propria viltà d'animo, ò negligentia, e poca cura, ouero ignorantia & inconsideratione dell'importantia di tanta gratia, da quelli si diparta, e rimuoua: Ond'è da sapere, che'l potentissimo e principal rimedio della stabilità, e perseuerantia, e consiglio sopra tutti gli altri salutifero, è pigliar sopra di sè il soaue giogo dell'ubidientia; e la propria volontà rifiutare in tutto, rinonciandola in podere di GIESV CHRISTO nostro Signore, e di qualche buon seruo suo prelato, che tenga il luogo suo in qualche Congregatione de'serui suoi fedeli, che in verità e fedelmente gli seruino. Percioche grauissimo peso getta da se colui, che la sua propria volontà da se discaccia. La propria volontà è sempre nemica di DIO: à tutto suo potere si sforza di dominare: il giudicio della ragione violentemente ritorre, facendolo all'arbitrio suo, & à sua voglia seruire: Non s'acqueta al consiglio e voler de'suoi maggiori, non gli riuerisce, non gli vol vbidire, non puo star soggetta à persona ueruna; nè si piega per carezze, nè s'humilia per minaccie: E sempre arrogante sfacciata; sfrenata nel parlare, immoderata ne'costumi, disordinata nell'affettioni, ignorante della cognition di se stessa; e dalla vera dilettione del prossimo molto lontana. O male detestabile, e sommamente vituperoso; ò inuecchiata malitia; quanto sei potente nel male, quanto tiranneggi? Per te fu fatta quella grande ruina de gli Angeli dal sommo cielo fino al profondo dell'abisso; e sminuitè di non poco numero quelle celesti squadre de gli esserciti di DIO: Per te il paradiso delle delitie fu priuato dell'huomo, & la generatione humana fu percossa e ferita d'innumerabili calamità e miserie. Per tue mortifere persuasioni ruinò così miserabilmente il nostro primo padre Adamo; che della veste dell'innocentia fu spogliato. Hebbero da te principio l'ambitioni le tirannie, & gli apostati che si dispartirno da DIO. Tu rompi e spezzi la carità tra parenti e congiunti di sangue. Tu i diuortii fai e dipartimenti de'congiunti in matrimonio. Tu violi e rompi l'amicitie, e sciogli, e diuidi l'unità, e la pace de'domestici e famigliari. Tu conturbi tutto'l mondo; e lo riempi d'innumerabili mali, & horrende scelerità. Tu generi mortali discordie, e crudelissime guerre. Tu scacci la pace, semini e spargi per tutto, il pestifero veleno de gli odij intestini, & crudeli. Tu arricchisci l'inferno; e porgendoli nudrimento pasci le sue fiamme. Tu preualendo vincesti in cielo, & quiui in terra tiranneggi. Vn solo, & vnico rimedio t'indebolisce e annulla; delquale chiũque ne sarà priuo dall'eterna morte non fia saluo giamai. La virtù dell'ubidientia, e l'amor della soggettione

Il rimedio della perseueranza del religioso qual sia.

Effetti della propria volontà.

L'opere della malitia.

rone ti percuote,& vccide. Grandisſimo bene certamente, e alla ſalute eterna dell'huomo neceſſario, è la ſanta Vbbidientia: laquale all'anima humana conferiſce la gratia, honora IDDIO; apre le porte del cielo; adorna l'anima, e la purga, e vuota del veleno della peſtifera volontà propria. Queſta per ſua ſpeciale, e dilettisſima ſpoſa ſi elegga chiunque di ſeruire à DIO fedelmente e da vero deſidera. Nelle ſolitudini, nelle città, nelle caſe, la ſanta Vbbidientia ſi deue tenere, e ſempre con ogni induſtria e diligentia posſibile ſeruare: ma precipuamente ne' mouaſterij, e nelle Congregationi à DIO dedicate, ſi deue tenacisſimamente mantenere. Et per tanto chiunque ſi delibera di viuere in compagnia de'ſerui di DIO al ſuo primo entrar tra loro (come habbiam detto di ſopra) getti da ſè la volontà propria, e ſi commetta realmente ſotto la cura del Reuerendo Prelato di quella Congregatione, nella quale s'haurà eletto di voler viuere al ſeruitio di DIO, & ſenza il conſiglio, & commãdamento ſuo non faccia coſa veruna: ogni proprio giudicio e deliberatione laſci all'arbitrio ſuo: di maniera, che quella coſa, ch'egli laudarà, anco eſſo la accetti; & quella, ch'egli biaſmarà, anco eſſo la rifiuti: & tenga per fermo, nè dubiti punto, che DIO parli in lui, & à lui, come à CHRISTO medeſimo vbbidiſca. Percioche chi ſi confida in lui & per amor ſuo ſi pone ſotto all'ubbidientia del prelato che tiene il luogo ſuo nella Congregatione dou'egli ſarà entrato, eſſo Signore non l'abbandonarà giamai. Quell'iſteſſo Signore, che gia per il peſſato per un'animale irrationale ammaeſtrò vn Profeta, non haurà à sdegno per un ſuo ſeruo, e creatura rationale, iſtruire un ſuo humile, e pouerello, che in lui ſi fida, e crede; pur che con ſemplice cuore s'abbasſi, e getti humilmente a'piedi ſuoi. Et cio per tanto ſi dice perche doue ſi vede che l'vbbidientia ſi fa dubbioſa e ſimulata quiui non ci è vtilità, ò profitto di ſoggettione veruno, nè guſto della prouidentia diuina. Colui adunque, che deſidera di godere, e fruire il guſto delle virtù, e le delitie della patria celeſte, renoncij ſe ſteſſo, & la volontà propria realmente, e con ſemplice cuore ſotto'l dominio e gouerno altrui per ãmor di GIESV CHRISTO noſtro Signore. Non ſia tardo à ſottoporſi, quando egli haurà trouato vno idoneo, e ſicuro fideiuſſore appreſſo l'altisſimo DIO. Egli è veramente notisſimo, e chiarisſimo ſegno d'imprudentia e ſciocchezza il voler render ragione à DIO di sè, quando può trouare vn'altro, che ſatisfar poſſa per lui. E qual'huomo, che ſia ſano di mente, e capace di ragione, haurà ardimento di caminare per luoghi ſilueſtri, & non vſati, carico d'oro, & di gemme, doue ci ſiano ladroni in copia, che ſtanno all'erta per

Le virtù dell'obedientia.

Colui che deſidera di guſtar le virtù deue renonciar ſe ſteſſo.

ta per ſpogliare, & vccidere i viandanti, potendo ad alcuno potentẽ, e fedele amico, tutto queſto ſuo teſoro raccommandare al ſecuro? Neſſuno preſſume di nauigare per il mare ſenza vn'eſperta guida e gouernatore. E'l ſeruo di Dio ſi fidarà per ſe ſolo, e ſenza guida paſſar ſecuro queſto grande, e ſpacioſo mare ſpirituale, pieno di ſcogli, procelloſo, e quaſi del continuo da impetuoſi venti turbato, e commoſſo nelquale ci ſta quel grande, & crudel dracone, per tentare. & ingannar i nauiganti, affine. che ſi ſommerghino, e periſchino. Molto s'auuicina & è propinquo al naufragio, & alla morte chiunque coteſta coſa ſi penſa di fare. Quelli, che vanno alla guerra corporale, e viſibile, non ſono ſenza Capitano. e'l Caualliere di CHRISTO ſolo ſenza Capitano ſarà ardito d'entrare alla battaglia? Queſta coſa è molto ſconueneuole, e ſenza ragione veruna; percioche, doue'l nemico è piu forte, & aſtuto; iui piu diligente cura e cuſtodia vſar ſi deue, e piu accortamente procedere: & doue piu pretioſi teſori ſtanno naſcoſi, iui con piu ſollecita uigilantia ſi deue far di maniera che ſecuramente ſi ſerbino. Nella battaglia corporale, e viſibile, il nemico parimente è viſibile; e la perdita delle facoltà e ricchezze è temporale: ma nella battaglia ſpirituale. il nemico è inuiſibile, & ſopra modo crudele, e la perdita è di coſe d'ineſtimabil prezzo, & eterna. Percioche, chi di queſte ſia priuato. ſarà priuato della viſion di DIO; ne ſarà partecipe de'celeſti gaudij, ſarà ſcacciato dalla compagnia de gli Angeli, e dal collegio de'ſanti lontano: & ſarà fatto ſchiauo perpetuo de'uitij, e de' Demonii. Et però ſenza duca & difenſore nella via di DIO non ſia colui, ch'è fatto poſſeſſore della gratia celeſte, & della riſplendente margarita. Ogni prouintia, ogni città. ogni caſa, ò famiglia, ha vn capo, che ordina, & commanda. Ciaſcuno, per potente, e nobile, e ricco, che ſia, riconoſce un ſuo ſuperiore. E'l ſeruo di CHRISTO vorrà eſſer ſenza prelato e preſidente? Grande abuſione ſopra modo è queſta. Ma facciamo che le prouincie, le città, le caſe, ò famiglie per poca cura ſi ſtiano diſordinate e ſenza gouerno: nientedimeno la ſpoſa di CHRISTO per veruna maniera ſi deue laſciar diſordinata, & ſenza cura d'un paſtore: maſſimamente per riſpetto de gl'impeti importuni, & ſproueduti aſſalti de gli ſpiriti immondi. Percioche di giorno e di notte ſi debbono far le guardie da' preſidenti, affine che da ruggianti leoni pur vna delle rationali pecore di CHRISTO rapita non ſia. Percioche giamai non ceſſano d'andar girando intorno al grege, per diuorarne qualch'una, ſe ſenza guardia la trouaſſero: nè giamai ceſſano i maligni, e peſtiferi ſerpenti di andar ſpargendo intorno mortiferi veleni d'eterna morte

Il'nemico della battaglia ſpirituale è inuiſibile.

per

pèr uccider l'innocenti pecorelle d'esso nostro Signore. Et per tanto, si come si conuiene a'pastori delle rationali pecore à lor commesse continuamente vegghiare; così anco all'incontro ciascuna di quelle deue hauer per rifugio sicuro, lo star sempre queta sotto la diligente e vigilante cura del suo pastore; nè punto dipartirsi da quella, per poter esser sicura da gli impetuosi assalti dei feroci leoni, e de'lupi rapaci, e d'altre crudelissime fiere. Percioche la pecorella, che vagando s'lontana dalla greggia, entra in pericolo senz'altro di essere dalle spirituali bestie diuorata. Habiti adunque, & stiasi con l'altre, qualunche ha cara la propria salute, riconosca la voce del suo pastore; seguiti le sue pedate; vbbidisca a'suoi commandamenti;& renoncij la sua volontà al poter dell'arbitrio suo, come à quello di CHRISTO: & sempre nel suo prelato oda la voce di CHRISTO, che parla, & vegga l'imagine sua in lui. Percioche chiunque sprezza il commandamento del suo padre spirituale e sarà riputato sprezzatore del commandamento di CHRISTO: com'ei per se stesso dice nel Vangelo. Chi ode voi, ode me: Et chi sprezza voi, sprezza me. Et per tanto non di minor importanza si dee tener la voce del suo superiore, che quella di GIESV CHRISTO nostro Signore e DIO: e massimamente di quello, ch'è pronto, bisognando, ad esporre l'anima sua per salute dell'anime alla sua cura commesse. Percioche rari certo si trouano quelli, che per l'altrui salute vogliano metterui la vita. E quando se ne troua qualche d'uno, merita questo d'esser grandemẽte honorato, stimato & amato, e sopra ogn'altro, e come se stesso, caro riputato. Et deue essere aiutato à tutto potere, affine, che piu leggiermente, e piu volontieri possa portare il peso della cura à lui commessa, e sopra le sue spalle imposta. Et allhora è aiutato; allhora se gli leua parte della fatica; allhora rallegrato non sente il peso, quando con pronto affetto e volere è vbbidito: Percioche, i seruitii fatti per forza e mal volontieri, noiosamente, e con fastidioso animo si accettano: ma quelli, ch'allegramente, e con tranquillo volto, e co'l cuor libero si fanno, grandemente rallegrano colui, che di commandare ha l'ufficio, e'l peso del gouerno. Tutto adunque si dia colui, che non vol violar la regola dell'vbbidientia; e della volontà propria, si come d'un vestimento di confusione, al tutto si spogli, chi d'imitar CHRISTO, e di lui vestirsi desidera. Il tutto dia, ch'il tutto vuol possedere: Percioche tale sentirà il Signore verso di sè, quale ciascuno si studiarà d'essere verso di lui. A quelli che puramente, e semplicemente vbbidiscono, non se gli può negar per modo ueruno. Sia sollecito adunque colui,

Il religioso, che ha cura della sua salute deue star sotto la cura del suo pastore.

Luc. 10.

Rari sono i prelati, che vogli-no metter la vita per l'altrui salute.

lui, che s'ha eletto di seruir al Signore in congregatione de'serui di DIO d'amar di cuore l'ubbidientia, e di farla, e di custodirla attentamente, affine, ch'ei non serua indarno, & solamente à gli occhi de gli huomini. Onde ciascuno, che desidera d'offerir soaue sacrificio in cospetto di DIO, e nello steccato della soggettione cerca d'ottener il trionfo, sforzisi à tutto suo potere d'ubbidir volontieri: affine, che per l'ubbidientia volontaria & allegra, ottenga in cielo l'eterna mercede. Percioche null'altra cosa tanto accresci i meriti del ben operare, quanto fa l'ubbidir volontieri, & con l'animo sciolto. Similmente studisi d'ubbidir semplicemente, senza pũto voler essaminar la qualità dell'ubbidientia impostali dal suo superiore; accioche non paia ch'ei voglia esser piu sauio, e prudente di colui, che gliela impone; e di nuouo sia costretto di ripgliare il peso del gouerno di se stesso, c'hauea dato ad altri. Serua (com'habbiam detto) allegramente; accioche si faccia amabile à DIO; & seguiti per imitatione gli Angeli santi; i quali con mirabil soauità di dolcezza, & di giocondissima carità al suo Creatore vbbidiscono. Vbbidisca con ogni prestezza; nè punto sia lungo in sodisfare al desiderio del suo prelato; ma subito esseguisca quanto gliè stato imposto; accioche apertamente si vegga, ch'ei tutto dipende dalla volontà & arbitrio del suo padre superiore. & gli dia sempre animo & ardire di commandargli à sua voglia. Vbbidisca virilmente talche si conosca, che non manco prontamente nelle cose ardue, e difficili, che nelle facili, e di poca importantia si arrendare che molto piu ami, e desideri di far la volontà del suo maggiore, che la sua propria; mostrandosi sempre esser di egual'animo in tutte le cose, a lui commandate; cioè allegro & giocõdo nell'vbbidire. Vbbidisca humilmente che nõ solamẽte le vbbidientie, che non sono vili in vista, & basse, ma maggiormente le piu basse, e vili prontamente, e con allegra faccia si vegga essequire. Nè solo à piu vecchi, & antichi, ma maggiormente a'piu giouani, e minori di sè, sia vbbidiente, e soggetto. Et finalmẽte vbbidisca perseuerantemente, affine, ch'ei non perda la mercede delle sue fatiche passate. Percioche poco gioua, per poco spatio di tempo hauer corso forte, e velocemenre, e da poi, auante che s'arriui alla metà del termine destinato, stanco rimanere. Si come nõ piace all'huomo vn frutto d'un albero, immaturo, & acerbo, così nè anco à Dio vn'opera imperfetta puote piacere. Allhora le vbbidientie nostre sono grate in cospetto di DIO, quando con grand'ardor di carità si fanno, & con lodeuole fine si conchiudono. Questo modello, & questa forma d'vbbidientia s'impronti fissamente nel cuore chiunque vorrà entrar nel Monasterio al seruitio

L'vbbidiẽza terrena fa guadagnare l'eterna mercede.

Il Religioso deue essere vbbidiẽte non solamẽte a'suoi maggiori ma etiandio a gli eguali, & minori suoi.

ti DIO. In questa quasi, come in uno specchio spirituale, di continuo si rimiri e contempli: accioche con l'occhio prudentissimo della verità possi le qualità dell'huomo interiore ageuolmente riconoscere: percioche così facēdo potrà le sue difformità più facilmēte rimettere in miglior forma, & al suo Signore con l'aiuto di sua Maestà molto grata, nettando, & annullando diligentemente à tutto suo potere le brutture e macchie de' peccati dell'anima sua: & innalzando la mente al suo Signore CHRISTO GIESV, se pur per sua disauentura (ilche DIO non permetta) col corpo solo, & habito esteriore, non vorrà apprendere, & assumere lo stato della santità, e della monastica perfettione.

COME IL GVSTO DELLE DILETTATIONI SPIRItuali è necessario à quelli che nouamente sono conuertiti à miglior uita, et entrati nel monasterio: per ilche si debbono introdurre à meditar la vita e passione di CHRISTO: *Et di tre stati, e maniere di meditationi: Cio sono, animale, rationale, e spirituale: Et appresso, come il Demonio si sforza d'ingannar quelli, che l'ßercitano nelle meditationi. Capitolo Ottauo.*

ARRANO le sacre, e diuine historie che'l Signor DIO, doppo ch'ei liberò il popolo Hebraico dalla seruitù d'Egitto in segni e portenti mirabili; & sommerso nel mare Rosso Faraone con tutto l'essercito suo; hauendolo condotto nella solitudine, & hauēdo finita di mangiare la vittouaglia, che portò seco vscendo fuori d'Egitto, gli diede la vittouaglia, de' cibi celesti & gli fece piouere la manna dal cielo per suo vito: accioche satiato di quel pane, non desiderasse di nuouo i cibi, c'hauea lasciati nello Egitto. Tutte queste, e simili cose à quel popolo carnale, e rozo auueniuano in figura: ma in vero furono tutte à nostra dottrina, & eruditione scritte: come ben lo testifica l'Apostolo San Paolo. All'hora fu manifesto in coloro il diuino parlare à noi altri, nasciuti, venuti al mondo doppo loro; che si come à loro, che furono cauati fuori d'Egitto, fu necessario d'esser pasciuti di pane celeste, accioche vn'altra volta co'l desiderio, e co'l corpo non tornassero à quella misera seruitù, dallaquale erano stati liberati, se dalla souerchia fame fussero stati oppressi: similmente à quelli, che dalla delitiosa secondo la carne, e fetente conuersatione di questo mondo immondo escono; e nella spirituale solitudine della monastica asperità sono introdotti, e di bisogno necessariamente, che di celeste nudri-

Esso. 14. 16.

1. Cor. 10

drimento siano pasciuti; affine, che al tutto non declinino di nuouo alle sozzure, ch'essi haueano abbandonate, & che come i cani à ripigliar il loro vomito non tornino. La mente dell'huomo alle delitie temporali e carnali auuezza, non pate per modo veruno d'esserne priuata, se quando che sia, in vece di quelle, non gusta le spirituali e celesti: ma quella mente, che non ha nè queste facilmente desidera di ritornare alla primiera conuersatione del secolo, e mormorando contra del Signore, dice; Perche m'hai tu condotto in questa sterile solitudine, accioche di fame, e di sete io mi muoia, e venga meno? Adunque i Rettori, e gouernatori dell'anime, e delle rationali pecorelle di CHRISTO fedeli, e prudenti, da queste predette cose auertiti & ammoniti, con tutto'l sapere, e poter loro siano diligenti, e vigilanti, che subito, c'hauran riceuuto al lor gouerno il nuouo caualliero al seruitio di CHRISTO, e nuouamente cauato d'Egitto, & posto nel monasterio siano, dico, diligenti, e solleciti in recrearlo dello spiritual cibo dell'essortatione, e del salutifero beueraggio della diuotione, innanzi ch'ei cominci à patir aridità di mente, & innanzi ch'egli cominci ad esperimentare gl'insulti de gli spiriti immondi. E qualunche superiore e rettore de'serui nouitij di CHRISTO à far quanto s'è detto, sarà negligente, indurrà sopra di se l'horrēdo giudicio di DIO & al suddito à sè, grauissimo pericolo, e danno. O quante anime pouerelle per poca cura de'lor pastori, lequali non sanno le cose, che sono di DIO, e che si conuengono allo stato santo della religione si ritirano in dietro dal loro buon proposito. Ahime quanti soprapresi dall'aridità dello spirito, e dal gusto della diuotione lontani, perche non come bisognaua nel principio della loro conuersatione, delle cose spirituali furono instruiti; la gratia della loro vocatione, della quale n'erano stati fatti degni, al tutto perderono. Appresso sono molti, (& à DIO piacesse, che non fusse la maggior parte di coloro, c'hanno pigliato sopra di sè il soaue giogo del Signore, & paiono in vista, che seruano ad esso GIESV CHRISTO) i quali del tutto ignoranti dell'essercitio spirituale, e dalla soauità e giusto della diuotione lontani, e stranieri, co'l corpo solo seruono à CHRISTO; ma con la mente nelle laide, e sozze, & inutili, e terrene cogitationi s'auilluppano tutti. Questi cotali dell'interna refettione digiuni, patiscono fame, à modo di cani; e, se non si satiano di cibi spirituali, subito vanno mormorando. Questi tali del nudo nome della santità contentandosi, e se stessi losinghevolmente ingannando, e della sola professione esteriore fidandosi, tutto'l tempo, ch'è loro stato concesso ad acquistar

Auertimēto a'prelati de'monasteri quando accettano qualcuno al seruitio di Christo.

I religiosi ignoranti nello essercitio spirituale seruono a Christo col corpo & con la mēte à cose mōdane

la gratia diuina, e mediante quella, le virtù, che a'ueri serui di DIO si conuengano, consumano in uani ragionamenti, e giochi, quà e là dilatandosi. Non intendono, nè considerano questi meschini, che'l Signore è acutissimo inuestigatore e penetrà con lo sguardo suo i cuori, e le reni de gli huomini, e da ciascuno ricercarà minutissimamente all'ultimo chi gli renda cõto e ragione della vita, & opere sue, secõdo la qualità dello stato suo. Egli nõ ha bisogno di testimonio d'huomini, che in faccia, e solamente esteriormente veggono. Non si diletta, ò contenta sol dell'habito esteriore, ne di molto numero di persone, si com'egli dice per bocca d'un suo Profeta. Tu hai moltiplicata, & accresciuta la gente: ma non hai fatta grande, nè accresciuta la letitia. Anzi maggiormente egli ama la mente humile, adornata delle virtù, di sapientia e discretione risplendente, nobile di santità, netta per purità; vuota d'ogni affetto mondano, del calore di santi desiderij infiammata, & della sua ardente carità ripiena. Di queste persone tale è il regno de'cieli: e questa è veramente quella generatione, che cerca con sommo desiderio il Signore, e desidera di ueder la faccia del DIO di Giacob. Si come esteriormente si suole comporre, & ornare con ogni suo studio quella giouanetta, che desidera di piacere al suo sposo huomo pur mortale; e vi pone ogni cura di leuar uia, e nettar tutte le sozzure del corpo suo: cosi ancora, anzi molto maggiormente quell'anima, ch'ama il suo celeste sposo si deue lauar, e leuar da sè à tutto suo potere ogni sozzura dello spirito suo. Colui, che carnalmente viue, desidera d'hauer ornamenti mondani, e corporali, affine di poter comparer risplendente, e chiaro à gli occhi humani. Ma il generoso caualliero di CHRISTO mette ogni sua industria in acquistar le virtù, per potere apparere ornato, e grato innanzi al cospetto della sua Maestà diuina. Doue è'l tesoro dell'huomo (diceua egli) iui è il cuor suo. E pertanto coloro, che sono al regimento dell'anime deputati, à tutto lor potere si studino d'instruirle nelle spirituali discipline, e precipuamente d'imprimere ne gl'intimi de'loro cuori il dolcissimo affetto di GIESV CHRISTO nostro Signore. Nessuna cosa di cotal gusto è piu dolce: Veruna cosa si ama piu vtilmente: Nessuna cosa piu conuenientemente si pensa. Or dimmi di gratia, che cosa piu dolce può sapere in questa vita che'l mellifluo amore dello sposo celeste? Che cosa piu vtilmente amar si puote, che la smisurata & infinita buontà del suo Creatore, e la Maestà incarnata? Ouero che cosa piu conuenientemente si può riuoglier nella mente dell'huomo, che l'ineffabile sacramento della redentione humana, mediante ilquale, la carta scritta del peccato

Esaia. 9.

La mente ch'ama Iddio qual sia.

Mat. 6.

Il sacramẽto della redẽtione humana de

peccato è scancellata; l'empio peccatore è giustificato; il fedele è salvato; la gratia è donata; il legame della colpa è disciolto; e l'entrata del cielo è aperta? Ma perche'l Nouitio rozo, & quasimente cieco, partendosi dalle tenebre della conuersatione mondana, & appressandosi al lume della risplendente Verità è ripercosso dallo splendore della vita spirituale, per tanto deuesi prudentemente, e con ogni destrezza, menare à mano, fino à tanto, che auezzo all'essercitio della meditation mentale, possa per se stesso comprendere quello, ch'egli prima senza maestro non poteua. Diligentissimamente adunque s'ammaestri, chi à se stesso ritorni; e per continua meditatione con seco dimori. Il che fare non potrà giamai, se prima con la chiaue del diuino timore, e co'l restringimẽto spirituale nõ chiuderà le finestre alla curiosità de'sensi esteriori; per i quali prima soleuano entrare al cuore pensieri noceuoli: Percioche per questi sensi quasi come per certe finestre, le carnali concupiscentie entrando al cuore, non cessano d'ingombrarlo di mortifere imaginationi, e cogitationi peruerse: come gia diceua vn Profeta: La morte entra per le vostre finestre. Et per tanto si deue troncare al tutto ogni loro disordinato appetito; di maniera, che, rimosso questo contrario, la mente per ancora debile, & inferma, piu facilmente, e con piu quiete possa le cose spirituali contẽplare: ma perche lo spirito rationale dalle lusinghe de'esteriori pensieri allettato, non è bastante à star fermo in se lungamente, è necessario instruirlo, qualmente senza mestitia d'animo questo far possa. Propõgasegli adunque à meditare di continuo la humana cõuersatione di GIESV CHRISTO nostro Signore: Percioche null'altra cosa à meditar con tanto frutto all'inesperto Nouitio proponer si puote, con quanto il pensare assiduamente la vita di CHRISTO; e principalmente la passione sua salutifera, e gloriosa. Tutti i detti fatti del Saluatore sono vn latte spirituale, sopra modo vtile, e necessario al tutto per nudrire i Nouitij fino à tanto, che pian piano, e per lunga essercitatione, l'animo loro (auuezzo prima a'sensuali piaceri, e cogitationi terrene, e dãnose) si ritiri da quelle, & impari con suo grande profitto, & salute amare spiritualmente la dilettione carnale nella carne del suo redentore, e particolarmente pensare i fatti corporali, che fece il figliuol di DIO essendo in carne in questa nostra uita mortale. Percioche l'huomo animale, & carnale non potendo cosi al primo comprendere le cose, che sono di DIO, per nessuna maniera al principio della seruitù, che incomincia fare al Signore nel Monasterio, si deue essercitare nello studio spirituale delle cose alte, e difficili: accioche doue

si

ue essere riuolto nel la mente de l'huomo.

Gier. 9.

I detti & fatti del Saluatore sono, come un latte spirituale.

si pensaua di far profitto, & ascendere ad alto, non sia costretto di rica-
dere al basso. E per tanto, deue esser pasciuto di late; (come fu detto
poco auāti) e nodrito in quegli essercitij, per i quali dall'amor del seco-
lo, e dalle primiere sue cōsuetudini ritratto rimāga. E sono molti, i quali
della virtù della discrettione del tutto priuati, nella prima entrata della
via di DIO, ò si occupano tutti nelle facende corporali e temporali, ò
per l'opposito si danno tutti à gli essercitij dello spirito. Ma la fatica de
gli vni, e de gli altri è molto pericolosa, e quasi senza profitto veruno.
Percioche i primi (mutata solamente l'intentione) alle prime attioni
del secolo, alquale haueano renonciato, ritornano. Non auuertendo,
nè sapendo quello, che dice l'Apostolo, Vaso d'elettione, al suo caro di-
scepolo Timotteo così scriuendo: Essercitati alla pietà, percioche l'es-
sercitatione corporale è poco utile: ma la pietà è vtile ad ogni cosa; la-
quale ha la promessa della presente, e della futura vita. I secondi, gui-
dati dallo spirito della curiosità, ò della elettione e superbia, desidera-
no, e vogliono prima esser maestri, che discepoli. Ma odano questi tali
l'huomo trouato da DIO secondo'l cuor suo, che con fiducia canta
al suo Signore, dicendo O Signore il cuor mio non s'ha essaltato, nè
punto gli occhi miei sono innalzati: nè giamai caminai tra cose grandi,
nè tra cose mirabili e soprane alla capacità del mio intelletto. E per tan-
to, sendo l'istesso Profeta per l'isperientia ammaestrato, in vn'altro Sal
mo dimostra cioche deue far'ogniuno per la parte sua. dicendo. Va-
na cosa per voi si fa; s'auiene che ui leuiate innanzi della luce: ma do-
po'l seder vostro, leuarete: Segghino adunque per ogni maniera nel
principio della vocatione. & entrata sua al seruitio del Signore i Noui-
tij, se desiderano di seruir'utilmente: segghino (dico) nō affine che in-
aracidischino per pigritia; non perche si consumino per ocio: ma seg-
ghino affine, che con maggior quiete dell'animo loro possiano essere
ammaestrati di quelle cose, che à loro s'appartengono. Sedino à
canto i piedi di GIESV; ma non però dinanzi à GIESV. Se-
dino humilmente, diuotamente, e puramente, di maniera, che per
l'habito, & atto esteriore, dimostrino l'humiltà sincera, e pura, c'han-
no di dentro. Nessun'altro luogo si deue dare al Nouitio, che quello,
doue sono i piedi di GIESV. Ma prima sieda di dietro à canto i pie-
di d'esso Signore; affine che poi meriti di sedere dinanzi à GIESV,
e a'piedi suoi. E che da esso Saluatore con Maria Maddalena sia ingras-
sato della dolcezza del suo verbo diuino. Che s'egli s'essercitarà in que-
ste cose, sarà fatto degno di leuarsi al cospetto di GIESV. Ma tutte
queste cose à tempo loro proprio si fanno. Et per tanto cosa brutta,

1.Tim.4

Sal. 130.

Sal. 126.

sconueneuole saria, ch'un nouitio, che non fusse prima purgato, e netto dalle sozzure delle cogitationi & attioni brutte e carnali, si leuasse innanzi à GIESV. Si deue adunque prima nettare e prouare, e sanare auante, ch'ei sia di spirituali discipline e scientie instruito. Per ilche, con quell'humiltà di mente maggiore, ch'ei puote, gettisi'l nouitio à terra a' piedi di GIESV; & iui con amari singulti, e con abondantissime lagrime gli anni suoi con amaritudine dell'anima sua ripensi: e diligentemente consideri quanti peccati e mancamenti sozzi, e perniciosi, e mortali, habbia contra Iddio, e'l prossimo suo commessi; pensando, quante operationi buone ha lasciate di fare, che far poteua e doueua. Quanti mali egli ha operato contra'l prossimo suo; hor dicendo mal di lui & infamandolo; hor giudicandolo iniquamente; hora schernendolo; e burlandosi di lui; & in quanti varij e molti modi ha grauemente offesa, e violata la carità fraterna; sendo obligato d'amare il prossimo, come se medesimo. Questi, & altri falli senza numero con attenta consideratione ripensando il nouitio, talmente si suol riempire di mestitia, che à gran pena si puote capir se stesso per la graue compuntione del cuore, che patisce. Per ilche, quando egli è afflitto d'una tal compuntione; al cielo manda lamentabili voci; caccia fuor dall'intimo petto focosi sospiri: e raddoppia contra di se al Signore aspri lamenti: nè prima vol cessare d'affliggere, e cruciar cosi duramente se stesso, sin'a tanto, che non gli par sentirsi solleuare dalla speranza, che'l misericordiosissimo suo Signore gli ha rimesso i suoi peccati, e mancamenti; E ch'ei se gli habbia fatto d'appresso per il dono della compuntione, ilquale per la sozzura di tanti, & cosi graui peccati era cosi lontano. Allhora il buono & humile nouitio da cosi fatta speranza solleuato, comincia pigliare ardimento d'appressarsi al suo dolce Signore CHRISTO GIESV; allhora comincia à toccare, e baciare i suoi santissimi e venerandi piedi, e con abondantissime lagrime gli imbagna, e laua, e cò capegli suoi gli asciugga; tanto piu famigliarmente e domesticamente, quanto piu mondamente, e fedelmente, & humilmente s'è accostato à lui: Nè di là, quanto per la parte sua, si diparte, ne punto s'allontana; ma con ogni suo studio, e con tutta sua forza e potere, in quella santa attione si occupa, e ferma: non però spirituale, nè rationale, ma animale. Lauate adunque le macchie dell'anima, & purgato l'occhio interiore, merita meditãdo di mirar l'humanità di CHRISTO; & di pensare attentamente l'operationi sue. Allhora tutti gli atti suoi, quasi vn fascellino di mirrha nel segreto del petto suo ripone: & con grandissima allegrezza di cuore non cessa di meditare, qualmente

Ciò che deue fare il religioso nouitio innanzi ch'egli s'esserciti ne gli essercitij spirituali.

te

te il Saluator del Mondo, subito ch'ei nacque, fu reposto nel presepio in mezo di duoi animali: qualmente egli fu conosciuto da'pastori, circonciso nella carne; adorato da'Magi, offerto nel tempio; fuggito di Giudea in Egitto; ridotto alla propria patria; smarrito, e perduto tra la turba; ritrouato dalla madre; e soggetto & vbediente al padre & alla madre. Finalmente se gli fa presente con la mente, quando si fa battezzar da Giouanni; quando è tentato dal Demonio; quando ei predica al popolo; quando discorrendo per diuersi paesi e città, ei fa miracoli. E così sollecitamente trattando, e riuolgendo nella mente tutte le cose, che fece'l suo Signore inquanto era huomo, ruminando arriua a'grandi misterij della sua sacratissima passione. Allhora tutto in se stesso raccogliendosi, con l'affetto della pietà presente, e compunto, si sforza di meditar la salutifera passione d'esso Signore, quanto con la gratia sua piu sa e puote. Vede'l suo Signor GIESV CHRISTO cenare co'discepoli suoi; & con grande marauiglia stupito lo mira lauargli i loro piedi. Quand'egli prega l'eterno suo padre nell'horto; è presente, e gli è d'appresso. Quando lo vede sudare il sangue; di souerchio dolore si sente grauemente ferito. Quando lo vede esser tradito dallo scelerato suo discepolo Giuda; circondato dalla turba; presentato dinanzi al Pontefice, accusato falsamente, percosso nella faccia d'aspre guanciate; essergli sozzata la faccia con fetenti sputi; esser sbeffato, e schernito, flagellato condannato à morte, sforzato à portar la Croce; con gli occhi della fede pietosamente lo mira, e molto gli compate. Quando lo vede pendente confitto su la Croce; nõ cessa di lagrimar'amaramente: E l'altre parti della sua santissima passione insino che'l suo sacratissimo corpo è posto nel sepolcro, di mirar non s'aresta: E la santissima sua Madre nel ritorno al suo albergo nella sua meditatione, come meglio ei sa & puote, consola. Di cotali meditationi il nouitio ricreato, e di latte spirituale nodrito, di souerchia letitia si tiem pie, e si scorda le cose del secolo, e di tutte le dilettationi esteriori e terrene si priua, e per nulla le stima. In queste tali meditationi dell'humanità di CHRISTO con la mente dimorando, impara ad amarlo secondo la carne; & à modo d'huomo carnale, cerca le cose sue, non quelle di GIESV CHRISTO: & nondimeno non gliè imputato à peccato da esso Signore, essendo per ancora fanciullo, & inesperto, & impotente à pigliare piu sodo, & fermo cibo. Et per tanto tra questo mezo si deue nodrire del latte dell'humanità di CHRISTO fin'à tanto, ch'ei cresca in età piu matura d'huomo perfetto, e compiuto, della pienezza dell'età di CHRISTO. Di maniera, ch'ei possa dire con

Luc. 2.
Mat. 2.
Luc. 2.
Mat. 3.
Mar. 1.
Mat. 4.
Gio. 13.
Mar. 14
Meditationi che deue fare il religioso nouitio.

1. Cor. 5. l'Apostolo Paolo. E se ben'habbiamo conosciuto per il passato CHRISTO secondo la carne già hora piu no'l conosciamo. Questi sono i primi principii, ne'quali si deue introdurre il nuouo Caualier di CHRISTO, affine ch'ei possa poi gustare gli alti & spirituali misterij. Questi sono i fondamenti che si debbono fare al principio della conuersatione di qualunche nouitio; à tal, ch'ei possa valorosamente superar le tentationi del demonio, del mondo, e della carne, che gli hanno à venire. Sino à tanto adunque s'esserciti nelle meditationi dell'infantia, della vita, & della passione di CHRISTO, puramente, piamente, humilmente, & assiduamente; che dentro al cuore comprenda che risplenda la luce della larghezza lunghezza, sublimità, e profondità di tanto sacramento. Di questa luce illustrata la mente, chiaramente riconosce la cagione della venuta di CHRISTO da cielo in terra. Non dubita punto, ch'egli habbia preso carne humana per l'amor dell'huomo, e per la sua salute, & per lui hauer patito fame, & sete, e l'altre miserie humane: e finalmente l'acerbissima e vituperosissima morte della Croce. Allhora l'anima di questo tale, succia il mele della pietra, e l'oglio del sasso durissimo. Allhora incomincia ardentemente amare il suo dolcissimo Signore CHRISTO GIESV, dal soauissimo odore delle sue diuine virtù tirata, & accesa. Allhora, à fine ch'ella non appaia, nè sia di tanti e si gran doni ingrata ad esso Signore, non cessa giamai di offerirgli innumerabili rendimenti di gratie. Così la mente di questo tale essercitata nelle meditationi dell'humanità di CHRISTO, merita per gratia sua di riceuere il lume della verità, e l'ardore della carità sincera verso di lui. E quella, che prima come animale si staua chinata di dietro a canto i piedi del Saluatore, solamente ripensando l'opere sue, e la vita sua semplicemente, e secondo la carne, dapoi per cotal essercitio fatta rationale, si troua posta dinanzi al Signor suo CHRISTO GIESV: talmente, ch'ella puote inuestigare col'intelletto comprendere l'efficacia delle sue diuine virtù, e l'altezza della perfettione sua. Perche in vero di qualunche operatione di CHRISTO la studiosa mente, & alle predette meditationi intenta, ne caua e piglia molta cognitione, e dilettione: per lequali prudente, & inamorata di lui grandemente diuenta: E mancando l'una di queste l'huomo languisce, e resta infermo nello spirituale proffitto: percioche nè le virtù puote acquistare senza la prudentia, nè le tentationi senza la dilettione superare. Ma d'onde meglio si può hauere, & acquistare la prudentia, che dall'istessa Sapientia di DIO? E come piu conuenientemente, e piu presto s'accende'l fuoco dell'amore come quando si versa.

sa con la mente intenta, & assiduamēte si medita dell'istesso dolcissimo fonte dell'amore? E l'uno e l'altro è GIESV CHRISTO nostro Signore. Percioche egli è'l Verbo e la Sapientia dell'eterno padre: & è l'istessa Carità di DIO. E per tanto, chiunque desidera d'esser suo ser uo fedele, e prudente; non sia negligente, nè s'aresti giamai di ruminare, e meditare i fatti, e l'operationi del suo Saluatore. e principalmente la sua passione santissima. E chiunque desidera di diuentare vero, & ardente amator di CHRISTO, non sia tiepido anzi maggiormente sia feruente, trattādo, e riuolgendo tra se con la mente le diuine parole, & opere sue: ne dubiti punto questo tale chiunque si sia, di non esser priuato delle delitie, e dello alloggiamento, e compagnia di GIESV CHRISTO, se non sarà pigro in meditar assiduamente à tutto suo potere la sua santissima vita: Percioche i doni di DIO non à tiepidi; non à superbi, non à ciarlatori si danno. Il Signor DIO ama quelli, che al ben'operar sono solleciti; e gli humili e quelli, che i suoi diuini, e gratiosi doni ne cuori loro ripongono, e gli vsano in bene, e secondo il beneplacito suo. Et per tanto, chiunque brama di dirizzarsi inanzi à GIESV, e desidera l'intrinseca amicitia sua fruire, non lassi vagar la mente sua per cose inutili, e vane; ma la riuochi, e faccia star presente sempre, quanto gliè possibile, al suo dolce redentore: Et le virtù, che meditando ha riconosciute, e comprese in lui, non sia negligente nè pigro ad imitare & operare virilmēte. Et esso suo redentore sempre piu, e maggiormente amare, ardentemente desideri. E cosi aspetti la presentia del Signore: faccia le cose, che far deue, virilmente; e per assiduo studio d'oratione non cessi di picchiar'all'uscio suo, fin à tanto, che'l Verbo di DIO apra il cielo; e da'suoi seggi regali, e da gli angelici cori, dolcemente discenda all'anima sua, per congiungerla à se suo sposo celeste. Chi è colui, che possa raccontare, anzi pur che ardisca di palesare le delitie, ch'allhora dall'una parte e dall'altra abondano? Chi è colui, ilquale, se non l'hauesse prima per isperientia pro uato, possa scoprir gli occulti amorosi affetti, i casti abbracciamenti, e i santi ragionamenti, ch'allhora tra l'anima e'l suo dolce sposo CHRISTO si fanno? Allhora ogni timor seruile dall'anima si parte: & ogni parlamento, ch'ella prima si pensaua di voler fare con lo sposo, si fa lontano: E secondo quello, che le soggerisce, e detta l'amore, dice la sposa al suo diletto sposo. E s'alcun detto, ò gesto della sposa si mischiasse tra'loro ragionamenti, che non fusse cosi pertinente, e conueneuole, subitamente con vna chiara, e illuminata vista di discretione dalla sposa si rimuoue, e corregge: accioche per elatione ella non resti priua del

I Doni di Dio a chi non si danno.

Le delitie dell' anima Christiana & dello Sposo di lei sono inenarrabili.

piacere, e solazzo di tanto diletto sposo. O quáte volte auuiene, che l'anima non ancora nell'arte dell'amore ben ammaestrata, resta ingannata rubbata, e gettata à terra. O quante volte se ne vola via lo sposo, e spartisce subito da gli occhi della sua diletta. Di subito, s'auiene, ch'essa vn poco vanamente s'innalzi, se ne fugge CHRISTO. Percioche, sendo egli humile, ama l'anima humile, e con esso lei volentieri dimora: ma quella ch'è superba, come indegna dell'amor suo, rifiuta, e da se discaccia. Questa rifutatione e dipartita dello spòso con marauiglioso, & incredibil modo crucia l'anima della sposa: ma nondimeno l'ammaestra, e fa prudente à giudicare, e conoscere la differentia de gli spiriti, se sono da DIO, ò se non sono. A questa cognitione facilmente si peruiene per l'assidua, e frequente oratione, per dolorosa mestitia del cadere, e per l'occulto e spiritual'ammaestramento del celeste sposo. Ma auanti che l'anima sia instrutta à bastanza di Sapientia; auanti che co'l legame d'amore saldamente si congiunga al Verbo di DIO, spesse volte ella cade; l'errore in luogo della verità prēdendo. Spesse fiate nō dimeno suol auuenire, permettendolo lo sposo, per congiugnere à sè la diletta piu ardentemente in amore: ouer per condurla à piu alte & maggiori cose; ouer per farla piu prudente, & accorta; che Satanasso si trasforma in angelo di luce; e si mischia, & ingerisce in cosi santa compagnia: ilquale spirito d'errore riceuendo la sposa, non ancora ben pratica, & esperta delle visitationi celesti; & sottoponendoseli, come al suo diletto Signore; senza dimora se ne parte lo sposo: e subito poi seguono le tenebre, e vna certa oscura occupatione della mentē; & incontinente s'indura l'animo, & dalla sua propria confusione resta sbattuto: e da quelle cose, ch'ella pate, chiaramente comprende, quello spirito, ch'essa riceueua per buono, essere stato nemico, e fallace: Allhora di subito scendono da gli occhi abbondanti pioggie di lagrime; e si mandano fuori del profondo del cuore amari gemiti e sospiri; segni manifestissimi d'intolerabile mestitia. Allhora si raddoppiano i prieghi, & l'orationi feruenti; e si fa fermo proponimento di custodir con molto maggior auuertenza la mente; e con tutta la vigilantia possibile per l'auuenire guardar il cuore da gli occulti inganni dell'antico serpente. Onde da cotai gemiti, sospiri, e lagrime dolorose commosso, e ricchiamato lo sposo, e da cotai spirituali studij incitato, le sopraggiugne; e se le mostra con piaceuole, e benigno aspetto: percioche egli non sostiene che la diletta sua stia lungamente in pena, & afflitta. Ora in questo secondo auuenimento, qual lingua, qual eloquentia, ò qual'ingegno humano può capire, & esprimere quante delitie, e piaceri di santa dilettione

La cognitione de gli spiriti buoni & de i mali donde nasce.

ne

ne soprabbondino? Quiui resta l'intelletto di fuori; la cogitatione vi s'addormenta: e solo l'amore delle delitie dell'una e l'altra parte si fa testimonio: l'amor parla; l amor discorre; l amor in vna castissima compagnia con vn legame di carità ambiduo strettamente congiugne, e lega: e si dicono segrete parole di dilettione, che con lingua carnale dir non è lecito, ne si possono esprimere: lequali tanto sono piu dolci, e soaui, quanto l'affetto è piu grande & eccessiuo, e l'amor piu semplice, e puro. In questa spirituale e santa unione l'anima tutta si risolue; tutta diuenta ebra di dilettione; e manca in se medesima, passando nel diletto. Nulla cosa truoua di fuor di lui, che la diletti; trouando in lui delicatissimi cibi, e smisurate delicie, e beni da potersi pascere, e nodrire. Di questo solo desiderio si affettiona; che sempre piu & maggiormente si vorria infiammar d amore. E benche tutta arda di carità, nondimeno, tutto cio ch'ella sente, le par poco, pel grande, & eccessiuo desiderio d'amare. Di cotal maniera infiammata d'un certo diuino, infinito, & eterno affetto di carità e di loda si riempie & con tutto ciò che col corpo sia ritenuta in terra, nondimeno col desiderio della mente in cielo dimora. Desidera, se gliè lecito, d'esser sempre così: percioche ha trouato quello, che ella cercaua: quello, ch'ella ama dolcemente abbraccia: & a quello è congiunta col cuore, che con tutte le viscere tanto ha bramato. Ma non l'è concesso di star lungamente in tale stato. Onde à se stessa lassata, & à se ritornando, ò per commandamedto dello sposo, ò per la cura de' prossimi, c'ha sopra le spalle, è costretta d uscire all'opere di fuori, & attender'à prossimi, e trafficar'à guadagni dell'anime. Le quai tutte cose all'anima inamorato sariano intolerabili, s'ella non conoscesse che ciò piace allo sposo e così vuole: perciochè ella è soggetta all'occupationi, non volendo: ma per l'amore di colui, che l ha soggetta in speranza: nondimeno d'allegrezza interiore si riempie, ricordandosi, ch'anco essa, quando che sia, sarà liberata d'ogni seruitù d'operationi, e corrottione, quando ella farà passaggio nella libertà de gli Angeli di DIO, e de' Santi eletti. Allhora (come fermamente e di certo ella spera) sarà trasformata pienamente in colui, che cotanto desidera & ama: e tutta intenta alle diuine lode, sarà satiata, & ingrassata in quello eterno e celeste conuito. Allhora ripiena sopra ogni modo di gaudio, per lo dolcissimo e bellissimo aspetto diuino del diletto, e tutta fatta allegra per quella felice e beata compagnia de gli Angeli santi, e dell'anime beate, e tutta di dolcezza inebriata, per le larghissime piazze di quella Gierusalem celeste discorrendo, e ballando, tra quei diuini e celesti cori, canterà senza fine l'Alleluia e d'o-

Effetti del l'unione dl l'anima nostra con lo sposo suo Christo.

L'anima nostra in questo mōdo di che si nutrisce.

Il Christiano cio che deue meditare.

e d'ogni maniera canzoni di allegrezza amorosa e diuina. Ma tra questo mezo, ch'ella dimora in questa vita mortale, di speranza si nudrisce, e di promesse si sostenta; e tiene vna caparra d'un certo assaggio, ch ella gusta de'futuri beni, ch'in quella vita eterna si fruiscono; accioche le sia piu tolerabile l'habitatione di questo miserabile essiglio, e meno graue il peso del suo corpo mortale; e come spirituale & che ardentemente è inamorata, si fortifica, e si nudrisce, di spirituali cibi pasciuta. Nessuno adunque ardisca di voler salire à questo cosi alto, e sommo grado d'amore, se prima come huomo animale non haurà meditato à bastanza l humana conuersatione di CHRISTO quà giù tra gli huomini: e come rationale, haurà in parte compreso la perfettione dell'anima d'esso CHRISTO GIESV nostro Signore. Percioche, chiunque nelle picciole e basse cose, è negligente in riconoscerle dalla gratia di DIO, affine d'essercitarsi prontamente & attentamente in quelle del tutto si fa indegno de'doni piu alti e piu sublimi. Ma chi nelle picciole cose è fedele, di molte e grandi gratie spirituali sia arricchito. E pertanto, o nuouo Caualiere di CHRISTO, o tu, c'hai rinonciato il secolo; e prudentemente t'hai eletto d attendere al seruitio di DIO, nel principio di questa tua tale conuersatione con ogni tuo studio, quanto t'è dalla gratia diuina concesso, attendi all'essercitio delle meditationi predette: metti vn poco da canto l'occupationi e facende esteriori; e renditi tutto à te stesso; affine che tu possa gustare dentro da te quanto il tuo Signore è dolce e soaue contra le tue inuecchiate male vsanze francamente combatti: e l'ondeggiare, e mobilità dell'animo tuo sforzati quanto piu puoi, dentro di te ristrignere: Anzi maggiormente in CHRISTO Signore, studiosamente, e sollecitamente meditando quante dure cose e quanti grauissimi tormenti & acerbissime pene l istesso innocentissimo, e mansuetissimo tuo Signore ha voluto patire per te. Questi tali essercitii fa che dalla bocca tua, e dal cuor tuo non si partano giamai: percioche in essi vi trouarai alla fine hauere acquistati tesori grandissimi, & vn liquore di diuotione soauissimo: per vso delquale i caduti ne peccati, risorgono; i debili si rinforzano; quei che sono per cadere, si ritengono; i tristi, e mesti si rallegrano; i combattenti animosi diuentano; i quieti, e tranquilli d animo dolcemente si pascono: e finalmente tutte le menti de'fedeli si mutano in meglio.

Inganni del demono quali sieno.

Guardati adunque sommamente, dico, che da queste meditationi predette per modo veruno tu non sia suiato & interrotto. Onde tu deui attentamente auuertire, ch'in duo modi l'inimico crudele dell'humana natura, hauendoti inuidia, si sforza con ogni sua industria di contraporsi

porsi a'tuoi vtili,& lodeuoli studij; per poterti rapire il merito delle tue sante fatiche. Primieramente, ei si sforza di conquassare, e turbati la mente con varie, & aspre tentationi; ouer offuscarla e annebbiarla d'una folta & oscura nebbia di tardezza; affine, che da tali impulsioni, ouer occupationi l'animo tuo turbato; e commosso, non possa applicarsi per modo veruno à pensar quelle cose, che prima quietamente meditando, gustare dolcissimamẽte soleua: & che per tale trauaglio, e noi a attediato l'uso, e l'atto del meditare cotanto vtile e lodeuole in tutto abbandoni. Cõ questa maniera d'inganno del Demonio molti, & in gran numero, sono stati gettati à terra, & ogni dì sono tutta via; stimandosi loro, piu piacere à DIO, se nelle lettioni ò nell'opere manuali si occupassero, che se combattendo contra se stessi, si sforzassero di cacciare, e rimouer da se la sterilità della mente, meditando, & orando. Questa loro ingannevole deliberatione trahẽdoli al tutto fuori del quieto, e tranquillo porto dell'oratione, nel turbulento, e tempestoso mare di varie, inutili, e molto dannose cogitationi, gli ha costretti finalmẽte à far vn miserabile, e pernicioso naufragio. Ma se per questa via, e cõ tal'arte l'astuto nemico vedrà non potere operar à voglia sua cosa veruna; pone tutto il suo studio à schernire, e farsi burla della semplicità del meditante e dice, che quest'opera santa della meditatione, è cosa de'principianti, e de'Nouitij: e suggerisce, ch'è cosa vergognosa, doppò vna lunga conuersatione nella via di DIO, tu debbia seguir gli essercitij, e studii de'Nouitij. Queste, e simili cose il Demonio inuentor d'ogni male, si sforza di persuaderti affine, che con questo coperto inganno ritiratoti dalle predette sante meditationi, vadi cercando cose piu sottili, e piu alte di ciò ch'à te si conuenga; nelle quali tu non facci profitto veruno: anzi maggiormente per tua superbia meritamente atterrato, tu perda appresso quello, che dolcemente & vtilmente prima teneui. Di queste adunque istruttioni ammaestrato, ò tu nuouo Caualliero di CHRISTO, che desideri d'accostarti strettamente, e felicemente à lui: vedi che per veruna maniera dal tuo consueto modo predetto di meditare tu non sia interrotto, e suiato: non la graue pigritia della mente, non l'importunità e molestie delle tentationi, non qualunque altra suggestione dell'inuidioso, & arrabbiato nemico ti rimoua, e suelli dalle tante volte replicata, e non mai à bastanza lodata consuetudine del meditare: percioche, se le predette tentationi, costantemente perseuerando, vincerai; come nobile, e grande trionfatore, nell'ampio, e larghissimo campo della santa oratione, e diuina contemplatione per misericordia di DIO alla fine sarai felicemente condotto.

Inganni del Demonio quali sieno.

COME E COSA DI GRAN PERICOLO, L'VFFICIO de' presidenti e rettori dell'anime. E come molto sollecitamente debbono considerare, in che modo d'intorno à ciascuno de' loro sudditi si debbano portare. E per qual via indrizzar si conuenga alla perfettione quelli, che alla lor cura sono stati commessi. E finalmente, come molti sono i meriti di coloro, che vtilmente reggono. Capitolo nono.

ANNO questa consuetudine per loro peculiare, e propria, quelli, ch'all'arte della medicina attendono; e procurano di dare conuenienti rimedi a' corpi, che quando che sia hanno à morire. che, quando cominciano à visitar l'infermo, incontinente la prima cosa, diligẽtemente cercano di saper la cagione e l'origine, e la natura dell'infermità sua; affine, c'hauendo notitia delle cose dette, possa porgere al detto infermo aiuto gioueuole, & opportuno: percioche mal si puote curar l'infermità non conosciuta. Similmente, e d'una prudentia cotale, e di cotal'arte di medicina spirituale debbono esser ornati, & esperti maestri coloro, che alla cura dell'anime inferme, & al loro profitto sono deputati; & hanno l'ufficio d'introdurre i nouitij nella via di DIO, che gli conduca all'eterna salute. Primieramente, e sopra ogni cosa, vsino ogni studio in conoscere intrinsecamente le nature, i desideri. e costumi particolarmente di ciascuno di quelli, che alla cura sua gli sono stati commessi. affine, che poi, bisognando, à ciascun di loro possano distribuire conuenienti rimedij, secondo la qualità delle diuerse infermità spirituali, che patono l'anime loro.

Ammaestramẽti p condurre i nouitij nel la via di Dio.

Non tutti i corpi infermi con vna sorte di medicine si sanano. Nè anco tutte l'anime inferme egualmente con vna sola regola di medicina spirituale si purgano; & alla sanità si riducono. E per tanto, in diuersi modi, secondo che prudentemente si può giudicare esser'espediente, si debbono indrizzare, e disporre l'anime à pigliare i conuenienti rimedij; affine, che ben sane, e fatte gagliarde, crescano maggiormente, e di virtù in virtù ogni dì meglio caminino. E però errano graueméte, coloro, c'hauendo l'ufficio d'indrizzar l'anime all'eterna salute, poco e quasi niente si curano d'hauere in vso questa regola di discrettione tanto importante, e necessaria. Spesse fiate suol accadere, che per indiscrettione dell'imprudente, e poco accorto rettore & per le sue mal pensate, & inconsiderate ammonitioni, e correttioni, l'anima del suddito

Chi ha l' vfficio d'indrizzar l'anime à Dio deue hauere in vso la regola della discrettione.

dito nella profonda fossa della disperatione miserabilmente trabbocchi. Non poche fiate, dico per imprudentia del pastor dell'anime auuiene, ch'alcuni, i quali all'alta rocca delle virtù, & al sommo della perfettione sendo ben guidati, sariano ascesi, sono rimasi al basso, e suaniti, nessun profitto nella lor conuersatione facendo; e (che peggio è) dal santo loro proposito in tutto ritirati si sono. Quella terra, ch'è coltiuata dalla mano del sollecito, e diligente agricoltore, abbondante di se frutto produce: ma se l'istessa terra è data à coltiuare ad vn negligente, & ignorante agricoltore, di subito d'ortiche e di spine si riempie. Chi legge, intenda. Onde chiaramente si può comprendere, il reggimento dell'anime essere vn graue peso, e molto da temere. Ma (oime, Signore IDDIO) hoggi dì da molti molto si desidera, si cerca, si compra con danari; e senz'alcun timore s'ottiene, e si tiene; perche poco s'intende, e considera di quanta importantia egli si sia. Attendono questi tali solo alle cose presenti; e non attendono, nè preueggono le future. Stimano per gran cosa, l'essere anteposti à gli altri; commandare à gli altri; l'esser ingranditi, e inalzati nelle dignità, e ne gli honori. si godono, & allegrano (secondo il detto del Signore) esser chiamati da gli huomini, Rabbini, e maestri; e da loro sudditi essere honorati, come padri: Attendono à quel, che da gli altri sono stimati, e reputati; e non à quello, che in verità essi sono: nè considerano punto i meschini gonfiati di superbia; accecati della mente; nell'intentione corrotti, e guasti; e ne'costumi abomineuoli & oltra modo peruersi, quanto sia breue il gaudio, e la consolatione loro; e quanto spauentoso il loro stato, e quanto fuggitiui gli honori. Percioche questa vita è come vn sogno di quelli, che si leuano da dormire dal letto; & ogni sua dilettatione è à guisa d'un punto: Ella se ne scorre via, quando par che si tenga; e si perde, quando par che si possegga Niente c'è in essa di stabile, niente di netto, niente di sicuro, niente d'estimatione degno Et quanto piu dolcemente si tiene, tanto piu duramente & con maggior dolore, e fatica si lascia. Et quanto ciascuno in essa sarà stato maggiore, & in piu sublime, & alto grado, tanto piu sarà ricercato di render particolarmente ragione di cose maggiori, & importtanti, c'hauerà ministrate: secondo il testimonio della Diuina Scrittura, che dice. Giudicio durissimo sarà fatto à quegli, che sopra stanno à gli altri. Verrà certo, verrà presto quel giorno, quando CHRISTO GIESV nostro Signore, giudice de'uiui e de'morti, da ciascuno de'serui suoi ad uno per vno ricercherà minutissima ragione de'suoi doni à lor dati: Et i Prelati per se, & appresso per quelli, che

Mat.23.

Vita nostra à che sia comparata.

Sap.6.

I 2 alla

alla lor cura saranno stati commessi, à rispondere costretti saranno. E se à fatica si troua, chi possa per se solo satisfare; come potranno satisfare per se, e per altri coloro, c'hanno la cura di reggere altrui? Tutti staranno (e principalmente i rettori dell'anime) dinanzi al tribunal di CHRISTO; & iui si farà inquisitione vniuersale delle operationi, delle negligentie & omissioni, delle parole, delle cogitationi, delle intentioni, e de gli affetti d'ogn'uno. A pastori sarà dimandato se con la loro dottrina, con gli essempi con la sollecitudine hanno procurato i guadagni, e la salute dell'anime alla lor cura commesse: percioche non per altra cagione sono da DIO stati ad altri preposti, se non perche attendano all'vtilità è profitto de'sudditi; e gli restituiscano migliori, e piu emendati della vita à CHRISTO, dal quale gli hanno riceuuti alla cura. E per tanto meritamente saranno puniti per le negligentie loro, e per i peccati de'sudditi, se saranno trouati essere stati negligenti, fingendo di non vedere, & hauer taciuto e non hauer gridato, ò non hauer pregato il Signor per se, e per loro, come doueano. E, se qualche pecorella per la loro negligentia sarà gita errando, e però smarrita, e perduta, il suo sangue sarà ricercato dalle mani loro; e (come s'è detto) aspramente saranno puniti. Per ilche, se vogliono guardarsi da l'ira di DIO) attendano, come è il debito loro, senza intermissione veruna quanto piu possono, ad ammonir con parole, correggere con riprensioni, e spauentar con minaccie e castigare i sudditi loro; di maniera, che tutti sotto il freno del Diuino timore, e de'suoi commandamenti strettamente gli ritengano. Appresso è similmente necessario, ch'à tutti sieno vno specchio di santità, vn'essempio di virtù, & vna forma de'buoni costumi. Nè manco debbono mai cessare d'esser con la mente dinanzi al Signore, con orationi e lagrime, con humili, e deuote supplicationi pregando la sua infinita clementia, che dia loro tanto di sapientia, e prudentia che sappiano ben gouernare i sudditi da sua Maestà alla lor cura commessi & a'sudditi doni gratia d'ubbidir volontieri; e costantia di perseuerare nel suo santo seruitio fino alla fine. Tutto questo facciano i rettori dell'anime; affine, che quello, che da se soli non possono far nell'vfficio loro; sia lor supplito per l'aiuto Diuino. Nè punto dubitino di douer esser essauditi dal benigno Signore: percioche facilmente sono essaudite da lui le preghiere loro; & massimamente, quando cercano con puro, e semplice cuore la gloria di DIO, e l'utilità e salute eterna dell'anime à loro commesse. La onde con frequenti orationi, e con prudentia sieno vigilanti, & attenti al gouerno, e reggimēto della greggia loro: & al continuo pensino bene,

Innanzi al tribunal di Christo ogniun rēderà cōto della sua amministratione.

Le cōditioni, che deono hauere i cura i dell'anime.

bene, che stretta ragione, e conto hanno da rendere à quel gran padre di famiglia della villicatione, e gouerno loro. Il che allhora da loro si fa meglio, quando diligentemente attendono à conoscere i costumi, e l'inclinationi, e motiui di quelli, che alla lor cura sono commessi; & in che maniera d'essercitij di vita spirituale il Signor DIO si degna di mostrar di dar loro gratia maggiore: Percioche la somma Sapientia, e Diuina bontà non in vn sol modo opera in tutti: ma in vno opera in vna maniera, & in vn'altra maniera in vn'altro: che conoscendo la creatura sua il Creatore, come ottimo, e perfetto artefice di tutte le cose, diuide à ciascuno diuerse qualità de'suoi doni; & indrizza ciascuno ad operare, secondo ch'ei giudica, e vede ch'espediente, e vtile gli sia. E però ha ordinato diuersi stati nella Chiesa, affine ch'ogniuno possa trouare, & eleggere vn modo di viuere, che à lui pare, che piu conueniente & vtile gli sia. Appresso, ha distinti molti e varij essercitij degni di loda; ne'quali l'humana fragilità possa passar con salute dell'anima sua il tempestoso mare di questo secolo. Percioche essendo esso IDDIO, padre di tutti, volendo misericordiosamente prouedere alla salute di tutti dispone, & ordina i suoi doni; dando à ciascuno particolarmente tanta gratia, & tale natura, che sia sufficiente à poter conseguir la salute eterna dell'anima sua. E per tanto il Prelato con l'occhio dell'illuminata prudentia, non quello, ch'à lui piace, ma quello, ch'ei conoscerà che piace à DIO, e che egli opera nell'anima del suddito, deue accortamente inuestigare. Onde, se vedrà ch'alcuno de'suoi sudditi sia visitato per gusto d'oratione da CHRISTO, & in quella si senta hauer vna humile letitia; ouero vna compuntione vera di cuore, non sia negligente anc'esso Prelato ad essortarlo, che attenda alla oratione istantemente, & à DIO; e dargli il modo & tempo, di maniera che vi possa commodamente attendere. E s'ei comprenderà che vn'altro vtilmente, stando nella sua cella, attenda à se stesso, & alla salute dell'anima sua: non sforzi questo tale per modo veruno à côuersare in publico; eccetto, che per qualche cagione di necessità; ouero per qualche grande vtilità, che n'hauesse à seguire: accioche non perda conuersando nelle piazze, quella gratia, che troua, stando nella cella. Ma, s'ei vedrà, che qualch'un'altro, ilquale nè per attender all'oratione, nè per stare in silentio, & in riposo faccia profitto veruno; nè si leua con la mente in DIO; & ch'all'incontro troui, e gusti abbondantemente la pace nell'anima sua, e refrigerio nelle tentationi, sanità nel corpo, tranquillità nella conscientia, nelle operationi delle mani corporali: intertenga, & esserciti questo tale con humanità, e dolcezza

Luc. 16.

La diuina bontà opera in diuersi diuersamente.

Vfficio del Prelato verso il suo suddito.

e pru-

e prudentia;& impongali discretamente l'vbbidientia di far quell'ufficio: ch'ei giudicherà, che se gli conuenga. Et così nel reggimento di ciascun suo suddito il Prelato si gouerni, come fa la buona, e diligente nutrice, ch'è sollecita e vigilante sopra il fanciullo alla sua cura commesso hor leuandogli dalle mani, e d'intorno le cose noceuoli; hor persuadendolo dolcemente à far cose buone,& gioueuoli; & hor dandogli le cose necessarie Beato quel seruo, il quale il Signore ha posto al gouerno della famiglia sua; il quale di nulla di quelle cose, che le sono vtili & necessarie all'eterna salute, gli manca: percioche ei sarà collocato nel tempio celeste di DIO, come pretiosa, e risplendente gemma; secondo che ne'libri diuini è scritto. Coloro, che ammaestrano molti nella dottrina della giustitia risplenderanno à modo di Stelle nell'eternità perpetua. Percioche nessuna cosa tanto cara, nè dono tanto grato à DIO si puote offerire, quanto è l'anima rationale purgata, e monda dalle sozzure de'vitij, delle sante virtudi ornata.

Mat.24.

La cosa piu cara che s'offerisce à Dio qual sia.

Già non per altro il Creatore, e Saluator del Mondo prese carne humana, se non per liberar l'anime nostre dall'eterna morte; e dar loro la sempiterna salute; riempiendole delle diuine e sante virtù; e per farle eternamente gloriose e felici: nè per altra cagione ei volle sostenere, e patire tante noie,& fatiche & affanni, e passioni & tormenti, e finalmente l'acerbissima, e vituperosissima morte della Croce. Per ilche, ben si deue tenere per vn eccellente imitatore del suo Signore DIO, colui, che facendo l'ufficio del vero pastore, le pecorelle rationali, le quali ha riceuute sozzate dalla bruttura de'vitij del secolo; s'affatica d'appresentarle al suo Signore mondate, & imbiancate col bagno de gli spirituali, e salutiferi studi. Questo tale ornato della corona dell'immortalità tra i cori de gli Angeli magnificamente sarà essaltato. Ma il negligente pastore, e che solo le cose temporali desidera; e cerca le cose sue: e delle commodità e della salute de'sudditi poco si cura; come puzzolente corpo morto sarà sommerso nel profondo d'abisso: iui col Prencipe delle tenebre dato all'ardenti fiamme, sarà dannato à gli eterni tormenti. Percioche la Giustitia Diuina, si come ella vsa di premiare i valenti operari, così non lasci landare gli sprezzatori della gratia, senza punitione graue, & acerba. Studino adunqne con grande attentione i pastori delle pecore di CHRISTO, di porre all'essercitio delle spirituali discipline quelli, che sono alla lor cura commessi; se pur sono di quelle capaci; affine che per quelle piu purgati diuentino; e per lo studio dell'oratione e d'ardente amore al Signore DIO piu vicini s'accostino. Ma quelli, che non sono atti à cotali affettioni

La giustitia premia i buoni, & castiga i cattiui.

spirituali

ſpirituali e diuote; gli eſſortino, e ponghino all'eſſercitio dell'opere eſteriori, e corporali. Nondimeno auuertiſcano di non permettere mai ch'alcuno de'ſuoi ſudditi ſi diano talmente all'otio ſpirituale, che al tutto non operino coſa veruna con le mani, ò nella cella, ò fuor della cella: nè ſopportino ch'alcuno talmente s'occupi nelle coſe eſteriori, e corporali, che à qualche volta nõ attenda alla oratione, e dalle facende di fuori non ſi ritiri: ma nondimeno piu ſollecitino l'operario all'attioni di fuori, e corporali; e lo ſpirituale diuoto piu all'oratione, che all'opere manuali facciano attendere. E coſi ſappia la prudentia del rettore diſtribuire à ciaſcuno quell'ufficio, & eſſercitio, che comprende douergli eſſere di maggiore vtile e profitto: altrimente il ſuo reggimento gli ſarà in pregiudicio e danno dell'anima ſua. Appreſſo, auuertiſca diligentemente il preſidente e rettor dell'anime, di giudicare, e diſcernere con giuſta, & eguale bilanza di diſcrettione, e non moſſo dalla propria affettione, ò pasſione, gli andamenti, e motiui di ciaſcuno de'ſudditi ſuoi: Percioche ſpeſſe fiate accade, che la mente del rettore non à pieno ben purgata ſi sforza d'indrizzare i loro ſudditi, e regger li, come à lui meglio piace; ò come per propria eſperientia le par conoſcere eſſer meglio, & al ſuo ſentimento e giudicio piu conforme: e giudica, che poco meriti & acquiſti colui, che non conſente à quello, ch'ei ò con la vita, ò con parole lauda. e commenda. Solo quelle coſe, che ſono ſecondo il ſuo appetito, loda, & approua; e l'altre, hor diſſuadendo, hor dicendone male, ſi sforza d'auuilire, e deprimere. Ma certo, queſta coſa non è degna di loda veruna: nè conueneuole, nè vtile in alcun modo giudicar ſi deue: anzi maggiormente ſi debbono magnificare in ogn'uno i doni del Signore DIO: i quali benche alcune volte tra loro paiono eſſer contrari; nondimeno con vn'iſteſſo accordo di laudabile intentione s'indrizzano in eſſo DIO: e parimente inſieme lo magnificano, e lodano. E per tanto, deue il Prelato, per non caſcare in tal foſſa d'errori, e per non trar ſeco i ſudditi alla ſua cura commesſi; hauer la mente ſua dalle pasſioni libera, e lontana, e dallo ſplendore della Sapientia ſuperna illuſtrata, e d'affetto di compasſione fraterna e di carità ripiena. Tutte l'attioni ſue col lume della prudentia ſempre attentamente rimiri: prima ſe ſteſſo guardi; prima ſe ſteſſo eſſamini, auante, ch'ei prononci la ſententia contra d'altrui: e maggiormente ſtudi d'emendare, e correggere i propri mancamenti che gli altrui. conſerui la coſtantia dell'anima; nè per inſtabilità reprenſibilmente mutandoſi, eſca fuori di ſe ſteſſo. Quelli, che ſi debbono riprendere, riprenderli come padre: i diſubbedienti con aſpre, e dure parole

I doni di Dio quantunque paiano contrari nondimeno tutti s'accordano, & indrizzano in eſſo Dio.

Il prelato come si deue portare tutti i suoi sudditi.

affronti; dentro del cuore la pietosa compassione nondimeno seruando. A gli humili, e mansueti trattabile, e benigno si mostri; & come à loro eguale si faccia; nondimeno il modo e'l tempo debitamente seruando. Risplenda di cognitione di discrettione, e di Sapientia ne gli atti & operationi sue: affine, che mancando ei di tal parte di tanta importantia, non sia cagione di gran danno e ruina a'sudditi suoi. Viua di maniera, che tacendo lui, l'opere sue parlino, niẽte disordinato, niente, se gli è possibile in lui diuitioso si vegga. Allhora egli ꝓcura & opera la salute de'suoi sudditi, quando tutte le cose, ch'egli opera, propone e mette innanzi in essempio d'vtilità, e profitto a'sudditi. Et accioche vtilmente regga, e faccia buon vfficio di Prelato riformisi nel suddito; e pongasi in luogo suo: con sana e salutifera consideratione; talmente che non manco desideri il profitto del suddito, che'l suo proprio: perche in vero ogni bene, e vtile di colui, che alla sua cura è commesso, deue stimare esser suo proprio. Percioche la gloria del padre, e'l figliuol sauio: e la disciplina del discepolo, fa manifesta la sufficientia del maestro. E qual è l'albero, tal'è'l suo frutto e qual'è l'huomo in se, l'opere sue lo dimostrano. Chi à Dio sia piu grato, ò il Prelato, ò l'vbbidiente, al presente non si può sapere: nè la dignità fa che l'huomo sia migliore, nè lo stato basso lo fa esser piu vile: nè i meriti suoi l'inalzano: nè i demeriti l'abbassano. Ma di queste cotali cose se n'haurà scientia certa nel giorno del grande, & vltimo giudicio del Signore: al presente tutte le cose stanno nascose: accioche huomo veruno non s'innalzi in superbia, e che al prossimo non faccia oltraggio veruno. A nessuno può esser manifesto di quanto merito in questa vita appo Dio egli si sia. Ad esso solo Dio è manifesto il cuor di ciascuno: il qual habita nella luce inaccessibile: al quale tutte le cose sono nude, & aperte. In quel gran giorno s'apriranno i libri; si manifestaranno l'opere; si scopriranno l'intentioni; le cogitationi si conosceranno: e quale sarà stato ciascuno dentro di se, si farà manifesto per i meriti suoi. Non ci sarà luogo di nascondersi; nè d'andar fuggendo il giudicio: non testimonio, che scusi; non pretio di redentione; non aiutatore, che difenda. Il giudice proprio, sarà la consciientia propria di ciascuno. Cessarà quiui ogni principato e Signoria; & ogni potestà sia leuata via. L'opere di ciascuno saranno poste in publico: ciascuno riceuerà il premio del bene, ò del male, ch'egli hauerà operato. Beato colui, che talmente viue che può securamente dormire. Felice colui, che rende al Signore sano, & intiero, e senza corrottione quello, c'ha riceuuto da lui. Degno veramente della gloria sempiterna si fa colui, che nõ solamente

Prou. 17.

Qual è l'albero tale è l suo frutto.

Luc. 11.

Nessuno può sapere in questa vita di quãto merito egli sia appresso Dio

se,

e, ma molti altri ancora appresso di se con le proprie sue fatiche, con l'aiuto della diuina gratia, à CHRISTO haurà guadagnato: percioche sarà partecipe di tanti meriti, di quanti sarà stato cagione della eterna salute. Questo è quello, per il che la dignita del presidente è honoreuole, e si deue stimare. Questo è quello, per il che, (se gliè lecito) si puote desiderare. A fine di giouare, non di dominare, ò d'essere ad altri preposto, deue desiderare il seruo di DIO. Percioche di poco valore è il merito dell'huomo, s'egli non s'accresce con l'altrui profitto. Et pertanto, il vero pastore delle pecore di CHRISTO, con tutte le forze sue, s'affatichi si per la gloria di DIO sopra'l tutto, si per l utilità de' sudditi, si anco per commodo proprio e per la salute sua, di far di maniera, che quelli, ch'esso regge, arricchiscano de' meriti; nelle virtù crescano; & ogni giorno nello spirito della lor mente si rinouino. Facendo egli questo sollecitamente, libera l'anima sua dal pericolo dell'eterna morte; & falla atta ad acquistarsi la vita immortale nel cielo; e per l'acquisto ch'ei fa della salute eterna de' suoi figliuoli spirituali à lui commessi, la fa esser degna di loda appo gli esserciti degli spiriti celesti. Onde per cotal rispetto diceua l'Apostolo à quelli, c'haueua alla fede di CHRISTO conuertiti. Or non sete voi la gloria mia dinanzi al Signore? La clementia di DIO opera questo ne gli eletti suoi, che risplendono, & appaiono gloriosi di tanti meriti de' gaudij, quante anime per le loro dottrine, & essempi si trouaranno esser dall'eterna morte saluate. Non ricusino adunque i Prelati d'affaticarsi senza posa veruna per la salute dell'anime à loro commesse; sapendo, che di doppio vestimento di salute saranno risplendenti tutti quelli, che per lo gregge à loro commesso non hauranno ricusato con humiltà, e perseuerantia d'affaticarsi, e patire.

Il merito dell' huomo è di poco valore s'egli non l'accresce cō l'altrui profitto.

K Come

COME A TVTTI I SERVI DI DIO LA VIRTV della Prudenza è sommamente necessaria: per la quale debbono à ciascun hora determinata partire le sue proprie, e conuenienti operationi, & quel che à ciascuna opera si conuiene; à fine ch'ella sia perfetta: & appresso, cerca, à che cose i serui di CHRISTO *debbano principalmente indrizzar l'intentione della lor mente. Capitolo decimo.*

VTTI i Prencipi delle prouincie, e Rettori delle Città, quanto più sono prudenti, tanto piu ordinatamente reggono il popolo à loro cômesso. Onde attendono principalmẽte à questo; ch'à ciascuno de' lor sudditi quelle attioni impongono, e quegli vfficij diuidono, che alla sufficientia & accortezza loro côuenire côprendono. Nondimeno appresso fanno le loro leggi; ordinano gli Statuti: propongono i Decreti; a fine, che cosa veruna, ò per poca cura de' loro presidenti & vfficiali, ouero per loro ignorantia, scomposta, ò confusa non rimanga. Percioche, doue non c'è ordine, iui c'è subito la confusione, e'l tumulto, e la rissa. All'incontro, è cosa certa, che à colui, che gouerna con vna prudente dispositione, & ordine di reggimento, tutte le cose prosperamente succedono; & al debito fine peruengono. Questa cosa nell'opere della natura chiaramente si vede: le quali per modo veruno non trappassano mai la legge dal loro Creatore impostagli, non pur in cosa minima, ch'ella si sia. Il sommo Artefice DIO diede loro il suo precetto; ilquale dal principio della loro creatione fermissimamente osseruano, & esseguiscono. Ogni Città similmente, & ogni casa, e famiglia, per poca di numero di persone, ch'ella si sia, à fine ch'ella non istia confusa, e non venga à meno, è necessario che con ordine debito si componga, e gouerni. Or, se nelle cose dell'huomo corporali al tutto è di bisogno che ci sia, & osserui l'ordine debito accioche si conseruino, e non vengano per confusione à mancare, quanto maggiormente nelle cose spirituali si deue hauere, e fermamente osseruare? Percioche, doue c'è maggior pericolo di danno, e d'importantia maggiore iui si conuiene hauer sollecitudine, e diligentia maggiore. E qual cosa piu pretiosa, & piu cara si può stimare, che'l Regno celeste, e la gloria del paradiso, e la vita beata, & eterna? Qual cosa più ardentemente desiderar si può, e più prudentemente cercar d'hauere, che'l consortio de gli Angeli, e la gioconda compagnia,

Chi gouerna cô prudentia tutte le cose prosperamente gli succedono

gnia, e grata ſopra modo de'cittadini celeſti? Di tutte queſte coſe inſieme ſi priua, chiunque per mali meriti ſuoi ſi fa indegno della gratia di DIO. Adunque i ſerui di CHRISTO, che tengono il grandisſimo, e ſmiſurato teſoro ne'lor vaſi di creta naſcoſo; non s'arreſtino giamai di vigilar con ſomma diligentia ſopra ſe medeſimi, accioche non ne reſtino priui. Rimouino da ſe ogni oſtacolo, e impedimento di virtù, e qualunche luſingha di peccato; affine, che piu ſicuramente il poſſano guardare, e conſeruare: percioche, ſe vna ſola fiata ſi perde, à gran fatica, ò non mai ſi ricupera. Non per preghiere, non per pretio non per fauor humano di veruna maniera ſi può rihauere: ſolo per dono diuino ſi ritorna la gratia celeſte, la quale per la malitia dell'huomo ſi diſcaccia & ſi perde. Adunque tutti coloro, i quali nel campo della Conuerſatione Monaſtica s'hanno eletto di ſeruire à CHRISTO, ſi ſottoponghino infatigabilmente al giogo dell'ubbidientia, e al commandamento del Prelato loro; affine che non ſia loro rubbato vn tanto ſingolar dono della gratia di DIO: & da ogni parte s'armino, e ſi faccino forti con la virtù della prudentia: tal che non pasſi in loro coſa diſordinata: percioche quello, che ſi fa ſenza buon conſiglio, à gran pena ſi fa ſenza colpa. Et chi imprudentemente, e ſenza conſiglio viue molto ſi fa propinquo al cadimento. Noi veggiamo per iſperientia, che a'Capitani de' combattenti, & a'loro eſſerciti ſuol eſſer grandisſima cagione di fuggire, e voltar le ſpalle, & anco della morte quando cominciano à combattere ſe prima non apparecchiano l'arme, non mettono in ordinanza le ſchiere; non penſano all'inſidie, che gli poſſono far i nemici; e tutto l'eſſercito talmente pongono in ordine, ch'a neſſuno de'combattenti ſia naſcoſo, quando, e da qual parte debba combattere. Percioche vna turba di gente, per molta, ch'ella ſi ſia, diſordinata, e confuſa, facilmente s'atterra, e ſi ruina. Non manco ne'collegij de'religioſi dedicati à Dio, & in ciaſcuna mente il cadimento e la ruina ſi deue temere, ſe non vi ſi vſa la prudentia. E per tanto debbono i rettori dell'anime, come buoni & diligenti paſtori, con l'occhio della prudentia ſopra il gregge loro commeſſo vegghiare, e far di maniera, che non eſcano fuori del diritto camino. Debbono ſimilmente i ſudditi non manco ſtar'attenti ſopra ſe medeſimi. Percioche alcune volte i Prelati, ò per dimenticanza, ò per poca auuertentia, ò per qualunche altra cagione non ordinano, alcune coſe, le quali da' ſudditi al tutto diſponere, & ordinar ſi conuengono: che gia non poſſono i rettori ogni coſa à punto commãdare: onde è ben coſa ragioneuole, che quello, che il Prepoſto ha pretermeſſo di fare, ſia dal ſuddito

La gratia non ſi può rihauere, ſe non per dono diuino.

Cio che ſi fa ſenza buon conſiglio non ſi fa ſenza colpa.

ordinato, e ſupplito. Studino adunque tutti coloro, che ſeruono à DIO, d'indrizzar le proprie attioni dell'huomo interiore, & eſteriore à tempo e luogo; di maniera, che le coſe, che anteporre ſi debbono non ſi poſtpongano; nè quelle coſe, che far ſi debbono, non ſi pretermettano. Percioche ſpeſſe fiate da vna certa ingannevole perſuaſione ſono ingannati coloro, che ſenza vna diligente eſſaminatione s'auuezzano di caminare nella via di DIO. Egli è coſa di grandisſimo pericolo ſenza dubbio veruno, voler viuere à modo ſuo, e ſecondo che gli detta il proprio parere: La onde ſi deue conſigliare ogniuno, che talmente qualunche loro operatione diſpongano; che ciaſcun'hora habbia l'attione ſua propria, à lei diſputata Sappiano quando debbano attender'all'oratione, quando alla lettione, quando all'opere manuali: accioche tirati fuori dell'ordine, e del tempo debito dallo ſpirito dell'accidia e pigritia, in dubbio e graueζza di mente il tanto pretioſo tempo loro conceſſo di poter ben operare, indarno e ſenza frutto veruno non conſumino: ſtudino d'adattar ſempre l'operationi più vtili e migliori al tempo più commodo, e quieto. O quante volte gl'imprudenti ſi ſon fatti lo ſpaſſo e giuoco de gli ſpiriti immondi: O di quanti beni & vtilità ſpirituali ſono rubbati, e ſpogliati da loro quegli, che ſprezzato il ſano conſiglio della ragione; ſeruono, & vbbidiſcono alle loro volontà proprie. O quante volte ſi danno alla lettione, quando doueriano orare; e ſi danno all'oratione, quando ſaria conueniente darſi al lauorare di mano: & per tal diſordine aggrauati, & attediati dalla pigritia corporale, & da gli aſtuti nemici ingannati, reſtano priui del debito frutto di qualunche opera buona, ſendone cagione la loro propria ſciocchezza. Ma non già coſi fanno i prudenti, & quelli, ch'apprezzando, come ſi deue, la gratia celeſte, ſi forzano con ſagacità, e violentia di rapire il regno de' cieli: Percioche à tempo conueniente esſi orano; à tempo conueniente leggono; à tempo conueniente lauorano con le mani: tutte le coſe loro fanno all'hore conuenienti e determinare: nè coſa veruna appreſſo di loro patono, che ſia diſordinata, e fatta fuori di tempo debito. E perche tutte le coſe fanno à tempi determinati; però fanno proffitto: & menano la vita loro ſenza tedio: & hauendo ſempre ſete, & ardente deſiderio di ben operare, & andar inanzi, ſollecitamente attendono di dar fine alle coſe, c'hanno tra le mani. Percioche la carità, che i loro cuori riempie, non gli laſſa punto riposare. L'amor di DIO, ch'è nemico dell'accidia, ſempre opera: ne ſi ſtanca per fatiche; ne per tedio ſi rompe; nè per eſſercitij viene à meno: in ogni parte è allegro, in ogni parte

Il voler viuere à modo ſuo è pericoloſo.

L'amor di Dio è nemico dell'Accidia.

giocondo:

giocondo: e quanto sia vigoroso nel cuore, ben lo dimostra fuori con l'opere. I gelosi adunque della carità & amatori e desiderosi delle virtù, talmente le loro facende dispongono, talmente lo spatio, e l'hore del giorno misurano, e diuidono, che tutte le loro cose fanno cō l'animo allegro nō per vna indiuota consuetudine, nè per necessità, ouero per tristitia, e noia. Percioche, qualunche cosa, qualunche operatione, se deue essere à DIO grata, e virtuosa e degna di loda; deue hauer in se queste tre cose: cio sono, il tempo, il modo, e l'intentione: e s'ella manca d'alcuna d'esse non puote esser perfetta, nè à pieno risplende al diuino risguardo. Beato veramente è colui, che l'operationi sue con tal giudicio e prudētia dispone: ilche senza special dono della Sapientia diuina far non si puote giamai; nè aggiugnere a perfettione veruna: Percioche la Prudentia, che pesa, e misura, & ordina tutte le cose è la libra, e la bilancia della perfettione: e'l fonte d'essa Prudentia, è la monditia del cuore: nasce dalla oratione: la Carità da ornamento e nudrimento alla diuota e santa oratione. la Carità similmente anch'essa; essendo vn'abisso profondo d'ogni bene, un riuo di gratie corrente, vn'abbondante paradiso di delicie, vn lume risplendente, vn cibo, che nutre; vna satietà, che riempie; vna essaltatione, che leua in alto; vn vincolo, che lega & vnisce; vn amore, che dolcemente, qual cera al fuoco, si liquefa e strugge; vn dolce beueraggio al gusto soaue, che inebria, e leua la mente; si come in noi è ordinata da DIO, così ella indrizza tutte le nostre intentioni, affettioni, & attioni à DIO: lequali quanto piu puramente si fanno, & essercitano, tanto piu la Carità, dalla quale procedono, aumentano, & la fanno maggiore: percioche l'una all'altra serue, e la perfettione dell'attioni alla carità, & la carità alla perfettione dell'attioni. E per tanto gli amici di DIO, e quelli, che nelle Congregationi seruono à CHRISTO, debbono à tutto lor potere concepire, e nudrire l'affetto della Carità sempre ne'loro cuori: acciochè piu espeditamente al sommo della perfettione possano aggiugnere: Laquale tanto presto apprenderanno, quanto piu prudentemente le loro facende spirituali e temporali, con l'intentioni debite, e conuenienti tempi, e modi ordinaranno, e porranno in effetto. Tutti adunque i serui di CHRISTO e quelli, che desiderano di piacere à DIO, ogni dì si sforzino di consecrare all'altissima Maestà sua, il principio del giorno, e di tutte l'operationi sue: affine, che l'altre loro seguenti attioni non si dipartino dal loro buon principio predetto. Onde tantosto che si scuotono dal sonno: leuino il cuore in alto: il primo loro pensiero, il primo affetto, la prima voce

La operatione ciò che deue hauere ad essere virtuosa, & grata.

loro

loro, risuoni la diuina loda; indrizzino l'infocata oratione à DIO: & tutti alla sua bontà Diuina si donino, e commettino, ch'essendo d'infinita potentia, puote facilmente da qualunche pericolo, e dell'anima e del corpo liberargli, e farli sicuri. Si deue in vero offerire à DIO Mondisſimo, vn mondisſimo sacrificio; non macchiato, e sozzato punto di terreni pensieri, e d'imaginationi brutte, & immonde. E quando si leuano dal luogo, doue sogliono dormire; si scuotano, e saltino in piedi con tutta prestezza; quasi come sciolti, e scatenati dalle catene d'una dura, & crudelisſima prigione: e come valorosi Caualieri, che vanno à combattere, la fronte, la bocca, e'l petto si segnino, & armino del santisſimo segno della Croce: à far due cose principalmente, ch'a DIO sono molto grate, & alla eterna salute dell'anime humane al tutto necessarie, s'apparecchino: Ciò sono, il pagar il debito al Signore à tutto lor potere, e con la voce e con la mente, delle Diuine laudi; e lo star in continuo essercitio di guerreggiare, e combattere contra i maligni spiriti, nostri crudelisſimi nemici, e della Maestà Diuina. Questi sono veramente i propri esserciti; de'serui di DIO: Questi sono gli studij di coloro, che seruono à GIESV CHRISTO nostro Signore: ne'quali con tutto il desiderio loro occupare si debbono: Percioche in questi l'approua la Carità; la virtù ci si conosce; la gratitudine si commenda; il merito s'accresce; s'accumula la gratia; la vittoria s'acquista; e finalmente a'fedeli, e valorosi vincitori la corona della eterna gloria si dona. Peroche in vero null'altra cosa tanto conuenientemente di grandisſima lunga si puote, e deue desiderare, e procurare, quanto la laude, e'la gloria di DIO. E per tanto tutti coloro, che in sentimento di cuore seruono à DIO, nostro Signore; in tutte le cose, che fanno, non cercano laude veruna propria; non voglion frutto veruno & vtilità propria, nè la propria esſistimatione de gli huomini; ma la sola laude del suo Creatore sommamente appetiscono; la sola gloria di DIO per mercede dell'operationi loro aspettano: grande guadagno di pietà si pensano hauer fatto, se in sè, e per sè fanno che'l suo Signore lodato & honorato sia: Ne però stando contenti di cotal loro voto e desiderio, stendono l'intentione della lor mente con tutto il loro potere, ad essequire in fatto quello, c'hanno nel cuore; tanto all'estintione de'vitij, quanto ad ottenere la perfettione delle Sante virtù. Per ilche auuiene, che commouono vna crudele, & arrabbiata guerra de'maligni spiriti, mortali nostri nemici, contra di se: i quali non dando mai riposo veruno à quelli, che leggitimamente, & valorosamente combattono, gli constringono con le loro importune tentationi

Si deue offerire à Dio sacrificio mondisſimo.

Nessuna cosa si deue desiderare & procurare, piu della laude & gloria di Dio.

à non

à non ralentar giamai punto lo ſpirito dalla cuſtodia della mente, ne dal rigore dell'animo: Di maniera, che al valoroſo Caualier di CHRISTO, e che arditamente combatte, non manca mai la guerra de gl'immondi, e maligni ſpiriti: ſempre l'impugnano; & egli ſempre ripugna: ſempre è inſidiato, & ſempre egli ora: d'acuti dardi di tentationi è ſaettato; nè per tanto è ſuperato, nè vinto anzi maggiormente trouandoſi al continuo in cotali lotte e battaglie, ſentendoſi afforzato dal diuino aiuto, ſi leua ſempre piu gagliardamente & ardentemente à reſiſtere, e combattere contro à coſi aſpri e crudeli nemici. Percioche egli intende, e ben conoſce di certezza, che'l trionfo, che per la vittoria, naſce, e procede dalla ſpiritual battaglia, conferiſce gloria à DIO, & al vincitore perpetua palma, e vita eternamente beata. Onde acceſo di deſiderio della laude e gloria di DIO, e che ſua Maeſtà, in ſe, & per ſe ſia lodata, e glorificata, & prouocata da'innenarabili gaudij della patria celeſte; patria quanto piu creſce, e s'innalza per cotidiano profitto, tanto piu fieramente e afflitto, e moleſtato dalle aſpre tentationi de'demoni maligni:

Al caualier di Christo, che cō batte, nō manca la guerra de gl'immondi ſpiriti maligni.

COME SEMPRE IL DEMONIO E STATO AVVERſario, e nemico all'humana generatione: e maſſimamente doppò l'auento di GIESV CHRISTO, noſtro Signore ha perſeguitato il popolo Chriſtiano con tre maniere di tentationi; & è reſtato per gratia di CHRISTO vinto, e confuſo: & delle molte vtilità, che naſcono dalle tentationi: & di molte eſſortationi a tolerar patientemente eſſe tentationi. Capitolo Vndecimo.

IN tutto L'uniuerſo mondo per perſuaſione, & inſtigatione del Demonio, queſto vitio ſpeciale è cōmunemente venuto in vſo tra gli huomini, che quanto piu alcuno fioriſce, & abbōda di tēporali honori, quāto piu arricchiſce di danari, quāto piu riſplēde di proſperi ſucceſsi, e viene inalzato dall'openioni e fauori de gli huomini; tanto piu pate emulatione & inuidia della felicità ſua. Et ciò per tāto ſuole auuenire ſenza dubbio veruno; Percioche ne'cuori, da'quali la Carità è lontana facilmente, anzi di neceſsità vi ſi troua il liuore e la piaga dell'inuidia arrabbiata, e mortale. Queſta è l'antica peſte, queſto è l'eſſecrabil morbo, che dal Demonio hebbe principio: per lo quale in queſto duro esſiglio, e di miſerie grauisſime ripieno, di queſto mondo, u'entrò anco la morte: Percioche ſubito che eſſo

La inuidia ſta ne'cuori, che ſono lontani dalla carità.

esso antico nostro nemico fu precipitato dal cielo, cominciò hauere vna amara inuidia all'huomo, che staua ritto; nè poteua patire, ch'ascendesse là, ond'ei peccando, n'era stato cacciato: nè sostenne, che quella gratia, ch'egli hauea perduta, nella natura humana da DIO fusse diffusa. Per questa cagione hauendo egli inuidia al primo huomo creato da DIO; nè potendo patire di vederlo succedere, e possedere que'suoi felici seggi, & alberghi, ond'egli era cascato; si pensò con l'astuta, e maligna arte sua far di maniera, ch'anco l'huomo di tanto bene, & di tanta felicità con esso lui priuato ne fusse. Nè punto gli andò fallito il suo mortale, e pestifero pensiero. Percioche con l'inganno, & astutia sua persuadendogli, & dandogli ad intendere il falso per il vero, e coprendo l'hamo sotto all'esca, si fece à se prigione esso huomo; il quale sapeua, che della sua perduta gloria doueua esser felice possessore. Et hauendo ottenuta questa vittoria il crudel'auersario, fortificato, e confermato nella sua malitia, e leuato in superbia per cotale trionfo, diuentò crudelissimo nemico di tutta la posterità, e discendenti di Adamo. Ond'egli ha sempre di tempo in tempo arrabbiatamente perseguitato tutte le generationi de gli huomini: nè giamai fu veruno, che dalla sua tirannia potesse fuggire: nessun giamai lasciò che passasse libero dalle sue pericolose, e mortifere tentationi: in tutti egualmente ha sempre con impeto od in palese, od in ascoso, tirato; nè tuttauia cessa, nè cessarà giamai di tirar gli acuti, e velenosi dardi della sua propria malitia, quanto da DIO gli è stato permesso. Nè punto hebbe rispetto, ò timore, d'assalire con le sue pestifere persuasioni il figliuol di DIO GIESV CHRISTO nostro Signore ilquale hauendo compreso ch'era insuperabile, si riuolse, armato di durissima, & arrabbiata ostinatione contra le membra sue, per estinguere à fatto gli adoratori del suo santo nome. Et hauendosi deliberato di struggere à tutto suo potere tutti coloro, che credeuano in CHRISTO; commosse gli animi de' Prencipi di questo mondo contro i fedeli serui suoi; perseguitandoli, & tutta via dentro de gli animi d'essi Prencipi operando, & usandoli come suoi instrumenti e mezani à tal pessima impresa. Di qui nacquero & hebbero principio le persecutioni de' santi martiri, le aspre prigioni, le catene, i flagelli, le horrende maniere di tanti varij & noui tormenti, e la crudelissima è violenta morte. Da questo velenato, e pestifero Dracone nacquero tutte l'heresie cō le loro false, & peruerse openioni, & innumerabili errori d'intorno la vera e catolica fede, e vera intelligentia delle diuine scritture; & le contentiose disputationi, e le scismatiche diuisioni, ribellioni contra

Insidie del Demonio tese a l'homo.

Le persecutioni de' Santi martiri, d'onde nacquero.

la

la ſanta Madre Chieſa Catolica. Da lui le ſpirituali guerre, e mortali battaglie, e pericoloſi,& improuiſi aſſalti,& inſidie, & inganni, & altre maniere di tentationi ſenza numero cagionate, & procedute ſono. Ma queſta maluagia ſua penſata di volere al tutto perdere, e ruinar i fedeli di CHRISTO, è ſtata da eſſo Verbo incarnato CHRISTO GIESV Signor noſtro confuſa. Percioche eſſa iſteſſa Sapientia di DIO con arte marauiglioſa operò di maniera, che quel ſuperbo, & crudeliſsimo tiranno ne reſtaſſe ſuperato, e ſchernito: E prima per ſe ſteſſa lo vinſe nel deſerto, nella città ſanta di Geruſalemme, e nell'eccelſo monte, in varie perſecutioni, e tentationi, che gli fece; nella ſua paſsione, nella morte, & in tutti gli altri aſſalti & inſulti, ſempre ne riportò glorioſiſsima vittoria e triõfo dell'antico ſuo è noſtro crudeliſsimo nemico. Ma poco fatto, ſtato ſaria, ſe'l Creatore ſolo haueſſe la Creatura vinta; fece di giunta, che per i ſuoi ſerui fedeli, di carne corruttibile, e mortale veſtiti, l'audacia dello ſpirito immondo fuſſe fracaſſata, e gettata à terra; & fuſſe magnificata la ſua Santa Chieſa: & ogniuno, che in lui veramente credeua, e di lui ſi confidaua, & valoroſamente per la gloria ſua combatteua; ſecondo la qualità e maniera della battaglia, eternamente glorioſo fuſſe. Or chi potrebbe mai con parole eſprimere la grande, & eccelſa gloria de'ſanti Martiri, & i lor chiari, & nobili trionfi? I quali per confeſſar l'immàculata fede di CHRISTO, & per l'amore dell'unico, e vero DIO, ſi diedero alle fiamme, ad horrendi tormenti, e finalmente ad ogni maniera di vituperoſa, & acerbiſsima morte. Per il ſacrato loro ſangue ſparſo per la gloria di CHRISTO, è ſtata fortificata, & accreſciuta la diletta ſua ſpoſa ſanta Chieſa; conuertito il mondo, i fedeli di ſanto amore acceſi, infiammata di carità & aumentata la fede, e'l cielo di innumerabili pietre pretioſiſsime e gemme adornato. Soſpingeua il crudeliſsimo tiranno demonio i ſuoi miniſtri Prencipi della terra, d'ira, e di furore infernale infiammandogli ad operar di maniera, che per via dell'atrocità d'acerbiſsimi tormenti i cotanti valoroſi, & forti campioni di CHRISTO gettaſſero à terra. e gli faceſſero negar la ſua vera fede, per la cui confeſsione vedeua, ch'esſi aſcendeuano al cielo. Ma non puote punto preualere, ò vincere in ciò l'arrabbiata ſua inuidia & crudeltà giamai. Percioche, quanto più incrudeliuano i perſecutori, tanto più il popolo de'fedeli di CHRISTO creſceua; la verità della fede appareua chiara e ſerena; e la malignità de gl'inuidioſi ſi confondeua. In tutte queſte glorioſe vittorie trionfaua CHRISTO: e i ſanti Martiri & di corone d'eterna gloria erã tutti lietamẽte coronati da eſſo.

Mat.4.

I martiri di Chriſto perche andaſſero al martirio.

Dall'occasioni delle false dottrine, & della pestifera malitia de gli heretici; quanto chiaro, e risplendente lume di verità ne sia riuscito, facilmente si puote vedere, & comprendere. Percioche i santi nostri padri, dottori della Santa Chiesa Catolica, c'haueano la vera scientia della Sapientia celeste; come veri amatori, & gelosi dell'honor di Dio e della salute dell'anime, vedendo che per le fallaci, e sofistiche argomentationi de gli heretici le menti de'semplici popoli de'fedeli erano tratte dalla vera fede, & tirate in errori pernitiosi, e mortali; con le loro veraci, & acute disputationi, e con le scritture diuine, valorosamente se gli opposero; con chiare, & euidentissime ragioni confutando, e conuincendo le loro false openioni, e l'essecrabili & pestifere dottrine. Ne pur solo di questo furon contenti. Percioche per cagione di quei fedeli, che al mondo venir doueano, e nascer doppò loro; & per difesa, e preseruatione della lor santa, e Catolica fede dalle pestifere dottrine predette; composero grandissimo numero de'libri di sanissima, e santissima dottrina ripieni; per la quale è stata fermata, e fortificata, & illuminata la Chiesa Santa Catolica di marauiglioso splendore; e cibata, e nodrita di soauissimo e nettareo cibo d'eloquentia: di maniera, che nessuno argomento erroneo, e falso si uede esser restato, che non sia stato, e possa esser facilissimamente sciolto, e conuinto.

Perche gli antichi dottori santi cōponessero tanti libri.

E così per somma, & incomprensibile prouidentia di Dio è fatto, che, si come l'autor e padre della malitia il Demonio ha voluto con la falsità sua & inganni ottenebrare, & offuscar la Catolica fede, così Christo Giesu nostro Signore, il quale è la Sapientia di Dio per li suoi santi dottori predetti l'ha fatta lucida, e chiara; e per rimuneratione, e premio delle loro fatiche, gli ha collocati, come risplendentissime stelle, nelle sedie celesti, à douer con esso lui eternamente regnare. E veggendo l'antico nostro nemico co i predetti modi non hauer operato, come si pensaua, e credeua, secondo'l desiderio suo maligno, cosa veruna; si riuolse ad altri modi e vie di nuocere, per ruinare, & vccidere d'eterna morte; (à tutto suo potere) l'anime de'fedeli di Christo. Perilche hauendo veduto per isperientia il tentator de'mali, nō hauer potuto ottener l'intento suo contra i santi martiri per via delle crudeli persecutioni de'Re, & de'Prencipi della terra, ne contra gli eletti, e fedeli Christiani per via de'suoi falsi, e pestiferi dottori, si pensò di douer ottenere vna gran vittoria, se per se medesimo pigliasse l'impresa di combattere contra'l popolo fedele di Christo. Ma non sapeua il crudele homicida, accecato dalla propria malitia, che non guerreggiaua contra de gli huomini, ma contra di Dio.

Meritamente adunque, si come ne'duoi predetti modi d'insultationi, e tentationi restò vinto, e confuso; così anco fu superato nel terzo. Percioche non c'è fortezza, non c'è consiglio contra il Signore DIO. Quello, ch'egli ha deliberato di saluare, e far'eternamente beato nessuna creata potentia lo può superare. Quello, ch'egli ha eletto in se; nessuna tribulatione, nessuna persecutione d'huomini, nessuno inganno de'Demoni lo potrà alla fine atterrare, e vincere. Ma perche il Demonio, non sa quali siano quelli, c'ha predestinati DIO; però non lascia huomo veruno, che non l'assalti co' suoi acuti e velenosi dardi delle pestifere sue tentationi; affine di potersi tirargli al consentire alle dilettationi del peccato mortale. E per tanto, doppò varie e molte false dottrine di mortiferi errori, conquassò, afflisse, e quasi affatto gettò à terra con diuerse maniere di suggestioni, e tentationi pernitiose gli animi de'fedeli di CHRISTO. Che ben sa il maligno, & astuto serpente, che in tempo di pace facilmente si suol vincere lo sproueduto, e mal'accorto nemico, alla sprouista assalito. Onde talmente, e con tal vehementia concitò, e commosse ne gli huomini la concupiscentia della carne, e de gli occhi, e l'appetito della gloria di questa vita; che quasi tutta l'humana generatione in questa guerra, andaua à grandissimo pericolo di ruinare in tutto. Per il che, sentendo, e vedendo gli huomini santi di DIO, che le lor forze erano molto deboli à poter resistere contra tali machinationi, e tentationi de' Demoni; ispirati dalla gratia diuina, deliberorno di leuarsi, e fuggire dal mezo de gl'innumerabili lacci, e del fangoso, & immondo secolo. Peroche accortamente compresero, che era cosa pericolosa, e mortale, e manifesto segno di pazzia voler habitar nel mezo de'ladroni, & homicidi. E di quì venne, che i luoghi diserti, i quali solo dalle fiere seluaggie erano habitati, si riempierono d'huomini; e i luoghi squalidi, oscuri, & aspri senza via, & sentiero, furon fatti quasi, e come Città di DIO, & castella del Signore: ne'quali innumerabili Congregationi de'serui di CHRISTO, che giorno e notte lo laudauano, vi dimorauano. Et finalmente con tal'essempio sono stati instituiti e fatti i monasteri e collegij de'serui di CHRISTO GIESV nostro Signore: Ne' quali, come in securissime, & fortissime castella se stessi, e gli altri con orationi, & essortationi e buoni essempi difendono, & guardano, e prouocano continuamente à resistere contra gl'impetuosi assalti de gli spiriti immondi & à far vna angelica vita in terra. Et operando la virtù di esso GIESV CHRISTO, e magnificando il nome suo, è cresciuta smisuratamente la conuersatione celeste di cotai Caualliere,

Il Demonio non sa quelli, che ha Dio predestinati.

Onde nacque che i serui di Dio fuggiron le conuersationi della città & ndorno ad habitar ne'boschi.

in tanto, che per tutto il mondo si sentone risonar le diuine laudi: nè si truoua luogo, prouincia, ò città, che de'serui di CHRISTO non sia ripiena: tra'quali ancora vi sono molto numero di Donne continenti e Vergini. Or di cui sono queste tanto magnifiche opere, se non tue, o Signor GIESV? il quale con lo splendore della tua Diuinità discacci le tenebre; presti la gratia; atterri i superbi; & essalti gli humili, che in te si confidano? Onde hoggi è sparsa tanta pace nella Chiesa tua, ne'cuori de'fedeli tuoi, che t'amano, se non da te Signore? Tu misericordiosamente metti sotto il giogo della tua santa fede i gonfiati, e superbi animi de'Prencipi seculari. Tu signoreggi alla podestà del mare, e'l turbato mouimento dell'onde sue tu mitighi. Tu, o GIESV Signor pijssimo, hai humiliato si come ferito, e grauemente piagato, il superbo Diauolo: e nel braccio della tua virtù hai dispersi tutti gl'inimici tuoi e nostri: & nella moltitudine della gloria tua e nella dilettatione della dolcezza tua: hai congregati in vno gli eletti tuoi, ch'erano dispersi; accioche narrino le tue cose mirabili; & ti lodino, & glorifichino al continuo: il quale sei rifugio, & virtù nostra, & aiutor nostro nelle tribulationi. E benche tu permetti, che i nostri astuti, e maligni auuersarii, e spirituali nequitie contra di noi à tempo incrudeliscano; non però gli lasci hauer vittoria contra di noi nel fine: Ma fai questo à nostro ammaestramento, & à nostro profitto, o Signor de gli esserciti. Onde grauemente errano, come pieni d'ignorantia, & nell'anime loro peccano coloro, che ardiscono di mormorar contra di te, d'ogni bontade eterno fonte; perche così gli lasci da gli Angioli di Satana esser impugnati, e combattuti; percioche, essendo loro lontani dal gusto della tua eterna Sapientia, nè potendo comprendere la inuestigabile altezza de giudicij tuoi, non cessano di giudicar l'opere tue secondo il sentimento della carne. Ma tu, o conoscitor de'segreti, e creator di tutte le cose, il quale hai fatto il tutto con Sapientia; hai nascoso la scientia di queste cotal cose à sauii & prudenti di questo secolo; e l'hai riuelata à gli humili, mondi di cuore, & che di te sentono in ogni bontà, & ogni bene. Gia non puote veramente il cuor'humano, nelle tenebre de'peccati inuolto, penetrar i segreti della tua dispensatione, & inuestigar gli occulti giudicij tuoi. Tu, o Signore, apri à chi tu vuoi: e quello, à cui tu non apri, nella cecità sua perseuera. Non presuma adunque l'ignorante temerità de gli huomini di giudicar l'occulte ragioni dell'opere tue: ma humilmente quello, che non intende, veneri, & riuerisca: picchi all'uscio humilmente, accioche gli sia aperto; conosca di non poter far cosa veruna.

Gio. 11.

Sal. 45.

Mat. 11.

L'ignorante non deue presumere d'intédere gli occulti secreti di Dio.

runa senza di te:& per tanto ponga la picciolezza del suo intelletto sotto di te, che sei fonte della Sapientia ne'luoghi eccelsi: della quale ne pigliano non solamente tutti coloro, che sono di sano sentimento, e che sono peregrini, e lontani da te in questa valle di miseria; ma etiandio tutti quei beati esserciti de gli spiriti celesti. Questi cotali, ò Signore, sono dal verbo della verità, e dallo splendore della tua sapientia chiaramente illuminati; & dalla abondantia della casa tua, e dal torrente delle delitie tue diletteuolmente, & sempiternamente inebriati: percioche tutto quello, che sannò, e gustano, da te in te lo riceuono, ò Signore. Douemo dunque con tutto il cuore confessare, o somma Bontà che tutte le cose, che tu ci fai, ò deprimendoci, e humiliandoci, ò essaltandoci; le fai in vero giudicio & ottimamente: che gia non sono l'opere tue, come quelle de gli huomini: nè vedi tu come veggono loro: anzi maggiormente (secondo la sententia del Profeta) si come sono essaltati i cieli dalla terra, cosi sono essaltate le vie tue dalle vie nostre, & le cogitationi tue dalle cogitationi nostre. Tu misuri tutte le cose con la Sapientia tua: Percioche le cose, c'hanno à venire, sono in te ordinate, e da te antiuedute. Se pur vna foglia d'albero, o Signore, non cade senza la volontà tua; quanto meno è da credere che le tentationi vengano a'tuoi fedeli senza il tuo volere, a'quali hai promessa l'heredità celeste? Et se tu, ò pietoso Creatore, non sottrai il gouerno della prouidentia tuà dà gli huomini iniqui, e scelerati; chi ardirà di dire, che tu non ti curi de gli amici tuoi, c'hanno date le cose loro e se stessi, per l'amor tuo? Tu veramente allhora, quando lasci di battere, e conquassare da varie tentationi gli eletti tuoi, gli ami tenerissimamente; e come vero padre, in essi ottimamente ti compiaci, e dolcemente adoperi la loro salute. Tu Signore dicesti per l'Apostolo tuo: Io quelli, che amo, riprendo e castigo. Onde molte vtilità peruengono da'tuoi flagelli & in piu e diuersi modi fanno profitto, e megliorano coloro, che da te flagellati sono, se pur humilmente, e con l'animo tranquillo sostengono. Io confesso arditamente, ò Re del cielo, che per modo veruno non è vtile a gli eletti tuoi, ne fa per loro, viuere in questa peregrinatione senza la disciplina della tua correttione. Per tanto ritornino in se coloro, che operando ciò tu, ò permettendolo, afflitti sono: nè pretermettano di ripensare i tempi passati, e gli anni loro malamente spesi. Certo alla tua giustitia si conuiene, di render alle opere buone la sua mercede; & alle inique, e maluagie la condegna, e debita retttributione. la qual cosa conuiene che si faccia, ò in questo secolo, ò nel futuro. Ma chi sarà colui, che diligentemente consi-

Esa. 55.

Le tẽtationi non vengono a'fedeli senza il voler diuino.

Apoc. 3.

L'ope buone & le male hauranno ò qui, ò nell' altro mondo la loro mercede.

considerando quanti peccati habbia contra te commessi, & quanto graui tormenti per quei deue patire, non si rallegri; quando egli intende che tu gli hai mutata la sententia della grauissima & eterna pena in temporale, & leggiera? ouero in vece del fuoco del Purgatorio, l'incendio delle tentationi in questa vita temporale non voglia allegramente patire? Gli è cosa certa, che nessuna tentatione nel presente tempo pare esser di gaudio; anzi piu tosto di mestitia (ma da poi à quelli) che per essa saranno stati essercitati, ella renderà quietissimo, e soauissimo frutto di giustitia. Ouero chi sarà colui, se pur sarà di mente sano, che ripensando la moltitudine, e grandezza de' beneficij tuoi, che tu benignissimo Signore così liberalmente, così sollecitamente, così affettuosamente conferisci, ricusi di riceuer patientemente, & allegramente da te qualunche maniera di tentationi tu gli mandi; essendo manifesto ad ogni vno che tu non le mandi, se non per vtilità nostra, e per amore? Vergognisi la fragilità humana di suspicar cosa veruna di male della tua ineffabile carità: che certo egualmente tanto i tuoi flagelli, quanto i doni à gli eletti tuoi gioueuoli sono. Per ilche, ben è segno manifestissimo d'una impudica & ingrata mente, l'allegrarsi nelle cose prospere; e nelle contrarie mormorare. Ma quelli, che piu tosto cercano le cose tue, che te Signore, facilmente si turbano allhora, quando le cose non vanno à modo loro. Ma tu, o allegrezza, e gioia de' beati, per te solamente deui esser amato, & desiderato, e non per verun altro rispetto. Et per tanto, i tuoi serui fedeli, per mostrar d'hauerti vero affetto di dilettione, in nessuna maniera si debbono cõturbare per veruna tentatione, che lor possa auuenire: resistano à quelle fortemente; e nella tua dilettione maggiormente si fermino: percioche l'esser tentato, & non intepidire nell'amore, ma mantener il feruore, di perfetta carità è segno; & à tua Maestà sacrificio suauissimo. Ma l'huomo peccatore, e dalla carità dilongato, allhora ti renderà gratie, allhora ti lodarà, quando gli farai del bene; & le cose gli andranno prospere: percioche non hauendo egli radice, nè sendo nodrito e bagnato dall'humore della dilettione tua, à certo tempo crede; e da te nel tempo della tentatione si diparte. Ma gli amatori suoi, stando fermi, come elletti sarmenti in te vera vite, sono del continuo purgati; accioche producano piu frutto di giustitia nel tuo cospetto: perche in vero nè la virtù, senza tentatione non diuenta perfetta; nè la gratia s'accresce nè multiplica senza la probatione. Et per tal cagione tutti i santi, che dal principio del mondo ti sono piaciuti, nella fornace delle tribulationi, & tentationi sono stati prouati: nessuno di loro da dure, & aspre passioni libero

I flagelli dati da Dio a gli eletti suoi tanto giouano quãto i doni.

esser

esser volesti; affine che piu, e maggiormente da te di spirituali doni fussero arricchiti; e di piu perfette, & maggior virtù per le continue impugnationi diuentassero ornati. Ancora piacque à te, o diuina prouidentia, che per questa occasione, e per tal via gli eletti tuoi conoscessero, & in sentimento di cuore confessassero, se esser posti in esiglio; e dalla lor vera patria banditi; e per l'inondationi delle tentationi fussero astretti di desiderar di ritornar à te; appresso del quale è sicura quiete, quiete letitia, lietà felicità, felice libertà, libera immortalità, e beatitudine sempiterna. Tu non volesti che fino à tanto che stauano inuolti nel loto del la carne mortale, s'allegrassero perfettamente nel secolo; accioche per isperientia conoscessero, quanta differentia fusse tra là peregrinatione e la patria; come poco dianzi dicemmo. E perche a' serui tuoi fossero piu tolerabili i flagelli, che douean patire per la purgatione de' loro peccati, ò per aumento delle loro virtù, tu, o Signor GIESV DIO delle misericordie, & DIO di molta compassione pietà; volesti bere il calice dell'amara passione; & cosi in te, & per te facesti diuentar dolce quello, che senza te era insopportabile. Ma dapoi che tu cosi acerbamente patisti, o Re di gloria; gaudio de gli Angeli, e profondissimo abisso di tutta carità; trahesti doppò te innumerabile moltitudine d'huomini, c'hanno portato allegramente per amor tuo le croci loro; Tu hai con parole, & essempi chiaramente dimostrato à tutti gli huomini, che non si puote arriuare al trionfo della superna gloria, se non per via di tribulationi, che vanno innanzi. Onde tu non volesti in questo secolo fiorire di ricchezze, di dilettationi, d'honori, e d'altre prosperità mondane: ma nè anco in alti, e spatiosi palazzi nascer volesti; nè in letto coperto di dorati panni: Anzi maggiormente subito c'apparesti in questo mondo, eleggesti di giacer sopra il fieno; esser posto nel presepio, in mezo di duo animali, & in vna vilissima stalla. E di più, doppò la persecutione, che patisti da Herode; doppò l'vbbidientia, che prestasti a' parenti; doppò la fame, la sete, la nudità; doppò i viaggi, lassezze, lunghe vigilie, tentationi del Demonio; doppò le detrattioni, osseruationi, oppressioni de' Farisei, doppò la vendita, che fece di te il tuo discepolo; doppò il sudor del sangue nell'horto, doppò l'esser preso, è legato; doppò l'accusationi de falsi testimoni; doppò gli sputi, guanciate, flagelli, opprobrij e bestemmie; doppò la corona delle spine; doppò il beueraggio dell'aceto, e fiele, finalmente nel Monte Caluario à modo di colpeuole, e maluaggio huomo, & micidiale, in mezo di duo ladroni su'l legno della Croce volesti morire: accioche tu mostrasti a' tuoi fedeli la via, per la quale si camina al cielo e che

Le tētationi astringono gli eletti a ritornarsi appresso a Idio.

Nō si può arriuare al triōfo della gloria eterna, se nō per mezo della tribolatione.

Luc. 2. *Mat. 2.* *Luc. 4.* *Mat. 26.*

i ferui non abborriffero, nè temeffero di patire pel Signore quello, che'l Signore per li ferui volle patire. La confideratione di quefta tanto fublime, e tanto gran carità fa effer dolci tutte le pasfioni e pene a'ferui di CHRISTO; & fa effer leggiero ogni pefo di tentatione, per graue che fia. Leuiamo adunque, o fratelli, i noftri defiderij à GIESV CHRISTO noftro Signore: alziamo tutti noi c'habbiamo eletto di feruire al Signor GIESV, gli occhi della mente alla Croce fua, quando fiamo tentati: & per comparatione, e confideration di quella ci parrà leggiero, e quafi di neffun momento, tutto ciò, che patimo. Rallegriamoci, dico, e gloriamoci nella Croce del Signor noftro GIESV CHRISTO; e nelle tribulationi, nelle tentationi, nelle infermità, e necesfità per l'amore, & honor fuo. Non è leggitimo nè valorofo Caualiere colui, che ricufa d'imitare, e feguire il Rè fuo: nè degno puote effer della gloria celefte colui che à CHRISTO Signore non fi vuol confermar nella pena. Confideriamo ancora quanto è breue e di pochisfimo tempo quello che patiamo; à rifpetto dell'eterno premio. Percioche quel poco d'un momento, e leggiero, che patimo della tribulatione noftra, opera in noi in fommo vn fmifurato pefo di gloria. Vergogniamoci adunque di voler ottener la palma della vittoria fenza combattere, è volere vgualmente co'franchi, e vittoriofi Caualieri fenza veruno pericolo di guerra trionfare. Cambattiamo ancor noi, fi come loro valorofamente combatterono: nè ci dipartiamo dalla guerra infino alla morte vn'ifteffa, & egual forte fia à loro & à noi fi come à loro & à noi vna gloria deue effer commune: Percioche, fe infieme con CHRISTO, e co'fuoi fanti patiremo con esfi ancora infieme regnaremo. Riputiamcelo ancora, e ftimiamcelo à grandisfimo gaudio, & a tutta allegrezza, quando ci accadrà incorrere in varie maniere di tentationi: Percioche allhora potemo pigliar vna grande fperanza della falute noftra, quando fentimo che'l Signor fi degna di coltiuare il campo fuo, (dico l'anime noftre) accioche piu abondante, è celefte frutto produca. Allhora il fommo e celefte medico dona falutiferi rimedij all'infermo, che giace, molto dal male aggrauato: che certo altramente ch'ei difperaffe di noftra falute, fe non ci donaffe qualche rimedio per via delle tentationi, che efficacemente ci purgano quando con patientia; e volentieri, fecondo il voler fuo, le pigliamo Ma poiche noi veggiamo ch'egli fi ricorda di noi; e con frequenti tribulationi ci ammonifce; allhora fe ci fa manifefto, ch'egli ci ama; nè può patire di ftar molto lontano da noi. Adunque come fedeli amanti, e valorofi combattenti, e figliuoli carisfimi, non gittiamo

Chi non fi conforma con Chrifto nella pena non haurà la gloria celefte.

Le tribolationi, e tentationi ci fanno conofcere d'effere amati da Dio.

via da noi la disciplina del nostro amantissimo padre : ma con allegro animo, & virilmente sostegniamo, qualunche maniera di tentatione egli ci manda: nè temiamo di patire, nè d'esser flagellati temporalmente per amor di CHRISTO; che breue è la battaglia; la quale sempre passa, e tende al fine; senza mai punto arrestarsi. Ma il premio di quella è perpetuo e troppo grande. Gli essempi de' Santi ci facciano animosi, e forti à patire e l'innocente vita del crocifisso CHRISTO GIESV Signor nostro. E non si conuiene che sotto il percosso, e piagato capo, il membro si stia senza offesa veruna. Et per tanto, come veri membri del nostro sommo Capo CHRISTO, siamo partecipi delle passioni sue; accioche, quando egli apparirà nella gloria sua; appariamo ancora noi in gloria con esso lui, & eternamente godiamo.

DI MOLTE MANIERE, E MODI DI TENTAtioni, che manda il Demonio a' serui di CHRISTO; e de' remedij di quelle. Capitolo duodecimo.

SI come s'affanarebbe, e struggerebbe di vana fatica, chiunque si ponesse à numerar le stelle del cielo, ò le gocciole della pioggia, ouer l'arena del mare; così s'affaticarebbe indarno chiunque si sforzasse di manifestare a pieno i molti e diuersi inganni, & innumerabili insidie de' demoni, che certo la loro velenata malitia è incōprensibile; nè à modo veruno si puote conoscere: solo per riuelatione diuina le insidie loro si posson scoprire: che sendo loro serpenti tortuosi, & vsati andar per molti auuolgimenti, & vie torte; quando l'huomo si crede d'hauerli compresi, e vinti, subito gli sdrucciolano, e fuggongli dalle mani: percioche in mille modi, & con arte incomprensibile di danneggiar mortalmente; & con infatigabil fraude s'ingegnano di gabbare l'anime de' semplici. Hor si studiano con losingheuoli persuasioni d'indurre, & tirar al peccato con alcune finte e false ragioni le menti de' poueri ignoranti, & che piu là non sanno: Or con loro scaltriti & malitiosi artificij & astutie di precipitarli dalla gratia del Signore DIO si sforzano. E certo questi cotali, se al tutto non danno piena fede a' consigli de' loro maggiori; cadono in vna irremediabile, & estrema ruina. Alcuna volta questi crudelissimi, e ferocissimi spiriti alla scoperta, e da manifesti nemici, con tutte le loro forze con aperto, e violento impeto assaliscono i cuori humani; & si sforzano di

Astutie del Diauolo, per ingannar le anime.

ruinare, e gittar à terra il non mai à;bastanza lodeuole proposito della mente de'combattenti di CHRISTO. Ma, se alle loro infocate, e mortali saette lo scudo della salda patientia vi si contrapone:tutti i loro dardi, che con tanto impeto tirano,ribattuti à dietro ritornano: perche in vero lo scudo della patientia è impenetrabile; nè in maniera veruna si puo passare: & quasi in tutte le tentationi è necessario: e chiunque non l'haurà seco, sendo tentato, facilmente sarà superato, & atterrato. Alcuna fiata ancora si mostrano alla mente humana horribilmente con imagini nere,& oscure,& aspetti insoliti:& con terribili minaccie, e disusati spauenti si sforzano di mettere nella mente dell'huomo vn vehemente timore affine,che abbandonando lei l'ancora della confidentia, nel mar della pusillanimità l'attufino & al tutto sommerghino. Ma questi loro assalti non sono da temere: minacciano di far gran cose, non potendo far cosa veruna. Et che marauiglia è, se contra i serui di CHRISTO sono infermi; conciosiache nè anco contra gli animali brutti possono far cosa alcuna, se non è lor permesso da DIO; si come testifica il Santo Euangelio? Alcuna volta. permettendolo(com'è detto misericordiosamente IDDIO, con frequenti tentationi assaliscono vn'anima gia del vitio della superbia, & del veleno della propria riputatione appestata;& la fanno cadere in laidi, e disonesti peccati:e da poi tendono contra di lei i lacci della disperatione Ma subito ch'el la si riconosce, e vedesi talmente esser caduta, alla quale prima pareua di star dritta; ricorra subito, dico, a i remedii dell'humiltà vera, e profonda; & sia sollecita in pensare la dispensatione diuina, che'l benigno Signore vsa verso coloro, che di se presumono. Ripensi qualmente San Pietro Prencipe de gli Apostoli negò CHRISTO. Riducasi à memoria, qualmente Dauid, sommo de'Profeti, traboccò nell'adulterio, e nell'homicidio: e non cessi di marauigliarsi, come doppo il peccato loro commesso,sia stata piu abbondáte gratia sopra di lor conferita. E cosi essendo l'anima di tali aiuti di cosi vtili meditationi, e considerationi confortata, laudarà in se la clementia del suo Signor DIO: il quale per mezo della percossa, e del cadimento le ha donato tanta gratia, ch'ella si sia riueduta, e corretta, Cotal cosa haueа isperimentato il Santo Profera quando diceua. Mandò IDDIO il fuoco nell'ossa mie;e cosi m'ammaestrò. Alcuna volta questi ingannatori,& maligni demoni si sforzano con false ragioni d'oscurar nell'anima la misericordia di DIO, e la sua larghissima bontà: mettendo le auanti gli occhi della mente, la gran soma de'peccati suoi: i quali le fanno parere irremissibili, per la gran moltitudine, e grauezza, e laidezza

Matt. 6. *Luc. 12.*

La ppria reputatione fa cadere ne'laidi & disonesti peccati.

Mat. 26. *Mar. 24* *2. Re. 12.*

Gier.nelle lam. 1

dezza loro; affine che l'huomo, non potendo sopportar il graue peso della conscientia sua, nè la bruttura sua, perdendo ogni speranza di perdono, nella profonda fossa della total disperatione si sommerga. A questa così pestifera suggestione, ouero tentatione, si dee contraporre la santissima morte di CHRISTO GIESV nostro Signore; e con attentamente andar riuolgendo nell'animo, quanti mali egli volle patire, per ristauratione della generatione humana. Certo non è peccato veruno tanto graue, che per lo sangue di CHRISTO non si scancelli, e leui. Se nella Sacrosanta passion del Signore fu scancellata quella grauissima scelerità de' suoi crocifissori, chi potrà dubitare, ch'ella nō possa satisfare ancora per i peccati de gli altri? A questo effetto il figliuol di DIO prese carne humana; accioche egli scancellasse i peccati de gli huomini. Tante volte adunque ricorra il peccatore sotto l'ombra della Croce di CHRISTO, quante volte si sente saettato di saetta della disperatione. Ma, se con questo inganno questi maligni nostri nemici non possono superar l'anima, che gagliardamente resiste; subito con vn contrario modo al predetto, vogliono persuaderle con ingannneuole affermatione, dicendo IDDIO esser tanto misericordioso, e benigno verso i peccatori; come s'ei non potesse patire per modo veruno di punire i peccati, e di dannar all'eterna morte i peccatori. Et la malitiosa intentione de' demonij è questa; d'indur l'anima alla dissolutione, & alla audacia di peccare accioche così lasciato, ò perduto il freno, ò gouerno del diuino timore, l'inuolgano in ogni scelerità graue, & horrenda. Et allhora, s'ella gli consente, con vn pugnale di temerità nel suo segreto se stessa vccidendo, allarga il freno à far ogni gran male: nè puo piu patire d'udir essortatione veruna, che le sia fatta, di fuggire i peccati, e voltarsi alle virtù, & à far buona vita: secondo quel detto della Diuina scrittura. L'huomo empio e maluaggio, quando è arriuato al profondo de' mali, disprezza: cio è, non fa stima veruna; nè punto se ne cura. Ma pur si deue ridur' alla memoria colui, che di tal pestilētia è percosso, quāto seueramente Iddio nostro Signore habbia essercitata contra i peccatori la giustitia sua. Onde à gli Angeli che peccorono in cielo, non perdonò punto ma subito che si leuorono in superbia furono dannati à gli eterni incendij: e così percossi d'irremissibil punitione, e vendetta, riceuerono della lor presontione la condegna mercede. Così al primo huomo, che peccò, bench'ei fusse per le mani di DIO formato; benche fusse nel paradiso delle delicie collocato, e posto e sopra tutti gli altri animali inalzato, e preposto; non però gli fu perdonato: ma subito, che facendo cōtra la legge dell'ubbidientia, mangiò

Il sangue di Christo scācella tutti i peccati quātūque graui.

Pro. 18.

2. *Pet.* 2.

Iddio ha sempre essercitato la sua giustitia.

Gen. 3.

giò del frutto del vietato legno; fu cacciato con vergogna; & riceuette in se la sententia, della quale era stato dal Signor minacciato: & cosi imparò per la pena, c'haueua meritato per la colpa. Non fu permesso a tutto il Mondo di passar senza punitione nel tempo del Diluuio; Non al popolo di DIO, che, voltandogli le spalle, fornicaua con gl'idoli: (cioè, gli adoraua per suoi Dij:) Non à Moise, mansuetissimo sopra tutti gli huomini, ch'allhora habitauano in terra Non à Dauid, huomo secondo il cuor di DIO. Non à tutto il popolo d'Israel, che fece contra i commandamenti della lege, nè fu ad alcun permesso, dirò, di passar senza punitione seuerissima delle colpe loro. Talmente IDDIO è contrario a'peccati, & all'opere maluagie, e tanto gli dispiacciono; che volle, & permise piu tosto che'l figliuol suo fusse morto di vituperosissima & crudelissima morte, che lasciar passar il peccato senza punitione veruna giusta, e seuera. Auuiene ancora alcune fiate per dispensatione diuina, che questi spiriti maluagi talmente confondono e conturbano la conscientia d'alquanti pusillanimi, ouer di poco spirito, che (per modo di dire) non possono pur mouer'il piede pel timor della conscientia loro scrupulosa: & operano con le loro importune suggestioni di maniera, che questi tali cosi tētati credono che quella cosa, che non è peccato, ò è peccato minimo, sia peccato mortale. Coloro, che à tal tentatione consentono, se ne vanno in crudel precipitio: & auuiene alcune volte, che pel graue peso dell'errante conscientia grandemente peccano in quelle cose, c'hauriano potuto far senza peccato: peroche chiunque fa cosa veruna contra la conscientia, edifica alla gehenna, cioè, al fuoco eterno. Vn cotale stimolo, ouero scrupolo di conscientia si deue al tutto arditamente ribattere, e come opera dell'antico nemico, valorosamente soggiogare. Et allhora pienamente si vince; & allhora colui, che combattuto, di questa tentatione diuenta vincitore; quando contraponendosi alla suggestione, in modo alcuno punto vi consente. Et in ciò manifestamente si comprende esser opera diabolica, che alla conscientia si resiste; & nondimeno in cio si troua pace della conscientia. Alcuna volta ancora questi astuti, e malitiosi insidiatori s'infingono d'esser fuggiti; e fanno parer a'combattenti di CHRISTO, di nō volergli dar per l'auuenir molestia veruna ma certo per tanto si partono cosi à tempo; accioche l'animo rallentato, e fatto negligente in custodir se medesimo, piu grauemente sia per la sua poca custodia atterrato. Ma l'accorto e prudente seruo di CHRISTO, conoscendo se esser posto nel mezo d'innumerabili lacci, tanto piu sta sospettoso & auuisato, quāto piu gli par di sentir gl'inimici contra

Gen. 6.

Nu. 12.

Act. 13.

La cōscienza errante quantó sia dannosa.

Rom. 14.

tra di se quieti:percioche doue si combatte in nascoso,e con isprouedute insidie;iui ogni vigilantia & accortezza metter si deue. L'auuersario palese, e manifesto piu facilmente si puo vincere: ma l'inuidioso, & occulto à gran fatica da veruno si può superare.Per ilche in ogni tempo, & in ogni momento l'insidie del Demonio auuertire, & schifar si debbono, sino à tanto, che di questa carne mortale siamo vestiti. il cuore, la lingua, e tutti i sensi del corpo, si debbono fortificar col timor diuino: nè pace, ò tregua veruna con gli spirituali nemici hauer si deue. Sempre sono mendaci; e sfacciatamente bugiardi tendono i loro occulti, e spauentosi lacci: nè punto si curano delle confusioni, che gli auuengono; pur che possano tirar l'anime al consentimento del peccato. Sogliono alcuna volta questi maligni Spiriti, che pareua che si fussero ritirati, in vn subito assalir l'anima; e tanta rabbia di furore nel cuor dell'huomo accendono, che se dalla clementia diuina aiutato non fusse, mandarebbe contra DIO bestemmie crudeli,& horrende & a'prossimi leuarebbe la vita. E suol auuenire,che chiunque incorre in questo impeto di furore,in quel punto nō si sente hauer dilettione di DIO, non desiderio della patria celeste; non timor di morte, ò dell'inferno; non riuerentia de'suoi superiori, non carità de'prossimi, non amor di se stesso. E se tal tentatione non fusse per la diuina misericordia raffrenata, nissun di quelli che di tal furor è agitato, e turbato, in veruna maniera si potrebbe saluare. Solo IDDIO onnipotente vn cosi ardente furioso assalto, con la sua gran forza estinguer puote. Chi prouato non l'haue, à DIO gratie ne renda: Ma colui, che lo proua, ponga alla bocca sua la guardia,& taccia, & schifi per allhora la compagnia de gli huomini: & alla potente mano di DIO, quanto ei gliene fa gratia, humilmente si sottoponga,dimandando l'aiuto suo. Vsano ancora i nemici della generatione humana d'assalire i serui di CHRISTO con varij, importuni,e sozzi pensieri,e impudiche rappresentationi e fantasie; in maniera,che tutti i lor peccati passati, che fino dalla fanciullezza hanno commessi,gli riducono in memoria; ricordando i luoghi, le persone i tempi, e i modi; accioche i nuoui soldati di CHRISTO, stancati dalle frequenti e violente spinte & vrtate delle infocate tentationi, diuentino timidi, e dal tanto laudabile proposito della incominciata battaglia si ritirino: ouero che, sentendosi esser inchineuoli al consentire a que'mali pensieri predetti da' quali sono cosi importunamente combattuti, sieno grauemente dalla tristitia oppressi: laquale a'tentati è molto pericolosa, e di gran danno. Ma questi talmente tentati, hanno à sapere, che per cotali tentationi

L'auuersario palese facilmēte si può vincere.

Solo Iddio puo raffrenare le tentationi del demonio.

maggior-

maggiormente rallegrarsi, che contristar si debbono: Percioche dalla arrabbiata inuidia del Demonio l'affanno, e la noia, che patono procede, però ch'ei comprende, che sono per diuentar valorosi Caualieri di CHRISTO, & à grande perfettione di vita peruenire. Onde non potendo esso demonio, nemico d'ogni bene, tal cosa patire; si sforza à tutto suo potere di souertirgli, & atterargli in tutto. Ma IDDIO nostro Signore, ritorce il dolor suo nel capo. percioche confortando i suoi Caualieri nella battaglia, di giorno in giorno gli fa esser piu franchi. Ma considerando i serui di DIO, che l'huomo può cadere in peccato, solo per l'acconsentirui della mente, & non per l'impugnatione sola dell'auuersario e tentatore; si fortificano, e pongono vigilante custodia a i sensi dell'huomo interiore; & alle tētationi sue gagliardamente resistono; lequali tanto meno si debbon temere, quanto piu alla mente dispiacciono; nè per modo veruno gli acconsentono. Sogliono alcune fiate questi cani arrabbiati e maluagi spiriti saettare horrende parole di bestemmie contra la Maestà Diuina ne'cuori de'semplici: & ardiscono nell'orecchie loro di maladirla; e massimamente, quando stanno all'oratione, e quando si trattano i Sacrosanti misterij dell'altare; e mandar alla mente alcune sozze, e laide representationi contra la immaculata e purissima Vergine madre di DIO; e farsi beffe, e scherno della gloria de'cori di tutti i santi, che regnano con CHRISTO. Ma tutte queste abbomineuoli, & horrende bestemmie, e ribalde parole sono dell'impudico, sozzo, e sfacciato auersario; che non teme nè puzza nè vergogna: si come volgarmente si suol dire. Questo è colui, che già fino dal principio della sua creatione, temerariamente, e superbamente disse. Io porrò il seggio mio all'Aquilone & sarò simile all'Altissimo. Questa è la pessima consuetudine sua, di mandar fuor della puzzolente, e maladetta bocca sua, come in tutto alieno, e abbandonato da DIO, e priuo d'ogni speranza di perdono, cosi horrende bestemmie Queste sue suggestioni, & impetuose rappresentationi, come dardi & ardenti saette con gran forza tirate penetrano fino al cuor subitamente: ma qual neue a'raggi del sole risoluta, di subito tali abbomineuoli cogitationi suaniscono; nè in verun luogo compariscono, se pur l'animo di colui ch'è tentato, senza tristitia e tedio perseuera. Si confondono al tutto, e si rompono in loro stessi gli autori di tali maledittioni; & le bestemmie loro si riuolgono sopra di loro: Ma guardinsi attentamente coloro, che da tali tentationi di bestemmie abomineuoli sono sbattuti, di non si spauentar per modo veruno, nè per quelle turbarsi, nè diuentar pusillanimi. Ricorrano sempre alla

L'huomo puo cader nel peccato col consentimento dellla mente sola.

Essa. 14.

Il peccato si riuoge contra il corpo.

Rocca della ragione: questa fortifichino; questa vigilantemente custodiscano: questa co'chiodi del diuino timore conficchino; questa co i forti legami della carità alcuna volta legata tengano: fermissimamente in questa sententia di verità si fortifichino, e confidino: Cioè, che la molestia,& importunità della tentatione giamai non puote vccider l'anima; se con la deliberatione della sua volontà non le consente. Ben possono alcuna volta le tentationi turbare, & inquietar la pace della mente; ma non le possono giamai toglier la gratia di DIO. Le tentationi molestando,& importunando l'anima, le apportano noia. e fatica:& in ciò, la corona dell'immortalità e dell'eterna gloria l'apparecchiano. In poche cose sono da i demonij afflitti, e molestati: ma poi in molte saranno ben disposti e ben trattati: percioche IDDIO permette che sieno tentati: ma doppò la tentatione li farà degni di se. Come loro si proua & affina nella fornace; così gli proua; & affina; & come hostia di holocausto (cioè come perfetto sacrificio a esso offerto) gli riceue Ma passata doppò questa peregrinatione la tentatione, risplenderanno i giusti come il Sole; & à modo di scintilla di fuoco nel canneto, così discorreranno giudicaranno le nationi; e signoreggiaranno à i popoli & col Signor DIO regnaranno in eterno. Sogliono ancora questi maligni ingannatori tentare alcuni della Predestinatione: a' quali si sforzano di dar ad intendere, esser gia fatto il giudicio dell'anime loro; & la sententia diuina contra di loro esser determinata: e si sforzano d'estinguere ogni speranza della propria salute ne'cuori loro Ma à questa questione, o uer suggestione non ragioneuole, facilmente si risponde: percioche si com'ella manca di ragione, così ageuolmente si ributta & supera: A tutti quelli, che son di sana mente, è manifesto, che IDDIO non giudica homo veruno, auante che l'anima gli esca del corpo: & sino à tanto che l'huomo in carne viue, egli si puote, ò saluare, ò dannare. Solo doppò la morte del corpo contra ciascuno si prononciarà la sententia, ò della vita eterna, ò della morte eterna: & quale sarà stata la vita di ciascuno, tale ancora sarà la sententia, tutta la cagione dell'huomo dipende da lui: nè IDDIO giudica altramente, che secondo che l'huomo ha, ò giustamente, ò ingiustamente viuuto. Niuno huomo può saper il fine d'alcuno, se deue essere, ò infelice, ò beato: Ma nè ancho gli Angeli buoni, che contemplano la gloria di DIO (se già non fusse loro diuinamente riuelato) possono sapere in particolare s'alcuno si deue saluare, ò dannare quanto meno lo possono saper gli Angeli di Satanasso; i quali dal principio furon bugiardi? Si deue adunque far poca stima delle false, e maligne, e spauentose suggestioni

L'importunità del la tētatione nō può mai vccider l'anima, se la volōtà nō l cōsente.

Sap. 3.

Iddio non giudica l'anima di veruno inanzi ch'ella esca del corpo.

gestioni

gestioni loro predette. Studi maggiormente ciascuno di viuere laudabilmente; osseruare i commandamenti di DIO; sottoporsi humilmente sempre & in ogni cosa alla Maestà sua; amar il prossimo come se medesimo, tutte le cose auerse patientemente & allegramente sostenere; e sino alla morte perseuerar ne gli atti virtuosi. Et in tal modo viuendo, ciascuno si può molto confidar della bontà Diuina, che non debba separarlo dal numero de gli eletti suoi. Et s'egli non intepiderà nel bene operare, ma maggiormente studiarà d'aumentar le buone opere sue, sarà libero da questa tentatione della Predestinatione, dalla quale è molestato. Alcuna volta questi homicidiali Spiriti si sforzano con loro pestifere & mortali persuasioni di peruertir la simplicità della mente: & fanno nascere nel secreto del cuore vna grandissima folta di tenebre, e veleno d'infidelità; per ilquale ogni tranquillità dell'animo si turba, e confonde. Affermano, e con ragioni prouar si sforzano; che non ci sia DIO, nè vita beata, nè manco pene d'inferno future: ma solo queste cose presenti; & questi temporali diletti, & massimamente contra l'immaculata e vera fede catolica cõpongono argomenti di detrattioni. Si sforzano con false ragioni di dar ad intendere, che l'altre sette d'infideli, e l'altre vane opinioni, scritte ne'libri loro, la verità in se contengono. Et che i miracoli di CHRISTO, e quelle cose, che di lui ne'sacri libri si trouano scritte, non sono punto state vere. Di maniera, che tantosto che à questa peggio che diabolica tentatione si consentisse; cessarebbe subito ogni buona opra incominciata, & allargarebbesi il freno ad ogni concupiscentia e diletto carnale: leuarebbesi sù ardito l'amor della presente vita; ne piu si pensarebbe, se doppò questa peregrinatione, e doppò questa vita mortale, hauesse da seguir cosa veruna di bene, o di male. Per tanto, con tutte le forze della mente à questa pessima tentatione si deue resistere: e piu tosto con la virtù dell'animo, che con ragione si deue contrastare. Percioche l'opere della fede sono sopra ogni ragione, & oltra la capacità dell'humano ingegno. La perseuerantia, ouer la lunga duratione, & propagatione, e dilatatione della Christiana fede, la moltitudine de'fedeli sparsa per tutto'l mondo, la vita santa e celeste d'huomini giouani, e vergini dell'uno e l'altro sesso, e di qualunche conditione, che rinonciano al Secolo, i detti de'Profeti, l'autorità delle Sacre Scritture, il sangue de'santi Martiri sparso per CHRISTO, & i tesori grandi delle Chiese, sono fermissimo fondamento, ragione insuperabile, e testimoni troppo credibili della Verità Catolica. Se secondo la legge vecchia, e secondo la sententia del Saluatore, nella bocca di due, ò di

L'opere della fede sono sopra la ragione.

Mat. 18

tre

tre testimoni sta ogni parola (cioè, d'ogni cosa, che testificano, se gli da fede: & se in qualunche giudicio, ò Ecclesiastico, ò seculare, à due, ò tre testimoni indubitatamente, & fermamente è creduto: con qual temerità, ouer presontuosa sciocchezza, & con che durezza pazza di mente ardirà, chiunque si sia, di contradire à tanti innumerabili testimoni, degnissimi d'ogni fede, e d'ogni eccettione maggiori? Prudentemente adunque, & sforzatamente è da sottoporre, & far tacere ogni curiosità dell'humana intelligentia sotto il giogo della santa Catolica fede di CHRISTO GIESV nostro Signore. Può bastare à ciascuno, chiunque si sia, per ferma, e saldissima ragione della predetta fede, quello, che gli antichi nostri padri, e santi dottori, i quali nel fermamento della Santa Chiesa risplendeuano, e tuttauia risplendono, come chiarissimi lumi, credettero, & intesero, e con le lor opere buone confermarono. Argomento, e manifesto segno è di grandissima ignorantia, e sciocchezza voler disaminar, ò ripruouar quello, che essi con tante efficacissime verissime, & euidentissime ragioni diffinirono e determinarono. Humilmente adunque e fedelmente deue creder ogniuno quello, che l'vniuersal Chiesa di CHRISTO crede e confessa. Sogliono ancora gli Angeli di Satanasso (per diuina dispensatione) ridur le menti de' serui di DIO in tanta durezza, & insensibilità di cuore, che pare à loro il cielo esser fatto di bronzo; e l'orecchie del Signor DIO onnipotente all'essaudir le lor oratione esser turate. Onde alcuna fiata sono tanto afflitti dal tedio, che'l monasterio gli par esser vna strettissima & intolerabile prigione. La soauità e dolcezza della salmodia par loro molto faticosa: la tranquillità dell'oratione stimano per grauissimo flagello, & ogni spiritual essercitio, come grandissimo tormento abborriscono. Non leggere, non meditare, non sottoporsi alla disciplina del monasterio, non darsi all'operar delle mani, punto lor piace, ò gioua: ma tutte quelle cose, che allo spirito potrebbono esser vtili, e di profitto, allhora l'hanno in odio, & in fastidio: & talmente sono conquassati, e di fracidume d'accidia riempiuti, che vengono in gran timore di non poter perseuerare; & della lor propria salute molto si diffidano. Et se cotal tentatione lungo tempo durasse, à pena l'un di mille la potria sostenere. Ma la Pietà Diuina, per solleuar la fragilità dell'huomo, si degna di porui la sua santa mano. Percioche, tanto-sto che vede che'l suo seruo manca, e stà inchinato à consentire alla tentatione, con la sua illuminatione, e con una certa sua spiritual dolcezza dissolue ogni durezza del cuor suo: & quella tepidità, & accidia, nella quale la sua mente era prima ripiena, in soaue rugiada di diuotione

Argomento bellissimo della verità della fede nostra.

Sal. 2.

Colo. 1.

Negligenze de' religiosi.

conuerte. Allhora liquefatto il ghiaccio dell'huomo interiore, soauemente discendono le pioggie delle lagrime; allhora pacificato l'habitacolo della mente & discacciate le tenebre spirituali, in ogni opera, & luogo risuonano nel cuore le diuine laudi, e rendimenti di gratie infinite. In quel beato tempo il cuore è portato in alto à DIO co i remi dell'ale dell'amore; & à lui con dolcissimo legame di carità si congiugne: & mentre che dura questo giubilo di cuore, l'anima non si ricorda piu de' passati mali, nè teme punto de' futuri. Ma contra questa insensibilità di cuore, ottimo, e salutifero rimedio è, (come l'esperientia c'insegna) il conseruare, e tener fermo, quanto è possibile, infatigabilmente gli essercitij soliti delle diuotioni e delle sante virtù; nè da essi punto in atto, non mancare: anzi maggiormente cō ardente desiderio d'accrescerli sempre mai. Studi colui che cosi è tentato, di ripigliar la speranza della buontà di DIO: & à se stesso dica. Perche trista sei tu, o anime mia? Et perche attediata mi conturbi? Spera nel Signor DIO; ch'ancor io sono per lodarlo sempre, e dir cantando. Tu sei il mio Saluatore, & il DIO mio. Et se noi hauemo riceuuti i beni dalla mano del Signore; perche non dobbiamo sostenere ancora i mali? Per patientia, e fortezza d'animo puote esser vincitore, chiunque si troua esser affannato in tal battaglia. Sogliono ancora i maligni Spiriti vsar quest'arte di tentare contra i valorosi combattenti di CHRISTO GIESV nostro Signore e DIO. Che quando veggono le loro menti da ogni parte di vigore, ouero di guardia di prudentia, e di disciplina fate forti; in vn subito si riuoltano ad ogni crudeltà, e fierezza; e non seruando verun ordine nel loro tentare, mandano al cuore infocate saette d'ogni maniera de' vitij confusamente insieme: accioche l'animo affaticato per i molti contrasti, e combattimenti, che far gli conuiene cōtra le molte suggestioni, sia in qualch'una di quelle à forza per consentimento di dilettatione tirato. Che certo à gran fatica si puo conseruar la mente stabile in si crudel battaglia, senza esser punto da veruna parte piegata. Ma non però si spauentino coloro, che di cosi varie suggestioni di molte tētationi sono impugnati: anzi molto maggiormente ripigliando le forze, con intima letitia di cuore, & con vigorosa costantia di mente contrastando, combattano, & vinceranno. E sopra tutto chiamino, e richiamino con la voce e con l'affetto il mellifluo, e santo nome di GIESV; Percioche questo santissimo nome è di grandissimo terrore, & vno intolerabile flagello alle podestà dell'aria: dalla cui inuocatione fuggono, come d'un ardentissimo fuoco. Leuino ancora il cuor con gli occhi al cielo, dimandando

Gli essercitij è ottimo rimedio cōtra la insensibilità del cuore.

Sal. 24.

Giob. 2.

La patientia & fortezza vincono gli affanni delle battaglie diaboliche.

mandando l'aiuto diuino; e subito, cacciati in fuga i lor nemici spirituali, sentiranno in se l'aiuto celeste: & allhora trouandosi posti in vn certo iubilo di mente, per la vittoria ottenuta, loderanno IDDIO cantando, e dicendo. Or cantiamo al Signore: Percioche molto è fatto glorioso. Ha gettato nel mare il caual forte, e'l caualiero insieme. E così per questa esperientia, & per tal'aiuto spirituale ammaestrati, & sforzati, in ogni molestia & afflittione diabolica gridino al Signore, quando sono tribulati, e di subito saranno liberati. A questo essorta il Signore il suo seruo tentato pel suo Santo Profeta, dicendo. Inuocami nel dì della tribulatione, & io ti liberarò; e tu mi honorerai. In vero vna grande speranza possono, e debbono hauere della lor propria salute coloro, che da queste cotali diuerse tentationi sono tribulati. Percioche, se la loro conuersatione non fusse accetta à DIO, e grauosa a' maligni spiriti nostri nemici, gia non assalirebbono i cuori loro con tanta importunità, e fierezza: nè si sforzarebbono di rimouere à fatto la lor mente dalla stabilità del santo proposito, c'hanno gia fatto di seruire à CHRISTO. Ma la clementia e benignità di esso DIO opera di maniera, che ogni malitia & inganno de gli spiriti immondi risulti in vtile, e profitto de' suoi serui fedeli. Che certo coloro, che sono feruenti, & accesi di desiderio dell'amor di CHRISTO, e della perfettione, pigliano grandissima occasione, e materia, da queste tentationi, di diuentar possessori di tante virtù, dà quante suggestioni di vitii sono combattuti. Onde, quando si sentono tentati di pensieri della superbia, allhora per non cader in quel vitio, à tutto lor potere s'humiliano. Quando sono battuti dall'ira; per non esser atterrati da quella; seruano con ogni lor forza la virtù della patientia. Quando sono tirati dal vitio della Gola; per non allargare il freno a' piaceri sensuali, si pongono sotto il giogo della Temperantia. Quando si sentono incendere dall'Inuidia, per non venir all'odio del fratello, si sforzano di riempirsi le viscere di carità. Quando dal vitio dell'Auaritia sono molestati; perche la cura delle cose temporali non gli aggraui oltre al bisogno, alcuna volta ancora si priuano delle cose necessarie. Quando si sentono infiammar dalla dilettatione della carne; per non diuentar serui della Lussuria, non cessano di domar il corpo con digiuni, vigilie, e fatiche, per conseruarsi casti. Quando sono grauati dal vitio dell'Accidia. per non consumar il tempo ociosamente, si danno all'oratione, & all'opere delle mani. Et così per marauiglioso ordine della Diuina dispensatione auuiene, che quante tentationi patono, tanti istrumenti di virtù ritrouano: & quello, che se gli para inanzi

Esso. 15.

Salmo.

I serui di Dio sono tentati.

I serui di Dio pigliano occasione delle tentationi da diuenir possessori delle virtù

Opere de' religiosi p fuggire i peccati mortali.

per farli cadere, serue à loro trionfo e gloria. Hanno ancora questi maligni spiriti per loro proprio, che non tutti d'vna istessa maniera tentano: ma considerano, & osseruano i luoghi accommodati, i tempi piu atti, & le nature & inchinationi di ciascuno, affine di poter trare quelli, che tentano, al consentimento del peccato. Con malitiosa & inganneuole lor arte (permettendolo IDDIO) tendono i lacci loro secondo il grado e conditione di ciascuno per potergli accogliere, e legare, e tirar seco alla perpetua morte. Onde tentano i noui, e poco esperti soldati di CHRISTO per l'ordinario ponendo lor inanzi la difficultà della spiritual battaglia; l'austerità della vita; l'amaritudine della penitenza; la memoria delle passate dilettationi; l'affettione carnale de' parenti; la lasciua conuersatione de gli amici e compagni; la instabilità dello stato; la faticosa & noiosa, e pericolosa importunità delle continue tentationi; il frequente cadimento di molti, c'hauendo incominciato à seruire al Signore, non perseuerarono; l'imposibilità della perseuerantia fin alla fine, & termine della vita. Ma contra i proficienti & alquanto essercitati nella uia di DIO, con pur troppo furore si commouono. Mandano contra loro (se pur sono permessi) con grandisimo impeto ogni maniera di tentationi. Gli fanno inchineuoli all'Ira, alla Gola, & à qualunche altro vitio: & principalmente alla fornicatione: nè dì, nè notte da loro giamai si dipartono. Percioche infiammati d'ardentisime facelle dell arrabbiata inuidia, del loro profitto grauemente si affligono. Et per tanto à modo di ruggienti, e crudelisimi leoni, senza posa veruna molestano grandemente i Caualieri di CHRISTO, che valorosamente combattono; se forse in alcun modo gli potessero sospingere in consentire a' peccati. Ma essi dal diuino aiuto fortificati, ogni giorno diuetano piu forti e piu robusti; e per lungo vso piu atti à combattere: e di celeste fuoco infiammati, tanto piu francamente atterrano gli auuersarij, quanto piu da loro sono impugnati. O marauiglioso, e giocondo spettacolo à DIO & à gli Angeli suoi, vedere lo spirito, di fragile, & inferma carne vestito, combattere, e vincere lo spirito di nessun peso di carne aggrauato; auezzo alla spiritual battaglia, acutisimo d'intelletto per natura, nè da veruno spatio di luogo rinchiuso. Questo è quell'arrogante, & superbo spirito, c'hebbe ardimento d'alzar la testa dell'animo suo contra il suo Creatore, dicendo: Io sederò nel monte del testamento ne' lati d'Aquilone; e sarò simile all'Altisimo. Et hora in vituperio, e vergogna della sua superbia, dal fragile homicciuolo è superato. Ne' predetti modi questo maligno suol impugnar'i noui soldati di CHRISTO, e

Le tëtationi del Diauolo sono diuerse, si come sono diuerse le conditioni de' serui di Dio.

Essa. 14.

quelli

quelli che vanno facendo profitto. Ma gli huomini gia perfetti, & vsati alle spirituali battaglie, molto piu malitiosamente, e con maggior astutia osserua e perseguita. Percioche si trasfigura inanzi à gli occhi della mente loro in Angelo di luce; e del continuo si sforza sotto specie di virtù, d'indurli al vitio. Sotto colore di zelo vi nasconde il furore. Sotto imagine di Giustitia ui copre la Crudeltà. Sotto il velo di Carità vi induce l'affettione carnale. Sotto coperta dell'honor di DIO, fa che l'huomo cerca la sua propria laude. Sotto specie del desiderio della salute dell'anime, persuade à procurare d'hauer vfficio di prelatura. Gli essorta ancora à pigliar l'impresa del predicare. A conuersar con persone secolari. A far lunghi ragionamenti con huomini & con donne indifferentemente; allegando quel detto dell'Apostolo. Io son fatto à tutti ogni cosa; per poter tutti guadagnare à CHRISTO. E in tutte queste false coperte stanno nascosti gl'inganni, e i pericolosi e spauentosi lacci de gli spirituali nemici, co'quali sono accolti, e presi gl'imprudenti, e superbi di cuore. O quanti, de' quali si credeua che gia hauessero posto il nido loro tra le stelle, e per occasione e sotto coperta della fraterna carità, nel puzzolente fango della sozza carnalità sono vergognosamente e miseramente trabboccati, e sommersi. Quanti sono stati, e sono ne' tempi nostri, i quali come ardenti lucerne, e luminarij del mondo, risplendeuano al cospetto de gli huomini, à poco à poco per la frequente conuersatione, e lunghi ragionamenti, c'hanno hauuto co' seculari, intepiditi, alle prime opere loro della vita secolare sono miserabilmente ritornati: anzi maggiormente le cose loro (secondo il detto del Signore) son fatte peggiori che le prime? Quanti ne possiamo tutto di vedere, che fino à tanto che stettero in stato humile, e basso, e sotto la disciplina dell'ubbidientia; in purità di mente, in altezza e nobiltà di cuore, & in perfettione delle virtù si conseruorono? Ma dapoi la ottenuta dignità, dapoi l'vfficio Pastorale riceuuto, per cagione de gl'insoliti honori, e per le troppe occupationi loro dimenticatisi quali essi erano, e che vita prima faceuano, al basso vituperosamente discenderono. Impresa, & opera d'Apostoli, e di Santi huomini è veramente, il saper conseruar l'humiltà nella dignità della prelatura; nella conuersatione con Secolari, la purità della mente; nella condensensione alle infermità de' prossimi, seruar la drittura del cuore, e la continentia e castità del corpo. E però, chi sta ritto, guardisi che non caggie. E colui, ch'ascende, consideri diligentemente dou'egli ascende. Vergognosa cosa è certamente appresso gl'huomini, & odiosa a DIO, doppo il saglimento discendere. Chi legge intenda.

Le false coperte delle tentationi del Demonio.

Filip. 3.

Matt. 12
Luc. 11.
Quanto dãno apporti no a religiosi le cõuersationi secolari.
Mat. 27.

L'impresa & opera apostolica, qual sia.

In

In tutti gli assalti adunque de gl'immondi spiriti, in tutte le tentationi, dalle quali sono impugnati i serui di CHRISTO, sforcinsi di gettar da se la propria confidentia; nè cessino mai di dimandar l'aiuto diuino. Percioche, se si sottoporranno al timor di DIO, se frequentaranno l'oratione, se intentamente essaminaranno le cogitationi de' cuori loro, se gl'impeti dell'animo soggiogaranno all'imperio della ragione, se saranno solleciti d'acquistar le virtù, se con diligentia cercaranno di posseder la pace della mente, rallegrinosi; peroche à pena potranno cadere: & se pur cadranno, non si romperanno; percioche il Signore gli metterà sotto la sua mano, per ridrizzargli.

COME IL DEMONIO VSA MOLTE FIATE GLI *huomini per suo stromento à tentar quegli, che viuono nelle Congregationi de' Religiosi serui di DIO; & semplicemente, e virtuosamente conuersano, per farli cadere. Capitolo Decimoterzo.*

SOGLIONO il piu delle volte gli huomini, quãdo si mettono à far qualche difficile impresa, sentendosi nõ hauer forze, che à quella siano basteuoli dimãdar aiuto, da' loro famigliari & amici; affine, che quello, che per le proprie forze non possono, con l'altrui aiuto lo conducano al suo perfetto fine. Non altrimente con l'astutia sua, & arte maluagia del suo sagace ingegno far suole l'antico, & crudele nemico dell'humana natura, e de' serui di CHRISTO, che per nessuna maniera si può placare. Ilquale, essendo per dispensatione diuina posto in questo caliginoso, & oscuro luogo dell'aria à combattere, & esercitar gli animi de' fedeli di CHRISTO, non cessa mai di tentarli cõ tutti i modi, & industrie à lui possibili, per ingannarli & atterrargli in tutto. Percioche vi mette senza posa veruna i mortiferi veleni della maluagità sua non già à tutta sua voglia, nè secondo il desiderio suo; ma quanto gli è concesso dal Signore; che s'egli hauesse piena podestà d'ingannar gli huomini niuno per modo alcuno saluar si potrebbe, nè fuggir da' lacci suoi. Ma la Maestà diuina con la sua pia dispensatione e misericordia dispone le cose con gli eletti suoi, di maniera, che sopra le lor forze tentati non sieno. Onde qualunche volta il crudel auuersario è piu potente contra di loro & essi sono propinqui al cadere; di subito la clementia e benignità di DIO gli soccorre; & discacciati in fuga i lor nemici, presta aiuto, e conforto a' suoi soldati;

Il Demonio mette ogni sua forza & astutia per ingannar gli animi de' fedeli.

Il Demonio nõ ha piena potestà da ingãnar gli huomini.

ti; & ad essi come à membri debili, & infermi nella fede, dona spirituali nodrimenti di diuotione; per i quali crescano in carità; & in speranza si faccino forti, & piu arditi, & atti alla battaglia. O' marauigliosa bontà dell'onnipotente DIO. O inenarrabile sapientia del Signor nostro, con qual carità, e con qual tenerezza paterna fauoreggi, e nutrisci i serui tuoi, che con semplicità di cuore ti seruono? Tu con incessabile sguardo di pietà vegghi sopra la loro custodia: e soprastando il pericolo della loro ruina, sotto l'ombra larghissima dell'ale tue tu gli copri, e difendi. Questa cosa hauea gia ben sentito in ispirito il Profeta quando egli diceua. Tu Signore gli nasconderai nel nascondiglio della faccia tua dalla conturbatione de gli huomini: tu gli difenderai nel tabernacolo tuo dalla contradittione delle lingue, e de gli spiriti immondi. E benche il Demonio comprenda, che l'aiuto celeste sia sopra i serui di DIO; & non puo rapir dalle mani di CHRISTO GIESV nostro Signore alcuno di quelli, che s'hanno di saluare; non cessa però il maligno cô tutte le sue forze d'essergli molesto, & importuno, hor per se stesso, hor per lo mezo d'altrui. La onde spesse fiate vsa per suo istrumento gli huomini alle tentationi; e massimamente contra di quelli, che ne' monasteri & nelle Congregationi seruono à DIO. E questo è vn suo grandissimo inganno, e da conoscere difficile. Con questo spinse il primo huomo fuori del paradiso delle delitie: e lo spogliò della veste dell'immortalità; lo priuò della gratia diuina; e l'obligò alla morte. Con questo egli indusse il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro à negar CHRISTO. Con questo ei procurò di ramorbidire, e romper le forti, e salde menti de' vincitori, e gloriosi Martiri. Con questo finalmente molti altri di qualunche qualità huomini e donne ha superato, & gettati à terra: che saria troppo lungo il raccontargli; percioche sono quasi innumerabili. Con grande cautela & auertentia adunque si deue caminar nella via di DIO; e prudentemente attendere di non mettere i piedi ne' lacci de' nostri mortali nemici. Ne manco attentamente ci debbiamo guardare, che noi medesimi non diuentiamo lacci a' nostri prossimi; e si facciamo istromenti de' Demoni, facendo in vece lor l'ufficio loro. Il che spesse fiate auenir suole nelle Congregationi de' serui di DIO. Onde qualunche volta alcuno, che viue in Congregatione, con la sua detrattione e dir male, morde, e lacera la vita de' fratelli absenti; senza dubbio veruno egli è ministro del Demonio, e colpeuole della morte del fratello. Percioche col coltello della sua detrattione vccide la fama del prossimo, di cui dice male, nel cuore de gli auditori, e gli auditori istessi ferisce, & impiaga

Sal. 30.

Il Demonio spesse fiate si serue p istrumento nel le tentationi de gli huomini.

Gen. 3.
Mat. 26
Mar. 24
Luc. 22.
Gio. 18.

Come l'huomo sia ministro del demonio.

con

con la velenata saetta della detrattione: e grandemente gl'induce ad odiar colui, del quale egli mormora: e di piu vccide l'anima sua propria; e si priua della gratia di DIO. O come sono velenosi, & mortali lacci à pigliar l'anime, le labbra de'mal dicenti, e detrattori. Colui, che s'è auuezzato alle detrattioni, & à dir mal d'altri, apertamente si mostra esser in tutto staccato, e lontano dalla Carità; cioè, da DIO: essendo esso IDDIO l'istessa Carità. Onde per ogni modo questa cotal peste, per la quale il santo e diuino legame della Carità si viola e rompe, si deue cacciar dalle Congregationi de'serui di DIO. Percioche il detrattore è odioso à DIO, & a'fratelli. Chiunque desidera di fuggir l'horrendo giudicio di DIO, guardisi dalla detrattione, e mormoratione del prossimo. Guardateui dalla mormoratione (dice il Sauio) percioche nulla gioua: & dalla detrattione raffrenate la lingua: percioche il parlare oscuro (cioè detrattorio) non andrà in vano: cioè non andrà impunito. Impia cosa, e maluagia è certamente, l'usar la bocca alla detrattione: laquale è deputata à lodar DIO. Benedicete (dice l'Apostolo) e non vogliate maladire. Percioche il maldicente e'l detrattore, non possederanno'l regno di DIO. Le detrattioni adunque à tutto potere si debbon fuggire, affine che non prouochino alcuno all'odio del prossimo. Raro si troua alcuno, che voglia tener silentio, contra il suo detrattore: ma piu raro, chi non si moua da verun rancore d'odio nel segreto del cuore. Ma chi ama il fratello come se medesimo, non dice parole di detrattione contra veruno: nè ascolta volentieri il detrattore.

1. Gio.4.

La maledicētia si deue cacciar dalle congregationi de'serui di Dio.

Sap.1.

Rom. 2.

Per vn'altra maniera ancora il Demonio inuentor di tutti i mali si sforza di romper la carità fraterna, e la pace di quelli, che nelle Congregationi viuono insieme. Percioche non cessa mai à suo potere di far nascere contentioni e discordie tra i serui dl CHRISTO. La contentione è vna infocata saetta del Demonio, laquale egli vsa alla ruina, e perditione dell'anime humane. O quante ingiurie, quanti odij nascono dal contentioso parlare. O quante fiate la verità nelle contentioni si nasconde, & si difende il falso per il vero; sol per timor della confusione. Pessima cosa è certamente, attendere, e dar opera alle contentioni, per le quali si diuide la congiuntione dell'amicitie; e'l dolce legame de gli animi si spezza. L'huomo contentioso riceue in se le suggestioni del Demonio; & opera in vece sua; e gli serue per ministro: rompe la pace; commoue le risse; partorisce l'odio; nodrisce il furore; oscura e macchia l'honestà; perde la sapientia; confonde la ragione; offusca l'occhio della mente discaccia il lume della gratia; rompe la dilettione fraterna; e finalmente vccide in se la Carità celeste. All'incontro, colui

Diffinitione della cōtentione.

L'huomo contētioso cio che opera.

che

che raffrena la lingua dalle contentioni, & amator dell'humiltà. Ma il contentioso, e pertinace, si dimostra esser pieno di elatione, e di superbia. Il contentioso, per parer vincitore, non ha rispetto veruno di confonder'il fratello in publico: e della sua confusione, e vergogna reputa di portarne vn grãde honore, e triõfo. guai à colui, che si diletta di tal mercantia; e si sforza di strugger la verità con contentiosi gridi. Cotali contentioni rissose ammonisce l'Apostolo, che al tutto si debban fuggire, quando dice. Schifa le contentioni, e zuffe di parole; peroche generano liti. Non si conuiene al seruo di DIO litigare: ma si bene esser mansueto, & con modestia ammaestrar quelli, che resistono. Suol ancora alcuna fiata esso maluagio spirito commouer alquanti piu leggieri di ceruello, e vuoti del timor di DIO, a schernire, e burlarsi de' semplici fratelli, con atti, e con parole, per far turbare la purità dell'anime di coloro, che semplicemente conuersano: e faccia, che perduta la semplicità loro lasciano il bene incominciato; ò commettano quel male, che gli dispiaceua. Questa è opera diabolica, & del tutto alla carità contraria. Che già non deue alcuno ad altri fare, quello che fatto à se non vol patire. Questo commanda la legge della Natura, e di CHRISTO GIESV nostro Signore; che quello che ciascun huomo vorria, che fusse fatto à se, egli lo faccia similmente al prossimo. Reale commandamento è veramente, l'amore de gli huomini l'un verso l'altro: per loquale si fa perfetto tutto ciò che commanda la legge. O buona, e santa Carità o puro, e semplice amore de' prossimi l'un verso l'altro, degno d'ogni loda? Chi potrebbe le laudabili tue virtù raccontare? Chi i mirabili effetti, & vtilità tue grandi, & innumerabili à pieno magnificar potrebbe? Tu facesti DIO à gli huomini amico, e propitio. Tu l'eterno Verbo figliuol di DIO di carne vestisti e lo sospingesti, e sospendesti al legno della Croce. Tu toleri con patientia, e quietamente, i pesi, & imperfettioni de' prossimi. Tu osserui, & aspetti'l luogo e'l tempo commodo a correggere i peccati e mancamenti altrui. Tu in palese gridi per zelo di giustitia contra i peccatori, e delinquenti: & in segreto e dentro gemi, e piangi, & ardi di dolce fuoco di pietà, e di compassione. Tu non sai schernire, e pigliarti piacere di beffeggiarle, e sprezzar alcuno, temi grandemente. Tu nel prossimo, riguardandolo, sempre ti pensi, e ti par di vedere CHRISTO Signore: e sempre ami'l tuo fratello come te medesimo. Tu ti tieni stretti tutti gli huomini con in dissolubile congiuntione di carità. Tu essorti al bene quelli, che tu puoi. Tu porgi aiuto à quelli che aiutar puoi. Tu nudri, e fortifichi i deboli. Tu ammaestri gl'ignoranti. Tu

2. Tim. 2

Cõmandamento di Dio, & della natura qual sia.

Lode, & virtù della Carità.

O riduci

riduci alla buona via gli erranti. Tu rilieui i caduti; e quelli, che vedi senza rimedio perire, amaramente piangi. A nessun sei grauosa: à tutti sei beneuola, amabile, e gioconda. Tu nessun prouochi, nessun confondi; nessuno inganni. Tu souieni a' bisognosi di cose temporali, se pur ne possiedi: e se non ne possiedi, tu gli compatisci d'affetto cordiale, e pietoso. Nessuno lasci partir da te vuoto, a tutto tuo potere, senza consolatione, & aiuto. Tu fai, che colui, che ti possiede, sia caro à DIO, amabile à gli Angeli, & à gli huomini venerabile. Colui, che ti possiede, è sempre allegro; nelle cose prospere, humile; forte nelle auuerse, e contrarie; e ne' pericoli stà sicuro. Ma colui, che non teme, e nõ ha rispetto veruno di schernire & ingiuriare, e far vergogna al prossimo è veramente instromento del Demonio; e della tua compagnia si rende indegno. Percioche al seruo tuo non si conuiene schernir alcuno: ma esser maggiormente tutto mansueto, benigno, e pietoso. C'è ancora vn'altra tentatione di tutte l'altre piu pericolosa, e da temere: laquale il nemico della generatione humana, à fine di esterminar la carità, è la concordia, e la tranquillità della mente, non cessa di seminar ne' cuori de' serui di CHRISTO, che viuono in Congregatione; e non molto cautamente conuersano. Percioche spesse fiate questo maligno accende gli animi d'alcuni tali di facelle ardenti d'inuidia contra d'alcuni della compagnia, che semplicemente, humilmente, e sollecitamente conuersano; & con le sue maluagie suggestioni opera di maniera, che a' negligenti intolerabile sia la vita de' buoni. Et sendo di questa diabolica malignità ripieni, e di velenosa saetta d'inuidia trafisi, il profitto de' lor fratelli riputano essergli danno proprio, e detrimento. Onde instigandogli l'inuidia, allargano in tutto il freno della lingua alla maladetta detrattione, & la vita de' prossimi con loro mormorationi mordere, e lacerar non cessano giamai: osseruano gli andamenti loro; essaminano, e ponderano le parole; e i costumi di coloro, a' quali hanno inuidia; giudicano sempre con amaro animo: de' lor' atti di diuotione, & humiltà dicono male; delle loro virtù si rodono; & delle loro opere buone s'affliggono: facilmente, e per ogni minima cosa contra di loro si turbano: & da questo spirito d'arrabbiata inuidia commossi, non possono punto raffrenare, ò celerar' il lor furore. Non possono parlar pacificamente: Ma subito dette le parole, cominciano à turbarsi, e bollir dentro, e gittano fuori ingiuriose, & amare parole. Il ben loro dicono esser male: ma almeno, (o piacesse à Dio!) ancor' il loro male dicessero esser bene. Insanabile al tutto è la pestifera infermità di costoro. Percioche non si placano per carezze, ò piaceuolezze;

La vita de' buoni è intolerabile a' negligenti.

Operationi de gl'inuidiosi cõtra i buoni & virtuosi.

lezze;non s'addolciscono per seruitij; che se gli faccino: non s'acquetano alle ragioni, che se gli dicono per la salute dell'anime loro. Anzi maggiormente,si come il fuoco piu s'accende, e cresce per aggiugnerui legne,cosi la passion di costoro,per l'aumento delle altrui virtù, diuenta maggiore. Questa spirituale infermità appo gli huomini è incurabile. Ma a DIO nostro Signore niente è impossibile. Di questo istesso mortal vitio furono piagati i figliuoli di Giacob cōtra il loro fratello Giosef; de' quali è scritto. Essi l'haueuano in odio; nè gli poteuano parlar punto pacificamente. Onde andando egli vn giorno a trouargli,mandato dal padre, mansuetamente, e con gratioso modo, per ueder come andauano bene le cose loro; Ecco, dissero, il sognatore, che viene. Su, venite vccidiamolo; e vederemo a che gli giouaranno i sogni suoi. Et se Ruben (il maggiore de fratelli) non gli hauesse dissuasi, e ritratti, senza dubio veruno, instigati dall'arrabbiata inuidia, haueriano fatto cosi graue, & horrendo peccato. Ma nondimeno fatti furiosi dall'inuidia, vendettero il pouero fratello giouanetto a gl'Ismaeliti:e cosi si fecero colpeuoli della vendita del proprio loro fratello. Similmente di questo mortal veleno da ogni parte furono ripieni i Farisei e sacerdoti de' Giudei contra di CHRISTO GIESV nostro Signore,de' quali nel libro della sapientia gia cosi fu scritto. Circondiamo, & angustiamo con astutia il giusto. Percioche egli è inutile a noi; & è contrario all opere nostre E ci è fatto in traduttione,e scoprimento de' nostri pensieri ci è ancora graue sol pur a vederlo, Percioche la sua vita è dissimile molto a quella d'altri siamo stimati da lui come ciarlatori:e si astiene dalle vie nostre,come dall'immonditie, & abominationi. Con ingiurie, e tormenti essaminiamolo; e facciamo proua della patientia sua condanniamolo a morte vituperosissima, & crudelissima Queste cose pensarono, e pessimamente errarono. Percioche acciecati gli haueua la malitia loro: e non conobbero i sacramenti di DIO. Quando l'animo dell huomo è aggrauato di questo pestifero morbo d'inuidia gia non ha piu bisogno dell'instigatione diabolica. Percioche egli a se stesso è fatto insidiatore,e laccio. Chiunque da questa mortifera tentatione desidera esser libero; ami'l prossimo suo come fratello come se medesimo come coerede insieme del celeste regno; & abraccilo nell'intime viscere della carità uera, e sincera. La vera carità,e la fraterna dilettione,marauigliosamente estingue & vccide, e prudentemente, e con grande laude trionfa di questa tentatione, e di tutte l altre, che del prossimo, e contra'l prossimo nascono. Chiunque possederà questa virtù (io dico la carità) non sarà preso dal Demonio;

La inuidia è infermità incurabile.

Gen. 37.

Sap. 2.

L'inuidioso è insidiatore & laccio di se medesimo.

monio; non potrà esser detrattore, non contentioso, non schernitore, non inuidioso.

COME IL VITIO DELL'OTIO E' MOLTO PEricoloso a' serui di CHRISTO, che viuono in Congregatione: il quale per molte ragioni & essortationi debbono schifare. Et in che modo lo debbono fuggire. Capitolo Decimoquarto.

LA LEGGE Diuina, e naturale, & ancora le leggi Ciuili gridano, che da colui, alquale è mostrata maggior dilettione, & humanità; & à cui son dati maggior doni e piu richiesto: e tanto maggiormente è l'huomo ingrato, quanto contra l'honore, e contra la volontà, e commandamenti del suo donatore, e benefattore piu pigro, proteruo, e duro si dimostra. Ora per questa cagione la Creatura Rationale che per nobiltà di natura, e per molti gratiosi doni sopra tutte l'altre è stata inalzata, deue piu di tutte l'altre seruire, & esser soggetta al suo Creatore: Deue certo infatigabilmẽte l'huomo essercitarsi, & operar di maniera, ch'ei possa venire in cognitione de gl'innumerabili, & gran beneficij c'ha riceuuti da DIO, & al continuo riceue. Non cessi mai se far si puote d'eccitar la mente purgar l'affetto, promouere, e sospinger la fragilità sua fino a tãto, ch'ei peruenga à questo lume. A questo effetto certamente la Diuina Pietà ha dato, e da i suoi doni à gli huomini; che per essi conseguiscano lo spiritual profitto, & aumento. L'huomo da se non può far cosa veruna, che à DIO sia grata; nè per le forze sue, ò sufficientia propria può alcuno al suo Creatore satisfare. Onde, s'egli non concedesse all'huomo prima la gratia, e i doni, di che potesse satisfare a' debiti suoi, non potrebbe egli giamai all'indulgentia de' suoi diffetti ottenere. Ma la bontà Diuina ha conferito molti beneficij e gratie all'anima rationale; per li quali, considerandoli, possa facilmente alla cognitione, e dilettione di sua Maestà peruenire. Egli ha donato, e dona a grandissima moltitudine d'huomini acutezza d'intelletto; scientia delle cose naturali la cõmunione della fede, la partecipatione de' sacramenti, & altri simili doni, come certe primitie; a fine, che per questi operando bene, se non saranno ingrati, meritino d'hauer doni maggiori. Ad alcuni altri piu sublimi; e migliori gratie, e doni concede; ne' quali si compiace di manifestar la larghissima gratia della marauigliosa sua carità, ad ammaestramento, & ec-

L'huomo deue essercitarsi per venire in cognitione de' beneficij ch'egli ha riceuuti da Dio.

Iddio da diuersi doni a' suoi serui.

& eccitatione di coloro, che non sono ancor degni di tal doni. Ma niuno però deue diffidarsi della eccellentissima liberalità di DIO: Perche giamai non si sminuiscono i tesori suoi, nè si intepidisce l'amor suo; nè la prudentia sua s'addormenta; nè giamai erra la Sapientia sua: nè la misericordia sua se ne stà otiosa. Senza accettatione di persone sempre si difende in ogn'iuno secondo la capacità, e meriti di ciascuno; di maniera, che non si troui huomo, che non sia partecipe di molte gratie celesti. Ma nondimeno piu eccellentemente e piu dolcemente si communica a' serui suoi, che sottopongono il collo al giogo suo: e si come riceuono maggiori doni de gli altri, così gli accrescono maggior debiti che a gli altri. Et però debbono questi tali, si per debito d'vbbidientia, si per ricompensa di ciascuna gratia, che riceuono, si anco per la mera e pura dilettione, di colui, dal quale per lo testimonio, & inditio chiaro de' doni riceuuti si conoscono esser amati; debbono, dico, insatiabilmente affaticarsi per l'honor di sua Maestà; per la salute dell'anime, & per accrescimento delle virtù loro; nè per tedio, ò affanno veruno stancarsi dell'vbbedientia de' commandamenti diuini.

Del vitio della ingratitudine è colpeuole colui, che riceuendo cose grandi, non si cura d'adempir le minime, alle quali è tenuto. Conciosia dunque che la Diuina Clementia non cessi mai di manifestarsi, e diffondersi nelle menti de' serui suoi, per eccitarli. & ammaestrarli, riempirli di doni, & inalzarli, come potranno essi senza grandissimo pericolo della loro propria salute, marcire nell ocio per dapocagine loro; & mancar punto d'adempir la Diuina legge con ogni prontezza d'animo & allegramente? Certamente la dapocagine tardezza del cuore, il poco desiderio di far profitto, il lamentarsi delle fatiche, il riposo e troppo agio del corpo. Lo spargimento, e vagation della mente, e l'amor di questa presente vita, sono segni pur troppo chiari dell'anima ingrata: ma sopra il tutto, la perdita del tempo senza veruno essercitio dell huomo interiore, ò esteriore, è manifestissimo segno di somma ingratitudine: & marcir nell'ocio a cotal modo, fa l'huomo odioso a DIO & alle genti. Da tal pigritia. & ocio ogniuno si deue molto guardare; e massimamente i serui di DIO. Percioche la mente che così stà a marcir nell'otio, non cessa giamai di pensar cose inutili, terrene, e molto dannose. Se i desideri suoi saranno diligentemente essaminati. si trouaranno al tutto esser carnali, e senza sentimento di ragione, nessuna cosa monda, nessuna cosa grata a DIO, tra se stessa ripensa ma (Ahi me) ella in se maggiormente consumma la rugiada della gratia celeste. & dissecca la fontana della benedittione diuina. Quel pretioso tempo, che

Chi pecca nel vitio dell' ingratitudine.

Segni dell'anima ingratā qua le siano.

che l'è da DIO misericordiosamente conceduto a scancellar per penitentia i suoi peccati; ad impetrar la gratia diuina; & ottener perdono; e finalmente la vita beata possedere; tutto lo consuma; lo dispregia, e lo perde. E i doni pretiosi nulla stima: E come vn'animal'irrationale, e senza verun senso d'intelletto, piglia il fango per l'oro; il dolor per l'allegrezza; & il ben temporale per l'eterno. I presenti guadagni non ripensa: nè punto ha tema de' futuri danni: & a futuri beni manco attende. O, se l'huomo diligentemente riguardasse con l'occhio della mente l'vltimo giorno suo, e l'hora estrema. O s'ei non fusse negligente a considerar la pretiosa valuta del tempo. Non passa hora veruna, nè momento di tempo, nel quale ciascuno non possa congregarsi eterne ricchezze, e guadagnarsi smisurati honori: Imperoche fino a tanto che lo spirito humano è congiunto al corpo mortale; fino a tanto che l'vltimo giorno non ci sopragiugne; e che la morte non pon fine alla presente vita, è donata podestà all'huomo da DIO di poter meritare. Ma poi ch'è giunto il fin di questa vita, è giunto ancora il fin del meritare. Percioche di quanta mai grande santità l'huomo, mentre ch'ancor uiue in carne sia stato ornato; quantunque per molti modi haurà accumulati i suoi meriti; doppò questa uita non può accrescere cosa veruna alla gratia de' meriti suoi. Et per tanto, fin che riluce il giorno fin che'l tempo è accettabile, & atto à poter meritare, si deue attendere alle opere buone, & a gli atti della misericordia affine, che sopra vegnendo l'oscurità della notte, l'anima non sia tratta all'improuisa dalla carcere del corpo senza veruna speranza di perdono. Onde è scritto ne' libri Diuini. Tutto cio che far può la mano tua, adopra instantemente, fin che viui. Percioche nell'inferno, oue ne vai in gran fretta, non c'è ragione, ò scientia veruna. Non si deue lasciar passare pur un breuissimo spatio di tempo senza frutto spirituale di qualche opera buona. Hora è tempo di seminare: ma doppò questa peregrinatione sarà tempo di raccogliere. Secondo che di quà ciascuno haurà seminato, così all'hora farà la raccolta: Se haurà seminato in carne; coglierà dalla carne corruttione. E s'hauerà seminato in spirito; coglierà vita eterna. Ma l'huomo carnale non si cura punto di pensar tai cose: pur ch'ei fiorisca, e goda in questo secolo, non vol pensar di quello, c'ha da seguire. Egli si stima di star qui mai sempre & accecato dalla felicità temporale, non s'auede ch'ei sempre corre in gran fretta al non essere. Il tempo vola senza posar mai; e succedendo vn spatio di tempo doppò l'altro, a guisa d'un rapido torrente, in nulla si risolue. Egli sen vola, dico, senza posa; di tal maniera, che come comincia ad essere, rapidissimamente

All'huomo è dato sempre potestà da Dio di poter meritare.

Eccl. 9.

Galat. 8.

L'operationi del Tempo.

se

ſe ne paſſa; nè reſta in eſſere. Talmente alle coſe paſſate ſuccedon le future, che non appare il luogo delle coſe preſenti. Il tempo col ſuo velocisſimo corſo moue, e tira ſeco à forza tutte le coſe; & tra quelle ogni creatura rationale poſta in queſto miſero esſiglio, & in queſta oſcura valle di lagrime. Il ſuo mancare impone il fine à tutte l'altre coſe: di modo e ſorte, che non c'è creatura veruna, che da queſta ſua legge ſottrare, ò fuggire ſi poſſa. Queſta coſa eſſer vera, gridano le generationi paſſate; queſto i Regni diſtrutti, le Città deſolate, i grandi edificii ruinati; queſta coſa l'eſperientia cotidiana apertisſimamente ci dimoſtra. Conſidera adunque, o ſeruo di DIO; otioſo, e pigro; conſidera o tu, chiunque ſei che poſto al ſeruitio del Signore, pasſi con negligentia i giorni tuoi; che ſcorrendone il tempo, tu ancor parimente con eſſo lui t'approsſimi alla morte. E quando ſarà giunto il giorno eſtremo; quando della tua vita l'ultima hora, ti ſtringerà vſcir fuori del corpo, allhora (e piaccia à DIO che non ſia tardi) conoſcerai quanto prezzar doueui il tempo, c'hai paſſato, e conſumato indarno ſenza frutto, e vanamente ſenza vtil veruno, allhora ripenſarai tutti gli anni tuoi paſſati, in amaritudine dell'anima tua; & in tal conſideratione ſaranno cruciate l'interiora tue: & in eſſa il cuor tuo ſia tormẽtato, ſtratiato di pena inerrabile di danno. Percioche in vn iſteſſo tratto, & egualmente ti vedrai mancare la dilettatione del peccato, e la facultà del peccare, e'l tempo di potertene pentire. Non ſi trouerà allhora veruno, che ti poſſa liberar da coſi pericoloſo, e penoſo trauaglio & affanno: ne chi ti poſſa concedere ſpatio pur d'un'hora à far penitentia, in ſatisfattione de'tuoi falli commesſi. Non la ſcientia con lungo tempo, e grãde ſtudio acquiſtata; nè le ricchezze in molti anni raccolte: Non le conſolationi e le lagrime de gli amici, e propinqui, ti potranno liberar dall'inquiſitione, e ſententia del giuſto, e ſeuero giudice. Indarno allhora ti compiacerai, e ti conforterai della profesſione Regolare, dell'habito vero di ſantità, e della buona opinione e ſtima de gli huomini della vita tua. Percioche tutte queſte coſe maggiormente contra di te grideranno: queſte daranno verace teſtimonio contra di te. E chi non ſa che lo ſtato piu ſublime, l'habito di maggior ſantità e religione, e la gratia ſingulare e ſegnalata donata da DIO, richieggono piu ſanta vita, e piu eccellente conuerſatione? Che coſa è piu degna di riprenſione, c'hauer preſo gli ornamenti regali, e tutto di ſtarſi occupato in opere fangoſe, e ſozze? Il pigliar l'arme in mano per cõbattere, e poi ricuſar d'andarſene alla battaglia per timore, è certamente coſa di grande ſcherno, e molto da ridere. Ma non è men vituperabil

I danni de gli otioſi quai ſarãno.

Lo ſtato ſoblime, & l'habito di ſantità richieggono ſanta uita

coſa

cosa, hauer solamente col corpo,& al cospetto de gli huomini & a gli occhi loro, rinonciato al mondo, e nel monasterio menar vita otiosa. Considera o seruo maluagio, pigro, & otioso, che sei posto nel campo per combattere E ti bisogna combattere altrimente tu sarai vcciso miserabilmente. Ogni maniera di fuggire, e di voltar le spalle t'è stata vietata &t'è stata imposta necessità di combattere. Non ti pensar d'esser sicuro perche ti sei ridotto al monasterio. Or dimmi, pregoti, che gioua hauer fuggito il mar turbato, & esser vscito di pericolo espresso della vita, e perir poi per negligentia in porto? Molti periscono per starsi al sicuro. I pericoli certo il piu delle volte fanno l'huomo circospetto, vigilante, sollecito, e robusto. Ma la sicurtà all'incontro lo fa sonnacchioso, lento, imprudentemente, e negligente. Sino à tanto che'l fomite ouer nudrimento del peccato ha vigore; & fino à tanto che la carne uiue; & fino à tanto che'l Demonio ti tende i suoi lacci, non ti tener d'esser giamai sicuro. In ogni luogo i lacci stanno tesi, in ogni luogo si trouan le guerre in ogni luogo pericoli in ogni luogo tentationi: nelle solitudini, nelle piazze, nelle case, nelle Congregationi, ne'monasterij, si trouano combattenti pronti al combattere. Ouunque andrai o pigro; tu trouarai nemici. Questo Mondo è pieno d'insidie: non è luogo veruno; non trouarai mai tempo, ne' quali ti possi tener sicuro, Se dormi, ò se vegghi, ò se mangi, ò se digiuni. l'auuersario ti spia per offenderti, e gettarti a terra. Quando tu leggi, quando tu ori, quando tu serui al prossimo, quando tu operi con le mani, ti conuien combattere; affine che tu non caschi per terra. Se tu fuggi nel segreto della tua celluccia, se tu conuersi col prossimo, se condiscendi alquanto alla fragilità della carne, il demonio ti sta sempre à canto. Come adunque puoi tu posto in mezo di tanti pericoli, di tanto crudei nemici, e di tante insidie, esser sicuro? Vedendoti l'auuersario star otioso, subito t'assale; e non sendo verun che gli resista; tenendoti legato, e stretto co' legami della malignità sua, ti mena dou'egli vuole. Ma poniamo che'l demonio cessi d'impugnarti, non consideri tu, che tu stesso ti sei fortissimo, e crudelissimo persecutore? Attendi, pregoti, le concupiscentie nella tua carne generate; le tue naturali necessità; l'inuecchiate tue male consuetudini; contra lequali ti bisogna sempre tener la spada nuda dello spirito: & allhora facilmente conoscerai quanto ti bisogna esser accorto; e sollecito. Se porrai ben mente all'infermità dell'anima, alle passioni vitiose, alla tardità & offuscation della mente, alle lusinghe de' desiderii secolari & all'innumerabile essercito delle inutili, e noceuoli cogitationi, quasi ti disperarai, ancor fortemēte cōbattēdo, di

I pericoli ciò che opano nell'homo.

poterne

poterne mai fuggire; quanto maggiormente in otio viuendo? E se pur il continuo corso del tempo, e i pericoli della presente vita, la crudel rabbia de gl'insidiatori e nemici implacabili, e la graue somma dell'infermità tua non t'inducono, e mouono al ben fare, e fuggir l'otio, almeno mouati la vergogna, che stando tutte l'altre creature in cõtinue operationi, tu solo ti marcisci nell'otio. Tutte le creature dell'onnipotente DIO, ò sia in cielo, ò in terra, fanno l'ufficio, ò seruitio da sua Maestà loro imposto, e tu, o tiepido, ilquale credono gli huomini, che meni vn'angelica vita in terra; ilquale d'habito santo vai vestito, ilqual douresti contemplar i gaudij celesti ilquale sei sostentato, e pasciuto delle fatiche de' poueri, e delle limosine de' bisognosi, vuoi star otioso? Lieua gli occhi al cielo; e considera il continuo, & incessabil corso del Sole, e della Luna, e delle Stelle. Considera diligentemente gli arbuscelli della terra, i germogli dell'herbe, gli vccelli dell'aria, gli animalucci della terra, i pesci dell'acque, & ogni generatione, ò maniera di giumenti e d'animali quadrupedi, e di serpenti, & s'alcuna di queste creature vederai declinare, e partirsi pur vn minimo punto dalla legge della natura, ò dall'ordine loro imposto, e dall'opera incominciata restarsi giamai; dillomi ti prego; se pur con verità me lo puoi dire. Tutte queste creature daranno testimonio contra di te dinanzi al gran Signor dell'uniuerso. Percioche nessuna cosa creata di natura trouerai giamai star otiosa: e tu solo vuoi cessar di operare; ilquale piu ch'ogni altra creatura per debito di giustitia sei tenuto di vbbidire a' commandamenti di DIO? Considera appresso, o pigro, che le squadre celesti, e l'innumerabile essercito de gli Angeli, santi giamai non s'arestano di far quell'ufficio, alquale sono stati creati. Percioche migliaia di migliaia ministrano all'eterno DIO, Re de' secoli, & vbbidiscono al suo commandamento; & all'utile, e profitto tuo sempre mai seruono. E dieci centinaia di migliaia gli stanno alla sua presentia ritti, offerendo senza dubbio à sua Maestà, giamai nõ cessando sacrificio di laude. Or pensi tu che'l Signor DIO t'habbia cauato dalle dure fatiche del secolo, e da grauosi traffichi del Mondo, posto nel maligno, t'habbia liberato, accioche nel chiostro, ouer monasterio tu stia à marcirti nell'otio? O ingrato, e pigro, non sai tu che i coltiuatori de' campi, gli artefici mecanici i negotiatori della terra, ouero mercatanti, i giudici de' popoli, i Duchi delle prouincie, i Re delle genti, e tutta la generatione humana dell'uno e l'altro sesso, e di qualunche conditione, che diligentemente tu ci vedi per vn certo modo sono al tuo seruitio deputati? E perche non ti curi di considerar queste cose? perche affati-

Tutte le creature di Dio fanno l'officio da esso impostogli.

Tutte le creature daranno testimonio cõtra l'huomo otioso.

Tutte le cõditioni de gli huomini seruono al religioso.

candosi loro per te, e seruendoti, tu pas si inutilmente i giorni tuoi? Perche, tenendo le tue mani nascose sotto gli scagli, la massima parte della tua vita otiosamente consumi? O gran vergogna: tutto'l giorno te ne stai à sedere per i chiostri del monasterio, e per i cãtoni della Chiesa, ciarlando vanamente, dicendo e facendo tue buffonarie, e pensando cose inutili, e dannose, discorri quà è la, hor gridando, hor ridendo, hor facendo essercitij curiosi, hor di nessun valore, & otiosi: Or non t'accorgi misero, che la tua pigritia, e la tua infruttuosa cõuersatio ne genera scandalo a'tuoi fratelli, i quali per te s'affaticano? Ricordati che'l Signor disse. Chi scandalizarà vno di questi minimi, che in me credono; saria piu espediente per lui, che gli fosse attaccata, ò sospesa al collo vna ruota di molino, che volta l'asino, e si sommergesse nel profondo del mare. Ti saria stato men graue, e piu di leggieri perdonato, chiunque tu ti sia, se nell'operationi de gli huomini secolari, e nelle facẽde del mondo ti fosti affaticato tutto il tempo della vita tua per guadagnarti'l pane, che stando nel monasterio, e scritto alla Caualeria di CHRISTO, finir otiosamente, e senza essercitio veruno virtuoso i giorni tuoi. Quel seruo pigro, ilquale, secondo la parabola del Santo Euangelio, del talento riceuuto non riportò guadagno veruno; e fu spogliato, riprouato, conferma questa sententia nostra predetta. Percioche con questo essempio volle il Signor dannar l'otio di tutti gli huomini; e massimamente di coloro, che sono deputati al suo seruitio. E pertanto, essendo tu fatto accorto, o pigro, dall'oracolo della Diuina voce; caccia da te questa tua misera pigritia; riscuoti la mente dal pernicioso stupore; & ogni membro tuo, à tutto poter tuo, e con tutta prestezza procaccia di liberar'in tutto da questa mortifera peste. Non voler suergognare lo stato tuo: imperciochè egli è veramente angelico. Sopranaturale, sopra le forze humane, e sopra il viuer commune de gli huomini, è la vocatione tua. Tal sia dunque la conuersatione tua, qual si conuiene all'ordine, e professione e stato, nel quale t'hai eletto di voler seruire à GIESV CHRISTO Signore. Odano appresso, odano il frutto dell'orationi tue quell'anime, che si purgano nel fuoco del Purgatorio; & sono poste nella fornace della tribulatione; & ancor tutti coloro, che t'hanno richiesto il suffragio d'esse tue orationi, ò pregandotene, ò dandoti le limosine loro à tal fine, E di più, fa di maniera che tutti quelli, che ti veggono, restino edificati della tua modestia, della tua sollecitudine nel bene operar. E fa di sorte, che tutti coloro, che sono illuminati del lume della superna gratia, siano tratti dall'odore della tua santa vita: talmente, che imitandoti,

Mat. 25.

Mat. 18.

La conuersatione deue essere proportionata alla professione dell'huomo.

Sal. 12.

tandoti, sprezzata ogni affettione, & abbondantia del secolo, e tutte le ricchezze terrene diuentino fedeli discepoli di CHRISTO GIESV nostro Signore. Fa che tutti i Cittadini della Gierusalem celeste s'allegrino sopra di te; e della tua laudabile conuersatione, e continua prontezza, riferiscano all'onnipotente DIO degne attioni di gratie, & eccelse laudi. Ilquale, quando egli vuole, leua dalla poluere il bisognoso, e dallo sterco il pouero; per farlo sedere co' prencipi, e ottenere il seggio della gloria. Fa ancora che s'allegri l'anima tua per li doni riceuuti, e per l'accrescer de' doni spirituali, che deue riceuere. Percioche, secondo la sententia del Saluatore. Ad ogniuno desideroso di far profitto, gli si darà la facultà, & abbondarà di ricchezze celesti. Ma a colui, che non ha quel poco di religiosità, che par ch'egli habbia, gli sarà leuato. Non voler, ti prego, per otio, e per pigritia priuar te stesso di tanti spirituali beni. Nè voler priuar tutti gli eletti della gratia della carità; i quali per consortio, ouer vnione della dilettione diuentano partecipi di tutte l'operationi tue laudabili, e virtuose. Fa che gli Angeli santi si rallegrino, e faccino festa; i quali regnano con CHRISTO: come quelli, che vna uolta, quando che sia, t'hanno a riceuer nel consortio loro Tutte queste cose predette facilmente otterrai, se virilmente, e perseuerantemente cacciarai da te ogni pigritia; & se sempre, ò interiormente, ò esteriormente in qualche essercitio, di virtù sarai occupato. Ma nondimeno fa c'habbi teco due coaiutori veraci; vno alla destra, l'altro alla sinistra; da gli stimoli de' quali continuamente punto, tu sia sforzato a fuggir l'otio, e non sia tardo nel salire alla roca della perfettione. Alla sinistra habbi'l timore della pena. Alla destra l'amor di DIO, e'l desiderio della beatitudine eterna. Et per hauer il timore; habbi continuamente a memoria l'ineuitabile necessità della morte, e'l fine incerto di quella; quello spauento, & horrendo Caos, e profondo, e tenebroso abisso; l'ardor del fuoco eterno, e dello inferno i sempiterni guai. Ma per potere eccitar in te il soaue, e diletteuol gusto dell'amore, non cessar mai di pensar l'inenarrabile carità di GIESV CHRISTO Signore; l'attual prouidentia di DIO verso di te; la desiderabil gloria della felicità sempiterna; la commune letitia di tutti i santi, l abbondantia di tutte le cose diletteuoli di que' beati spiriti. Con questi tai pensieri, versati con la mente al suo luogo e tempo hor l'vno, hor l'altro, si fa fuggir l'otio; si scaccia la pigritia; si gitta da se la negligentia; s'accende l amor, s'eccita il calore; la mente si dirizza; la leggiadria dell'animo si ripiglia; e l insuperabile vigor del ben fare, si fa sempre piu forte. Tutte

Sal. 112.

Mat. 13.

Gli eletti per consortio partecipano di tutte l'operationi virtuose del consorte.

L'otio come si scaccia.

te queste cose sono necessarie al seruo di DIO, ch'alla uia della perfettione camina. Percioche tanto ciascuno nel seruitio di DIO pronto diuenta, quanto piu egli lo ama & teme.

COME I SERVI DI CHRISTO DEBBONO AMAR con grande affetto la virtù del silentio; & a tutto lor potere raffrenar la lingua: per laquale nascono danni grandissimi all'anima. Et in quai ragionamenti si debbono occupare coloro, che desiderano di piacer à DIO. Capitolo 15.

RDINARIAMENTE si suol vedere, che quando i Rè terreni, e prencipi delle genti desiderano di possedere le città loro pacificamente vsano questa prudentia, & accortezza dell'ingegno loro. Cioè di rimouere dalle loro città, e mandar in bando tutti coloro, c'hanno in sospetto, e temono che siano, ò debbano essere auuersarij, & nemici del principato e Signoria loro. Accioche, rimossi gli autori e fautori delle seditioni, possano sicuramente e senza timor veruno dominare. Suol ancora l esperto, e diligente coltiuator de' campi, col vomero suellere dalle radici i bronchi e le spine del campo suo; accioche per auentura, se da nuouo tornassero dalle non suelte radici à germolare, e crescere, non suffocassero il frutto dell'immature biade. Così ciascun seruo di CHRISTO, cosi chiunque desidera di dominare a' disordinati moti dell'animo suo pacificamente; e di produrre del campo dell huomo suo interiore & esteriore, frutto spirituale & accetto a DIO; Cosi, dico, e per simil modo non cessi di giamai fare. Ponga ogni studio e sollecitudine di rimouer da sè ogni infinita e vitiata intentione, & affettione del cuor suo; e di riprimere, e domare il pernitioso & disordinato vso de' membri corporali: Accioche, separata, e mortificata per l'habito della virtù, e per la disciplina della continentia, la carnale, e vitiosa consuetudine dell'vno, e l'altr'huomo, cioè, interiore & esteriore, l'anima dominatrice possa pacificamente, e soauemente attendere a seruire a DIO, e per laudabili opere di spirituali essercitii possa produr di sè frutto abbondante di giustitia. Tutte le membra del corpo nostro hanno certamente motti riprensibili; hanno le concupiscentie contrarie allo spirito, inuecchiate, e ridotte in habito; dalle quali nascono innumerabili peccati. Le quali se col rigore della disciplina non si calcano e sottopongono, apportano all'anima grauisimo peso

Chi vuol viuere con l'anima pacifica deue rimouere da se ogni mala affettione & infettione del cuor suo.

pefo e miferabile ruina: Chi può mai con parlare humano narrar le concupifcentie de gli occhi, che curiofamente e vanamente fenza freno vanno guardando quà e là d'ogn'intorno: lequali dalle cofe eftriori à fe tirano; & mortiferamente le mandano al cuore? Chi abbonda mai, e rifplende di tanta prudentia, & è tanto afforzato e difefo dallo fcudo della cuftodia di fe fteffo, che fia libero dalle ferite delle faette del le concupifcentie riceuute da gli occhi? Da loro certamente nafce l'amor del dominare; la pompa de' ueftimenti; i coftumi gonfiati di fuperbia; la cupidità delle ricchezze; l'affetto difordinato d'hauer molti campi e gran palagi; gli adulterij, le fornicationi, i furti, gli homicidi, l'amore lufingheuole di quefta vita; e molte altre maniere di vitij hanno principio e nodrimento da gli occhi. Chi potria mai efprimere con eloquentia humana, quanti fiano i peccati, e quanto abomineuoli, & quanto a DIO odiofi, c'hanno principio da gli orecchi, e dalle nari, e dalle mani, e da' piedi, e da gli altri membri di quefto noftro mifero corpo; e con efsi membri fi commettono? Certamente perche efsi non fi poffono, quanti e quali fi fiano; meglio fi manifeftano, e dimoftrano col filentio e col tacere, che con la pena e con lo fcriuere. Ma oltre à tutti gli altri membri, la lingua, dalla lunga e mala confuetudine corrotta, & guafta, s'adopera in male e piu pernitiofamente. La lingua, come dice l'Apoftolo S. Giacomo, è vn picciol membro; ma effalta le cofe grandi. Di piu, la lingua è vn fuoco; e l'uniuerfità della iniquità. La lingua è pofta nelle noftre membra: laquale macchia, è fozza tutto il noftro corpo: & infiamma la ruota della natiuità, infiammata dal fuoco dell'inferno. Tutte le nature e generationi delle beftie di quattro piedi, e di ferpenti, e d'altri animali fi domano, e fono domati dalla Natura humana: ma la lingua niuno la puote giamai domare. La lingua è vn male inquieto; piena di mortifero veleno. Dalla lingua come dal fuo proprio fonte, efcono di continuo quefti riui d'iniquità. Quefti fono il Giuramento lo Spergiuro, la Beftemmia, la Mormoratione contra DIO, la Detratione del profsimo, l'Adulatione, la Bugia, la Maleditione, l'Infamatione, la Contentione, l'Impugnatione della verità conofciuta, la Seminatione della difcordia, il Tradimento, il Teftimonio falfo, la Derifione, o uero farfi Beffa del profsimo, il contradire all'vbbidientia, il parlar vano, lo ftolto parlare, il parlar fozzo, e difonefto; il parlar curiofo; il vantar fi, ouer la Iattantia, la Difenfion de' peccati, la Riffa, il rider diffolutamente, le buffonarie, ouer fcurrilità, & il lenocinio, ouero (come fi dice volgarmente) la ruffianeria. Con molti altri mali, che faria troppo lungo

I vitij, c'hanno l'origine da gli occhi quali fiano.

Giac. 3.

Della lingua.

La lingua all'huomo che cofa fia.

I vitij della lingua.

lungo il raccontarli. E tutti questi mali vitij si schifano co'l raffrenar la lingua, e co'l tacere. Ma chi non si cura di tenere silentio, sappia che questo tale, non potrà per modo veruno giamai fuggir i predetti lacci de' peccati. Nessuna cosa piu sconueneuole si può trouare nell'huomo, che serue al Signore, e che camina alla perfettione, quanto è; l'hauer la lingua sfrenata e con veruna moderatione di consideratione ristretta. Laquale ogni vnità di mente dissipa & vccide. E per tanto, chiunque; s'ha eletto d'attendere & accostarsi a DIO, rega la sua lingua; questa raffreni; questa si sforzi di soggiogare sotto il dominio della ragione. Percioche ella è vna porta, per la quale spesse fiate entra il demonio al cuore; e per laquale si fa manifesto e palese tutto lo stato dell'huomo interiore. Che nell'huomo, c'ha la lingua scomposta, e sfrenata non vi può esser veruna cosa occulta. Ma s'ella è moderata col freno della ragione, fa l'huomo accorto, e di costumi ornato; tranquillo di mente, sincero di conscientia, & amabile a tutti. Niuno può esser riputato sauio, se non pondera bene le sue parole. Onde auanti ch'elle si dicano, debbono esser diligentemente essaminate, e ponderate: percioche quando si dicono senza consideratione veruna, a gran fatica possono esser senza riprensione, e danno. L'imprudente parla, come al primo gli suggerisce; ma chi desidera di piacere a DIO, sarà taciturno. Non è vero amator dell'eterna Sapientia colui, che troppo, & sfrenatamente parla. Ma la mente pacifica, e che honora DIO, e che ama le virtù, e che nell'oratione desidera ardentemente e puramente di star dinanzi alla Maestà sua cō prudente custodia, ristringe tra le chiusure del silentio la sua lingua Nessuna cosa dissolue tanto la mente, dissipa e strugge la compontione, adduce confusione, oscura l'honestà; fa suanir la dolcezza del gusto interiore, come la vana, e prosōtuosa loquacità, e sfrenato parlare. Io diuēni muto (dice il Profeta santo) e m'humiliai, e tacqui; ritirandomi dal dire le cose buone: e'l dolor mio s'è rinouato. Onde l cuor mio tra me s'è riscaldato; e nella mia meditatione, raccenderassi grandemente il fuoco. E certamente, si come il fuoco, quanto più si raccoglie insieme, tanto piu si nutrisce; e mandando l'ardenti fiamme fuori, piu impetuosamente in alto sale. Cosi la mente humana, quando lungamente sarà tra sè stata raccolta & in silentio; e piu ardentemente per incendio d'amore s'abbruccia in se; e per desiderio piu si leua in DIO: Et se allhora pur dirà alcune parole, tutte saranno focose, e condite di dolcezza di sapientia, risplendenti di lume di verità, e di soauità delle diuine laudi ripieni. Come si legge che fece la Santissima, e Gloriosissima Vergine MARIA Madre di CHRISTO

La lingua è vna porta per la quale spesse fiate entra il demonio al cuore.

Chi troppo sfrenatamente parla non è amator della eterna sapientia.

sto Giesv nostro Signore e Dio. Che dopò la spirituale salutatione angelica; dopò l'inenarrabile incarnatione del Verbo di Dio nel suo purissimo & santissimo ventre; doppò l'ardore de gli humili desiderii suoi, dopò fatte l'attioni delle innumerabili gratie à Dio, dop pò la tacita salutatione fatta ad Elisabeth, come pienissimo vaso di soauissimi, e celesti odori, ardendo tutta dentro di se di smisurata carità, quando cominciò ad aprire la sua santissima bocca, mandò fuori quello eccellentissimo cantico de'cantici, di giubilationi eterne e diuine ripieno, e di molti & grandissimi sacramenti abbondante. L'anima magnifica il Signore: & essaltò lo spirito mio in Dio Saluator mio: &c. Et gia di ciò non c'è gran marauiglia. Percioche il Signore il piu delle volte si degna di visitar quelli, che tacciono & orano Et non solamente gli visita, dando loro diuotione; ma oltre ciò di Sapientia gli riempie; e gli ammaestra della virtù della discrettione: per laquale sappiano quello che debbono parlare. Questo sappiamo esser gia stato fatto ne'discepoli di Christo. Percioche ben sappiamo, che auanti la resurrettione d'esso Signore erano rozi d'ingegno; non erano letterati; erano timidi di mente; carnali di sentimento; & ignoranti della Diuina legge Ma dapoi che il Signore ascese in cielo, poi ch'incominciorno a darsi all'oratione in silentio lo Spiritosanto discese sopra loro in abbondantia: e dignossi d'insegnargli la scientia di tutte le lingue, e la disciplina ouer magisterio di tutte le dottrine della vera. e catolica fede. Et di tanta pioggia del verbo di Dio, e di tanta fortezza, e di spirituale intelletto riempì i cuori loro, che in breue spatio di tempo in ogni terra se n'andò fuori il suono della predication loro; e ne gli vltimi termini del mondo le parole loro furono vdite. Con questo loro essempio lo spirito di Giesv nostro Signore volle insegnare noi altri, loro successori, che niuno ardisca di parlar in publico, se prima nel segreto silentio del cuore non è per studio d'oratione ammaestrato da lui. Similmente Ezechiel Profeta, auante ch'ei pigliasse l'ufficio della predicatione; vide i misterii delle reuelationi; & vdì'l Signore, che gli parlò, e gli disse queste parole. Figliuol dell'huomo, tutti i miei sermoni, ch'io ti dirò, apprendi nel cuor tuo: & ascolta colle orecchie tue: & va & entra alla Trasmigratione, a'figliuoli d'Israel; e parlarai a loro, e dirai. Queste cose dice il Signor Dio: &c. E per tanto, chiunque desidera di parlar vtilmente le parole della Sapientia; impari prima in silentio di dentro quello, che con la viua voce deue dir palese. Percioche la taciturnità è principio del ben parlare. Nè deue muouere alcuno, che intende sanamente,

Luc.1.

Luc.1.

Iddio si diletta più di visitar quelli, che tacciono, che gli altri.

Att.2.

Sal.18.

Christo insegna, che nessuno ardisca parlar in publico se prima non è amaestrato da lui.

Ezech.3.

te,

La taciturnità è principio del ben parlare

te, quello, che dice Gieremia Profeta. Guai à me, perch'io tacqui. Percioche ei parla in persona de'prelati, che reggono l'anime: a'quali del tutto è vietato il silentio: a'quali dice il Signore per Esaia. Grida, e non cessare: à modo di tromba inalza la voce tua: & annoncia al popolo mio le sceleragini loro; & alla casa di Giacob, i peccati loro. Di graue peccato colpeuoli si conoscano, e di grādissimo supplicio non dubitino douer esser puniti coloro, i quali hauendo assonto l'ufficio pastorale, non si curano di correggeri peccati de'loro sudditi: e freddi in tutto, e lontani dal zelo della carità fraterna, non si sforzano con nessuna parola d'essortatione, e sana dottrina di riuocarli dalle tenebre degli errori. Questi tali riprende il Profeta dicendo Cani muti, che non possono baiare. Percioche, si come col baiar de'cani si scacciano lontano i lupi dalle pecore, così co'gridi de'predicatori, i maligni spiriti, e vitij si scacciano dalle Congregationi de'popoli fedeli di CHRISTO. Niuno adunque presuma di pigliar il peso dell'vfficio pastorale; s'ei nō è atto, e sufficiente ad insegnare à gli altri con parole di sana dottrina, & di edificar altrui con buoni costumi, e santa vita. E chi ardirà di far altramente, guardisi di non perire malamente. Onde si come a' rettori dell'anime per ogni modo si conuiene insegnare, & ammonire altrui, affine che per ignorantia non vadano fuor della dritta via della buona vita; & che per negligentia e dapocaggine loro non intepidiscano e si ritirino dal loro incominciato proposito: così à coloro, che sono sottoposti all ubbidientia de'prelati e sotto la disciplina del monasterio: per ogni maniera si conuiene il silentio: Accioche ò non diuentino presontuosi, ò non diano scandalo a'prossimi. Poni, o Signore (dice'l Profeta in persona di questi tali) la guardia alla bocca mia e l'uscio della circostantia alle labbra mie: accioche in parole di malitia non declini la bocca mia. Ne già senza cagione il Santo Profeta orando dimandaua questa gratia al Signore. Percioche ben sapeua egli che la sfrenata lingua, che non è raffrenata con veruno lascio di modestia scorre facilmente in parole di detrattione e di contentione, & altri suoi vitij gia detti. Et per questo genera scandalo à tutta la Congregatione; & alle menti pacifiche, e quiete è come vn fuoco, che diuora. Da cotal peste adunque dell'inconsiderato parlare, e dalla dannabile consuetudine della sfrenata loquacità sommamente procurino d'esser liberi tutti coloro, che nel monasterio sotto l'ubbidientia di seruire à DIO s'hanno proposto. Imparino quando, e come debbano parlare. Percioche la virtù del silentio è non sempre tacere; ma tacere quelle cose, che non è lecito à dirle, nè ad vdirle. La onde molti, che non

Esa. 58. *Esa. 56.* *Sal. 104.*

La lingua malefica è come vn fuoco, che diuora.

sanno

sanno questa regola di discrettione, peccano grauemẽte. Percioche alcuni di costoro si restringono ad vn'estremo silẽtio: e la totale, e sola taciturnità pẽsano esser virtù di grã loda degna. S'astẽgono di dir cose buone,& vtili à quelli,a'quali potrebbon grãdemente giouare: & alcune fiate nõ vogliono pur rispõdere à coloro,che di cose necessarie gli ricercano. Questi tali certamente,che mancano di cotal discrettione,danno occasione di scãdalo a'prossimi loro:&à se stessi diuentano insidiatori;mentre che offendono la mente de'prossimi,e la carità;ch'è di molto maggior importantia del silẽtio;e tra loro stessi commouono vna lotta,ouero zuffa;giudicando, e cõdannando quegli,che parlano. Alcuni altri si trouano ancora, i quali per ciò taccιono,perche non ardiscono,ò non sanno parlare. Et questi tali nõdimeno patono nel cuore gran tumulti, e strepiti di cogitationi. E parlano dentro da loro senza posa veruna: e non essendo alcuni,che gli risponda; fanno gran risse; raddoppiano i gridi; commouono i giudicij; fanno interrogationi;dicono ingiurie;e cosi molto peggio di coloro,che gridano nelle piazze,e ne'mercati,rompono e stratiano la regola del silentio. Di costoro è scritto.Hanno le labbra ingan neuoli nel cuore:e dẽtro del cuor loro hanno parlato. Nessuno di costoro s'attribuisca di hauer la virtù del silentio:niuno tale si vanti, ò tra se si goda della taciturnità sua. In somma, tutti coloro, che non hanno il lume della Prudentia,s'ingannano ne'pensieri, e ne'giudicij loro.La via reale del silẽtio ci dimostra il Santo Profeta, quando dice nel Salmo. Io dissi;guardarò le vie mie;accioch'io non pecchi nel la lingua mia. Non disse;accioch'io taccia: ma disse; accioch'io non pecchi. Fuggano adunque il silentio totale,& estremo,percioche(come si suol dire ogni estremo il piu delle volte suol esser vitioso)coloro,che desiderano di piacere à GIESV CHRISTO nostro Signore, fuggano similmente le parole otiose, cõtentiose,detrattorie,disoneste,adulatorie,pompose,e gonfiate di vanagloria e superbia.E secondo la sententia dell'Apostolo,il parlar loro sia sempre in gratia cõdito di sale. Di sorte ch'ei possa edificare gli ascoltatori.In ogni luogo e tempo tengano la guardia alla lor bocca; e specialmente, quando s'aggiũgono insieme per cagione d'humanità,e di ricreatione.Allhora non dichino parola veruna inconsiderata,e sciocca;ma che maggiormente sia d'edificatione à chi l'ascolta. Cosi leggiamo che gia soleuano far i Sãti Padri amatori delle virtù; c'hauean zelo della salute dell'anime:iquali à certi giorni determinati vsciuano dalle loro cellette;&p cagione d'utilità,e d'edificatione si adunauano insieme. Et

Sal. 11.

Chi nõ ha il lume della Prudentia s'ingannà ne'pensieri & giudicij suoi.

Sal. 118.

Col. 4.

Vita de' santi padri di che qualità era

in quel tempo nessuna cosa riprensibile s'udiua tra loro. Non risonauano tra essi parole di iattantia, nò di mormoratione, non di prouocatione, ma tutto quello, che si diceua, era cibo dell'anima; onde i sentimenti spirituali si nodriuano. Quiui riluceua il modesto parlare, l'habito vile; la conuersatione humile; lo sparger delle lagrime, il gemito della compuntione, e diuotione, e dilettione. Nè di là si partiua alcuno senza profitto & vtilità spirituale dell'anima sua. Et perche tutti s'adunauano per la commune, e propria vtilità, per tanto la diuina clementia secondo l'intento loro marauigliosamente operaua in ciascuno. Ma (ohime) c'hoggidì non si fa così; che di raro si truoua alcuno, che possa dir parole d'edificatione: e piu raro si troua, chi sia desideroso d'udire per desiderio d'operare: Percioche raffreddādosi lo spirito, e cessando dall'essercitio interiore, non si trouano più alcuni, che desiderino d'adunarsi insieme, affine di far profitto con ragionamenti vtili, e spirituali. La qual cosa non è senza gran vergogna e vituperio de' serui di CHRISTO. Noi veggiamo, che gli agricoltori, quando s'adunano insieme, subito, e senza tedio veruno si pongono à ragionar di quelle cose, che all'agricoltura s'appartengono. Gli artefici similmente dell'arti loro; i mercatanti delle mercantie loro; gli oratori, e altri literati delle faculta e scientie loro: Et (ohime) soli i serui di DIO non si curano, ò pur non sanno udire, ò parlar quelle cose, che allo stato loro si conuengono. E, se pure alcuna volta s'adunano insieme; il piu delle volte si tacciono quelle cose, che alloro s'appartengono, e sono vtili; e parlano de' fatti altrui. Quando si ragiona di cose vane, e di buffonerie, stanno molto attenti. Ma quando si ragiona di cose spirituali, presto gli vengono in fastidio; e spesse fiate si sommergono nel sonno. E si come anticamente i figliuoli d'Israel vsciti d'Egitto hebbero in fastidio il celeste cibo della manna, e desiderorno la carne, i poponi, ouer melloni, e gli Agli, dell'Egitto, così costoro sprezzādo la parola di DIO, dolcissimo pasto dell'anima, desiderano col cuore alcune fiate le cose del mondo. E spessissime volte le trattano ne' ragionamēti loro. E certo di tai cose nō così frequētemente ragionarebbono, se in esse con amore ritenuti non fussero. Dimorano costoro ne' pascoli verdeggianti, e stanno à canto à pienissimi riui, e nondimeno si diseccano, e cōsumano di fame; e si muoiono di sete. Scacciano i santi Angeli dalla lor compagnia: e l'istesso Signor de gli Angeli prouocano ad ira con le lor vane, e mal dette parole. Che già non puote il Signor di tutta la santità dilettarsi delle congregationi loro. Ma doue si adunano gli humili insieme; doue

Num. 16

si

si tratta di cose vtili, spirituali celesti per salute dell'anime, iui è presente il Signore. Doue saranno due, ò tre congregati nel nome mio (dice'l Signore) io sono nel mezo di loro. Quanto gli piacciano coloro, che ragionano di lui, e di cose diuine, e salutifere; e quãto gratiosamẽte, e volontieri conuersi con loro, egli si degnò di mostrarlo apertamẽte dopò la sua santa resurrettione. Quãdo caminãdo i due discepoli suoi verso Emaus, e ragionando tra loro delle cose, ch'erano successe di lui; se gli aggiunse per terzo compagno; ragionando, & caminando con esso loro. Co' semplici, e mondi di cuore habita il Signore; e dolcemente con loro ragiona. Ma doue si dicono ciance, e doue si dice male de' prossimi; ei se ne parte, e stasene lontano. Percioche egli nõ puote esser partecipe nè cõpagno de' peccatori. E come potrà egli giamai approuare, e commendar colui, c'ha promesso di giudicare, e condannare? D'ogni parola otiosa (dice egli) c'hauran detta gli huomini, ne renderanno il giorno del giudicio cõto. E se si dimandarà conto, ò ragione di parole otiose, che si farà delle parole dette p ischerno, e bugiarde, e di mormoratione, & altre simili; lequali per modo veruno a' serui di CHRISTO non si conuengono? Sono nondimeno molte parole, che in se paiono da ridere, e vane; lequali alcune fiate prudentemente, & à tẽpo conueniente si dicono, ò per solleuar la fragilità propria, ò p rimouer la tristitia de' prossimi, e per la lor consolatione. Et certo queste tali parole nõ sono da esser dall'inferme menti riprese. Percioche non sono otiose, come paiono à loro. Spesse fiate queste tai parole fãno più frutto, che le spirituali e diuine, dette fuori di tempo conueneuole. Ma non sono però da ridurle in consuetudine, sotto specie di buona intentione; ma in fatto seduttoria, & inganneuole, ma da dirle di rado, & à suo luogo e tẽpo. Colui è certo dignissimo di loda, che nõ è ingannato dalla intentione simulata, e coperta sotto specie di bene. Ma chi non offende nel parlare, costui è veramẽte huomo perfetto. Attendino dunque con ogni loro studio i serui di CHRISTO, quando s'adunano insieme, e si trouano l'vn l'altro à ragionar sempre di cose necessarie, & vtili all'anime loro. Che certo grandissima materia di ragionare, e che non è loro per mancare, troueranno. Della miseria della presente vita; de' pericoli spauẽtosi di questa peregrinatione; delle molte, e varie maniere delle tentationi; de gl'inganni innumerabili de i Demoni; della deformità e sozzura de' peccati; de gli ornamenti delle virtù e premij loro, della ineuitabile necessità della morte, e dell'hora sua incerta, e dell'horrende pene dello inferno, del regno sempiter-

Mat. 18.

Luc. 24.

Il Signore habita co' semplici et mondi di cuore.

Mat. 12.

Alcune parole, c'hanno sembiãte di otiose sono tal volta di piu frutto delle spirituali dette fuor di tẽpo conueneuole.

Chi non offende nel parlare è homo perfetto.

piterno di DIO; de' premii del Paradiso; e della vita beata & eterna. Ma piu frequentemente della innenarrabile carità di DIO fatta all'humana generatione per CHRISTO, & in CHRISTO. Di cotai cose si per l'amore, & honor di DIO principalmente, si anco per edificatione de gli ascoltatori, e per loro propria vtilità nō cessino giamai di ragionarne i serui di DIO; tra loro le cose spirituali all'anime spirituali ministrando. Et diano à ciascuno il proprio loro e conueniente cibo di sana, e santa dottrina; secondo la qualità delle persone, e de' tempi. Et à cio fare, niuno si può scusare, allegando l'ignorantia propria: conciosia che il Signor dica, per bocca del suo santo Profeta. Apri la bocca tua, & io la empierò. La qual cosa l'istesso santo Profeta Dauid confessa apertamente esser stata in se adēpiuta, quando dice. Io apersi la bocca mia; e pigliai lo spirito dentro di me. Non approua, nè lauda il Signore tanto le parole ben composte, & ornate d'eloquentia e scientia humana, quando l'infocate di carità, e dette di semplice, e puro cuore. Si come il Signore disse, e fece esser grati, & hebbe accetti que' duo minuti di quella vedoua pouerella; così darà virtù & efficaccia di parlare à quelli, che semplicemente predicano la sua dottrina. Che già non puo esser senza frutto spirituale tutto quello, che dal fonte della carità si produce. Percioche l'onnipotente IDDIO nostro Signore non ama quello, che, e non ama; ma ama quello, che ama, ancora che molto non sapia.

Sal. 18. Sal. 80. Sal. 118.

Iddio chiama.

Luc. 15. Mar. 12.

Iddio ama gli dotti, et gl'indotti.

Come

COME IL SERVO DI CHRISTO SI DEVE SFORzare di scacciar da sè la souerchia tristitia: laquale è cagione di molti mali, e specialmente della disperatione: e deue dolersi secondo il beneplacito di DIO, quand'ei pur peccassi. Ma sempre, secondo la sententia dell'Apostolo, disponga d'allegrarsi nel Signore. Capitolo Decimosesto.

A Tutti coloro che desiderano di salire all'altezza de' monti, & alla sommità de' colli, due cose sono principalmente necessarie. Cioè, che diponghino giu ogni peso di cose corporali, dal quale fossero grauati: e che scacino da sè la pusillanimità dell'animo, e'l timor del patire. Ilche procede dal conceputo, & assonto proposito del faticoso, e difficile saglimento. Percioche, mācando vna delle due dette cose, sentēdosi la fatica intolerabile del salire, ò à gran fatica, ò non mai si peruerrà la doue s'ascēde. Cosi al tutto si deue fare da coloro, c'hāno pigliata l'impresa di far il difficile, & alto viagio della perfetione; e che s'hāno eletto di cōbattere per amore, e gloria del Signore sotto il giogo dell'vbbidiētia ne'monasteri cōtra gli spirituali suoi e nostri nemici. Percioche nel principio della loro cōuersione, bisogna che nō siano negligēti à gettar da sè ogni facultà e possessione delle loro richezze terrene; e'l graue, & insoportabil peso della propria volōtà loro; e la grauosa soma della pusillanimità e timore, e tristitia, di douer patire per amor di CHRISTO. Accioche per auentura faticati per tai grauezze, non siano sforzati per tedio, e rincresciméto del lungo camino, mancare, e restarsi dalla magnanima loro pigliata impresa. Che se vi saranno questi predetti impedimenti ne' caualieri di CHRISTO, che vanno alla guerra per combattere contra i loro sudetti nemici, diuentano molto codardi e da poco: nè si puo sperare di questi cotali, che debbino hauer vittoria veruna. Conciosia, che nel lor primo entrar della battaglia cadono à terra: e sono à se stessi impugnatori, e duri auuersarij. Pertanto, chiunque con determinato animo, e veloce corso desidera di salire alla sommità della perfetione (sprezzate tutte le temporali ricchezze, e abbandonata in tutto la volōtà propria) nudo seguiti il nudo Crocifisso CHRISTO GIESV suo Signore. Dia tutte le sue cose temporali a' poueri di CHRISTO: venda se stesso per l'amor di CHRISTO: Accioche con lieta fronte, e con liberamente pos-

Chi è carico di ricchezze & d'altri beni tēporali non può caminare nella via religiosa ne' monasteri.

Mat. 19. Luc. 12.

te possa sempre apparir dinãzi al suo Signore. Ne sol di questo deue esser contento;ma vn'altra cosa egualmente necessaria gli bisogna fare:Cioè, ch'egli nõ indugi punto,ò differisca di scacciar dal cuor suo la pusillanimità è timidità dell'animo con ogni suo studio e potere, (che consuma affatto la fortezza dell'huomo interiore) e similmente scacci la pigritia dello spirito,ch'estingue il vigor della mẽte. Et parimẽte scacci la tristitia del cuore; che di cõtinuo trafligge cõ l'acuto coltello della disperatione l'anima à se cõgiunta. Vna pessima peste è certamẽte la tristitia,quando ella è grande troppo fuor di modo,e senza ragione:laqual del tutto leua ogni fiducia di poter far profitto veruno. Ma quando ella è vinta e gettata à terra,resta nell'anima vna grã cõsolatione di sperãza. Asciutto il fonte della sperãza interiore, subito si secca tutta la diuotione della mente; & essa mente si cõsuma di pigritia;s'addormẽta per tedio; è grauata & oppressa per tristitia; è quassata dalle tentationi;si confonde per disperatione;per cõfusione delle cogitationi è sbattuta,e dirotta;resta priuata della dolcezza dell'affettione spirituale;si riẽpie di paura;sta spogliata del vigor del l'animo; sta inuolta nelle tenebre; del lume spirituale è priuata; le manca la giocondità della fede formata;del soaue,& salutifero cibo della carità giace digiuna; ricusa al tutto di patir i presenti mali;e di ottenere gli eterni premij e gaudij giamai nõ spera: & cosi fatta inutile ad ogni studio spirituale, si apparecchia à se stessa vna profondissima fossa di cadimẽti,& ruine. Et perche nessuna cosa tanto scõueneuole si vede in vn seruo di DIO, quanto il mancar della speranza della bontà diuina,e cõfondere se stesso di tristitia,guardinsi tutti coloro,che desiderano di piacere à DIO, di non si lasciar vincere, & atterar da lei; ma maggiormente la scaccino dall'albergo della mẽte con la mano del santo,& ardente desiderio,e cõ la dolcezza del gaudio spirituale;& à tutto lor potere procurino d'inuestirsi delle viscere della carità di DIO, e de' prossimi loro. E se pur auuerrà qualche fiata,permettendolo il Signore, che,ò per loro fragilità, ò per impeto di attioni caschino in peccato, ben si debbono certamẽte dolere, ma con misura:e non fuor d'ogni modo; ma humilmente, ma scientemente,e con cognitione,e confidentemente,e cõ speranza d'ottener perdono.E quantunque caschino; e benche si sentino intepidire di spirito;non però debbono perder giamai la confidẽtia dell'orare; nè debbono mancar della sperãza di rileuarsi giamai: che certo la disperatione ancora nelle minime cose è degna di molto e gran biasimo:dalla quale chi è percosso,ò molto difficilmente,ò nõ mai puote

Chi nõ ha speranza cio che perde.

Nessuna cosa è piu scõueneuole nel seruo di Dio che il mancar della speranza diuina.

La disperatiõe ancor che' nelle cose minime è degna di biasmo.

impe-

impetrar perdono. Onde l'antico nostro nemico cō ogni suo studio procura d'indurla nell'anima; e per essa chiuder l'entrata al peccatore d'andar al Signor DIO; & pregar sua Maestà che gli perdoni: e serrata l'entrata, facilmente ogni grande scelerità si commette. O quante volte sotto spetie di bene, e sotto imagine di santa cōpuntione il demonio inganna, & uccide molti, che sono inesperti, e rozi nella spiritual battaglia. Egli nascosamēte troua occasione d'entrar nel cuor loro: e come Angelo di luce si sforza di ꝑsuaderli di tornar in se stessi; e per humiltà cōsiderar diligentemēte la gran somma, & peso de'loro peccati. Et facēdo loro questa cosa cō poca auuertētia, & incautamēte, esso auuersario à poco à poco gli accresce il dolore; gli aggraua i peccati; gli aumēta la tristitia; e gli leua, ò toglie la sperāza d'ottener perdono. Nè prima conoscono la maligna astutia dell'ingannatore, se non quando già sono nella profonda fossa della disperatione trabboccati. Nel vero, molto pericolosa, e dannosa è la fissa consideratione di se stesso, e de'suoi peccati, e'l frequēte cascar ne'peccati, e'pusillanimi, e timidi, & à gl'iracōdi, & à coloro, che si lasciano troppo occupar dalla tristitia. Percioche ꝑ simili passioni si suol generare molte volte la disperatione: laquale snerua, e cōsuma ogni fortezza dell'anima. Ma l'accorta, & ammaestratamente, e che ha cognitione delle spirituali battaglie; non si lascia punto in tal modo atterrare. Percioche, tātosto ch'ella si sente trauagliare dalla souerchia tristitia si leua arditamente contra se stessa: pēsa il peso del suo peccato; & appresso la misericordia infinita del suo Creatore; la morte del suo Redētore, laquale egli volle patire ꝑ li peccatori, nō cessa d'andar riuolgendo nella memoria. Appresso, humilmente appresenta dinanzi al Signore la fragilità sua: māda da gl'intimi sospiri del cuore infocati; getta da gli occhi abbōdantissime lagrime; raddoppia le preghiere; & cōfidentemēte promette, con aiuto della gratia sua, di farne la satisfattione à sua Maestà delle offese fatte da lei & a'prossimi suoi: Nè prima dall'oratione si diparte, s'ella non conosce IDDIO verso di se esser placato; e s'ella non riceue nel cuore chiarissimo segno d'hauer ottenuto ꝑdono. E qui ne segue, che quāto piu l'homo spirituale è dibattuto da questa indiscreta, e souerchia, tristitia, tanto piu diuenta animoso ad abbracciar le virtù; si fortifica in speranza; si riempie d'allegrezza; è illuminato di cognitione; e'l cuor suo è allargato nella carità di DIO. E meritamēte: Percioche suole la clementia Diuina difendere quell'anima, che spera in se, & humilmente della sua larga liberalità presume, e si degna di visitarla co'suoi spirituali doni; affine che

La disperatione ancor che nelle minimi cose è degna di grā biasimo.

La consideratione fissa di se stesso e de'suoi peccati è molto dannosa.

La mente accorta del Christiano religioso ciò che opera contro la tristitia

che per esperientia manifesti, quãto sia vero quello, che'l santo Profeta, dello spirito di DIO ripieno, canta dicendo. Andate à DIO, & illuminateui; e le faccie vostre non saranno confuse. La Maestà diuina è sempre prõta à coprire, e difendere nel larghissimo grẽbo della sua dolcissima carità chiũque à lei s'accosta, e le crede, e di lei presume, e l'ama. Et per tanto, chi desidera d'hauer benigna, e fauoreuole la sua diuina, e magnifica liberalità; accostisi à lei con fede; e di lei presuma cõ amore. Percioche più à pieno s'ottiene per amore, che p timore; e piu presto si placa, & addolcisce per diuotione, che p mestitia: che non già per mestitia e tristitia, ma per amore si rimettono, e perdonano i peccati. Affermando ciò l'Apostolo, che dice. La carità copre la moltitudine de' peccati. Alle ferite de' peccati IDDIO nostro Signore ci ha dato la medicina della carità. Sempre piacque all'onnipotente DIO piu d'esser'amato che temuto. Nella legge vecchia il primo, e singolare commandamento propose dell'amore; così dicendo. Amarai'l Signor DIO tuo con tutto il cuor tuo: &c. E nel Nouo testamento, nelquale l'incarnata Sapiẽtia diede la voce sua in capo delle piazze che altro si commanda piu spesso, che piu dolcemẽte si persuade che la dilettione? ogni suo ragionamẽto è mescolato di dolcezza della dilettione: ogni sua attione, ogni promessa rẽde soaue odore di carità e d'amore. Esso Saluatore certo fece marcire il giogo della nostra misera, & infelice seruitù cõ la faccia, e presentia dell'oglio della misericordia e carità sua santa, diede la legge; e mostrò il modo e la forma della carità vera: mãdò finalmẽte questo sãto fuoco in terra, perch'egli ardesse; pch'ei leuasse in alto i cuori humani; perch'egli apprisse le porte del cielo; perche consumasse la rugine de' peccati; perche riformasse i costumi corrotti; perche anullasse le pessime consuetudini; perche cacciasse in bãdo i mortiferi vitij; perche le sante virtù inserisse ne' cuori de gli huomini; perch'adunasse insieme gli erranti; perche pacificasse i discordanti; perch'egli riconciliasse gli auuersi e fatti nemici à DIO; perche fortificasse i deboli; perch'ei riceuessi in gratia i penitenti; e perche finalmẽte congiungesse IDDIO all'huomo, e l'huomo à DIO con indissolubile legame d'amore. Or non potrà tanta forza d'amore leuar il cuor dell'huomo aggrauato dalle sue infermità, e liberarlo dalla pusillanimità dello spirito? Or potrà pur vn minimo segno di tristitia rimaner nella mente dopò la consideratione di tante gratie segnalate? Certamente il gusto della diuina Carità à modo di violẽtissimo vẽto, e di rapidissimo torrẽte dissipa, e strugge ogni tristitia del cuor humano, Doue la

santa

Sal. 33.

L'amore fa piu facilmẽte ottener la gratia diuina dell'amore.

Mat. 22.

Deut. 6.

1. Pet. 4.

Il fuoco che mandò Christo in terra cio che opera.

Luc. 12.

ſanta Carità ha poſto il ſuo habitacolo, la triſtitia non u'ha luogo. L'aumento della Carità, è diminutione della triſtitia. Certa coſa è, ch'à DIO non piace quella triſtitia, che preme, & atterra l'anima; vedendo noi, ch'egli con tante laudi la Carità magnifica, & inalza. Ma ben ſi deue intendere queſto detto ſanamente, percioche IDDIO nõ vitupera ogni triſtitia; ma ſol quella, che alla Carità è contraria. Percioche la triſtitia ſecondo DIO (cioè ſecõdo il ſuo volere) adopera, e genera la penitentia in ſalute ſtabile, e ferma. Queſta nõ è alla Carità per modo veruno contraria; anzi di Carità è abbondante, e ripiena. Percioche l'amante di ſua Maeſtà ſi duole e s'attriſta d'hauer offeſo il vero DIO d'amore: nè gia s'attriſta per riſpetto ſuo; ma per riſpetto del dolce Signore, il cui commãdamento, & imperio egli ha ſprezzato, e non l'ha vbbidito. S'attriſta, dico, quando egli ha peccato per ſatisfare al diletto; p far ritornare à ſe colui, che per la colpa ſua conoſce eſſer da ſe partito. Si piglia queſto tale, il dolor nel cuore come indicio e ſegno di legitimo amore. Et però geme, e piagne ſino à tãto, ch'ei riuochi à ſe il diletto. Et ſubito, ch'egli ſente la ſoauità dell'odor ſuo; ſubito che per interna aſpiratione intẽde, ch'ei s'approſsima all'habitacolo del cuor ſuo, tutto ſi rallegra, ſi humilia, diuenta giocondo, per andargli incontra cõ allegra faccia. Di queſti tali dice eſſo Signore. Beati coloro, che piangono per l'offeſa fatta allo ſpoſo, ouero per la ſua abſentia: percioche per la preſentia ſua ſaranno cõſolati. Ma certo queſto è di pochi; e ſolo di coloro, che ſi paſcono di cibo ſodo d'amore; e vi hãno i ſenſi eſſercitati alla diſcrettione del bene, e del male. Piu prudentemente adunque, e piu ſicuramente ſi piglia per commune vſo nella via di DIO la dolcezza del latte della diuotione, e la letitia ſpirituale, che la triſtitia: maſsimamente eſſendo vn ſingolar aiuto alla fragilità humana, & alla tenerezza dello ſpirito eſſa diuotione interna. Percioche, eſſendo molto alta, e difficile impreſa, il pigliar la ſua Croce, e ſeguir CHRISTO; domar la carne con le vigilie; macerarla co' digiuni; affliggerla con le fatiche; rinchiuderla nella prigione del monaſterio; denegarle le delicie de' cibi; nõ laſciarla nè ancho ſatiar dal beuer dell'acqua, raffrenarle la curioſità de' ſenſi carnali; della qual coſa nulla piu gioconda, nè grata ſecõdo la carne guſtar ſi puote; percioche tutta la generatione humana p la maggior parte piglia dilettatione per mezo de' ſenſi. I quali debbono raffrenar coloro, che deſiderano di ſeruir valoroſamente à DIO; ſecondo ch'è ſcritto dall'Apoſtolo. Quelli, che ſono di CHRISTO, hanno crocifiſſo la carne ſua co' uitij, e cõ le cõcupiſcentie: (eſſendo

L'aumẽto della carità è diminutione la triſtitia

Luc. 6.

Impreſa difficile è pigliare la Croce di Chriſto, & ſeguirlo.

Gal. 5.

dico,tal'impresa molto alta, e difficile)degna cosa è che tanta fatica con alcuno spirituale solleuamento sia tẽperata.Similmente trouandoũ posto il Caualier di CHRISTO in vn'altra maniera di spirituale battaglia,accioche egli non sia atterrato,è necessario che si faccia animoso cõ spirituale letitia,e pigli ardire. Percioche ad essercitatione dello spirito sono permesse da DIO varie, & asprissime tẽtationi venire all'huomo,e cõtinue pigritie di mente, insensibilità di cuore, dubitationi della fede,spirito di bestẽmie,pusillanimità d'animo, & molte altre simili;lequali coloro,che le prouano, ben sanno.In questo spirituale martirio,quando il seruo di CHRISTO resiste, e combatte,per non esser superato, nè vinto,l'uno e l'altro huomo, cioè la carne,e lo spirito si crocifigge. E se l'humana infermità dalla diuina virtù non fusse sforzata: senz'alcun dubbio ella verrebbe meno. Ma la misericordia del nostro benigno Signore porge l'aiuto suo all'huomo cosi oppresso,& affannato:hor scacciando da lui l'aspro nemico, hor dandogli virtù di gagliardamente resistere: hor mitigando i flagelli,e i gran dolori;hor dandogli gusto della pace interna; hor la sublimità,& immensità dell'eterno premio,a'uincitori promesso,cõ vn certo lume ineffabile manifestando.Et in cotal modo lo spirito della sapientia del seggio reale spirando nel cuor dell'afflitto, quãdo vuole,e come vuole,lo fa respirar dalla tribulatione,che cosi duramente l'affligge. Ma benche la pietà e bõtà di DIO porga l'aiuto suo all'huomo giusto; benche la Diuina Clementia non permetta ch'alcuno degli eletti suoi sia tentato sopra le forze sue; facendo con la tẽtatione vtilità; debbono nondimeno ancor essi vsare,&seruirsi dell'aiuto cõcessogli da DIO della propria ragione, e prudentia naturale; affine, che piu facilmẽte possano far'il faticoso, e pericoloso camino di questa pegrinatione.Percioche si deue credere,e giudicare,che il Signor DIO non ha fatto cosa veruna indarno,& otiosa. Certamente adunque esso Signore ha nobilitato l'huomo di ragione sopra tutte l'altre creature,che dimorano in terra;affine,ch'esso huomo la vsasse,e se ne seruisse per istrumento di virtù,e per refrigerio,e ristoro delle molte fatiche,che in questa peregrinatione douea patire. E per tãto si deue giudicare esser cosa d'huomo prudentissimo,& grata à DIO,se'l seruo suo aggrauato dal peso della sua misera carne,e da gli stimoli delle sue cõcupiscentie spessisssime volte punto,e piagato,e dal lãguore della propria ignorantia e debolezza oppresso,& atterrato;e da Demoni durissimamẽte tẽtato:e da gli huomini molestato,& afflitto: è dalle noiose cure delle cose tẽporali occupato: da i diletti sensuali

Nelle essercitationi dello spirito sono permesse da Dio diuerse tentationi all'huomo.

Iddio non pmette che nessuno degli eletti suoi sia tentato sopra le sue forze.

delle cose visibili ritenuto, alcune fiate si prende in aiuto qualche humana (ma honesta tuttauia) consolatione e letitia; & al suo Dio e Signore sẽpre si sforza di seruire in essultatione di Spirito: essendo massimamente à ciò fare dalla diuina clementia inuitato per il suo santo Profeta, che dice. Giubilate à Dio ogni terra: seruite al Signore con letitia. Intrate nel suo cospetto in essultatione. A niuno certamẽte posto in questa vita presente così si conuiene il rallegrarsi, come a' serui di Christo, dedicati al seruitio d'esso suo Re celeste; i quali riceuẽdo lo spirito dell'adottione, sono come vasi d'elettione, al culto diuino diputati. Percioche à colui alquale è promesso la cõpagnia de gli Angeli, la possessione del cielo, la visione di Dio, e la gloria celeste, se gli deue senza dubio veruno la letitia del cuore. Ma per contrario, al peccatore, alquale è preparata la fiamma, e'l crucio del l'inferno, l'horribile aspetto de' demonij, e l'eterna morte, si deue l'incessabil corso di lagrime, inenarrabili gemiti, e mestitia di cuore senza consolatione veruna. Gemino adunque, e s'attristino, pianghino i peccatori, c'hanno à patir cotanti, e si gran mali: che corrono à collo teso, e senza posa veruna se ne uanno alla morte sempiterna. Rallegrinsi all'incontro, e gioiscano tutti i fedeli serui di Christo; nõ già vanamente, nè carnalmente, ma in spirito; non nel secolo, ma nel Signore; che per bontà sua propria, e gratia gli ha chiamati. Tu adunque, o seruo di Christo; tu, dico, che per solo gratioso dono del misericordioso Dio sei stato alla monastica conuersatione chiamato, poni giu ogni mestitia dell'animo tuo, & ogni tristitia, che ti preme; e rallegrati sempre nel Signore; ilquale dal profondo mare del secolo, e dal graue pericolo del naufragio t'ha voluto leuare, e metterti nel loco delle delicie, e piaceri, e di sicurtà, e di pace. Percio ch'egli s'è degnato di chiamarti, e trarti fuor delle tenebre de' peccati; e ponerti nell'ammirabil lume della gratia sua; di lauarti, e mõdarti dalle sozzure de' vitij; di darti la caparra di pigliar l'anima tua ꝑ sua diletta sposa, cõ l'annello della formata fede; di unirti al collegio de suoi santi; di visitarti al cõtinuo con spirituali consolationi; d'elleggerti per ministro in rẽdergli le debite gratie, e le sue sante lode; di riuelarti, e manifestarti le cose incerte, & occulte della Sapientia sua; di cõmetterti i sacrosanti ministerij de Sacramenti celesti; e di promettertì la giudiciaria podestà, e la vita eterna. Rallegrati, dico da nouo, sempre nel Signore; che s'è degnato per sua ineffabil bõtà di farti degno di tante gratie, e doni suoi; accioche piu francamente, e ardẽtemente tu gli possi seruire: accioche per allargamẽto della giocõdissima

Sal. 65.

I serui di Dio si deono rallegrare & i peccatori attristarci.

Sal. 50.

ſima Carità piu ſpeditamēte tu poſsi correre per la via de' ſuoi ſanti cōmandamenti: accioche tu gli poſsi piu puramente offerir'il ſacrificio di laude, e'l ſoaue odor de' deſiderij tuoi: accioche pel continuo rendimento di gratie, e per infocato amor di cuore ogni hora piu amabile, e grato tu ti gli renda. Per queſte cagioni ſicuramēte, e ſenza dubitatione veruna rallegrati. Ma fa però di maniera, che la modeſtia tua ſia nota, e manifeſta a tutti gli huomini; e che comprendano per le tue parole, per la faccia, e per li coſtumi, e portamenti tuoi, che ſempre nel Signor tutti rallegri. Siano ſante le parole tue, e di ſale di ſapientia condite; la faccia allegra, e ſenza curioſità de' ſentimēti; ſiano i coſtumi tuoi graui, e compoſti; e di modeſtia pieni. Se ſarai tale, facilmente darai ad intendere ad ogniuno, che da vero t'allegri nel Signore. Ma non già coſì, non coſì ſarà appo quelli, che s'allegrano; ma non nel Signore. Fa dunque che tu ſia tale, che col Profeta tu poſſi cantar in giubilatione di cuore, e dire. Io mi rallegrarò nel mio Signore; & eſſultarò in GIESV DIO mio.

Filip. 4.

Aba. 3.

COME DEBBONO ESSER COLORO, CHE SI trouano preſenti alle laudi diuine; e ſalmeggiano; e cantano Salmi à laude di DIO. Et come molto s'allegrano i santi Angeli dell'allegro, e diuoto ſalmeggiare di quelli, che ſalmeggiano. Et della dignità de gli Angeli. Et della gloria della Gieruſalemme celeſte. Capitolo Decimoſettimo.

I MINISTRI de' Re mortali, e ſeruitori de gl'Imperatori terreni, qualunche volta hanno d'andare inãzi al coſpetto de' loro ſignori, ſi sforzano con tutta la lor diligentia di leuarſi d'intorno ogni ſozzura, che poteſſero hauere; affine, che non apaia in loro coſa veruna ſcōpoſta, e di brutta creanza, che à gli occhi de' lor prēcipi poteſſe eſſer noioſa, & ingrata. Et certo è degna coſa, e cōueniēte, che tutto cio, che vegono intorno à ſe di ſozzo, e di brutto, ſe lo leuino; affine di tirar à ſe l'aſpetto allegro, e trãquillo di coloro, a' quali deſiderano di piacere. Percioche l'animo humano ſpeſſe fiate reſta preſo dall'ornamento, & dalla bellezza delle creature. Queſta regola, e queſto coſtume con ogni ſtudio debbono tenere, & oſſeruare tutti coloro, che all'eterno Re voglion ſeruire. Percioche à loro ſi conuiene di comporre, & ordinar talmente l'habito eſteriore, i geſti del corpo, la creanza de coſtumi, le cogitationi del cuore,

Gli ornamenti co' quali deono comparere i serui di Christo innãzi ad eſſo.

gli

gli affetti dell'anima,che in loro non si conosca cosa veruna riprẽsibi le,per la quale ragioneuolmẽte possano esser cacciati dalla presentia del loro Redẽtore. Il Signor GIESV per ogni modo si diletta, e cõpiace nella grauità della uita,nella purità del cuore,e nella perfettione delle virtù de serui suoi. Che se i Signori temporali, e terreni con tanto studio, e sollecitudine desiderano, e procurano d'hauer ministri,e seruitori formosi di corpo, ben creati, e costumati, prudenti,e nobili,quanto maggiormente al Re immortale, & inuisibile, alquale solo si deue dar honore,e gloria,si conuiene d'hauer ministri dinanzi à se,ornati di tutte le virtù,e di costumi di tutta bellezza? Et per tanto tutti coloro, che desiderano di far gratissimo seruitio al celeste e sommo Signore,sforzinsi à tutto lor potere di fare in terra un'angelica uita.Percioche certo è cosa di grandissimo pericolo,l'hauer ardimento di star dinanzi al cospetto diuino, e dir in giubilo cãtando le spirituali e diuine laudi,essendo immondi,sozzi,impudici,disonesti, e peccatori in colmo. Percioche non è bella la laude diuina,nè sta bene nella bocca del peccatore:ma a'santi,e dritti di cuore si conuiene à lodar il Signore. Et per tanto, i serui di CHRISTO, che di giorno e di notte nella Chiesa di DIO celebrano le solennità di sua Maestà,e de suoi santi;iquali sette volte al giorno ordinariamente laudano il Creator loro;procurino à tutto potere, d'hauer le labra pure,e monde:i corpi casti;& i cuori immaculati:talmente,che la loda della bocca loro sia gioconda,grata,e bella, & accetta al Signore. Onde, prima ch'entrino nella Chiesa; prima che apparischano, e stiano alla presentia sua,e cominciano à cantar le sue diuine laudi, con tutto il loro potere,e con una uiua, e forte virtù d'animo caccino da i cuori loro e dalla memoria ogni occupatione terrena, & ogni affettione di cose transitorie, e terrene; di maniera, che se dire,e far si potesse, v'entrino solo con lo Spirito. Siano diligenti in riuocare, e ritirar tutta l'intentione dell'animo loro, e tutto lo spargimento del cuor loro in vno:talmente che dicano col Profeta à se stessi:

Laude diuinà nõ sta bene nella bocca del peccatore.

Venite, & rallegranci nel Signore:
Et facciam festa à DIO nostra salute:
Perueniamo il suo viso in confessarlo:
E'n dolci Salmi festeggiamo in lui.

Sal. 94.

Grande aiuto,& efficace incitamẽto à pronõciar le diuine laudi è veramente,quando il cuore ritorna à se medesimo;e diligẽtemente intẽde quello,che deue fare. Percioche chiũque senza premeditata intentione prononcia i cantici celesti;va facilmẽte vagando cõ la mente;e

te;e s'allontana da se stesso;& appresso, riceue immonde, e sozze imaginationi. Coloro adunque, che desiderano di render cantando al Signore valorosamẽte le debite gratie,& spirituali laudi;& offerirgli puramẽte il sacrificio della Salmodia;rappresentinsi in spirito dinanzi al suo tribunale;& l'habbino presente in spirito;come in vero egli è;nè verun'altra cosa tra se e lui voglian che ci stia,ma parlino cõ lui, come far suole vn'amico cõ l'altro. E già che altro è la Salmodia,che vn dolce, allegro, e familiare ragionamento di DIO all'huomo, e dell'huomo à DIO, che in se contiene smisurate,& innumerabili delicie,e dilettationi;& però è cosa indegna,e fuor d'ogni ragione,che in quel tempo, che l'anima parla con DIO, ella si volti col pensiero altroue. Deue certamente l'anima esser intenta à colui, ilquale è intento à lei:e tutte le parole de sacri versi con la mẽte sospesa,& attenta ascoltare,come se à lei sola fussero dette. Tutto quello, ch'ella canta con la voce,s'accordi insieme col senso del cuore; e s'addati al vero intelletto delle diuine scritture.Niuna cosa esteriore,& impertinente in quel beato tẽpo pensi;niente appetisca:ma cõtentissi della sola presentia del suo redentore. Tutto cio, ch'allhora importunamẽte per immissione de'demoni, ouer ꝑ fragilità propria nasce nel cuore,subito con la mano del santo, e feruente desiderio si scacci da lontano: accio che il sacrosanto sacrificio delle sue laudi non sia per verũ modo macchiato. Cosi si legge hauer gia anticamẽte fatto quel santissimo Patriarcha Abraam,quãdo egli offerse le sue vitime,ouer sacrifici à DIO. Che vennẽdo nellhora del sacrificio alcuni vccelli del cielo negrissimi e sozzi ꝑ leuargli, e portar via la carne del sacrificio,egli con gran zelo di carità,e vigilãte cura gli cacciaua uia dall'altare:Accioche quel mondo sacrificio,ch'egli cõ mondo core haueua offerto,tutto incẽdesse senza macchia alcuna.O quãto sono lõtani i nostri studi dalla cura di quest o santo vecchio. O quãti rapaci vccelli di questo aere caliginoso di questo mondo vengono, e stanno presenti a' nostri sacrificij delle diuine lode,ꝑ macchiarle,e sozzarle con innumerabili loro illusioni:& noi nõ ci curiamo pũto di cacciarli via:ma à guisa d'insensati,e senza core,prestiamo l'orecchie alle loro sugestioni.In molti modi gli spiriti maligni osseruano coloro,che salmeggiano,per rapire,e suiar i cori loro dall'intentione, & attẽtione delle laudi diuine. Hor gli mandano al cuor la puzza delle sozze, e carnali imaginationi,e di disonesti diletti, ꝑ macchiare,& sporcar il soaue,e mõdo sacrificio della Salmodia.Hor rapiscono di bocca le parole,e troncano i versi, facendogli importunamẽte sbadacchiare;

ouero

L'ordine, che deue tener il seruo di Christo quando egli vuole dir l'officio.

Gen.15.

Gli accidẽti,che vengono a' religiosi mal diuoti mẽtre che dicono il diuino officio.

ouero insensibilmente addormentare. Hor mettono vna lassezza in tutti i membri;di maniera che par che non ci sia parte del corpo,che non sia grauemēte offesa. Et allhora ogni poca tardezza gli par vna lūghezza intolerabile. Tutto questo opera nell'huomo negligente lo spirito dell'accidia. Hor distraheno la mēte di coloro,che salmeggia no metēdoli nella memoria negocii terreni e secolari; e sospingēdo l'animo loro per vie torte,e per cogitationi inutili,e dānose, dissipa no,e guastano tutta l'oblatione delle diuine lode. Et (ohime) ingannādoci essi maligni spiriti,nostri crudelissimi nemici con tal maluagia loro astutia,à gran pena si troua,chi questa cosa intenda;e ne resti vincitore. O quante spesse fiate auuiene,che coloro,che stanno in Chiesa & in coro,cantando salmi & hinni,& lodādo, e pregādo il Signore, sono in tal atto col corpo solamente; & come vccelli garruli, mādano fuori la voce senza verun senso interiore.Di questi tali dice il Signore per Esaia Profeta.Questo popolo con le labbra m'honora: ma il cuor suo è da me molto lontano. O quante volte l'anima pouera grauata dal tedio, se ne va digiuna da ogni gusto de' cātici celesti. Ella parla, e ragiona; nè sa con cui ragiona: grida con alta voce; nè gia se stessa intende;nè sa cioche si dica. Per ilche, totalmente tratta fuor di se stessa,e come tutta fatta senza mēte,prouoca contra se l'ira di DIO; & molto grandemente in cio l'offende. Or'honorassi DIO con sacrificio tale? Ora laudasi la Maestà Diuina con laude immōda, e sozza? Certo l'onnipotēte Signor nostro DIO ricerca da noi principalmente i cuori,e non i corpi;il gusto della mente, e non il suono solo della voce;l'affetto dell'animo,e non il solo moto della lingua. Questo ben'haueua inteso,& auuertito il santo Citarista, dello spirito di DIO ripieno,quādo diceua.Salmeggiate al DIO nostro, salmeggiate:salmeggiate al Re nostro, salmeggiate sauiamēte. Ben dice certamente, che si deue salmeggiar sauiamente: cioè, che quello, che si canta con la bocca,si rumini,e mastichi dentro nella mente. La onde l'Apostolo,che sentiua il medesimo diceua.Io salmeggiarò cō lo spirito; e salmeggiarò ancora con la mente. E ben cio far si dee meritamente. Percioche tutto cio, che risuona ne' Salmi; tutto cio, che in essi si prononcia, è sententia dello Spirito Santo. I santi Profeti dal Cielo diuinamente spirati,& di Spirito Santo ripieni,fecero i cantici diuini. Onde non a loro, che parlauano, ma à quello, che riuelaua loro dentro i diuini misteri,(cio è,allo Spirito Santo)attribuir si debbono.Hāno ancora questi diuini cātici sotto la coperta della lettera, e sotto la scorza delle parole, mirabili verità, e giocondi misterii, & occul-

Esa.29.

Iddio non ricerca dall'huomo se non il cuore.

Sal. 46.

1.Co. 14

occulti ſacramenti:iquali con intente meditationi,&inueſtigationi, à modo,che ſi caua il grano dalla paglia,e'l vino dall'uua,ſi debbono cauare,e ſpremer fuori. Percioche coſi prodotti,e poſti alla luce, dilettano grãdemente l'intelletto;&al palato del cuore danno di ſe ſoauiſsimo ſapore.Da cotal ſperientia ammaeſtrato il Sãto Profeta,dolcemente al Signor canta,dicendo.O quanto ſono dolci i tuoi ragionamenti alle fauci mie; piu ſoaui ch'l mele alla mia bocca. Bene è veramente coſa indegna,e dannoſa,che vn cibo tãto ſoauiſsimo ſi tragghiotiſca,e mandi giù ſenza tritarlo punto co'dẽti dell'intelligentia. Si debbono adunque i Diuini verſi de'cantici celeſti della Santa Scrittura con attenta intentione ruminare,e maſticare , e prononciar in allegrezza di Spirito, e diuotamente . Altramente la Salmodia ſarà graue,è noioſa.Percioche ogni coſa,che ſi fa ſenza guſto di diuotione,all'operatore è grauoſo,e noioſo . E ſpecialmente il dir dell'vfficio Diuino cãtando:che leua dal corpo ꝑ riſpetto della fatica , ogni piacer ſeuſuale.Onde mãcando nella Salmodia la dilettatione interna della mente , nè hauendo in ſe coſa veruna, che addolciſca i ſenſi carnali,ſenza alcun dubbio ſi ſtracca,& affanna colui,che ſalmeggia: e nella mente nel corpo,e nella voce per lãguidezza ſi ſente mãcare. Percioche la voce rimeſſa,e fiaccata,quãdo ſi cãtano le laudi diuine , è notiſsimo ſegno del cuor arido,e ſecco. Ma que'cãtici e ſalmi , che ſi dicono in ſentimento di cuore,e con allegra,e chiara voce; all'animo ſon dolci, e ſaporiti; & all'orecchie grati,e riſonanti;& à gli Angeli amabili;& accetti:& al Signore DIO rendono ſoauiſsimo odore di laude. Nel cantare dunque de'Salmi, non ſi diſcordi il cuore dalla lingua;accioche quello,che in eſsi ſi contiene: e ſi dimanda , non ſia ributtato,e negato. Percioche nõ poſſono eſſer eſſaudite l'orationi, che ſi fanno nelle laudi Diuine,quando quelli,che dimandano , non ſanno cio che dimãdano:ma à voler che le orationi ſiano eſſaudite , biſogna che ſiano inteſe;& à far che ſiano inteſe,ſi deue cõſiderare à cui s'offeriſcono:e l'opere ſue ſi debbono inueſtigare,e conſiderare; lequali con l'eccellentia loro predicano, e lodano la Diuina Maeſtà del Creatore. Onde ſi troua ſcritto ne'ſanti libri. Dalla grãdezza della ſpecie(ouer bellezza) delle creature facilmẽte il loro Creatore ſi cõprende,e conoſce.In preſentia dũque d'una tãta Maeſtà ſi debbon dir le laudi ſue con giocondità & allegrezza ſpirituale di cuore , e cõ diuotione e riuerẽtia,& attuale attentione, à tutto potere. Onde dice il diuino ſcrittore de'Salmi. Giubilate;ouero cantate giubilando, ogni terra : (cioè , voi tutte creature rationali,c'habitate la terra) cantate,

Sal. 116.

La Santa Scrittura ſi deue con diligenza conſiderare & prononciare diuotamente

L'orationi come ſono eſſaudite.

Sap. 3.

Sal. 97.

cantate,essultate, e salmeggiate. Salmeggiate al Signore nella cetra; nella citara, nella voce del Salmo, nelle trombe duttili, e nella voce della Tromba di corno. Giubilate nel cospetto del Signor Re dell'uniuerso.La pigra,& rimessa,e tepida laude, che se gli canta, non suona diletteuolmente,nè punto è grata all'orecchie del Signor Dio degli esserciti;ma gli fa fastidio,& è ributtata. Da essi Angeli, i quali dinanzi al Re de'cieli stanno al continuo,e gli rendono soauissime laudi de'cantici, sono ributtate le nostre laudi, che cantiamo à sua Maestà; quando si dicono tepidamente, e negligentemente. Questi celesti,e santi Cittadini stāno presenti à i cori di quelli, che lodano il lor Signore Dio: & essultano, sentendo le laudi diuine di quelli, che cantando salmeggiano;se però distintamente,se attētamente, se vigilantemente,se ardentemente,se concordemente,& se humilmente si dicono. Discorrono tra loro, come tra quelli, che con esso loro sono Cittadini,e consorti del celeste regno.Raffrenano ancora gl'impeti de gl'immōdi spiriti;nè gli lasciano vsar la loro crudeltà quāto vorriano:hor ascendono,hor discēdono, sempre ad vtilità, & profitto di quelli,che lodano il Signor loro, salmeggiano. In ogni luogo sono allegri,in ogni luogo gioiosi:in ogni luogo solleciti,che nō siano interrotte le diuine laudi;e che i cātici celesti macchiati,e sozzati non siano. Ma s'egli auuiene,che pur per vn momento di tempo sentano e vegghino intepidire l'affetto,distraher l'animo,ò addormētar l'occhio;subito non sdegnandosi, si sdegnano: & non trouando, che poter offerir delle nostre lode al Signore, sottraggon da noi la presentia loro.Vergognosa cosa adūque,e molto dannosa,è nel cospetto di tanti prencipi salmeggiare senza riuerentia;troncar le parole, riuolger nella mente pensieri inutili,e dannosi;e con pigritia, e stupidità di cuore.O se potessero manifestar la presētia loro: o se fusse lor lecito di mostrare quāto s'allegrano della purità di coloro,che allegramēte salmeggiano;ogni accidia e pigritia del tutto si partirebbe; & ogni ignauia e dapoccagine si cacciaria da lōtano. Il loro gentile, e gratioso aspetto,e'l lor benigno affetto, e'l loro ragionar dolce,e soaue caccian dal cuore ogni aspro affanno,e noia.A cui è dato il poterli vedere,gli dāno inenarrabile piacere.Percioche risplēdono oltra modo,vestiti di cādore,e bellezza d'immortalità di vita beata, e felice,nè māco risplēdono,cinti la frōte di corona della Carità,ardēte,e fiammeggiante.Tutti sono gratiati,tutti affabili, e benigni, e simili,e conformi à Dio. Di bellezza nō si troua creatura comparabile à loro(eccettuando sempre però Christo in ogni cosa in quan-

Gli Angeli stāno alla presenza de'religiosi, & erano mentre essi dicono l'officio diuino

De gli Angeli & le loro gratie & virtù.

to huomo, e la santissima sua madre) di fortezza sono inseparabili, se si ricerca, e cõsidera la sapiẽtia loro. Essi sanno tutto cio che si può e si deue sapere. Se anco si contẽpla la gloria loro, ella trappassa ogni humano, intelletto: Percioche, ò si leuino sopra di se per contemplatione d'ammiratione; ò si fermino in se per la loro propria custodia; ò se discẽdono di sotto à se ꝑ dilettione del prossimo, essi sẽpre fruiscono, e godono la visione di DIO; e si pascono delle delicie di DIO; e s'inebriano della dolcezza, e suauità di DIO. La loro celebrità, e festa non finisce giamai: non si varia nè muta mai; non s'interrompe mai per momento veruno: Percioche da' legami d'incõprensibile Carità dolcissimamente, e strettissimamente al suo Signore tenuti, per nulla maniera si possono da' suoi castissimi, e soauissimi abbracciamẽti staccar giamai. Habbiamo adunque, dilettissimi, in riuerentia i santi Angeli, Cittadini del Cielo, quando salmeggiamo nella Chiesa di DIO, e quando ci trouiamo occupati nelle laudi diuine: habbiamo, dico, in riuerentia i Senatori, della Gierusalem superna; e con essoloro puramente, allegramente, e solennemente sempre nel cuore, e continuamente cõ la bocca cantiamo al Signore. Molto sconueneuole, e vituperosa cosa è veramẽte, sendoci presenti le squadre de' sãti Angeli, con poca cura e riuerentia e diuotione, anzi maggiormẽte con molta negligentia & riuerẽtia, & indiuotamente salmeggiare; e pronõciar le soaui parole de' sacri e diuini versi col cuore arido, e secco. E per tanto, nel dir cãtando gli vfficij diuini, facciam di maniera, che arda l'affetto; la voce gridi; gli occhi stiano aperti e vigilanti; e la vita s'accordi cõ la lingua: accioche veramẽte col Sãto Profeta possiam dire. Nel cospetto de gli Angeli, DIO mio, salmeggiarò à te; & adoraroti, al tẽpio santo tuo. Et appresso, laudarò il nome tuo santo. E qual cosa piu degna, alta, e sublime, celebrar si puo giamai in questa peregrinatione di questa vita ꝓsente, che occuparsi di pari co' santi Angeli nelle laudi diuine? E qual piu dolce, e piu soaue cosa, pensar si può giamai, che far in terra, quello, che fanno que' Cittadini santi perfettamente, e le beate schiere, de gli spiriti celesti allegramẽte? A que' beati spiriti è cõcesso, di attẽder sẽpre a si sublime impresa di lodar DIO, senza posa veruna. Ma à noi per interualli, & à certi tempi. Percioche loro à faccia discoperta, veggono sempre la gloria di DIO. Ma noi sotto speranza, e sol per fede, & per similitudine, e per specchio, e molto oscuramente. Eglino come honoratissimi, e valorosi Capitani della trionfante Chiesa; & à DIO presenti, offeriscono à sua Maestà pure, infocate, e smisurate laudi. Ma noi huomicciuoli

Gli Angeli sono in riuerenza del buon religioso, mẽtre ch'e gli dice il diuino officio.

Sal. 5.

Il Christiano vede la faccia di Dio ꝑ speranza, ꝑ fede, per similitudine & per specchio oscuratamente.

li debili, e dalla soma de' nostri corpi aggrauati, e dal Signor lontani, e peregrini, laudiamo il Signore cō lode interrotte, e mischiate con molte imperfettioni, e diffetti. Nondimeno procuriamo, quanto per noi si può, di far di maniera, c'habbiamo vna istessa intentione cō esso loro di lodar il Signore, vno egual desiderio, & uno istesso volere; se ben la laude, e la gloria è disequale. Saremo ancor noi, quando che sia, secondo che'l Signor gia ci promise, simili à gli Angeli santi di DIO: quando il Signor nostro CHRISTO GIESV haurà dato il regno à DIO e padre; & euacuato haurà, eleuato via ogni altro principato, & ogni altra virtù, ò potestà. Allhora lo vedremo si come egli è: allhora il lodaremo perfettamēte: allhora l'amaremo ardētemente: & attualmente lo contēplaremo: & adesso s'accostaremo in dissolubilmente: e si rallegraremo giocondamēte: si satiaremo di lui compiutamente: & in lui tutti ci trasformaremo. Percioche allhora IDDIO sarà ogni cosa in tutte l'altre cose: onde tutte le cose che si trouano in noi, nō cessaranno giamai di lodar DIO. Percioche alla nostra parte rationale ouer intellettuale la sapiētia di DIO sarà pienezza di luce: all'affettione (ouer volontà) nostra la bontà, e Clementia di DIO sarà moltitudine di pace, e soprabondantia di dilettione. Alla memoria nostra, la marauigliosa Essentia & Maestà di DIO sarà cōtinuatiō di fruitione. Di maniera, che allhora in quella gloria celeste sarà oltra modo lieta cōpagnia: concorde volontà; felicità cōmune; libertà sempiterna; trāquillità sicura; honestà inenarrabile; pace soprapiena; vera dilettione; & vn'ardente amore d'un verso l'altro; vna gloria di tutti, vna istessa maggione, & vn regno, che giamai non potrà patir turbatione. O come sono diletti, & amabili i tabernacoli tuoi Signore delle virtù. Or ecco il seruo tuo, che siede sopra i fiumi di Babilonia; e grida ansiosamente; e di continuo picchia, e affettuosamente desidera; e dolcemente si lamenta, e duole; e senza posa veruna sospira; mirando con l'occhio della fede il Re del cielo nella sua bellezza; contemplando le laudi di quelli, che stanno innāzi alla presentia sua; & i sacri cori di quelli, che allegramēte cantādo festeggiano, e le viuande soaui, e celesti, di quelli, che là sù fanno conuiti: e gli amorosi e caldi desideri, c'hanno coloro, ch'attendono à ministrare ad essi conuiti. Et così mirando, e contēplādo, s'accende, & arde l'affetto del seruo tuo; & humilmēte dice. Beati son quelli, che nella casa tua habitano Signore: percioche sempre ti loderanno per secoli eterni. Ma (ohime) il mio habitar qui in terra è troppo prolongato. Percioche io sono in luogo pieno d'horrore, nel mio corpo mor-

Mat. 24. 1.Co. 15

Sal. 83.

Le felicità del paradiso quali saranno a' buoni dopo il giudicio.

Sal. 136.

Sal. 136.

Sal. 119.

tale,nelle tenebre inuolto,della ignorātia del mio ſommo bene: e ſō fatto ſtraniero da quelli, che inefabilmente lodano la Magnificentia Diuina.E per tanto,ſe DIO me ne farà degno,ſenza poſa veruna, cō tutto il cuore, e con tutte le mie forze, e col poter de' deſiderij miei, non reſtarò già di gridare, e dire. O quādo ſia ch'io venga à te Signore;& ch'io appariſca inanzi al tuo coſpetto? Ecco che'l ſeruo tuo deſidera vederti;& non gliè conceduto: ſi sforza quanto puote; e non apprende. Si nodriſce di ſperāza;ſi fa forte per fede; tenuto è dall'amore;e attentamente aſpetta,che dal gran fermamento,e dal ſeggio di DIO vēga una uoce, e gli dica. Or ueni eletta mia:eſci della prigione della miſera carne; e del mezo de' lacci: entra nel gaudio del tuo DIO e Signore.Ho deſiderato la bellezza tua; e mi ſon cōpiaciuto,di darti'l regno,che ſta preparato, dal principio del mondo; affine che meco,regni,ne i ſecoli eterni;e che felicemente, & eternamente tu gioiſca, e viua.

Sal. 16.

Mat. 26

COME DIO NOSTRO SIGNORE APPARE laudabile, e mirabile nelle creature; e maſſimamente nella Creatura humana giuſtificata. E del grand'vtile, e bene dell'oratione. E come ſi debbon diſporre inanzi l'oratione coloro, che vogliono orare. Et di molti modi di ſalire à DIO per eſſercitio dell'oratione. Et de' varii inſulti, e moleſtie, che patono quelli,che orano; & de' loro rimedij. E del modo dell'orare, e del tempo. E delle laudi, & degli effetti dell'oratione. Capitolo Decim'ottauo.

Coſa chiara, e manifeſta, che DIO noſtro Signore nella Creatione, & ordination dell'vniuerſo Mondo, creò innumerabili ſpecie di creature; & à ciaſcuna di quelle diede varij luoghi ad habitare, ſecondo le loro proprie nature; ſi come la ſapientia ſua giudicaua,che ſe le conueniſſe. Onde a' giumenti, come ad animali piu graui,e lenti,e manco puri,e netti, diede ad habitar la terra. A gli vccelli,come ad animali piu adornati di purità, e leggiadria di corpo, e dell'ale per poter uolare; diede l'elemento dell'aria,piu puro,e piu nobile della terra. Le ſtelle molto piu eccellenti dell'altre creature inſenſibili,& irrationali, ſi com'egli l'adornò di perpetuità, (ouer di duratione perpetua,) e di uirtù operatiua,e di ſplendor di lume; così nella piu alta parte de' cieli, cioè, nel fermamento, collocò. Ma à gli Angeli, in natura piu degni di tutte

L'ordine di Dio nel dare le habitazioni alle creature.

l'altre creature,piu belli nella forma loro,e nell'aſpetto;nella ſottilità dell'intelletto piu perſpicaci; in virtù ouer fortezza piu potenti; in gratia piu ricchi & abondanti; in meriti piu ſublimi, & alti, diede l'Empireo Cielo ad habitare; non gia perche fuſſero in quello rinchiuſi; ma perche fuſſero di quello l'ornamento. Et coſi à ciaſcuna creatura la Diuina bontà hà dato i ſuoi doni, ſecõdo la qualità delle nature loro;alle megliori,i megliori doni cõmunicando: e talmẽte à ciaſcuna ella diuiſe la gratia della ſua donatione, che nõ è alcun che ragioneuolmẽte, riprẽder poſſa il Creator del mondo. Percioche in tutte le ſue creature, come in vn chiaro, e mõdiſsimo ſpechio riluce l'altezza della ſapiẽtia diuina. Onde ben dice l'Apoſtolo S. Paolo.Le coſe inuiſibili di DIO, dalla creatura del mondo,per le coſe, che fatte ſono,inteſe,ſi veggono,e conoſcono;& appreſſo,la ſua virtù e diuinità ſempiterna. Per queſte cotai coſe l'animo di colui, che attentamente le conſidera,e penſa,ſi riempie di mirabile allegrezza.Però cãta il Profeta ſanto,e dice.Tu m'hai Signor nella fattura tua dilettato; e nelle opere delle mani tue eſſultarò, Da queſte coſe magnificamẽte ſi glorifica l'induſtria e l'onnipotentia dell'artefice DIO. Onde il predetto S.Profeta altroue dice. I cieli narrano la gloria di DIO: e'l fermamento(cioè,il Ciel ſtellato) annoncia l'opere delle mani ſue. Percioche tutte le creature con le lor voci, e con que' miglior modi, che poſſono,lodano,e confeſſano il lor creatore,e ſommo DIO. Et à queſto fine da lui furon create.Si come ſi troua eſſere ſtato eſpreſſo nel Cãtico di quei tre figlioli hebrei,che lodauano IDDIO, e diceuano. Benedicete, o uoi tutte l'opere del Signore al Signore: lodate,e ſopra eſſaltatelo in tutti i ſecoli:&c. Appreſſo,s'è degnato eſſo benedetto Signor tra l'altre ſue creature,di crear ancora l'humana natura per laquale non manco laudabile in eſſa ſola,che in tutte l'altre inſieme s'ha voluto moſtrare. Onde quando egli formò queſta,vsò molto piu alto cõſiglio che nella formatione dell'altre, e le diede maggiori doni. Percioche, quando ei creò dal principio l'vniuerſo mõdo,e tutte le coſe,che in eſſo ſi contengono;diſſe; e furono fatte:commandò, e furono create. Non altramente creò la natura de gli Angeli, che quella di qualunche vermicello: nõ piu nell'vno,che nell'altro s'affaticò:egualmente creò tutte le coſe à voler ſuo. Ma quando egli volle far la natura dell'huomo, per moſtrare qual doueua eſſer colui, ch'ei voleua fare,& quanto l'amaſſe, diſſe. Facciamo l'huomo alla imagine e ſimilitudine noſtra. Onde non ſi deue tenere à vile colui, ilquale non ſi dubita eſſere ſtato formato all'imagine e ſimilitudine di DIO,

Rom. 1. *Sal. 91.* *Sal. 18.* *Sal. 102.* *Gen. 1.* *Gen. 1.*

Et ſe

L'huomo deue esser sicuro d'esfere alla sēbianza di Dio.

Et se non appare di quāto valore sia l'huomo, dalla creatione, per rispetto della sua corporale, e pafsibile natura: nōdimeno dalla sua restauratione, e renditione chiaramente si conosce. Percioche nō lingua d'huomini, non lingua d'Angeli basta à raccontare à pieno quāte cose ha fatto IDDIO, per l'humana natura: quante per la medesima n'ha patite; e quante à lei ne ha per sua bontà donate. Inennarrabili sacramēti, e d'ogni ueneratione dignifsimi stanno nascosi nelle cose, ch'alla restauratione dell'huomo s'apartēgono. Meritamēte adūque il Signor DIO è laudabile; si come canta il Profeta, nella Chiesa de' Santi. Chiaramente non manco risplende la misericordia sua nel concilio e cōgregatione de' giusti: per l'amor de' quali s'è degnato di sostenere cose faticose dure, & crudeli; percioche si come ne' reprobi e peccatori il Signor si proua esser giusto e diritto, cosi anco ne gli eletti e giustificati cōpafsioneuole, e misericordioso, patiēte, dolce, e longanime si conosce. Onde l'huomo secondo il cuor di DIO (cioè ch'era grato, e piaceua à sua Maestà) di spirito profetico ripieno, canta nel Salmo. O quanto è buono il DIO d'Israel à quelli, che sono dritti di cuore. Et altroue: Confessarò à te Signore (le lode tue) nella Chiesa grande (Catolica) & ti lodarò nel mezo del popolo graue (& prudente.) Et appresso: Confessarò à te Signore in tutto il cuor mio nel concilio de' giusti, e nella congregatione. Nella congregatione de' giusti, e ne' collegij de' serui di DIO certo chiarifsimamēte la celeste misericordia, e la marauigliosa benignità della diuina carità abbondantemente donata si cōprende. In efsi à modo che in vasi mondifsimi, & in tempij santificati, è infusa l'abondantia de gli spirituali doni: & à ciascū di loro in diuersi modi spiritualmēte è donato quello, ch'à tutte l'altre creature naturalmēte e corporalmēte è concesso. Percioche in qualche cosa cōmunicano e partecipano con tutte l'altre creature. Onde ad alquanti di loro, à modo che à giumenti rationali, è stata cōceduta l'amministratione delle cose temporali: per laquale, non la loro propria gloria, ma la gloria di DIO, e l'vtilità, e commodi de' profsimi vanno cercando. Alcuni altri, à modo che spirituali vccelli, discacciādo da se' vitij, e piaceri carnali, che tirano sempre al basso con gli essercitij delle virtù, e cō l'ale de' desiderij, ad appetire le spirituali cose s'inalzano. A questi tali non fanno danno veruno le fittioni, & inganni del demonio; & ogni sua pensata, & astuta malitia suanisce. Di questi dice il Profeta. In darno si gitta la rete dinanzi à gli occhi de gli vccelli, c'hanno le penne. Ad alcuni altri è data abondantemente la chiarezza della scientia, e la notitia de gli spiri-

Sal. 149.

Sal. 7.

Sal. 34.

Sal. 110.

I giusti hāno in efsi infusi tutti i doni & gratie, che naturalmēte hanno tutte le creature corporalmente, & spiritualmente da Dio.

Prou. 1.

ſpirituali ſacramenti; per laquale à modo di riſplendenti ſtelle riſplendono nel fermamento della ſanta Chieſa; dando à tutti lume della ſuperna ſapientia. De'quali dice il Profeta. Coloro, ch'ammaeſtrano molti alla giuſtitia, ſi come ſtelle nelle perpetue eternità riſplenderanno. Sono ancora alcuni da uitij purgati, e ſcaricati da ogni peſo di fangoſo, e carnale amore: iquali à modo d'Angeli diuentati, & alle coſe ſomme inalzati, per ardore della Diuina Carità, & per lo ſtudio d'oratione conuerſano gia ne'beni celeſti. Coſtoro ben poſſono dir con l'Apoſtolo. La conuerſatione noſtra è in cielo. Queſti tali riſplendendo di dentro per durità di conſcientia, e per vehementia grande d'amore, auanzano tanto gli altri di ſantità di vita, quanto la contemplatiua ſopravanza di meriti e di dignità la vita attiua. A niuno certo, che ſanamente intende, deue eſſer dubbio, che in molte coſe la Contemplatione, e l'oratione ſia piu degna e di molto maggior importantia, che l'operatione eſteriore, e mecanica. Percioche la Contemplatione, laqual principalmente è intenta à Dio e piu dritta; è piu chiara; è piu monda; è piu ſicura; è piu quieta; è piu gioconda; è piu ſtabile e durabile; è piu rara; & alla beata vita piu ſimile; e ſe pur ſecondo la purità della ſua eccellentia ſia eſſercitata. Percioche ſe ella è vn puro riſguardo, & atto ſpirituale, & è tutto in ſpirito ſi deue operare. Onde per la ſua nobiltà, e perfettione à que'ſoli ſi conuiene, iquali, ſprezzate le facultà tẽporali, & calcata ogni affettione delle coſe tranſitorie, e caduche, all'vniuerſal Signore s'hanno totalmente dedicati. Certa coſa è che la mente, laquale è acceſa di deſiderio di contemplare i ſegreti de'ſacramenti celeſti, e di guſtarli in ſuauità di ſpirito, ha di biſogno, volendoſi inalzare alle coſe ſomme, di ſpogliarſi, e priuarſi di queſte coſe baſſe. Altrimente dal faticoſo peſo delle cure temporali grauata, in darno ſi sforza di leuarſi in alto: percioche impedita, e coſtretta ne' ceppi del carnale, & immondo amore, per maniera veruna non ſi può inalzare. Percioche tante volte è ripercoſſa, e ributtata dalla tenebroſa caligine dell'affettioni terrene, quante volte ella ſi sforza di leuarſi ſopra di sè ſteſſa. E per tanto, di molta prudentia ha di biſogno, e di grande libertà di ſpirito colui, che per ſtudio d'oratione deſidera di vacare, & attendere à Dio. Onde diligentemente ſi deue guardare, & eſſer circoſpetto nelle parole, ne'coſtumi, ne'penſieri, e nell'affettioni; e conſeruarſi ſenza macchia veruna: accioche in coſi beato tempo dell'oratione, puramente, e ſenza ſozzura d'imaginationi dannoſe poſſa ſtare nel coſpetto di Dio. E certo la mente huma-

Doni diuerſi dati alle creature da Dio.

Prou. 13.

Filip. 3.

Vita contẽplatiua & attiua, & quali d'eſſe ſia la migliore.

Vita contẽplatiua da chi ſi deue fare.

na(come per isperiētia tutto dì prouiamo)atta à riceuere molte fantasie:le quali non cessano giamai di andar riuolgendo,e ruminādo,se senza diligente vigilantia nō è raffrenata,ma è lasciata à se stessa senza freno veruno.Onde l'animo imprudente,e senza custodia del Diuin timore,tai cose pensa quali se gli offeriscono dinanzi da pēsare. E come vn giumento nō domato e senza freno per le torte,e pessime vie de'vitij va discorrendo. E per tanto,con sollecita, e studiosa industria, e con vna virile intentione,si debbono al tutto rimouer dall' animo auāte l'oratione tutte quelle cose,che nel tempo dell'orare là possano impedire,e macchiare.E colui,che non si cura di far questo, non orarà giamai con mondo cuore:eccetto,se forse in vn subito, e all'improuisa da vna soprauegnente diuina gratia non fusse visitato. Percioche suole alle volte la Diuina bōtà illustrar d'vn interno splendore gli eletti suoi inopinatamēte,e senza preparatione,e dispositione veruna. E ciò fa ella per queste, ò simili cagioni; ciò sono ouero per eccitar la pigritia & accidia dell'animo rallētato, e che giace nella dapoccagine sua e sciocchezza inuolto;e addormētato:ouero per leuar via la materia della elatione,e superbia, e della propria essistimatione alla mēte:ouero per riscaldare,e rileuare la pusillanimità, e fragilità humana. Ma guardisi però il seruo di CHRISTO, che per questa tal dolcezza del Signore, c'ha gustata, quasi come fatto sicuro per lo riceuuto dono,nō si rallēti d'intorno la custodia di se stesso; & al disponersi,e prepararsi,piu tiepido nō diuēti. Percioche,s'egli non temesse di far questa cosa,e nō se ne facesse caso; verrebbe vergognosamēte in ischernimento,e riso de gli spiriti immōdi.Deue adunque ciascuno esser tāto piu sollecito al ben viuere,e piu prōto à procurar di meritar la gratia della visitation superna,quāto piu ei si sente partecipar della infusion celeste.Percioche,se la grāde,e venerāda Maestà di DIO si degna di visitar vna mente fredda dell'amor suo; e che pigramente opera, e conuersa,quanto maggiormente riempirà vna mente feruente di spirito, e che sollecitamēte lo cerca,di gusto di delitie celesti? Ma l'anima, ch'è grata, e di saetta di vera Carità ferita, nulla cosa,ch'à lei s'appartenga di fare, pretermette. I medesimi essercitij delle virtù,il medesimo studio dell'oratione adopera, quādo ella pate penuria,& pouertà di letitia spirituale,come quādo si sente riempir di diuino calore; benche cio nō faccia col medesimo gusto: Percioche bē sa ella amaestrata dal magisterio della Sapiētia,che dopò le fatiche e dopò le battaglie è fatta piu degna de'doni maggiori. questo volle significar'il Profeta,quādo dicea.Secōdo la moltitudine

L'animo imprudente cio che pensi.

Il Christiano deue esser sollecito à procurar la gratia superna.

de

de'miei dolori,ch'io patiua nel cuor mio;cosi le tue cõsolationi letifi aron l'anima mia. Ma questa cosa,ch'è stata detta di sopra,suol'esser di pochi. Manifestissimo argomento,e chiara proua di perfetta Carità è nelle cose auuerse il nõ perder la fidanza;& operar virtuosamẽte sempre in vn medesimo modo;& sotto la disciplina di DIO col medesimo animo,e col medesimo aspetto perseuerar nel bene. A negligenti,e da poco,questa cosa pare al tutto impossibile:ma nõ gia cosi pare a'veri amanti: anzi maggiormente per loro nessuna cosa esser impossibile cõ l'aiuto della gratia diuina. Faccia dunque il seruo di CHRISTO, che desidera d'vnirsi con DIO, cosi nella preparatione auante l'oratione, come nell'altre cose, che far deue, la parte sua: accioche si faccia caro,& accetto à DIO: il resto tutto alla diuina uolontà realmente commetta:che non lascia cosa buona veruna senza rimuneratione,quantunque minima ella si sia.Il Signor DIO ama gli eletti suoi: nè manca di cosa veruna che sia di bisogno, à quelli, che l'amano da vero. Chiunque questo fedelmente crede, & conosce, in tutte le cose, & in ogni luogo sarà fedele. Nell'hora della oratione; quando il Caualiero di CHRISTO va per orare, pensi in sentimento di cuore quello,perche va à far quell'atto.Accioche qualũche uolta la mente andrà scorrendo col pensiero per cose vane,e dannose,ò che si sentirà intepidire dal calore gia conceputo;ritornando à se,dica à se stessa. Misera te, che sei venuta à fare? Percioche la confusione,e vergogna, c'ha l'anima, sentendosi mancar la gratia, e la cognitione dell'amorzato desiderio; la fa ritornar facilmente all'vsato essercitio della diuotione,e riuerentia, & attentione. Auante l'oratione ancora si studi di comporsi l'amico dell'oratione; e quale egli desidera d'essere,quando sta in atto d'orare, tal si sforzi di esser auante, ch'ei vadi ad orare. Ricordisi di continuo, ch'ei deue stare inanzi à DIO; (e come ci deue stare,con quanta riuerentia, e con quanto timore) e cacci sollecitamente lontano da sè tutte quelle cose,che nel cospetto di DIO possono indur vergogna,e rossore all'anima sua. E molto indegna cosa,in tẽpo dell'oratione incorrere ĩ cose vergognose con la mente: nel qual tẽpo null'altra cosa, eccetto che la laude di DIO, e rendimento di gratie in spirito risonar deue. Tenga il seruo di DIO auanti à gli occhi della mente,à tutto suo potere,sempre attualmẽte la presentia del Signore. Percioche questo tal pẽsiero all'oratione efficacemente, ordina e dispone la mẽte.Io prouedeua(dice il santo Profeta)il Signore sempre nel cospetto mio:percioche ei mi sta à canto dalla parte destra;accioche io non mi muoua, e caschi in

Sal. 50.

A' veri Christiani nessuna cosa spirituale pare impossibile.

Il christiano ciò che deue pensare inanzi l'oratione.

Sal. 15. terra: & per questo il cuor mio s'è rallegrato (nel tẽpo dell'oratione) & essultò la lingua mia; & oltre à ciò, la carne mia riposarà in sperãza. Cacci da sè ancora tutte quelle cose, che sono all'oratione cõtrarie, chiunque desidera di riẽpirsi di quelle sante, e caste dilettationi, che nell'oratione riceuer si sogliono. E cosa certo di molta fatica, l'adattar bẽ la mẽte all'oratione: ma se dall'anima sarà efficacemẽte cõpresa; in ogni loco potrà ben orare. A' veri oratori, e che si sono lũgamente in spirito essercitati; ogni loco, & ogni tẽpo è conueniente, e commodo all'oratione: ma a' pusilli, & à quelli, c'hãno bisogno d'esser nodriti di latte, si deue dar commodità di luogo, e di tempo atto ad orare.

Iddio solo da il gusto de l'oratione: ma al Christiano sta il trouar il modo.

A DIO solo sta à dar gusto dell'oratione, & affetto di diuotione; ma all'huomo s'appartiene (con l'aiuto della diuina gratia) di trouar il modo dell'orare. Ne' diuini libri facilmẽte si conosce, come l'huomo si deue reggere nell'oratione; volẽdo in essa far profitto, e cauarne frutto, e crescere, & vnirsi con DIO, e liquefarsi, e struggersi (come neue al sole) per dolcezza di santo, e diuino amore. Che già nõ si conuiene à tutti seruar vna istessa forma d'orare, & vno istesso salimẽto in DIO. Onde alcuni, prononciando con la voce salmi, l'oratione dominica (cioè, il Pater noster) & alcũ altre parole di diuotione attentamente, si sentono esser vicini à DIO. Alcuni l'infantia, e pueritia, la vita, gli atti, i miracoli, la passione, il discender all'inferno, la resurrettione, e l'ascẽsione in cielo del Saluatore per ordine nell'oratione meditando, s'ascendono in spirito; & per gusto di diuotione si fanno propinqui à DIO. Altri gittandosi distesi humilmente col corpo e con lo spirito in terra, e con gemiti, e lagrime di compuntione, e con la memoria de' lor peccati, riputãdosi vili, e condannandosi sopra tutti gli altri peccatori, quanto piu si pensano esser lõtani da DIO, tanto piu per humiltà se gli fanno vicini. Alcuni altri per l'ampia largura de' cãpi delle diuine scritture, e per la soauità dell'allegorie di quelle, cauandone i sentimẽti interiori col meditare; pigliano ricreatione dal gusto della verità; e meritano esser visitati da DIO. Alcuni nella loro oratione i benefici di DIO, cosi corporali, come naturali, e spirituali al continuo, e distintamẽte nella memoria riuolgendo, per cotal sacrificio di grasso di midolle, tutto acceso di rendimento di gratie, à DIO gratissimo, chiamando à sè esso onnipotẽte DIO e Signore, della presentia sua son fatti degni. Altri, mettendosi innanzi al cospetto di DIO col corpo e con lo spirito, la bontà, e l'eccellentia, e la diuinità sua cõ tutte quelle maggior laudi, e desideri loro, che possono, magnificando, & inalzando, per vehementia, e

gran-

grandezza d'amore, e per dilettattione della mēte, efficacemēte tirare in Dio si sentono. Alcuni altri di nouo splēdore di verità illustrati dalla diuina soprauegnente gratia, talmēte in un subito sono riēpiuti d'uno soprabbondante gaudio; & fruiscono vna interior pace; che non dubitano punto, ne'cuori loro esser venuto Iddio. Altri per la consideratione della beata vita, e felicità futura, contemplando la inenarrabile gloria de gli Angeli santi, e dell'anime de'giusti, sopra di sè si leuano, per ardēte desiderio di goder la cōpagnia loro; cōgiungendosi con loro in spirito, in qualche parte meritano ei star inanzi al cospetto di Dio. Alcuni altri per diuina riuelatione veden do con l'occhio illuminato della fede, quanto che sia, & è loro cōceduto, l'essentia, e l'immensità di Dio, in ammiratione, e rapiti & tratti sopra di sè, e fuori di sè, meritano d'essere vniti dolcemente con Dio. Sono ancora alcuni, i quali illuminati di diuino splendore, e dell'abbondantissimo, & eterno fonte della celeste carità abeuerati, e ripieni, son fatti degni di gustar sopra ogni humana intelligentia, e virtù, quanto è soaue Iddio nostro Signore. Questi cotali sono inebriati dall'abbondantia de'beni di Dio; e sono abbeuerati del torrente delle delicie sue, che non manca giamai. Questo tal gusto assorbisce l'affetto dell'huomo, ad amar Dio con tutte le viscere del cuor suo; e rapisce l'amante nell'amato, in tanto, che col solo vestimēto di qsta mortalità (cioè di questa nostra carne) sia diuiso da quel la somma gloria de'celesti spiriti. Ma di tutti i salimenti l'eterna Sapientia di Dio n'è artefice, e maestra: laquale secondo il secreto con siglio della sua dispensatione dà à ciascuno de'serui suoi secōdo ch'à lei piace. Niente di meno non è alcuno, dico anco di quelli, ch'appo lui hanno acquistato quantunque minimo grado; che non habbia riceuuto dalla mano del Signore oltre al merito suo condegno. E per tanto, da ciascuno seruo di Dio si deue scacciar il graue peso della tristitia, e la macchia, ouer piaga dall'inuidia, laquale della prosperi tà del prossimo ci suole affliggere: ma tenacemēte, e fermamente, e con tutta l'intentione dell'animo si deue tener nel cuore da ogniuno il zelo di far profitto, e di migliorare, e d'andar inanzi; e'l desiderio d'imitar coloro, che p meriti delle virtù loro sono piu vicini à Dio, nodrir si deue; affine di potersi far partecipi de'doni loro. Ciascuno adunque ilqual desidera d'esser arricchito de'doni celesti; non abban doni mai l'essercitio e studio dell'oratione fin ch'ei viue. Percioche l'oratione è vna via breue, vna facile ascesa, & un securo camino, per ilqual veracemente soauemente si peruiene alla notitia del sommo

Orando & meditādo in diuersi modi s'acquista la diuina gratia.

L'oratione è via; & camino p peruenire alla cognitione di Dio.

Dio nostro Signore. Ma in essa oratione, chiunque desidera d'ottenere il frutto, (& cioche puo giouare all'anima sua e del prossimo) deue schiuar, e raffrenar la curiosità della mente con molta auuertẽtia: laquale suol esser cõmunemente auezza, & auida di voler penetrare, & intender l'occulte cose della Sapientia diuina, & ricordisi essere stato scritto ne' libri diuini. Non cercar di voler intẽdere, e sapere le cose, che sono sopra di te. (& sopra la capacità del tuo intelletto) e nõ inuestigar le cose piu sublimi, & piu alte di te: Percioche l'inuestigator della Maestà Diuina serà oppresso, & atterrato dalla Gloria. Leghi ancora l'altezza del suo intelletto sotto il giogo dell'humiltà santa, e tãto grata al Signore: e quelle cose sole, che s'hauean proposto à pẽsare attenda di gustare, e cauarne buon frutto. Percioche gia nõ si debbono inuestigar nell'oratione quelle cose, che leuano per speculatione l'intelletto in alto; ma quelle cose, che pascono, & accẽdono l'anima del Diuino amore. In qualunche buono, & laudabil pensiero l'affetto è rapito, in quello dimorar si deue: nè da quello si deue partire fino à tanto, che'l medesimo gusto perseuerar si sente. Et deue l'humana mẽte sottoporsi alla ispiratione Diuina; e sempre sollecitamẽte adattarsi, & attaccarsi à quella. In qualũche parte & in qualũche modo limpeto dello spirito vorrà indrizzar l'animo dell'orãte, se gli deue cõsẽtire; e lasciarsi guidare. Percioche chiũque si sforzarà di torcere l'ispiratione superna e visitatione di Dio, à satisfattione della sua propria volõtà; dal vitio della sua ꝓsontione ingãnato, e dall'oscure tenebre dell'ignorãtia circõdato, nõ vtile, nè miglioramẽto, ma maggior mẽte, & al tutto dell'oratione sua ne riportarà il giudicio, e dãnatione eterna: che l'huomo in vero si deue sottoporre à Dio, e non Dio all'huomo. Per tãto, il seruo di Christo dotato di prudentia, quãdo s'è posto all'oratione, tutti i doni, che diuinamente gli sono donati, humilmente riceua, & à Dio ne renda gratie; e veracemente d'essferne indegnissimo si giudichi. Ma colui, che discaccia da se la gratia del Creatore; e che non teme di giudicar, sfacciatamente, e sciocamente i doni di Dio, non sarà giamai de gli spirituali doni arricchito. Il Signore in vero si degna di visitar la mẽte semplice e pura; e con essa amicheuolmente ragionare, & habitare, e nõ immeritamente. Percioche non sapendo ella ripugnare al suo Signore, nè hauendo ardimento di contradire, realmente alla diuina volontà si sottomette: & di gran prezzo stima esser tutto cio, che l'è donato da Dio: nõ s'insuperbisce de beneficij riceuuti; nõ si leua sopra di sè vanamẽte; non disperde la gratia del donatore, nè l'usa in male: non giudica

Eccl. 3.

Chi discaccia da se la gratia d'Iddio non sarà de' doni spirituali arricchito

alcuno

alcuno non mormora di persona veruna: non manifesta i secreti di Dio, che non deue: tutta è trattabile, e mansueta, sempre pronta ad imparare, e facile ad vbbidire; allegra, e liberale al dare: e di tai virtù si fa ottimo istrumento della diuina laude. In somma, la semplicità del cuore fa l'huomo esser diuoto,& grato à Dio. Ma il demonio auuersario, e nemico dell'humana natura,tãto piu s'accende di ardẽte facella d'arrabbiata inuidia contra gli oranti,quanto piu nella diuotione,e riuerẽtia e carità verso Dio e'l prossimo crescer gli vede. Ond'egli suole ripercuoter l'animo dell'orante cõ la memoria delle sue colpe passate;accioch'egli per questo perda la fiducia; e per l'impedimento della pusillanimità e timore; nõ possa far gli essercitij del l'oratione diuotamente secondo il solito suo.Ma à questa sua ingan-neuole malitia non si deue punto dar nè fede, nè orecchio, nè consentimento veruno.E per tanto, guardisi bene il nobile Caualiero di Christo di nõ si lasciar venire in confusione di mente: ma quãdo s'accorgerà d'hauer peccato,di subito si getti humilmente in ispirito inanzi a'piedi del suo dolce Signore; e'l suo peccato confessi. E con dolci,& humili parole sforzisi di placar il diletto: e di subito cõprenderà essergli presente la gratia celeste:per laquale ripigliate le forze dell'anima;e ripresa la fiducia,per l'inanzi potrà cõ l'animo quieto e tranquillo tutto darsi al Signore. Non però sono da riceuere queste cose così di leggieri; ma cõ prudẽte ragione si debbono essaminare. Percioche i maligni spiriti molte fiate sotto specie di cõpuntione,sogliono dissipare,& estinguere l'ardore del desiderio,e la gratia della diuotione del cuore dell'orãte.Ma ben suole nõdimeno alcuna volta la bõtà diuina sottrarsi dall'affetto dell'orante; e lo fa diuentar tutto arido,&indeuoto: Allhora qualũche cosa si offerisce alla mẽte del meditante, tutto gli pare insipido, e senza sapore:tutto cio che si dispone di pensare,per l'aridità dello spirito lo lascia senza pũto pẽsarui: nessuna cosa gliè saporita;nessuna lo diletta; nessuna si troua che gli pasca l'affetto.Anzi maggiormẽte all'incõtro d'ogn'intorno ritroua, e palpa foltissime tenebre; d'ogn'intorno si sente sterilità,di maniera,quasi come, se prima nulla di dolce gustato hauesse.Si fãno appresso nella misera mẽte grandissimi strepiti,e romori,tuoni,e baleni, e pessime suggestioni per gli Angeli maluagi,per diuertir in tutto l'animo dalla stabilità e fermezza sua;per farlo cessare al tutto dall'oratione. Ora in quel tempo di tanto trauaglio, nel quale queste cose cosi affannose,e noiose accadono;l'atto dell'oratione per modo veruno tralasciar non si deue; ma maggiormente cõ perseuerãtia cõtinuarlo bi-

La sempliçita del core fa l'huomo diuoto & grato a Dio.

La bonta diuina alcune volte si sottra da l'effetto d'l l'orante.

lo bisogna. Percioche, se colui, che le dette cose pate, dolcemente, & humilmente dimādarà il diuino aiuto; sarà essaudito, e lo riceuerà; se prudentemente cercarà, lo trouerà; se fedelmente batterà, il lume del superno splēdor gli sia scoperto: & vedrà il Sole, che prima era coperto dalle nuuole risplendente nel meriggio. Chi legge, intenda.

L'animo dell'orãte alcune volte per dispensation diuina viē ripercosso dalla varietà d'innumerabili cogitationi.

Alcuna volta ancora per dispēsation di Dio vien ripercosso l'animo dell'orante dalla varietà d'innumerabili cogitationi: lequali ꝑ la moltitudine loro lo fanno diuentar instabile, à modo d'una naue ondeggiante nel mezo del mare; dibattuto di quà e di là; e quasi che tutto fracassato; e rotto tra gli scogli delle tētationi si consuma: e perduto il trāquillo porto della diletteuole quiete, è sforzato di gridare, senza posa veruna al Signore; e dire col Santo Profeta. Fammi saluo o Signore; percioche l'acque sono entrate fino all'anima mia. Io son fitto nel fango del profondo.. Allhora in tāti trauagli si deue gittar l'ancora della buona sperāza nel mare della Misericordia Diuina. Allhora tāte volte è da gridare al cielo con humile, & ardente desiderio del cuore, quante volte l'animo dell'orante è sospinto dall'empito delle dannose, e pericolose cogitationi. E'l pietoso Signore nō permette, che colui, che grida chiamandolo in aiuto, lungamente cō tanto cordoglio e pena s'affatichi. Ma commanda a'uenti, & al mare; e di subito vna grande tranquillità fatta si vede. Onde poi subito appresso s'ode risonar il soaue canto delle diuine laudi, e rēdimenti d'infinite gratie al benigno Signore, per l'ottenuta pace, e per la fuga de'nemici maluagi. Il misericordioso Dio, tuttauia non senza giusto giudicio, permette, che i tiepidi di spirito, e pigri ad orare, siano tentati; accioche dalla necessità costretti, siano sforzati ad orare. Il gran Signore, che tutte le cose in sapientia ordina, e dispone; la salute de gli huomini opera; e procura per mirabili modi. Hor gli humilia; hor gli essalta; hor gli mortifica; hor gli viuifica: tutte le cose però sēpre disponendo cō irreprensibil giudicio di equità ciascuna cosa cōduce à quel fine, alquale ha determinato d'ordinare. Nessuna creatura è, che gli possa resistere; con tanto consiglio e giudicio di vera carità dirizza ciascuno al suo debito fine. E ꝑ tanto i giudicij suoi in somma riuerentia si debbon'hauere: iquali benche siano incomprēsibili, nondimeno sempre veri, e giusti sono. Guardisi adunque diligentemente, che non trabbocchi in quelli, chiunque s'affretta per istudio d'oratione d'andare al Signore senza percuoter il piede della mēte. Et per ciò vigilantemente, di continuo à tutto potere l'huomo all'oratione attendere, e dar si deue; & in sentimento di cuore sempre star dinanzi

Sal. 68.

Iddio non permette, che colui, che lo chiama lungamente s'affatichi.

Il christiano deue cōtinuamen-

dinanzi al Signore: Accioche per la frequẽte cõsideratione della verità, il fumo dell'humana sapientia, e l'oscurità dell'intelligẽtia carnale da gl'interiori sguardi dell'anima per lo splẽdor della gratia diuina rimouere, e scacciar si possa. Altrimẽte la misera mente quasi per vna certa cõsuetudine all'oratione condotta, ouero, come accecata presontuosamẽte s'ingerirà nel superno splẽdore; e da quello ripercossa, sarà atterrata: ouer p cose sdrucciolose, e disoneste, e vane insẽsibilmẽte sarà traportata, e suiata dal drito camino. Il che non si puo far senza gran danno, e perdita spirituale dell'orante. Percioche colui, che pate illusioni tali, quando egli ora, della oratione sua non riceuerà frutto veruno. Questo uolle inferir il Profeta, quãdo diceua. Il popolo mio è ingannato, che non ha cuore: cioè, ad intendere, & ad amare. Che questi tali del popolo d'Israel si risuegliassero, & à se stessi ritornassero; desideraua Mosè, quando diceua. O sapessero quãto grauemente hanno peccato; quanto gran guadagni spirituali hanno perduti; quai graui supplici, e pene hanno meritato. O intendessero le false, e fuggitiue lusinghe del secolo, & i suoi pesi insoportabili; la interiore inspiratione di DIO loro di sopra mandata; la molta pace donata à coloro, che amano IDDIO da uero; e l'inenarrabile carità del Saluatore verso gli homini. O prouedessero, e dalla lunga risguardassero le cose vltime: (cioè, l'ineuitabil' necessità della morte, che in veruna maniera si può schiuar; l'hora incerta della morte; l'insoportabile pene dell'inferno; e'l trionfale premio della gloria celeste. La freqnente e diligente consideratione di queste tai cose fanno star vigilante l'animo dell'orante. Appresso, coloro, che desiderano per essercitio d'oratione di vacare, & attendere à DIO, debbono al tutto sapere queste cose, c'hora da noi si diranno. Quella mẽte del seruo di CHRISTO, che auante al tempo della oratione con poca auertentia, e non quãto fa di bisogno, si dispone ad orare, spesse fiate suole essere aggrauata dal tedio, vegnẽdo l'hora del'oratione e da quella sottrarsi, quanto puote; quasi come non sappia cio ch'in quella fare, ò pensar si debba; come poco esperta, & essercitata, & del la disciplina e modo d'orare non molto bene instrutta; & alle delicie, che nell'oratione si gustano, non bene auuezza. A volere adunque rimouere, e cacciar questa dapocagine, e pusillanimità dalla mẽte, ottimo, e saluberrimo medicamẽto, e rimedio, è statuire, e fermar nel suo core vn certo modo generale di meditatione; accioche l'animo dell'orante habbia sẽpre la materia preparata di pensar cose vtili, e grate al Signore. Se adunque il seruo di CHRISTO si prenderà

te cõ ogni vigilantia attendere all'oratione.

Osea.7.

Le considerationi, che deue fare il Christiano.

Il medicamento della mente pusillanima, qual sia.

per materia,di meditare attentamente,e con diligentia i fatti del Sal uatore:cioè,la natiuità ſua,e'l proceſſo della vita, la paſsione, e l'eſſultatione della reſurrettione, & aſcenſione mettono nell'animo del meditante grandiſsimo nodrimẽto di ſpirituale ſoauità e dolcezza. Onde non è lecito à veruno ſeruo di CHRISTO di pretermettere, & laſciare le meditationi dette del Redentore; accioche ꝑ la loro cõ ſideratione intendano,e cõprendano la tropo ſmiſurata carità, c'ha dimoſtrato,& vſato verſo la generatione humana; e però deſiderino di patire,e imparino ad hauer compaſsione;e ſtudino à render amore per amore; e non ceſsino giamai di rendere infinite gratie à tutto lor potere à DIO noſtro Signore.In queſte tali meditationi cõtinua mente,& ardẽtemente ſi deue verſare,e ciaſcuna d'eſſe diligentemen te trattare,e conſiderare. Eccetto, ſe per auuentura da ſoprauegnen te nouo lume di gratia,ouero da piu abondãte,e maggiore affetto di carità il cuor fuſſe rapito à meditar coſe piu alte,e maggiori.Percioche à cotali diuine iſpirationi per nulla maniera ſi deue reſiſtere. Et allhora,qualũque altra coſa ſi penſa di bene,ò ſi propone di penſare, intermetter ſi deue;& ad altro tempo rimettere:e coſi con tutta allegrezza e prõtezza di ſpirito ſi deue ſottopore il cuore all'iſpiratione celeſte:e ſecondo che la diuina gratia ſi vorrà cõmunicare all'anima, non rifiuti d'vbbidirgli. Percioche à voler ripugnare, non voler acconſentire humilmente al Signor DIO, quando ci chiama,non è al tro fare,che ſeccar i riui della gratia diuina;& à pregiudicio, e dãno ſuo turare, e ſerrar l'entrata alle diuotioni dello ſpirito, e prouocar contra sè l'ira di DIO. Onde ben diceua il Santo Profeta.Al Signor DIO voſtro terribile,& à quello,che toglie lo ſpirito de' prencipi. E l'Apoſtolo S. Paolo. Non vogliate eſtinguere lo ſpirito. Et altroue dice la Diuina Scrittura.Quando lo ſpirito,c'ha podeſtà,verrà ſopra di te;dagli luogo.In cotal felice, e beato tempo l'anima ſuol eſſer attorniata,e circõdata di grandiſsimo ſplendore, ouero di piu ardẽte calor d'amore dell'vſato eſſer acceſa.E bẽ è coſa degna: percioche al lhora il Signor ſi degna di viſitarla per ſe medeſimo cõ ſmiſurata dol cezza. Allhora il Re della gloria,poſto giù l'ornamẽto regale,e laſcia to da parte lo ſcettro della tremẽda Maeſtà,à modo di dolce,e piace uole ſpoſo entra nella camera dell'anima:e maſsimamente,ſe la vede della virtù dell'humiltà adornata.queſta venuta del diletto ſpoſo vol le imitare, dimoſtrar la ſpoſa ne' Cantici de' cantici, quando diceua. Ecco,egli ſtà dopò il parere noſtro, riguardando per le fineſtre,rimirando pe' Cancelli. Et poi ſoggiugne. Ecco'l diletto mio mi parla, e dice.

Il Chriſtiano non deue ripugnare alla diuina gratia.

Sal. 75.

1. Teſ. 4.

Cant. 2.

dice. Aprimi o ſorella mia, colomba mia &c. Onde non ſenza grandiſsima e ſuergognata sfacciatezza d'animo, e prosótione di ſpirito ſi puo reſiſtere al diletto & eterno ſpoſo, che coſi dolcemente, coſi ſagacemente, coſi humilmente all'anima ſua diletta ſpoſa ne viene.

Cant. 5.

Queſta venuta dello ſpoſo facilmente ſi conoſce, ſe diligentemẽte ſi auuertiſce quello che ſi fa nell'oratione attenta, e diuota. Quando la mente di colui, che attualmẽte ora, in vn ſubito ſi ſente riempire d'vna humile eſſultatione; quãdo ſi ſente illuminare d'vn certo ſplẽdore & illuſtratione d'ammiratione; quãdo tutta ſi ſente liquefare, e ſtruggere d'vna ſoauiisima diletione; allhora ſenza dubbio veruno v'è preſente il Signore. Non ſi debbono in quel tẽpo comporre parole, orando: ma ſi come ſuggeriſce lo ſpirito, coſi à punto far ſi deue. Allhora lo ſpirito dimanda per noi cõ gemiti e lagrime inenarrabili. E fino à tãto ſi deue dimorare in queſto dolce ballo e feſta di ſanto e caſto amore; ſino à quãto quell'affetto e ſentimẽto dura: ilquale mancando, e intepidendo, à gl'intermeſsi ſtudij della meditatione ritornar ſi deue, affine che doppò i riceuuti doni e gratie dello ſpirito, l'animo nõ ſuaniſca, e vada vagabondo; e per l'immonditia e ſozzura delle male e dannoſe cogitationi non ſia imbrattato, e ſozzato il tempio del Signore; ilquale poco auanti per la preſentia ſua era ſtato mondato, e ſantificato. E per tanto, prudentiſsimamente, e con molto attento e vigilante cuore ſi debbon'oſſeruare, & eſſaminare tutti i motiui del l'huomo interiore nel tẽpo, che ſi ſta in atto d'orare, da qual ſpirito, e da qual intentione indrizzati vengano.

La venuta dello ſpoſo dell'anima facilmẽte ſi conoſce orãdo.

Percioche gl'immondi & maligni ſpiriti cõ ogni loro malitioſa aſtutia ſi sforzano di ſozzare, e turbar l'animo dell'orante, ꝑ farlo traſcorrere, e rapirlo in diuerſi impertinẽti & dannoſi pẽſieri, ouero per precipitarlo nell'abiſſo delle tentationi, pernitioſe, e mortali. Attẽdono à meſcolar il falſo col vero; e le loro velenoſe; e peſtifere ſuggeſtioni cõ le iſpirationi ſalutifere, e diuine. O quãte volte inſieme col gaudio ſpirltuale ingeriſcono vna leuità di mente, e vna ſicurtà diſordinata, che fanno rallẽtar l'animo dalla cuſtodia di ſe ſteſſo; accioche gettata fuor di sè la grauità, lo facciano vanamẽte rallegrare. O come ſpeſſe fiate la mẽte incauta e mal'accorta al tẽpo della diuotione ſoſpingono; accioche, poſta da cãto la riuerentia debbita, piu di cio che conuiene, la facciano accoſtar al Signore; e ſcordata dell'humiltà, parli cõ eſſo lui, quello, ch'alla creatura & al ſeruo non è lecito. Percioche quello, ch'alcune volte per gratia del viſitante Signore, e per abõdantia di carità l'anima diuota haurà ꝑ iſperiẽtia guſtato; il medeſimo preſume qualche volta

Gli ſpiriti maligni ſi sforzano di turbar l'animo del orante

V di vo-

di voler fare nõ essendo anco dal diuino sposo visitata,nè chiamata. E questo veramẽte è vna pericolosa maniera d'ardimẽto, è dal cospe to del Signore da rimouer al tutto. Se io sono il Signore,(dice egli)e dou'è l'honor mio? E per tanto quelli,ch'al cõuito dell'oratione dal Signore sono inuitati, nell'vltimo luogo per humilità debbon porsi à sedere;accioche da colui,che gli ha inuitati,sia lor detto,che salgano, e siedano piu in alto. Guardinsi nondimeno di questo intoppo d'inganno: cioè, che per troppo zelo d'humiltà, non caschino nella fossa della tristitia; ouer diffidentia,ouer dell'offuscatione della men te:laquale suol dissipare l'animo di colui, che ora.Percioche in vano s'affaticarebbono. Ma perche non si puo dire, & al tutto è impossibile esplicare,con quai modi,e quali inganni si faccia il furto,e rub bamento della mente nell'atto della oratione;d'intorno à cio molto sollecitamente vigilar si deue.Le cagioni sanno coloro,(benche non à pieno)c'hanno posto la guardia sopra il cor loro; e per diuina riue latione l'astutie di Satana ben conoscono. Questi tali conueniente mente possono appalesare le cose nascose della mente, gli argomẽti e fallacie de gli spiriti immondi,e gli affetti, & effetti de' vitij. E per poter peruenire à questa sottilità,e perspicacità di spirito, & alla perfettione dell'oratione,tutti coloro,che desiderãno di dedicarsi, & at tendere à DIO nostro Signore; studino, quando stanno attualmente ad orare,di darsi tutti all'essercitatione mentale, e cessar dell'oratione vocale:peroche,secondo la sentẽtia della verità incarnata, i veri adoratori in spirito, e verità adorano IDDIO. Ch'essendo IDDIO spirito;egli cerca tali,che l'adorino in spirito. Non però sempre l'oratione vocale etiandio da veri adoratori si deue rifiutare, ò sprezzare al tẽpo dell'orare.Percioche raffreddandosi lo spirito,e volendo ritornare dalle cose esteriori alle interiori,oportuno,e conue niẽte aiuto ad eccitar la diuotione è la oratione vocale: ma riacceso il foco della diuotione,si deue porre il silentio alla bocca,e cessar dal l'oratione vocale;accioche per vn picciolo bene,non se ne perda vn molto maggiore.Onde s'inganna colui(chiunque sia sia) il quale,sen tendosi riempiere alla dolcezza della sopraueguẽte gratia diuina,nõ fa tacer la lingua,quãdo egli ora,poco curãdosi di attendere all'oratione mentale: eccetto in quel tempo solamẽte, nel qual egli paga il debito del Diuino vfficio, alqual'è obligato. Allhora orãdo col pronunciar le parole;ori (come dice S. Paolo) cõ lo spirito, & ori con la mente. In vero, per tutti i modi posibili si deue sforzar l'huomo, quando attende in atto all'oratione,di trouare aiuti,& eccitationi,ò

Malat. 1.
I cõuitati ne l'ratione deono sedersi nel l'vltimo luogo dell'humiltà.
Mat. 22.
Chi può appalesare le cose secrete della mente.
Gio. 4.
Gli adoratori veri sono quegli, ch'adorano i spirito.
1.Co. 14

sia per oratione vocale,ò per prostrationi,ò p stēder le mani verso il cielo, ò per qualūche altro modo,che la mente senza impedimēto si leui in Dio. Percioche il fine dell'oratione,è questo,che l'anima,col lume(che va ināzi)della diuina cognitione, per pietoso affetto di carità s'unisca con Dio. E chiunque altramente si essercita,ò altra cosa cerca,quando egli ora;caminando nelle tenebre,non sa doue ei si va da. Ma accioche la mente piu facilmenae possa ottenere quello, che orando hauer desidera;si deue diligentemente considerare,e prudentemente eleggere quel tempo,nel quale l'animo si sente piu sobrio,e dal peso del corpo, e del suo cibo meno aggrauato;affine,che la mēte ripercossa da'pēsieri delle facende terrene,e dalle loro fantasie,nō diuēti inetta,e mal disposta,a poter cōseguir cio ch'ella cerca,e desidera d'hauere.Percioche non poco,anzi molto,e grandemente sono contrari la disordinatione del corpo,e i tumulti, e romori esteriori, alla pace della mente,&ad ottenere la trāquillità dell'animo:lequali à colui,che ora, al tutto necessarie sono.Quest'altra cosa appresso attentamente osserui chiunque desidera di legare la naue della mente, tratta fuor dell'onde di questo tempestoso mare del secolo,nel pacifico,& tranquillo porto del'oratione. Cioè, che per nulla maniera; trappassi'l tēpo diputato,&ordinato dell'orare:nè che per il lauorar delle mani,ò per verun altro essercitio lo posponga:ma fermamente lo cōserui,e guardi.Percioche sogliono i maligni spiriti osseruar l'hore dell'oratione;e fortemente tentar quelli,ch'orano, per impedirla. Onde solamente p la necessità del corpo, e per la virtù dell'ubbidiētià,(quādo è bisogno di far altro in quell'hora)e per manifesto bisogno d'usar la carità verso il prossimo,il tēpo ordinato dell'orare intramettere si deue.E tutte l'altre cose sopragiūgendo l'ordinato tēpo, poste da parte,si deue attendere all'oratione.Habbia dunque il seruo di Dio vn certo prefisso, e determinato tempo d'orare(cōmune però à tutti fratelli del monasterio)ilquale, secondo la virtù propria, e gratia à se donata,in questo cosi santo otio,ouer riposo,possa dispensare senza tedio e pigritia veruna di mente.E questo spatio di tempo predetto, ne per durezza di cuore, molto breuiar si deue;nè per diuotione di mente, oltra misura prolongare.Percioche nell'una,e nell'altra parte ci stanno nascose l'insidie:nel breuiare,e sminuire spesse fiate la negligētia ci triōfa;&nel prolōgare ci signoreggia l'indiscretione.Ma l'vno,e l'altro cō egual peso prudentemēte si deue ordinare,& accōmodare il tempo all'oratione;di maniera, ch'ella si faccia senza fastidio,& che perseuerandola nō rincresca. Questo allhora si fa vera

Il fine del l'oratione qual sia.

L'oratione quādo si deue intramettere.

 cemen-

cemente, quando l'animo tutta volta pate fame, e desiderio d'orare; e nell'oratione si pasce, e nudrisce. Percioche, quando l'oratione piu del debito, e fuori dell'vsato si prolunga, ageuolmente se ne perde il gusto. Onde già per vn sapiente è stato scritto. Tu hai trouato il mel le? Mangiane quanto basta: accioche, mangiandone oltra modo, non ti mouendo fastidio, non t'incominci à prouocare il vomito. In tutte le cose adunque la prudentia vsar si deue, e specialmente nell'atto dell'oratione: nel qual tempo, & atto sogliono gl'immōdi, e maligni spiriti tendere innumerabili sorti di lacci; i quali, se non si preueggono, & accortamēte si schiuano; tutto il frutto dell'oratione disperdono, e consumano. Questa cosa non possono intendere, nè capire, se non coloro, a' quali è donato da DIO la discretione, e cognitione de gli spiriti, e'l gusto della diuina dolcezza, e l'operatione d'essa oratione mentale. Finita l'hora dell'oratione, inanzi che da quella si diparta il fedel seruo di CHRISTO Signore, tutto diuoto à tutto suo potere à se ritorni; e seco dimorando, affettuosamēte gratie rēda de' doni riceuuti, al dolce GIESV. Ma guardinsi, & auuertisca bene di nō partirsi vuoto, e senza frutto alcuno dall'oratione; ancor che per sua proua, (che di lui hauesse voluto fare il Signore) vi fusse stato molto asciutto, e senza gusto di verun sapore: ma per costantia sforzato, per consideratione della dispensatione del Signore, ouero per pietosa affettione compunto, ouero diuoto per alcuni santi pensieri, non cessi punto di riempiere il seno del cuor suo; affine, che cosi vēga ad occupar tutto il tempo à se concesso, nelle laudi del suo onnipotēte, & sempiterno Creatore: secondo che ne' diuini salmi si cōtiene. Che la cogitatione e'l pensiero dell'huomo ti loderà, o Signore; e le reliquie, ouero il rimanente del pensiero, à te faranno giorno sollenne. Ciascuno adunque, che desidera di piacere à DIO. Chiunque desidera di aggiugnere al fine di così faticosa pegrinatione di questo misero secolo; s'alcuno, sprezzate le lusinghe di questa breue, e transitoria uita, desidera d'apprendere, e di gustare le spirituali, e sopracelestiali delitie dell'eterno conuito, diasi tutto allo studio della Santa, e non mai à bastanza lodata oratione: à quella allegramente, e preparato vada. In essa ardentemente in sentimento di cuore stia dinanzi al Signore; & in essa ogni giorno perseueri. Percioche essa è delle virtù beatissima nutrice, vccidítrice di tutti i vitij, perdono della colpa, scancellamento de' peccati, mediatrice, reconciliatrice, & auuocata del mondo, salute de gli huomini, madre della Carità, fortezza della Castità, regola della Giustitia, specchio della Prudentia, ornamento

L'oratione non deue esser lū ga, ma a sobrieta.

Prou. 14.

Nessuno può intendere l'astutie de gl'immondi spiriti se non coloro, o' hanno in dono da Dio la cognitione d'essi spiriti.

Sal. 19.

I frutti della oratione quali sieno.

della ſantità,lume della Scientia,cellario della Sapientia, domeſtica di DIO, fiducia,dell'anima,medicamento della puſillanimità;gaudio del core,fidata cōpagna di queſta peregrinatione,cōſolatione de'tribulati e ſcudo impenetrabile de gl'impugnati,e cōbattuti,conoſcitrice de' ſecreti di DIO,norma e regola dell'humiltà, chiaue della fede, precurſora dell'honeſtà,pienezza d'vbidiētia, fonte di ſicurtà, imitatrice de gli Angeli,eſultatione de'giuſti,maeſtra della Tēperantia,pelago,e profondo mare della pace, diſcacciatrice de'demoni, rifugio di quieſcenti,ornamēto di cōſcientia,accreſcimēto di gratia,incentiuo d'amore,porta del cielo,nuncio, ouer meſſaggiero delle petitioni,valoroſa aiutatrice,mediatrice ſpeciale,& ottima aperitrice,& dichiaratrice de'ſacramēti celeſti.In eſſa oratione niente di ſozzo,niēte di torto, e ſtropiato,niente di macchiato ſi troua. Et eſſendo tutta bella,e di tutti i doni feconda,& abbondante, fa eſſere il ſuo amante ſempre allegro,e ſempre giocōdo. Grida queſta ſacroſanta delle virtù Regina,e delle gratie nutrice,dicendo. Venite à me tutti voi che mi deſiderate;e dalle mie generationi ſecrete riēpiuti però che'l fruto mio è piu dolce che'l mele; e la mia heredità è sēpiterna. Io ſon la madre della bella,& pura dilettione,del timor ſanto del Signore, della grandezza, e della ſanta ſperanza. In me certo ſi troua ogni ſperanza di vita, in me ogni pienezza di gratia. Onde chiunque mi trouerà, trouerà la vita; & riceuerà la ſalute del Signore.

La virtú d l'oratione

L' oratione regina delle virtù

Eccl. 24.

piu valorosamente che prima. E queste sicurissime, & inespugnabili fortezze, e presidij preparati a' suoi soldati per ricreare i cori loro, & à sanargli le ferite, sono gli spirituali, e diuini sacramenti della santa madre nostra Chiesa Catolica. Percioche p questi si da riposo à gli affannati, e stanchi, à debili fortezza, a' paurosi ardimento, e fiducia di tornar à cõbattere à coloro, che vna volta cascorono. Chi potrebbe giamai andar'incontro à gl'immondi, e maligni spiriti; perseuerar nella zuffa; & ottener vittoria di tali auuersarij, se non fusse alle volte di celesti alimẽti, e diuine essortationi ricreato, & aforzato? Chi seria mai, che in cosi lunga, e pericolosissima battaglia contro cosi forti, e crudeli, & astuti cõbattitori potesse star saldo, se non fusse dal sopraceleste aiuto difeso, e del cibo del Verbo di DIO pasciuto? Niuno atribuisca à se la cagione della vittoria; niuno delle ꝓprie virtù e forze sue presuma: ma maggiormente renda gratie infinite à DIO, & al Signor de' celesti esserciti, la sua vittoria e'l suo trionfo attribuisca in tutto. Percioche egli è quello, che libera gli eleti soi dalle mani de nemici, e persecutori loro. Egli è quello, che le sue pecorelle ne gli eccelsi, & alti mõti; e grassi pascoli conduce, e pasce: e da gli assalti delle fiere bestie misecordiosamente le difende. Egli è quello, ch'elegge i suoi soldati; facendoli gagliardemente resistere cõtrà le podestà del l'aria, e perseuerantia combattere. Esso è finalmente quello, che nudrisce, e conforta quelli, che dalla spiritual battaglia à se ritornano; di sacramentali alimenti. O come sono salutiferi questi spirituali e santi cibi. O come sono ben forniti, & forti questi diuini presidij, e bastioni. S'alcuno è infettato di diabolico veleno; s'alcuno è percosso di pestifero morbo di peccato; senza veruna dimora al rifugio della cõfessione ricorra: & quiui riceuerà il salutifero rimedio, e medicamẽto delle sue piaghe mortali. S'alcun si sente consumare, e venir meno per la fame e sete di giustitia; ouero affannato, e stracco nella battaglia, desidera di ripigliar le forze; pigli fidelmente i misterij del sacrosanto corpo di CHRISTO; e subito ristorata la sua solita prima virtù, si rihauerà in miglior essere, vigore di prima. Percioche questo diuino sacramento è come vn cellario, che in se contiene la pretiosità e virtù di tutte le spetie aromatiche, e ristoratiui alimenti. Quelli, ch'in esso ne' suoi bisogni entrano, da ogni loro fatica, & affanno si riscuotono, e si ristorano; nè vengono meno giamai fino al fine della presente vita. Et anche appresso, questo diuino sacramento quasi come vn'albero molto grande verdegiãte, & sotto'l quale quel che si ritirano, che s'affaticano, e quelli, che vanno in peregrinaggio

I Sacramẽti sanano le ferite c'ha fatto il peccato ne l'anima del Christiano.

La virtù de' Sacramenti.

gio sono coperti,e difesi dall'ombra folta sua dal gran calor del gior no, e dalla turbulenta tempesta, dalla pioggia. Appresso, il sacramento della Confessione è come vn tranquilissimo porto; nel quale le conscientie de gli huomini à modo delle naui si legano; affine che dalle procellose onde de' peccati sommerse non siano. Le cose battu te al basso si ridrizzano;le cose ꝑdute si ricuperano: & tutto cio, che d'immódo per l'inondanti naufraggi delle tentationi,ouero per ope ra di malitia fusse entrato nella naue della côscientia; si rigitta fuori e si purga.Finalmente,questi santissimi e salutiferi sacramenti la Diuina misericordia ci diede in rimedio dell'humane infermità,alla no stra salute al tutto necessarij, niuno quantunque santo, quantunque innocente, e perfetto, al tutto si troua, che non habbia bisogno di questo celeste e diuino aiuto. Tutti gli huomini certamente hanno peccato; & hanno bisogno della gratia di DIO. Ma nè anco si troua veruno,che qualche uolta non pecchi.Percioche(si come si legge nella Diuina scrittura)chi si potrà gloriare d'hauer casto il cuore; ouero esser môdo da peccato? Ciascuno adunque,che si conosce hauer peccato; e si riconosce essere reo,non sia pigro; anzi di subito a' salutiferi rimedij del santo sacramento della Confessione ricorra. Percioche la côfessione de'peccati impetra perdono; merita gratia; l'humiltà nudrisse;apre le porte del cielo; l'ira di DIO raffrena; ristituisce la pace;e prestissimamente placa l'offesa Maestà Diuina; pur che si faccia col debito modo. Deue adunque la côfessione esser semplice;e di nulla oscurità di duplicità offuscata e coperta: nè si dee fare ꝑ satisfar à gli huomini; nè per riportarne l'humana laude, nè per solo timore della morte, ò dell'inferno; ma solamente per gloria di DIO, e per l'amor suo,e per ritornar in gratia sua; e per placar l'ira sua,che giustamente ha contra di noi; e che la infinita clementia sua le nostre colpe ci perdoni,sperando nella sua infinita bontà,che non ci debbi abbandonare in tutto. Si come ce ne dà fiducia il S. Profeta, dicendo. Io mi proposi, dissi. Confessarò contra di me al Signore la mia ingiustitia; e tu mi perdonasti la impietà d'ogni peccato mio. Molti sono,ch'andando alla confessione con doppio core,per tanto confessano i peccati loro;e per tanto si dicono esser peccatori;accio che siano stimati giusti, e che ꝑ humili siano predicati, e lodati da gli huomini. Ma certo la confessione di questi tali è in tutto vana, e dal Diuino giudicio biasimata,e rifiutata. Percioche sendo il Signore eccelso,e sublime,nondimeno risguarda le cose humili, e basse. E per tanto l'humil confessione ama,& accetta: laquale nell'animo e nella lingua

La confessione è il porto dell'anime.

Nessuno quátúque perfetto si ritroua, che nô habia bisogno de' Sacramenti.

Le virtù della confessione.

Sal. 31.

Sal. 112.

La confessione come deue essere per piacere à Dio.

lingua non discorda;laquale è tutta vergognosa; laqual da vera com puntione di core adolorato procede;laqual si fa con voci lagrimose Colui,che veramente è humile;colui, c'ha in se veramente riceuuto i dolorosi lamenti della penitentia; humilmente, puramente, e fedelmente si confessa; non dubitando pũto di douer per questo riceuere de'suoi peccati perdono. Et per tanto, di celeste gratia illuminato,si pone dinanzi al Sacerdote, come dinanz'à CHRISTO GIESV, con le ginocchia in terra;col volto humile, e basso,con l'animo paurroso,afflitto dal dolore, e dalla cõpuntione delle sue colpe traffitto. Ma prima pensa bene,auante ch'ei uada alla confessione,quelle cose che deue dire;accioche gli ne nasca la compuntione;& accioche nessuno de' peccati suoi,à tutto suo potere,lasci di dire;& accioche non altramente gli dica, che come egli ha cõmessi. Che sa ben'egli che'l piu delle volte la confessione senza diligente cõsideratione, e precedente essaminatione fatta,manca della debita cõtritione; e lascia di dire molti peccati,che doueua accusare.Non si confessa il vero penitente per vna indeuota consuetudine;ma in sentimento di cuore, in spirito di santa tristitia, & in feruor di carità non finta. Onde colui, che desidera di ottener pdono de'suoi peccati,deue confessarli nudamente,e distintamẽte;e nõ gli deue coprire sotto velame d'escusatione,non generalmẽte,ma particolarmente ogn'uno da per sè, secondo che da lui furon commessi. Ma però prudentemente, e di maniera,che accusando i suoi peccati,non manifesti le persone, con lequali egli ha peccato:& si debbono confessar i suoi proprij peccati, e nõ gli altrui.Non sforzatamente;non per timor seruile:ma volontariamente,e con l'animo libero(tuttauia cõ dolor di core, e con timor filiale,e non seruile,com'ho detto)il vero penitente si confessi.Guardisi appresso di non far quello,che molti fanno riprẽsibilmẽte: iquali vanno à confessarsi al tẽpo,che gli statuti Ecclesiastici hanno imposto,che ogniuno dell'uno e l'altro sesso,cioè,huomini maschi e femine, nel quale siano obligati à confessarsi vna volta l'anno: cioè, al tẽpo della Pasca: ouero ci vanno,perche i decreti de'nostri santi padri cosi hanno ordinato. O quãto piu volõtieri,& allegramente questi tali se la passarebbono sẽza fare alcuna cõfessione de'peccati loro O quãto sarebbe loro piu grato,nascõdere i loro peccati: ꝑcioche'l cuor loro non è dritto col suo Signore. Onde questi meschini per tãto si confessano,accioche non siano biasimati in publico; e che non siano scoperti per quelli, che sono,nella Cõgregatione:e che nõ siano ripresi,ò castigati da i lor superiori e prelati.Ma sapiano q̃sti tali,

Il peccatore non deue manifestare nella cõfessione i peccati altrui.

La confessione deue esser volõtaria, come volontario, è il peccato.

che questa loro cosi fatta cõfessione è poco grata à Dio,& à loro poco gioueuole.Onde si come il peccato fu volõtario,cosi anco la cõfessione deue esser volontaria.Chiaro segno d'vn cor tepido indeuoto, ingrato,e superbo,è il nõ volersi cõfessare. Ma colui,che si conosce da vero,& ama Dio ardentemẽte, frequẽtemente si cõfessa;d'ogni minima cosa si riprẽde;in ogni cosa s'accusa hauer peccato, maggior peccatore de gli altri tutti peccatori di tutto core si cõfessa. Quello, che in se,e di se gli dispiace,nõ teme pũto senza rispetto veruno di palesarlo ad altri:Nõ diuide,ò trõca à mezo la cõfessione:ma intieramente si cõdanna,& accusa se stesso. Quãdo egli ha modo d'hauer il Sacerdote,senza dimora si va à confessare; e quãdo gli manca il modo,e facultà del sacerdote, ogni giorno à Dio solo si confessa. E quando questa cosa egli vol fare;(cioè,di cõfessar à Dio i suoi peccati)si raccoglie à se stesso:& in spirito cõtribulato, & in zelo di compuntione, si rappresenta al tribunal di Christo: & humilmẽte di tutto ciò, che,ò col pensiero, ò col mancar di operar bene, ò col parlare,ò con l'operar male, hauesse offeso la Maestà sua, e'l prossimo e'l anima sua propria,s'accusa,e prega, che ꝑ la sua infinita misericordia gli ꝑdoni. Nè lungamente dimora in tal atto, ch'ei sente che'l Signor gli ha perdonato:pur che con purità di cuore,e fedelmente si confessi. Questa regola,e questo modo di confessarsi,da tutti coloro, che si danno al seruitio di Dio, e che desiderano di peruenire alla perfettione, si deue tenere. Percioche la mente tanto piu s'auicina à Dio, quanto piu monda,e netta si conserua:e quãto piu dalle sozzure de' peccati sarà purgata. Questi due sacramẽti conuengono insieme; & ambiduo bisogna che da fedeli di Christo si frequentino: percioche, nè la confessione senza riceuere il sacramento dell'altare,nè riceuer il sacramento dell'altare senza la cõfessione gioua alla salute dell'anime. Si come ogni giorno pecchiamo, cosi ogni giorno ci dobiamo confessare, almeno al Signore: non hauendo copia di sacerdote. Et coloro,ch'ogni giorno peccando,mãcano,vẽgono meno; cosi ogni giorno spiritualmente cõmunicandosi,ristorar si procurino. E sacramentalmẽte alcune volte. Nè già da tutti gli huomini egualmente la sacramentale communione frequentar si deue:ma da alcuni piu frequentemente,e da alcuni piu raro: secõdo che l'affetto di ciascuno si sente tirare,e la virtù loro lo merita: ma specialmẽte si deue frequentar da quelli,che sono dedicati al seruitio di Dio. Percioche coloro,che degnamente lo riceuono; n'acquistano grãdissima vtilità per esso all'anime loro. Per esso sono viuificati interiormente in spirito,

Regola del cõfessarsi.

La mente, tãto piu si auuicina a Dio quanto è piu monda.

La confessione,& cõmunione si deue frequentare ogni giorno da quelli, che stanno al seruitio di Dio.

e sono incorporati,& vniti al corpo di CHRISTO: sono reficiati spiritualmente, e pasciuti; per esso crescono in diuotione; di dolcezza della santa Carità verso IDDIO, e verso il prossimo, si nodriscono di soauità in loro medesimi. Appresso, per la communione di questo sacramento si mitiga il fomite, e l'inclinatione al peccare; si cõferisce la gratia: la fortificatione delle virtù; la remissione de' peccati; l'armatura contra il Demonio, eleuatione di sperãza, eccitatione d'amore, commendatione della fede, il cõuito angelico, il dono del celeste regno; la illuminatione dell'intelletto; e finalmente la partecipatione d'ogni bene. E chi sarà colui, che la dignità di questo eccellentissimo sacramento possa dire à bastanza? Egli oltre ogni misura l'humana, & angelica gloria trappassa. Tutto ciò, che in se contiene, è diuino. Sotto gli accidenti del pane e del vino sta tutto CHRISTO, vero Iddio. & huomo vero: Nella diuisione delqual sacramento resta nondimeno tutto intiero CHRISTO sotto ciascuna minima particella. Tutto si riceue da chiunque lo piglia: ma da alcuni degnamente, & à salute dell'anime loro; & da alcuni indegnamente, & à loro dannatione eterna. Non si lacera, ò rompe con le mani; non si trita co' denti; ma sempre sta fermo, & incorrotto, & impassibile in se stesso. La onde, perche ogniuno, che ardisce d'andare à riceuer questo santissimo sacramento, sendo macchiato, e sozzato dalle sozzure de' peccati, lo riceue à dannatione dell'anima sua: Per tãto (secõdo il detto dell'Apostolo) proui se stesso l'huomo: (& à tutto suo potere si sforzi di nõ lo riceuer indegnamente) e cosi si mangi di quel santissimo pane. Ma guardisi ben ciascuno di non si lasciar cõdurre à riceuer un tãto diuino, e sacrosanto sacramento per vna certa cõsuetudine; ouero ꝑ presontione, e superbia di cuore; ma vadaci cõ tutta diuotione à lui possibile, & antecedente meditatione, e cõsideratione, pẽsando, di quãta importanza sia quello, ch'egli vada à fare. Et in questa cosi grande, e sublime operatione, altra cõsideratione deue esser quella de' sacerdoti, altra quella de' laici, & altre persone, & altra dispositione, e preparatione di mente. Percioche vn piu perfetto grado vna piu perfetta preparatione ricerca. Da tutti nondimeno si ricerca purità di castità affetto di diuotione, memoria della passione del Signore, amaritudine di cõtritione; e prontezza, e desiderio di buone operationi. Secondo la misura della carità si riceue l'effetto di q̃sto mirabile, e diuino sacramento, qualche volta sensibilmente. Vn huomo buono non è mai restato nel riceuerlo senza acquisto di qualche spiritual meglioramẽto, e profitto. E benche la diuotione molto cõuenga à questo sa-

I frutti della communione.

1. Cor. 11.

La cõsideratione ꝑ riceuere la santa Eucaristia deue esser diuersa si come è diuersa la qualita de' Christiani.

cramento:nondimeno prima si conuiene hauer la buona,e laudabile vita; e dopò questa,la diuotione. Percioche la buona vita senza la diuotione molto gioua: ma la diuotione senza la buona vita nulla vale. In somma questo si deue diffinire;che,nè la vita laudabile sẽza diuotione può essere;nè la vera diuotione può star senza la buona vita. Per tanto i Caualieri di CHRISTO procurino d'hauer sempre, e l'una,e l'altra. Viuano di maniera, e si cautamente, che meritino d'acquistar la gratia della diuotione; & talmente si diano, & attendino alla diuotione,che in veruna cosa(s'egli è possibile)lascino la virtuosa,e buona vita.Percioche il testimonio della santa diuotione,è la laudabile,e buona vita. E l'aiuto della buona, e laudabile vita,è l'interiore, e spiritual diuotione;la quale massimamente il piu delle volte in questo santissimo sacramento si riceue. Niuno adunque de'serui di DIO al tutto si ritiri di riceuer questo mirabile,e diuino sacramento, se ben non nè sente attual diuotione,e gusto; nè se ne priui alcuno. Percioche la Sapiẽtia Diuina ne'serui suoi in piu, e diuersi modi suol operare,e dispensar gli effetti delle gratie sue: nè lecito è ad alcuno d'inuestigare i segreti giudicij di DIO:perche sono incõprensibili:nè vi puote arriuar intelletto humano. Onde non deue esser cacciato, e ributtato da questo santo conuito del Signore l'huomo, che nõ si sente hauer diuotione; ilquale nondimeno giustamente viue;e che conuersa virtuosamẽte;e che humilmente e ben si riconosce;ilquale puramente si confessa;e ci va appresso riuerentemente. Percioche certamẽte questo tale di questo sacrosanto sacramẽto viue,& insensibilmente si nutrica; e spiritualmẽte si mãtiene:e co'nemici suoi gagliardamente combatte;& al fine gli vince,con la gratia di DIO, che lo soccorre; che giamai non gli manca; pur ch'ei non manchi à lei. In vero questo santissimo, e diuinissimo sacramento è vna Manna nascosa;che in se contiene abbondantissima copia di tutte le spirituali delicie;e grandissima materia di diuotione,oltre ogni misura in esso si troua e gusta.E chi è colui,che nõ si ecciti alla diuotione della mente;quando egli attentamente,e diligentemente considera, vna tanta & inenarrabile carità della dignatione diuina abbassarsi à se, ch'ella nõ habbia ĩ horrore,& à schiuo la vilissima sustãtia (à par suo)dell'huomo,la disformata,e corrotta natura sua, e la grauissima,e dannabile sua colpa? Ouero chi è colui,che non si compunga,& affligga d'acutissimo cordoglio,quãdo egli pensa,che'l Re della maestà e della gloria si sia degnato di venire à se miserissimo,& abominabil peccatore corporalmẽte?Ouero chi è colui,che gittãdosi in terra, con tutte le

midolle

La diuotione,& la buona vita, si conuengono à chi si cõmunica

Rom. 11.

Per virtù del santo sacramẽto e della gratia di Dio, il Christiano vince i suoi nemici.

midolle del cuore non veneri, riuerisca, & adori la presentia di tanta Maestà? Qual petto di ferro, ò qual mente di durissimo diamāte non si dileguaria, qual neue al sole, ꝑ diuotione, sentendosi il Signore vnito à lei, & essa à lui? Il cuore humano non lo cape; la lingua manca; il sentimento si ci perde, ad inuestigare il segreto di tanto misterio. O quante delitie, quāto soaue odore, quai parole, o quāto grāde, e smisurato amore, che casti dolci, e santi abbracciamēti vi si gustano; chi lo potrebbe raccontar giamai? Null'altra cosa allhora iui risuona, se nō dolcissimi, e soauissimi cātici d'amore dell'huomo interiore, grādissimi gridi de' desiderij, rendimenti infiniti di gratie, innumerabili lode, gemiti e sospiri d'affettioni di cuore oltra modo in gloria del diletto. Percioche la pia, e diuota mēte fatta lieta ꝑ la presentia d'un tanto sposo, per mezo di questo venerando, e sacrosanto sacramēto si riempie di gaudio; ꝑ essultatione esce di se stessa; e sopra di se sale, per profunda humiltà tutta s'abassa; e di celeste raggio è illuminata; di pace è satiata, fortificata di fede; di diuotione ingrassata; & d'indissolubile legame di puro, e santo amore al suo dolcissimo Redentore interiormēte cōgiunta. E di quì ne diuenta piu feruente nell'amore; nelle fatiche piu forte; nell'operar piu prōta; nelle tentationi piu prudēte, & accorta; piu sollecita alle virtù; nell'amministratione piu gagliarda, e frāca; e nel frequētar tutte le cose dette ognihora piu ardēte. Tali sono i tuoi doni o Signore GIESV; e tali sono i segni del tuo amore; i quali a' tuoi diuoti, e cari amici, per questo sacrosanto sacramento ti degni cōferir si largamente: che di gran lūga auāzano ogni altra dilettatione di questa trāsitoria, e mortal vita. Percioche ī questo mirabile, e diuinissimo sacramēto ti dai te stesso tutto à tuoi fedeli, affine, che per la soauità, che in esso sentono; imparino ad amarti, tenerti, conoscerti, e lodarti à tutto lor potere. Apri adunque, o dolcissimo Amor sopra ogni melle; apri (dico) o diuina bontà gli occhi dell'huomo interiore a' tuoi fedeli; accioche illuminati da ragi della fede viua, e formata di carità, meritino, e siano fatti degni di vederti. Allarga ancora, o Signore l'affetto loro à poterti piu pienamēte riceuere; accioche ammaestrati da te, cerchino te ꝑ te, e si riposino in te; di tutte le cose desiderabili eterno fonte. Tu, o Signor GIESV, di tutti i mesti sei consolatore; compagno de' peregrinanti; via de gli erranti; protettor de' semplici; fortezza de' dritti di cuore; speranza de' peccatori; mercede de' giusti; salute del Mondo: trionfator dell'inferno, e della morte; guida d'andar alla eterna patria: gloria de' beati; loda de' Santi; Signor de gli Angeli, della celeste Gierusalem inestinguibile

I diletti che s'ha nel gustare il santissimo sacramento.

Oratione a Giesù in lode del santo sacramento.

guibile lume;principio senza principio;cãdor dell'eterna luce;specchio senza macchia veruna;splẽdor della Maestà diuina;imagine della bõtà paterna;tesoro di sapientia infinita;affisso d'eternità; incendio di Carità;verbo,che cõtiene il tutto;larghezza, che ogni cosa abbraccia;vita,che viuifica e da vita;pietà che sostenta, e che finalmente contiene ogni bene.

COME LA MENTE DE'SERVI DI CHRISTO SI *deue prouedere, & sforzare auante la refettione: & nello stare alla mensa come si debbano gouernare:& esser cauti coloro, che desiderano di piacere à DIO: & come grande custodia si deue hauer di se medesimi dopò il cibo, affine, che la mente non suanisca. Capitolo Ventesimo.*

'ESPERIENTIA, e l'uso lungo ci dimostra, che quanto piu frutti l'huomo desidera di raccogliere, tanto con diligentia maggiore, e piu sollecita cura deue coltiuar la terra, e voltarla con l'aratro,e suellere con le radici le spine; accioche non soffochino le biade, che nasono: percioche, s'ella non fusse coltiuata, resterebbe inutile all'uso de gli huomini, e in tutto sterile; e si riempierebbe d'ortiche e di spine. Similmente, & in tal maniera, non con minor diligentia si deue coltiuar la terrena sustantia del corpo humano,con l'aratro della spiritual disciplina,s'ella deue di se produrre frutti,che siano grati,& accetti al Signor DIO. Certa cosa è veramente,che,s'ella pur per vn poco di spatio di tempo resta, che non sia essercitata, di subito genera di sè, e nudre in sè innumerabili pungenti spine,e stimoli di concupiscentie, e desiderij carnali. Percioche, essendo ella sozzata di sozzura di peccato,e piagata dal fomite,ouero inclinata,e indebilita per il peccato de'nostri primi padri Adamo,& Eua; nulla cosa santa,nulla cosa buona, ò degna di loda di sè puote produrre. Tutto ciò,che d'immondo seme è conceputo è necessario che produca cose puzzolenti, e sozze:le quali, tantosto, ch'apparisconο nate, col coltello dello spirito, e col zelo della disciplina troncar si debbono; affine, che con la loro importuna, e maligna natura non affoghino, & opprimino i germogli della gratia celeste; e facciano diuentare sterile,& infruttuoso il campo del cuore; delquale doueuano nascere abbondanti frutti di giustitia. Molti sono i desiderij della carne, dello spirito al tutto nemici: a'quali se non resiste, e non si vincono, all'anima, & al corpo danno

La carne nostra quãto p se stessa nõ puo produrre cosa buona.

sa morte. Tra' quali piu atrocemente incrudelisce l'apetito della Gola, e l'immoderata voracità de' cibi, e l'ingurgitatione del vino, menando seco vn grãdißimo essercito de' vitij; iquali cõ la maluagità loro ruinano, e gettano à terra l'habitacolo della mẽte. E per tanto, i fedeli, e valorosi combattenti e serui di CHRISTO GIESV DIO nostro Signore, i quali e per l'honor suo principalmente, e poi anco per la loro propria salute hanno pigliato l'impresa di cõbattere cõ la carne, e co' desiderij suoi; non cessino giamai di cõbattere valorosamente con lei; e tenendola strettamente legata co' legami della temperantia, seruire allo spirito in tutto la costringano. Molto faticosa veramente, e di lungo tempo è questa battaglia; ma di grãdißima loda, è molto degna. E per tanto, di non poca virtù ha di bisogno, chiunque desidera di riportarne vittoria, e gloriosamẽte trionfare. Ma perche (come disse il Signore) il regno del cielo pate violẽtia; e queli, che gli fanno violentia, lo rapiscono; per tãto niuno pauroso, niuno pusillanimo, ò debile, presume d'entrar nel campo della spiritual battaglia, e ne' collegi, e nelle cõgregationi à DIO dedicate, se non si propongono di voler virilmente cõbattere: accioche per auentura il timore e negligentia loro nõ generi impedimento ò scandalo à gli altri, che fortemente, e valorosamente combattono. Percioche per gli essempij, e per la uita altrui molto si fortificano, ò indeboliscono i cori di quelli, che gli veggono. Onde di doppia scelerità sono rei, e colpeuoli coloro, che l'opera di DIO fanno con negligentia; (& incorrono nella maleditione di sua Maestà, secondo la sententia della scrittura Diuina) percioche con la loro negligẽtia, e timore danno occasione a' proßimi loro di temer similmẽte, & esser negligẽti; & s'acquistano à loro medesimi grandißimo, e grauißimo suplicio. Essendo adunque imposta neceßità a' serui di CHRISTO di ben viuere, & operar uirtuosamente, per non incorrere nella sentẽtia della maleditione; procurino di cio fare piu per zelo di Carità, che dalla neceßità sospinti. Percioche piu facilmente, e piu da vero, cosi facendo, faranno. Contra i vitij col feruente desiderio dell'operar delle virtù si sforzino di combattere. Contra la superbia con l'humiltà, contra l'Ira con la Patientia; contra l'Inuidia con la Carità: contra la propria volontà con la virtù dell'Vbbidientia s'affrontino: cõtra la Lussuria con la Castità; contra l'Auaritia con la liberalità; contra l'Accidia con la Magnanimità, e Fortezza dell'animo. E contra il vitio della Gola col rigore della Temperantia, e Sobrietà resistano. Volendo adunque domare, e raffrenar questa sfrenata ingordezza della vorace Gola, fa di bisogno

La Gola tra i desideri della carne è il piu crudele di tutti gli altri.

La battaglia della carne e faticosa, & lunga.

Matt. 11.

I serui di Christo ciò deono procurare

Arme per combater contra i uitij.

cioche questo è vno abominabil vitio nelle congregationi, e nelle re fettioni de' giusti, e veri serui di DIO: a' quali tutto quello, che gli vien portato alla mensa, è stato loro prouisto per dono di DIO. O se questi tali essaminassero con diligentia i doni di DIO, e l'opere lo ro, si giudicariano esser indegni di hauer anco solamente dell'acqua fredda. Se guardassero attentamēte da qual radice la mormoratione loro procede, si vergognarebbono al tutto estremamēte. Doueriano certo questi tali piaghati del vitio dell'ingratitudine, e della gola, pē sar tra loro stessi, quanti sono coloro, a' quali mancano quelle cose, che gli soprabondano. O quanti sono coloro, iquali per diuina per missione dalle lor proprie cose cacciati, spogliati delle possessioni, e di tutte le loro facultà priuati, ꝑ estrema pouertà sono sforzati di an dar cercādo à porta à porta delle case altrui le limosine ogni giorno & andar discorrēdo qua e là: ꝑ pigliar quel poco di cibo, che posso no hauer, cō vergogna: iquali, quando erano nelle proprie case, ab bondauano di richezze tēporali, e di gran quantità di seruitori, e le loro, cantine, e credēciere, e dispense piene, che colmate trabbocca uano d'uno in altro. O quāti sono, ch'innocentemente, e sēplicemēn te viuendo, e conuersando, hanno bisogno pur di solo pane. Quante pouere donne vedoue à grā pena possono pascer i loro pupilli d'her be & acqua; lequali appò IDDIO di grāde santità risplendono: pic chiano alle porte del cielo con lor spessi sospiri e singhiotti; & dētro hanno le viscere ripiene di carità verso de' prossimi loro. Quāti po ueri infermi, e mēdici che giacciono ne' portici delle piazze, hanno bisogno di vna vile copta, e di straccie, e d'vn poco di pane asciutto, e secco. Et ui sono appresso nō poco numero di pouere donne di par to lequali co' loro fanciullini, che piāgono; patono d'estrema fame e d'ogni altra necessità e bisogno. Con che fronte adunque, e con che ragione i serui di CHRISTO, i quali paiono esteriormente portar la Croce doppò esso Signore; e si crede da gli altri, che a' desiderij car nali resistano; iquali sono entrati nella via di caminar alla pfettione; cō che frōte, dico, e cō che ragione ardiscono di mormorar; se tutte quelle cose; che sono lor poste ināzi ꝑ cibo, nō piacciono, ò nō satis fano al gusto loro? vergognosa, e vituperosa cosa certamēte è questa. Or ha insegnato CHRISTO GIESV nostro Signore à far questo cō pa role, ò cō l'opere sue? Ouero gli atti e l'opere de' santi, e l'ammonitio ni loro, ci ꝑsuadono à far cosa tale? essi certo come valorosi caualieri e zelanti dell'honor di DIO, macerauano, & affliggeuano i corpi lo ro con digiuni; e la carne loro con lunga fame soggiogauano; in tan-

La miseria di quelli, che sono scacciati dalle lor case.

La mormoratione de religiosi fatta ne' ci bi quanto sia vituperosa.

to,che quasi veniuano meno per la troppa debolezza. Vsauano ne'lo ro cibi legumi,herbe,pane,& acqua,e molto parcamēte: & di tai cose contenti,con lequali sostētauano la natura;piu d'alimenti spirituali che di corporali si nudriuano.Ma (oime) ch'à tempi nostri raffreddandosi la carità, e mancando il calore dello spirito, non è veruno, che si voglia priuare almeno delle cose,che dilettino al gusto.Si vanno cercādo i vini pretiosi,e delicati; si desiderano uiuāde saporite,e soaui,e che incitino l'appetito,e di buono,e grande nudrimento. Le quai cose mancando,di subito la mormoratione viene à cāpo:l'ignorantia de'cuochi vien ripresa;e spesse fiate cōtra il dispēsatore, ouer procuratore del Monasterio si fanno le querelle, e le grida; come di persona,che manchi di discretione,e di carità verso il prossimo. Nō cōsiderano questi tali, che per amor della lor gola si rompe la carità fraterna:non pensano,che non per preghiere,nō per pretio veruno, nè per humano fauore sono da'loro fratelli seruiti;ma solo per amor di GIESV CHRISTO: Ma nè anco essi medesimi s'affaticano per il loro viuere,corporalmente,ò spiritualmente: anzi maggiormente vanno à mensa parecchiata al tempo suo; & acquistata con gli altrui sudori:&(ahime ahime) nè ancora cosi si contentano: percioche,sendo serui del ventre loro,nō gli par di potersi satiare,se gli māca cosa veruna,che sia secondo l'apetito,e desiderio della gola loro.O come maluaggio,e suergognato è il seruo della gola. O come è sottoposto à crudelissimo tiranno. Egli è senza vergogna veruna, & impudico: si finge essere infermo; mostra d'hauer carità; mostra d'esser prudēte; preuede le cose future; alettato dalla dilettatione delle cose presēti. Or ritornino hoggimai,ritornino finalmēte à loro medesimi meschini, coloro, che dalle maluaggie tentationi della insatiabil gola sono agitati,e sbattuti:non cessino giamai di meditare,e pensar i benefici diuini, grandi oltra modo,e senza numero,c'hanno riceuuto dal Signor DIO loro,e tuttauia riceuono, rimirino cō gli occhi della mente l'estrema pouertà de' miseri mendici.Ripensino la fatica, e l'humil carità de' lor fratelli,che gli seruono: e nō lasciano hoggimai d'accusare,e cōdānare l'ingratitudine sua propria,e la detratione, e l'ingordigia del vētre loro;e cosi forse si potrà sanar l'infermità loro graue, e mortale. E se pēsaranno attentamēte di cōtinuo à tutto lor potere l'vltima ora della vita loro incerta,e gli horrori spauētosi della morte,e le chiusure de' sepolcri, e i cōtinui, & eterni tormenti dell'inferno;potranno la lor ingordigia predetta ristringere.Ma i veri serui di CHRISTO non hanno in fastidio le cose, che sono loro poste inanzi;

La Gola quanto sia nel religioso abomineuole.

non desiderano quelle, che non hanno, ma di quelle, che se gli danno quali si siano, al debito e necessità della natura, laquale di poche cose si cõtenta, satisfanno, e come dalla propria mano di DIO diuotamente le riceuono. Et inanzi che pigliano il cibo corporale, rendono gratie e laudi à DIO, quanto possono maggiori col cuore, e con la voce, per quelle cose, che gli sono: secondo che la diuina bontà alla lor mente soggerisce: doppò le quali pigliano il cibo moderatamente, la voracità, & ingordigia della gola à tutto lor potere ristringendo. Non guardano d'intorno per le mense, che cose siano poste inanzi a gli altri: non attendono quanto, ò come mangiano gli altri: ma honestamẽte sieggono: e guardano solo quelle cose, c'hãno inanzi; hauendo tutta uia la mẽte, à cose piu alte, e migliori. Indegna cosa, e vituperosa è al tutto, e dalla via dello spirito lontana, che la mente, laquale non ha bisogno di corporale alimẽto, pascendosi'l corpo, se ne resti digiuna. Onde nel tempo, tanto che si sta alla mensa, sempre, si deue leggere qualche cosa delle Diuine scritture: accioche l'homo interiore habbia onde si possa nudrire. Percioche le parole, e la lettione d'esse Scritture Sãte, si come il pane al corpo, cosi all'anima danno nudrimẽto, secõdo la sentẽtia del Signore, e Saluator nostro, che dice. Non di solo pane viue l'huomo; ma d'ogni parola, che procede dalla bocca di DIO. Onde i nostri santi antichi padri inspirati dallo spirito Santo, e da'raggi della diuina Sapientia illuminati, ordinorono per decreto; che nelle refettioni delle cõgregationi, de'serui di CHRISTO, sino attanto che dauano il cibo a'loro corpi; vno di loro leggesse, ò cantasse ad alta voce le cose della diuina scrittura: ouero i cõbattimenti e gloriosi triõfi de'santi Martiri: ouero gli atti valorosi e le vite, & vtili dottrine de gli altri sãti; affine, che da quelle cose, che si odono pronõciare dal lettore; leuãdosi la mẽte de gli vditori dalle cose corporali, e basse, nõ si lasci trapportare nel sentimento delle dilettationi carnali. Stãdo adunque le lingue loro ferme nel rigore, e disciplina del silentio, la mente loro cõ diletto tutta si occupi, & attenda alla consideratione di quelle cose, che si leggono; e di quelle s'ingrassi, nè vada girãdo in altri impertinenti pẽsieri: ecetto, se per auẽtura p gratia diuina à piu altre cose nõ fusse rapita. Ma quãdo mãca la copia del lettore, l'animo s'esserciti nelle cose poco di sopradette. E per ogni maniera si deue da serui di DIO, al tempo, che si sta alla mensa, raffrenar la lingua, e tenerla in silentio; a'quali si conuiene ogni disciplina di santità seruare. E chi potrebbe con parole esprimere, quanti ragionamenti vani, dissoluti, e detrattorij si fanno ne'

Il religioso come si deue reggere stãdo alla mensa

Mat.4.

I Ragionamẽti fatti.

nella mensa deono essere honesti.

ne'conuiti,& alle mense? quanto suaniscono le menti; il ventre s'allarga,e distende;&(ilche è molto peggio) Iddio s'offende? E se queste cose ne'conuiti de'secolari sono abomineuoli,e di molto gran biasimo; quanto maggiormente nelle refettioni de'serui di Christo: a'quali del tutto è interdetto il conformarsi à questo secolo? Percioche,a loro soprastà la necessità di fare nō quelle cose,ch'a gli huomini piaccino:ma si ben quelle,ch'edificano. Christo Giesv nostro Signore dice. Risplenda la luce vostra dinanzi à gli huomini: di tal maniera,che vegghino le opere vostre buone, e glorifichino il padre vostro, ilquale è nel cielo. Non basta solo all'huomo, ch'è chiamato all'altezza della perfettione,di satisfare à sè medesimo:ma debbe viuer molto cautamente:e guardarsi di non scandalizar le menti inferme per modo veruno. Percioche,& in parole,& in ogni grauità di buoni costumi si conuiene à loro d'esser ornati: e principalmente al tempo della refettione: nelquale c'è molta occasione,e materia di cadere,& d'offender Dio, e'l prossimo,e l'anima sua. Per ilche non è mai lecito di stare alla mensa, pigliando il cibo corporale, senza lettione,ò senza mētale e spirituale essercitatione al modo predetto accioche la ragione laquale è principal parte nell'huomo, e qlla che regge,non si sommerga nella sensualità e dilettatione delle viuande carnali;e sia costretta di pensar solamente di cose carnali. Perche,si come lo spirito rationale dell'huomo congiunto con Dio diuenta vno spirito con esso lui,cosi congiunto con la carne,diuenta(per dir cosi)vna carne con essa. E si come la donna congiunta in matrimonio con l'huomo,pensa le cose,che sono del mondo, così lo spirito dell'huomo cōgiūto fuor di ragione cō la carne,pēsa le cose de la carne; e tāto maggiormēte,quāto cō natural legame d'amore piu strettamēte l'è cōgiūto.Et in vero spesse fiate l'amor matrimoniale per impeto della cōcupiscētia malamēte si sozza;e per cōmotione de gli animi si diuide. Ma finalmēte sopragiūto dalla morte al tutto s'estingue: ma l'affettione,ch'è tra l'anima e la carne,per veruno accidēte,p nessuna legge,nè in questa vita presente,nè nella futura giamai si scioglie:anzi maggiormente piu puramēte,piu ardentemēte, e piu perfettamente nella glorificatione dell'anima e del corpo perseuera. E perche lo spirito rationale p vna certa inclinatione naturale,e nō poco, è costrettò à pensare di quelle cose,che al corpo vtili, e diletteuoli sono, però si deue solleuar esso spirito,nel sedere alla mensa cō alcun cibo spirituale;nelquale quanto piu sarà occupato,& attento, tāto meno pensarà delle cose carnali.Cosa degna di grande riprensione e certa

Mat. 5.

Leggere si deue sempre alla mensa de' religiosi.

L'amore matrimoniale spesse volte p l'impeto della concupiscētia si sporca.

mente,che lo spirito rationale,ch'è creato alla imagine di DIO, sedia della diuina Sapientia,e della eterna beatitudine capace,talméte degeneri, e si diparta dalla sua dignità naturale, che si dia totalméte à gli atti e vita de'giumenti. A voler adunque schiuar questo male, è molto conueniéte,che l'animo cosi si pasca,e nudrisca delle sue spirituali viuande, e si esserciti nelle sue salutifere considerationi;si come la carne si pasce della propria à se,e carnale pastura. Altraméte ogni ristringimento & ordine della parte rationale si scioglie;&ogni giudicio della discretione si cõfonde.Finita la refettione del corpo, e leuati dalla mésa,subito rédano le debite gratie i serui di CHRISTO,col cuore,e con la lingua al suo Signore,& altissimo DIO: accioche non si faccino colpeuoli del vitio della ingratitudine verso la Maestà sua; &indegni,e debitori del cibo riceuuto.Percioche è cosa di grá pericolo,riceuere i doni del Signore, e non gli réder le debite gratie.Fatto l'ufficio del rédiméto delle gratie al Signore,coloro, che sono máco solleciti,e cauti di guardarsi di nõ peccare, si põgono subito à far inutili,e giocosi ragionamenti tra loro senza freno di custodia veruno.E cõmunneméte dopò la satietà,e riempiméto del vẽtre suole auenire,che la lingua diuenti piu sfrenata,che d'altr'hora del giorno; e i sentiméti del corpo máco regolati,e cõposti:e per questo facilmente trascorre l'animo à far qualche cosa manco che lecita & honesta. Questi tali riprende il Santo Profeta,dicendo. Ingrassato è il diletto: e ricalcitrò:ingrassato,impinguato, dilatato; abbandonò IDDIO fattore suo;& partissi da DIO Saluator suo. Ma non fanno così gia quelli, che sono nella dilettion di DIO feruenti; che cerca la custodia del cuor loro stanno sempre auisati,e vigilanti: iquali alla perfettione delle virtù con ardente desiderio aspirano. Questi tali dopò il cibo piu strettamente si ristringono;sapendo,che doue piu facilmente nel discéder si va à pericolo di ruina,iui maggior césura e disciplina delle virtù seruar si deue. Là onde nella medesima hora sogliono, sempre che possono, schiuar le compagnie de gli huomini: ouero,se pur sono costretti di conuersar qualche volta co i prossimi, põgono stretta custodia alla lor lingua:ouer che(bisognádo) si occcupano in alcuno essercitio corporale:accioche,passata vtilméte qll'hora dello stomaco molto riscaldato pel riceuuto cibo,nella quale la méte facilméte suol riceuere,ò patire imaginationi,e fátasie dánose;il resto d'l giorno séza corporale offesa ella possa ordinare,e partir il tépo à far qualunche cosa,che le piaccia,e sia vtile,e degna di loda. Che gia nõ si può seruire,&attéder insieme à due cose cõtrarie:nè l'huomo puote es-

Le viuáde dell'animo quali siano.

La lingua doppo il mangiare diuiene sfrenata.

Deut. 32

te essere intertenuto insieme; & egualmente dalla dilettatione della carne, e dello spirito. E per tāto, al tutto è di bisogno à colui, che nella via di DIO desidera di far profitto, & andar inanzi: ch'ei si sforzi d'ordinare i sentimēti, e raffrenar le lusinghe e sensualità della carne; che giamai nō cessano germogliar da sè innumerabili peccati. E s'alcuno vorrà ad ambiduo insieme seruire; egli perderà il tempo, e la fatica. Percioche colui, che s'è dato a' piaceri della carne, allo spirito giamai non può seruire: nè ancor colui, che vuol satisfare a' desiderii dello spirito; può satisfare a' desiderij della carne; & è costretto rinōtiarla in tutto: & all'un di loro, cioè, ò alla carne, ò allo spirito bisogna che principalmente serua, & attenda. Ad ogniuno è data la libertà d'eleggere quello, che piu gli piace. Ma ciascuno vegga bene, e procuri d'eleggere quello, che vorria hauere eletto, s'ei si trouasse al punto della morte. Consideri ciascuno attentamente, come la morte nō tarda à venire: percioche ad ogni momento d'hora ci si fa piu d'appresso: à veruno sa perdonare: à nessuno permette spatio, nè dimora di tempo di pētirsi de' peccati suoi: nè honori, nè ricchezze, nè la giouentù medesima ci può liberar dalle sue mani; di cui troppo da vero dir si suole, che cō l'adūca falce adegua il tutto. O come spesse fiate, la sproueduta morte, à guisa di ladrone delle strade, ci assalta alla sprouista; nè ci da tempo alcuno di poterci pētire pur d'una settimana; nè pur alcuna volta d'un sol giorno; nè alcuna volta pur d'una sol hora. Si deue adunque sempre preuederla; & attentamente à tutto nostro potere guardarci che non ci sopragiūga sproueduti, & mal disposti à far quel gran passaggio: laquale ci sforza vscir fuori del corpo, o che noi nō vogliamo, ò che vogliamo, con la sua tirannia: e però sempre mai, si deue contraporre a' suoi colpi mortali, la buona, & innocente vita nostra, e degna, che da ogniun lodar si possa, quanto per noi si puote. Onde sendo la necessità della morte alla nostra natura (per un modo dire) intolerabile; con questo solo rimedio si puote alleggerire, e tolerare: cioè se la nostra conscientia si conserua innocente, e senza colpa; e se del continuo la mente tiene memoria di que' futuri eterni, e sommi beni.

Rinōciar deue la carne chi vuole seruire lo spirito.

La morte si deue preuedere.

COME

COME I SERVI DI CHRISTO NON SI DEBBONO totalmente occupare ne gli atti delle cose temporali, & essercitij esteriori: ma parte attendere alle facende; e parte alla diuotione, & a gli essercitij spirituali. Et come si debbono reggere nelle opere esteriori, & nelle necessità de' prossimi; volendo virtuosamente, e laudabilmente operare. Capitolo Vigesimoprimo.

HIVNQVE, trouandosi nella Città, ò terra sua, si dispone, e delibera di caminare, & andar ne gli altrui lontani paesi, egli è necessario prima, che si ponga in camino, misurar le proprie forze; & appresso, che si prepari quelle cose, che gli sono necessarie al suo cotidiano viuere: accioche, mancandogli per auentura le forze corporali, ò le spese pel suo viuere nel viaggio, non sia sforzato à patire, e venir meno per la fame; ouero di ritornare al luogo, d'onde s'era partito. Similmente coloro, che si trouano habitare nelle sante congregationi, come in luogo sicurissimo; e c'hanno consecrato i principij della loro conuersatione alle diuotioni, & a gli studij spirituali, auante che apprẽdano il camino, e l'impresa de' negotij temporali e terreni; e che si mettano à trattar le facende di questo secolo abbondante di losingheuoli piaceri; debbono essaminare, & ponderar accortamente le lor proprie forze; e considerar con gran diligentia, quanto profitto e miglioramẽto hanno fatto nelle virtù, e ne' buoni costumi; iquali sono nelle tentationi, nel resistere, e ributtarle valorosamente; iquali si trouano, quando gli sono offerti gli honori, ò che da gli huomini vengono lodati: accioche, mancando loro il vigore dello spirito, non vengano à mancare sotto il peso, e le cure di queste facende temporali; ouero che mancando loro le forze della mente e del corpo, non siano astretti di ritornare a' primi lor piaceri secolari, p acquistarne al fin l'eterna morte. Di questa cosa habbiamo cognitione per le scritture de gli antichi padri; e per chiara esperientia tutto dì si vede à molti essere accaduta. E per tanto, chiunque ha pigliato l'impresa di seruire à DIO; chiunque ama la propria salute, e desidera di conseruar la gratia, che gliè data da DIO, guardisi di non si dare cosi subito à gli esteriori essercitij, e che in quelle facende, ch'ei fa corporalmente, non si lasci tutto fuori di sè trapportare; di maniera, che perdendo per tal cosa l'honestà de' costumi, e la grauità della mente, non si curi poi, come se gli

Con le uirtú si deue resister, & ributtare le tentationi.

Gli essercitij esteriori non deono essere i primieri nel religioso.

Ingāni di alcuni fatto da se stessi.

se gli cōuiene per l'vtilità dell'anima sua, di ritornare à se stesso. Molti sono, che da leggerezza del loro spirito commossi, e da vn disordinato feruore sotto imagine di carità ingannati, talmente nelle attioni esteriori s'inuiluppano, che pare che di lor medesimi niente si curino: tutto il giorno in tai facende occupati si tengono; lacerano la mente: patono fatiche, & affannano il corpo: e le cose appartenenti allo spirito, poco, ò nulla stimano: sol delle temporali, e terrene cose pensando. Ma quali saranno state l'opere di costoro, il fine l'ha da mostrare: che (come si suol dire)

La vita il fine, e'l dì loda la sera.

Si legge nelle diuine scritture, che Moise, essendo vscito dell'Egitto; & essēdo tutto il giorno occupato senza riposo veruno in ascoltar le cause, e questioni del popolo, fu ammonito da Ietro suo socero, ch'ei di vana, e souerchia fatica, & oltra le sue forze s'affannaua, antiponendole le cose minori alle maggiori, e dādosi piu del douere alle esteriori facēde. E chi è colui che se creda esser piu santo di Moise, ò piu feruente di lui? ilqual fu eletto da Dio, Duca e Capitano del popolo d'Israele; ilqual era māsuetissimo sopra tutti gli huomini, che à quel tempo viueuano in terra: ilquale cō ardētissimo zelo di carità giudicaua le cause e questioni del popolo. Chi è (dico) colui, che si creda, & ardisca di star saldo, perseuerare senza sua lesione, e dāno nelle occupationi esteriori, nelle quali il santo Profeta non stette saldo, nè lūgamente ui perseuerò? Ilquale, vdito, c'hebbe il consiglio d'vn'huomo gentile, e pagano: prudentemente si ritirò: e si ristrinse dalle facende esteriori de' prossimi: affine, che nelle cose, ch'erano di Dio: e piu vtili all'anima sua, al tempo suo attender piu commodamente e quietamente potesse. Ne già si sdegnò vn tanto Profeta di acquetarsi à piu sano consiglio: p ilche si può conoscere, che molto profitto facesse. Per questo essempio noi siamo ammoniti, & ammaestrati, di douersi ubbidire sēpre à gli vtili, e sani consigli: & alle operationi esteriori interporre gli essercitij spirituali delle diuotioni: accioche pel gusto loro ripigliate le forze, & fortificata la mēte, piu vtilmēte, e piu allegramente l'operationi esteriori predette facciamo. Noi veggiamo i giumenti dopò le lūghe loro fatiche, dopò il patire il maggior caldo del giorno, esser menati alle lor māgiatoie: e de'cibi loro conuenienti essere ristorati: accioche p tal ristoro raquistate le prime forze, sieno da nouo posti alle fatiche. Le naui similmente dopò la lunga nauigatione sono ricondotte in porto: si tirano in terra: si raccōciano, e rinouano: accioche escano di nouo à far viaggio, & à solcar'il mare.

Appresso,

Appresso, questi nostri corpi, doppò le noiose fatiche del giorno, gli cibiamo, gli poniamo al letto; accioche riposino la notte, e piglino sonno; e ricuperino l'usate loro forze. E solo lo spirito rationale rotto, & affannato da' pensieri delle cose tẽporali, e stratiato da innumerabili cogitationi, e diuiso, e sotto il peso della carne aggrauato, & afflitto del suo cibo spirituale se ne restarà priuo, e digiuno? Or hanno forse bisogno q̃ste cose esteriori e corporali d'ocio, e di refettione, e nõ maggiormẽte lo spirito humano? Or deuesi cosi sollecitamẽte ministrare, e seruire à giumẽti, & a' corpi, c'hanno per ogni modo à morire, e non far punto stima del profitto, e salute dell'anima sua? Or non è di maggior prezzo l'anima che'l corpo? E bẽche per cagione e per contemplatione de' corpi, gli alberi, i pesci, gli vccelli, e gli altri animali siano stati creati; nondimeno essi corpi, i cieli, e tutto cio che ne' cieli risplende, ò che si moue in terra, e in mare; tutte queste cose sono state principalmente create per l'anime humane: accioche in esse, come in vn visibile specchio, intendano, e cõprendano la gloria del creator loro. Ogniuno adunque ch'è di sana mente; e desidera di comprare, e posseder i beni futuri della eterna vita cõ la mẽte delle cose presenti; tẽga modo e misura nell'occuparsi in queste facende esteriori; accioche per loro impedimẽto de' beni interiori e spirituali nõ resti priuo in tutto. Antiponga gli eterni beni a' tẽporali guadagni; e gli acquisti inuisibili a' visibili e terreni. Ricordisi appresso di q̃l detto del Signore. Che gioua (dice) all'huomo, se ben'ei guadagnasse tutto il mõdo; e che ꝑdesse poi l'anima sua? Poco giouarà certo nel l'ora della morte, e nel dì del giudicio, l'hauer fatto allargar i monasteri, & hauer drizzati in alto gli edifici, & hauer accresciute le grã di entrate, e le possessioni, e poco, ò nulla hauersi fatto caso, e nõ s'hauer curato di accrescer, & accumular richezze de' beni spirituali & eterni. Dell'opere della pietà, della mõditia del core, dell'acrescimẽto delle virtù nõ dell'opere delle mani, & essercitatiõ corporale, principalmẽte ci sarà dimãdato ragione. Nõ ricerca gia IDDIO nostro Sig. onnipotẽte terrene ricchezze; non solo l'opere humane ma l'anime de gli homini ricerca, uia piu ch'ogni altra cosa: nè ꝑ le cose corporali e terrene, ma ꝑ l'anime humane fu passionato, e morto CHRISTO GIESV nostro Signore, e DIO. E, se ben queste cose temporali, e terrene sono necessarie a' corpi humani, & a' serui di DIO; percioche coloro, che solo attendono al seruitio di sua Maestà, hanno bisogno di corporali alimẽti; si deue forse ꝑ questo lasciar in tutto le cose dello spirito, e le laudi diuine? Deuesi, dico, talmente attendere alle corporali,

Lo spirito rationale è sopratutte l'altre cose agitato & affannato da' pensieri temporali.

Mat. 6.

Mat. 16.

Iddio ciò che ricerca da noi.

porali,che al tutto non s'habbia cura,che lo ſpirito s'accoſti à DIO, dal quale le coſe tẽporali e le ſpirituali egualmẽte riceuiamo, e poſſe diamo?Si come i guadagni corporali, così, anzi maggiormẽte gli ſpirituali procurar ſi debbono.Percioche,ſecondo la ſentẽtia del Signore,e Saluator noſtro,e queſti,cioè,gli ſpirituali acquiſti,far ſi debbono; e quelli, cioè, i corporali laſciar non biſogna:ma gli vni e gli altri debbono hauere i loro proprij tẽpi. Percioche nè tanto ſi debbono ſtimar gli ſpirituali eſſercitj, & inalzarli, che i corporali ſi dãnino e ſi laſcino in tutto: nè l'opere eſteriori debono eſſer talmẽte lodate e ſtimate,che le ſpirituali reſtino biaſmate,e ſprezzate.E bẽ ſapiamo che nella medeſima caſa,doue CHRISTO GIESV noſtro Signore ſoleua ridurſi,v'erano due ſorelle:cio fu Marta, che gli miniſtraua; e Maria,ch'aſcoltaua i ſuoi dolciſsimi,e diuini ſermoni:ambedue ſante,ambedue grate à DIO; & ambedue lodate dal Signore;e da ambedue nel medeſimo albergo riceuuto era il lor dolce Signore. Et è gia ſprezzata Marta, ò di lei poco curando, ſe n'andaua à Maria; nè l'opera ſollecita di Marta,chiedeua ſenza l'ocio di Maria:e l'vna e l'altra voleua il Signore;l'vna e l'altra lodaua;l'vna e l'altra diceua eſſergli grata. Significaua, e dimoſtraua allhora lo ſpirito di CHRISTO GIESV noſtro Signore, & ammoniua i ſuoi ſerui fedeli, c'haueuano à venire che intendeſſero, che l'opera di Marta ſenza quell'ocio ſanto di Maria, per la ſouerchia occupatione, e turbatione precipita in tutto ſenza profitto,& vtile ueruno: & all'incontro appreſſo, che l'ocio di Maria ſenza aiuto di Marta ſtar nõ puote. Onde il Signore iſteſſo con l'opere, e con le parole, viuendo ancor tra noi nel corpo ſuo paſsibile e mortale moſtrò a'ſuoi fedeli,che cio far ſi doueà. Onde egli attẽdeua il giorno à predicare;e la notte tutta, faceua oratione à DIO. Or queſto medeſimo facciano i ſuoi ſerui; imitandolo à tutto lor potere: e non potranno precipitar con l'aiuto ſuo, nelle tenebre d'error veruno:parte del tempo ſi diano alle coſe ſpirituali e diuine; e parte alle facende eſteriori,e corporali: & in queſte con prudente circoſpettione ſi guardino di non intopar'in mancamento veruno. Percioche in eſſe ſi ſuole sfrenar l'animo, e la lingua, di maniera, che poſta da canto ogni grauità,dallo ſpirito della leuità è tutto traſportato in precipitio,nè penſa pũto quello,ch'ei ſi faccia;nè quello,che conſiderare ſi deue. Allhora leggiermente ſi dicono parole nõ condite col ſale della Sapientia;lequali feriſcono il cuor de gli audiẽti con la faetta della impatientia;e la dolcezza della carità tutta cõſumano: à gran pena la lingua,ritenuta dal freno della temperantia, puo ſchi

far

Mat. 23.

Luc. 9.

Marta, & Maria inteſe p le due vite, cio è attiua, & cõtemplatiua.

Vita atiua & contemplatiua eſſercitate da Chriſto.

far il peccato: quãto meno poi, quãd'ella si lascia libera senza verun rigore di disciplina. In vero sempre, quasi animal non domato, ella ha di bisogno d'accorto regimẽto; e sẽpre sotto l'imperio d'lla ragione si deue restringere; e massimamente al tẽpo che l'huomo si occupa nell'esteriori facẽde; nelle quali il piu delle volte si sforza vscir dalle chiusure del silẽtio: laquale, sendole data la libertà à suo modo il feruor dello spirito dell'huomo interiore in tutto estingue. E per tãto, quãdo si fa qualche operatione esteriore, e corporale, si deue occupar la mẽte, quãto piu si puo, ne' santi pẽsieri; affine, di poter offerire al sommo DIO col cuore, e col corpo sacrificio grato, & accetto. E se ciò far nõ si puote, almeno si dicano parole vtili, & edificatorie; ouero almeno nõ si lasci l'oration vocale; accioche il Signore, cosi venga ad esser doppiamẽte lodato. Onde coloro, che desiderano di piacere à DIO, nõ debbono pũto mãcare, nè lasciar di fare tutto cio, che possa accẽdere, & infiammar l'animo, & edificare i prossimi loro. Ben è lecito però (benche rare volte) quãdo si fanno gli essercitij comuni da fratelli insieme, nelle case de' religiosi; dir qualche parola humana, e faceta, e giocosa, per solleuar la fragilità ꝓpria, ò quella de' fratelli, e per raffrenar la souerchia tristitia: che in vero di pochi è il sapere in ogni luogo & in ogni tempo seruar il rigore del silentio. Onde per nõ sentir i tumulti e molti strepiti delle noiose, e dannose cogitationi nella mente, si possono qualche volta dire, & vdire parole honeste tra fratelli; nõ però di cõtentione, ò di superbia gonfie; nè di mormoratione; ma di carità, e di pace: e che possono edificare gli audienti. Ma quando il superiore cõmanda, che si faccia qualche opera; si deue pigliare à farla con tutta prontezza, & allegramente, e cõ diligẽte sollecitudine cõdurla al suo perfetto fine: nè à quella si deue antiporre cosa veruna: non l'oratione, nõ la lettione, non la quiete del corpo. Il commandamento del prelato preceda, & vada inanzi à tutte l'altre facende, & alle proprie volontà de' sudditi; per nessuna maniera si rõpa; nè per persuasioni, e suggestioni altrui di sorte veruna si lasci; se gia non fusse cõtrario a' precetti diuini. Percioche in tal caso se i commandamenti fussero contrarij del prelato à quegli di DIO, non se gli deue vbbidire ꝑ modo alcuno. Percioche si deue piu presto vbbidire à DIO che à gli huomini: & ciò s'intende in cose, che manifestamente sono ripugnanti a' precetti diuini. Ma nelle cose dubbie piu si deue stare, e credere al giudicio del suo superiore, che al proprio. Percioche, se gli deue vbbidire, come à CHRISTO GIESV Signor nostro; e quelle cose ch'egli dice, si deue credere, e confessare,

La lingua si deue ristringere sotto l'imperio della ragione

Il rigore del silẽtio è difficile da osseruarsi in ogni luogo, & tempo.

La vbbidiẽza deue precedere ogni altra cosa, purche nõ si cõtraria a' precetti diuini.

Act. 5.

Il superiore si deue obedire come Iddio.

che siano dette come dalla bocca d'esso Signor GIESV CHRISTO medesimo, secondo; le parole di S.Paolo, che dice. Or ricercate voi l'esperimento di colui, che in me parla, ch'è CHRISTO? Et per tanto, i rettori dell'anime siano prudenti in tutte le cose pertinenti all'ufficio loro,& accorti: nessuna cosa faccino degna di riprẽsione: nessuna cosa dicano senza matura essaminatione: accioche nõ scãdalezino i semplici;&gli diano cagione,e materia di cadere ĩ peccato: Cõsiderino,e pensino attentamente quello, c'hanno à cõmãdare: e i sudditi siano molto accorti in veder come,e quãdo hanno à cõtradire: in ogni vbbidientia,ch'è loro imposta,stimino d'vbbidir non à gli huomini, ma à DIO nostro Signore. In tutte l'operationi,e principalmẽte ĩ quelle;che cerca i bisogni corporali e spirituali de'prossimi sono vtili, e necessarie, si deue mettere ogni diligentia,e prõtezza di spirito: e se gli deue seruire come all'istesso CHRISTO GIESV nostro Signore:& in ciascuno de'nostri prossimi si deue cõfigurar la persona d'esso Saluator nostro: pcioche di propria bocca ei dice: Quello, c'hauete fatto ad vn de'miei minimi, l'hauete fatto à me.

1.Co.13.

Mat. 25.

Le persone doue Christo si troua quali sieno.

Grandissimo gaudio, e copiosissima mercede, e dolcissimo solleuamẽto delle loro fatiche riceono dal Signore coloro,che seruẽdo a'loro prossimi,si pensano,e stimano di seruire à CHRISTO Signore; come in fatto gli seruono. Percioche in vero egli conuersa in terra con gli huomini: egli è pasciuto,&abbeuerato ne'poueri, è vestito, è albergato, visitato, e sepelito; ne'prossimi nostri, è consolato, sopportato: in loro è persegnitato: si come gia disse à S.Paolo,che perseguitaua i suoi serui. Perche mi perseguiti? Esso benigno Signore s'è degnato di vnirsi co'suoi fedeli con marauiglioso,&indissolubil legame di carità; di maniera,ch'egli s'è fatto capo della Chiesa sua; e la Cõgregatione de'fedeli è fatta suo corpo. Onde tutto cio; che si fa al corpo suo, ò di bene, ò di male,non è dubbio veruno che si fa ad esso santissimo capo, CHRISTO Signore. Et ascendendo in cielo, & iui,& in ogni luogo regnãdo, lasciò il suo corpo mistico in terra; affine, che la dilettione, e l'operatione,& effetto suo, che ad esso capo gia glorificato nõ si puote vsare corporalmẽte; al detto suo corpo si vsi,e dimostri. Et chiarissimamente per proua si comprende, quanto da tutti esso capo sia amato:& anco affine,che la Carità de'suoi serui fedeli si esserciti, e cresca,e diuenti perfetta: permette esso Signore, ch'alquanti de'suoi cari,&eletti habbino bisogno di cose tẽporali à lor necessarie; patano disagio; siano d'infermità diuerse flagellati; di grauezze; & afflittioni premuti,e di molte tentationi conquassati.

Il fine per che Christo lasciasse suo corpo mistico in terra qual sia.

Ben

Ben puote esso Signore per se stesso, quãdo vuole souuenir ad ogniuno & dare cõsolationi e corporali e spirituali à tutti i tribulati, & afflitti: ma accioche la carità verso i prossimi nõ intepidisca; & accioche la dilettione de gli huomini non suanisca, e si perda; e che l'unità della fraternità nõ si rõpa, e diuida; mette dinãzi à gli occhi di ciascuno le calamità de' miseri; accioche dalla cõpassione cõmossi, quelli, che amano, e di zelo di dilettione accesi coloro, che desiderano di piacere à Dio; dãdosi all'opere della misericordia, essi ancora cõseguiscano misericordia di Dio: come l'istesso Dio e Signor nostro si degnò di prometterlaci, dicendo. Beati i misericordiosi; percioche Iddio haurà misericordia di loro. Adunque per la riuerentia di esso Capo predetto, douemo souuenire gratiosamente, & allegramẽte alle sue membra inferme. Se ci abbondano ricchezze temporali, studiamoci di partecipar con esso loro: s'habbiamo gratie, e doni spirituali, nõ meno, anzi maggiormẽte, debbiamo cõmunicarli insieme: nessuna cosa habbiamo p nostra propria: ma tutti i doni, c'habbiam dal Signore, siano communi tra noi. Colui, che possiede, & ha, dia à colui, che ne ha di bisogno. Colui, che può seruire, serua, ministri all'impotente: e colui, che sa le cose appartenẽti alla salute dell'anime, le insegni à gl'ignoranti: accioche così s'adempia la legge di Christo. E certo à tutti gli huomini è stata data da Dio vna eguale, & istessa natura: vna istessa fede si confessa, e si crede da tutti i veri Christiani catolici: & vna istessa felicità eterna si promette à gli eletti di Dio. Onde fuor d'ogni modo peruersa, e maluagia cosa è veramẽte, che la durezza, e crudeltà, e la infedeltà, e l'impietà, & eterna infelicità parta, e diuida coloro, iquali la natura, la gratia della fede, e la gloria ha fatto eguali. Cominciamo adunque, e teniamo tra noi qui in terrà la Carità, e l'unità della Carità, che siamo per hauere in Cielo: laquale facilmente conseguiremo, se continuamente, quanto sia possibile, hauremo in memoria la nostra commune gloria futura; e se attentamente riguardaremo l'humanità di Christo, in ciascuno de' membri suoi. Percioche chiunque con vera fede, e diuotamente vedrà (credendo cio fermamente) la sustantia corporale del Redẽtore ne' prossimi, con l'animo allegro. e con dolce e veramente Christiana Carità, sosterrà tranquillamente le corporali, e spirituali infermità, & imperfettioni loro.

Il fine p che Christo vuole, che i suoi serui patino diuersi disagi qual sia.

Mat. 5.

La natura è stata data eguale a tutti.

Chi cõ vera fede vedrà la sostanza di Christo ne' prossimi sosterà con trãquillo animo tutte le spiritual i imperfettioni loro.

COME

COME NELLE CONGREGATIONI DE' SERVI di DIO si deue temperatamente, e con modestia conuersare co' prossimi, per rispetto di molti pericoli, che sogliono accadere nelle loro conuersationi. E quale deue essere la Conuersatione fraterna tra quelli, che viuono ne' Monasterij. Capitolo Vigesimosecondo.

CHIVNQVE vole edificare, ò case, ò palazzi, primamente, & auanti ogni cosa, deue procurar di porre il fondamento al basso sopra le ferme pietre ouero sopra la stabile, e soda terra; e dapoi sopra il detto fondamento à luogo e tempo suo conueniente ordinare, e fabricare l'altre parti dell'edificio: accioche, fermato prima bene il fondamento, le dette parti, che s'hanno da fabricargli sopra, stabili, e ferme si mantengono. Percioche, quale sarà il fondamento di qualunche cosa, tale sarà parimente la stabilità e fermezza, e commendatione sua. Si vede questa cosa auuenire chiaramente, & esser vera nelle cose materiali, e corporali, e nelle facende seculari, & humane: nè gia meno si deue giudicare esser vero nelle cose, che appartengono allo spirito. Et per tanto, tutti coloro, che nelle Congregationi de' serui di CHRISTO, desiderano di conuersare, e pratticare senza danno dell'anime loro, senza scandalo de' prossimi, tra' fratelli, e coloro domestici: primieramēte si debbono sforzare di porr'in se medesimi un sodo, e fermo fondamento di vera Carità; e così poi potranno, seruati i modi e tempi debiti e cōuenienti, vtilmente, e laudabilmēte conuersare. Nè gia si deue di cio far poca stima: Percioche grandissimi pericoli e molto da temere, & innumerabili cadimēti stanno nascosi nelle cōuersationi, e prattiche de' prossimi. E già sotto l'odorifere, e delicate rose stanno nascoste le pungenti spine; che cō l'acute, e dure punte loro guastano, e fanno sanguinar le mani di chi le toglie poco accortamente. La conuersatione de' prossimi, e la vita sotiale è certamēte vn diletteuol bene; e si vede per manifesta proua, ch'ella è vn singolar solleuamēto di molte noie, e fatiche: se pur in esse si osserua la debita, & bene costumata modestia, e prudentia veramēte Christiana. Ma gia non la può tenere, & vsar colui, che non ama il prossimo, come commanda IDDIO nostro Signore, dicendo. Amerai il prossimo tuo, come te stesso. Primieramente adunque l'huomo deue amar se stesso; e così poi deue amare il prossimo, come se stesso; se

Pericoli, molti si trouano nelle pratiche, & conuersationi de' prossimi.

Mat. 22.

se vol tener,& usar vna conuersatione;e vita sotiale vtile, & honesta, e grata ad esso DIO nostro Creatore.Percioche chi non ama se medesimo,come potrà egli amar'il suo fratello, come se medesimo? E chi non ama il suo fratello,come lo deue amare; nè anco non potrà virtuosamente,e da vero Christiano, la sua conuersatione tenere. E per tanto il seruo di CHRISTO, posto nella congregatione monastica, procuri d'amar se medesimo; si come la legge della carità di CHRISTO vuole, e commãda; accioche il prossimo non ami perseueramente; ilqual deue amar come se stesso. O come sono pochi coloro, che amano se stessi ordinatamente, e secondo la legge di CHRISTO. Niuno certamente ama se stesso, ilquale sprezza i cõmandamenti di DIO; e che non procura sollecitamẽte d'adempire in tutte le cose à tutto suo potere la volontà sua. Quantunque l'huomo nodrisca delicatamẽte la carne sua; e quantũque schiui le cose contrarie,e dannose alla sanità del corpo suo; cerchi honori e glorie mondane, e l'ottenga;& aduni ricchezze innumerabili e senza misura;& acquisti possessioni; & edifichi pallazzi ampli & di marmi fini & d'oro adornati; & sen vada vestito,& ornato di vestimenti pretiosi e di gran valore;e camini attorniato di gran famiglia di serui per le strade; cõ tutto ciò non si deue,nè si può giudicar giamai che ami se stesso,se maluaggiamente viue;s'egli segue i vitij; s'egli allarga in abbandono il freno a' desiderij della carne; se pone la sua speranza nelle prosperità tẽporali;s'egli antipone le dilettationi carnali e la volõtà sua,alle dilettationi spirituali,& alla volontà di DIO. Vn'huomo tale veramente tanto piu odia se stesso, & è nemico mortale à se medesimo; quanto piu sfrenatamente pecca contra i commandamenti diuini. Di cio ne rende testimonio il Santo Profeta,dicendo. Colui che ama l'iniquità;e ha in odio l'anima sua. Questo medesimo manifestamente dice il Signor nostro CHRISTO GIESV nel suo santo Euangelio. Colui ch'ama l'anima sua,la perderà. Onde, si come non si deue, ne si puo dire con verità,che vn'huomo ami se stesso,ilquale per vn breuissimo spatio di tempo di dilettatione doni à se stesso la morte corporale, ma piu presto ch'ei s'habbia in odio;così nè anco si deue, nè si può giudicare che se stesso ami colui, che per momentanei piaceri e dilettationi di questa vita presente temporale, e mortale così si compra, & acquista i supplicij horrendi,& eterni.Argomento e segno manifesto è di grandissima sciocchezza & pazzia,voler cõmutar, e (come si dice volgarmẽte) baratar le delitie celesti e gli eterni gaudij del paradiso per qual si voglia piacere,e delicie,& acquisto temporale. Colui solo

Chi non ama se medesimo nõ puo amare altri.

Mat. 22.

Chi sprezza i cõmãdamẽti di Dio nõ ama se stesso.

Sal. 10.

Chi piu pecca contra i commandamẽti diuini piu odia se stesso.

Gio. 12.

si deue

si deue giudicare d'esser prudēte,& amar se medesimo;che nega le lo singhe e non cōsente a'disordinati appetiti de' sensi corporali; e che raffrena la mēte da' piaceri carnali: e che gagliardamēte cōtra i vitij e peccati cōbatte; e valorosamente gli vince, e da se gli tiene lōtani. Il quale all'incontro per desiderio delle virtù, nessuna di quelle cose, ch'ei comprende,che siano grate à Dio, disprezza. Il quale per amo re delle cose celesti e diuine,cō tutto il cuore desidera di accostarsi,e stringersi per legame d'amore cō esso Iddio nostro Signore. Vn' huo mo tale,dalla gratia diuina illuminato,conosce come si deue amare, e si ama veramente se medesimo: & à costui è commandato, ch'egli ami'l prossimo,come se medesimo. A costui, dico, che si ama di vero amore;& che cerca,e procura i guadagni spirituali,e la salute eterna dell'anime de'prossimi,come i suoi propri;per nessuna maniera si de ue interdire,e vietare la conuersatione:anzi maggiormēte persuade re,&imporre se gli deue.Percioche senza suo dāno puote esser cagio ne del profitto spirituale e della salute di molti: e potrà in ogni tēpo co'prossimi al sicuro e liberamente conuersare. Ma colui, che ama il prossimo meno che se medesimo; & che ancora nō è perfetto;anzi è picciolo e debile di spirito:e si lascia tirar alla diletatione e losinghe de'sensi;& che ancora non possiede la perfetta carità:guardi bene,e diligentemente attenda,come egli conuersar deue col prossimo:ac cioche sotto spetie di carità,non sia priuato del dono della gratia di Dio. Percioche il Demonio sotto coperta di santità, suol tender le insidie,e i lacci à gl'imprudēti,e coprirli, affine che nō si conoscano. E per tanto coloro,che desiderano di piacere à Dio, e di salire alla somità della perfettione; non cessino punto d'essaminare con pru dente consideratione tutte quelle cose,che fanno;accioche nō trab bocchino co'piedi ne'lacci del demonio: e precipuamēte attendano accortamente con quali persone conuersano. Tutti gli huomini si debbono amare,i buoni in Christo; i mali per l'amor di Christo: con molti si deue conseruar l'amicitia. Ma la moderata con uersatione si deue hauere con que'soli, che temono Iddio; e che virtuosamente viuono. Percioche chi vorrà conuersare con huomi ni scostumati e di mala uita; senza dubbio veruno diuentarà simile à loro. Onde si deue sprezzare,e fuggire le molte,e strette conuersatio ni,e specialmēte quelle de' mormoratori,e de' disonesti & impudici. Percioche portano seco il mortifero veleno; & auellenano coloro, che se gli accostano:& appresso,vccidono di acutissimo coltello l'a nime delle sēplici persone.Questi tali sempre vanno discorrēdo quà e là;

Mat. 22.

Il Demonio sotto coperta di santita inganna gli imprudēti

Gli homini tutti si debbono amare a mor di Christo.

e la; cercando persone simili à loro; riducendosi insieme ne' cantoni; & ne' luoghi occulti: e'l più delle uolte nell'hore del silentio appetiscono di fauellare insieme; nè cessano mai di mordere, e lacerar la uita de gli assenti. E, come, se non gli bastasse la propria ruina e perditione, si sforzano di tirar seco gli altri alla dannatione, & alla eterna morte. Nessuna cosa è più perniciosa, e pestifera nelle Cógregationi de' giusti, che'l detrattore. Percioch'ei dissipa la Carità; scioglie l'unità; caccia in fuga l'humiltà; turba la pace; partorisce le risse, nodrisce le discordie: moue le liti; genera gli odij, e guasta, e ruina ogni santità dell'anime Christiane per la parte sua. Il detrattore è una auelenata, e mortal saetta, cauata dalla faretra di Satana, e spinta dall'arco suo per uccider l'anime de gli uditori di eterna morte: dalquale chiunque s'allontana, e fugge, sarà da DIO e da gli huomini amato. Considerino ancora prudentemente coloro, che desiderano di schifar'i pericoli, e danni, che sogliono accadere nelle famigliari conuersationi, con che intentione essi conuersano: Percioche, se lo fanno per puro, e semplice amore di Carità di CHRISTO, e fraterna, ouer per propria utilità spirituale, ò del prossimo; tale conuersatione ueramente è santa, e degna di loda. Ma, s'ella non è tale; si deue diuidere per ogni maniera.

Il detrattore è la più pestifera cosa, che si troui nelle cógregationi de' giusti.

O quanti sotto specie di Carità sono ingannati & ingannano. O quanti sotto finta, e simulata dilettione ne periscono. Ohime, come molti in principio puramente, e senza inganno conuersando, per la troppa famigliarità à poco à poco infettati, in un crudele precipitio sono caduti, tanto più miserabilmente, quanto più sozzamente: Percioche sotto coperta di vera Carità in questi tali sotto entra l'amor della sensualità carnale: nè già potrebbono per altra maniera esser'ingannati. Questo amor tale, nato nel cuore dell'huomo imprudente, come incomincia à metter le radici, e germogliare; desidera, e cerca di goder la presentia corporale del diletto, e d'habitar con esso lui; e di parlar con esso lui; e si com'ei s'allegra della presentia sua, così s'attrista dell'assentia sua; gli uuol parlar'ei solo; nè uuol ch'altri gli parli; vuol conuersar solo con esso lui; ne vuol ch'altri conuersi con lui; percioche già egli habita nella mente sua: s'accende di facelle d'inuidia, s'ei vede che alcun altro è amato da lui, e conuersa con lui: l'assentia sua si reputa à grande danno e perdita della dilettatione sua. E si com'egli l'ama singolarmente; così vuol'esser'amato singolarmente da lui: & ingannato e da l'error accecato non s'accorge'l meschino, ch'egli è percosso di mortal saetta d'amor insano, e di mala maniera: percioche uinto dalla passione, è menato à forza, tirannicamente superato, all'opere della Carità,

La Carità simulata quanto nuoce.

L'amor della sensualità quáto nuoce.

da una certa (per dir così) necessità tirato, e con una certa intentione nascosamente coperta, e macchiata ingannato, per potere ottener'il suo desiderato intento. Rompe l'ordinationi de' suoi padri e maggiori; le institutioni del monasterio non osserua; fa poca stima del silentio; l'oratione mette da banda, e trallascia: la secreta quiete della cella disprezza: e tuttauia nondimeno stimolandogli la conscientia la misera mente interiormente, come fuor di se stesso, tutto è tirato doppò la concupiscentia sua. Delle parole, & atti, e pensieri loro laidi e sozzi, meglio è tacere: lequai sotto colore di Carità tutte per la disordinata e troppa familiarità à poco à poco si generano, e nodriscono, e sempre vanno crescendo. Di questi & à questi tali diceua l'Apostolo Santo. Guardate, che hauendo incominciato in ispirito, non finiate in carne. E per tanto, ne' collegij e Congregationi de' serui di CHRISTO si deue interdire, e uietare la frequente, e particolare e stretta conuersatione: laquale, benche in nessun'altra cosa sia riprensibile, nondimeno non è senza scandalo de' prossimi. Ma ben temperatamente, e con modestia, & à tempi & hore conuenienti si puote, e deue conuersare con coloro, che virtuosamente uiuono; per apprendere la forma del ben viuere; per riformare i costumi; per eccitare lo spirito; per infiammare il casto e santo amore; per cacciar da sè la tepidità e la tristitia; e finalmente per ricrear l'humana complessione di coloro, che honestamente, e secondo il voler di DIO conuersano. Percioche essendo l'huomo di natura sotiale, e rallegrandosi, e pigliando consolatione del uiuer sotiale, & accompagnato con tal prudentia si deue reggere, e moderare di maniera, che la natura ne pigli ristoro & aiuto; e lo spirito non ne patisca danno veruno. Che in vero nelle conuersationi famigliari, e tropo frequenti (se non si fanno cautamente, e con grande accortezza) si soglion mescolar uani ragionamenti scurrilità, e (come uolgarmente si dice) buffonerie, detrattioni, e sfrenato riso; per lequai tutte cose la misera mente si sparge, e suanisce; la compontione ua mancando, e cessa, la gratia si sottragge, il prossimo resta male edificato, l'oratione si confonde, la confidentia si perde, la conscientia diuenta tenebrosa, e'l pretiosissimo tempo malamente si consuma. Queste cose bene intendono coloro, che continuamente pensano della morte, e dell'estremo, & horrendo iudicio quel tanto amaro, e spauentoso giorno, quelli, che ardentemente desiderano d'accostarsi à DIO. Ma quelli, che sono freddi nell'amor di CHRISTO: e tiepidi in ogni opera buona; di cotal cose se ne fanno scherno. Ma lo schernitore (si come dice la santa Scrittura) sarà schernito. Questi tali, perdonandosi à loro,

Gal. 3.

Cõuersatione frequente, & streta si deue interdire fra' religiosi.

I dãni, che nascono dalle conuersationi famigliari.

Prou. 9.

ro, stessi perche non hanno cognitione delle cose di DIO; non si curano punto di sottoporre la loro carne allo spirito. E perche non hanno interiori consolationi, e spirituali ricchezze, però non possono patire d'esser priuati di quelle di fuori. Onde amano, e bramano le compagnie de' loro simili, si dilettano di giuochi, e di motteggiamenti, desiderano di andar girando à spasso, sempre appetiscono di uedere, & udir cose noue, nè cessano mai d'andar con sollecita curiosità inuestigando, e cercando d'intendere i fatti d'altri. Nè s'accorgono questi tai meschini, che tanto maggiormente diuentano infermi interiormente dello spirito, quanto più si pascono di queste cose di fuori & à guisa de gli hidropichi infermi quanto più ingordamente sono abbeuerati delle caduche dilettationi di questa uita mortale, tanto più di quelle gli cresce la sete. E questa lor sete delle delitie carnali facilmente potrebbono estinguere, se uolessero affaticarsi di pigliar'un poco di gusto delle soauissime consolationi spirituali e diuine, à gli humili, e poueri di spirito dal Signor DIO gratiosamente donata. Ma perche al presente non si curano d'affaticarsi per la loro eterna salute, sentiranno nell ultim'hora di questa presente temporal uita la pouertà e miseria loro, quando senza rimedio ueruno s'estinguerà la loro lampada, mancandogli l'oglio. All'hora si crucciaranno di dolore, ma senza frutto ueruno, e tardi, & indarno se ne pentiranno. Grideranno, e raddoppiaranno le uoci, e non gli serà aperto, perche hebbero in odio la disciplina: & perche, mentre che uissero qui in terra, hebbero in dispregio i commandamenti di DIO, meritamente saranno di puniti di supplitio eterno. Et per tanto, mentre, ch'ancora è giorno, mentre che c'è concesso il tempo accettabile, e di poter ottener la gratia del Signore, debbiam guardarci della eterna morte, & sono da troncar da noi tutte quelle cose, ch'all'hora non potranno a' miseri dare aiuto ueruno. Si deue per alcun tempo ancora por da canto la conuersatione de' prossimi, per poter più libera mẽte attendere à DIO. Alcune uolte ancora a' debiti tempi si deue, usare, accioche per la troppa lunghezza dell'essercitatione spirituale nõ s'aggraui'l corpo più del douere e lo spirito non sia costretto à rallentar dal suo rigore. E si deue conuersare a' prossimi per aiutare lo spirito, e non per aggrauarlo: con tal modo però, che ciò si facci per edificatione del fratello, ouero per la sua propria: di maniera, che si faccia à tempo conueniente, & honestamente. Sia in essa conuersatione la mente pura, la conscientia monda, la intentione dritta, la lingua moderata, e i sentimenti dell'huomo esteriore siano col freno della honestà, è modestia raffrenati. Co' superiori si usi l'humiltà, & ubbidientia, con gli

Queli, che non hãno consolationi, & ricchezze spirituali, nõ possono patire d'essere priui delle temporali.

Chi sarà punito di suplitio eterno.

egualí la Carità;con gl'inferiori la sobria,e pudica humanitá e dolcezza. Con coloro poi,che sono di fuori,e con secolari,si usi per non scandalizarsi; una prudente maturità e grauità; sia lieta in aspetto; ne' costumi gentile,e graue;ne' ragionamenti circospetta, & accorta. E finalmente quando la Conuersatione è tale,ella si fa grata à DIO; gioconda à gli Angeli,à gli huomini amabile;& appresso à quelli,che conuersano insieme,molto fruttuosa, e di molto profitto.

La conuersatione co' diuersi gradi qual deue essere.

COME PER MOLTE RAGIONI CHIARAMENTE appare,quanto sia cosa conueniente,mortificate prima le carnali concupiscentie,reggere, e gouernar'il proprio corpo prudentemente; e con discretione. E come in molte cose contrarie,& inconuenienti incorrono coloro; che non si curano di farlo. E della incorruttione e beatitudine del corpo humano doppò la resurrettione. Cap. XXIII.

I'Cosa chiara & euidente appresso coloro, che drittamente l'intendono; che tra tutti i corpi, che IDDIO nostro Signore ha creati per gloria sua; il corpo humano tutti gli altri di dignità di gran lunga precede. Percioche (come si vede) egli l'ha adornato di uarij e diuersi membri:i quali congiunti in un legame d'amore, la marauigliosa onnipotentia dell'artefice à modo loro lodano, e dimostrano. Che essendo loro e di forma e di effetto diuersi; nondimeno in vna eguale, & istessa intentione si conuengono. I piedi ha posti, & ordinati per sostentare il corpo; le mani per ministrare, l'orecchie per udire; e gli occhi come più nobili e più necessarij, ha posto in luogo alto, & aperto del corpo, ad ornamento, e regimento de gli altri: e gli ha dati in seruitio, & aiuto à gli altri membri: il piede senza l'aiuto loro va zoppo, & intoppa: la mano similmente si rallenta, e rompe, e guasta le cose, ch'ella maneggia: e quasi ciascun altro membro resta imperfetto e poco vtile senza l'aiuto de gli occhi. Similmente à guisa d'vno strumento materiale IDDIO ha creato lo spirito rationale, egualmente di nobiltà eccellente; il quale infuse nel corpo humano, accioche lo viuificasse: e l'adornò di molte virtù, come di spirituali membri. Cioè, di Patientia,à tolerar con tranquillità d'animo le cose auuerse; di Pietà, a dare a' poueri bisognosi le cose loro necessarie: di Vbbidientia, ad adempire i diuini precetti; di Prudentia,e di Discrettione, a discernere, e giudicar le cose presenti; a preueder le cose future; a mandare, e rite-

Iddio ha l'homo adornato di diuersi mébri congiúti in un legame d'amore.

e ritenere a memoria le cose passate. Percioche questa uirtù della Prudentia, che suole in ogni luogo riguardare, fa l'ufficio de gli occhi spirituali nello spirito rationale dell'huomo; senza i quali l'altre membra spirituali delle virtù si debbono giudicare esser'imperfette. Percioche, nè la patientia, nè la pietà, nè l'ubbidientia, s'elle mancano di Prudentia e di Discretione, possono esser uirtù perfette. Questa eccelsa uirtù della Prudentia, è stata data necessariamente all'huomo interiore, & esteriore, ad ornamento, & reggimento suo: di questa chiũque se ne troua priuo; è menato secondo lo spirito in diuerse ruine de uitij; e trabbocca in molti modi nella fossa de' peccati spiritualmente, e corporalmente per crudeli precipitij in diuerse infirmità; e finalmente arriua poi alla morte. Onde questo lume spirituale di Discretione è stato donato all'huomo da DIO per informare i costumi, per far le uirtù in lui perfette, per fare usar in bene le potentie dell'anima, e farne profitto. E stato ancora dato questo lume da esso DIO all'huomo; accioche ei fusse differente da gli altri animali; & che signoreggiasse, e fusse sopra di loro; & che i membri del corpo suo gli ubbidissero, & usassero il debito ufficio loro. Percioche nessuna operatione, sia quanto si uoglia diletteuole e bella, si fa per gl'instrumenti de' sentimenti corporali; che non manchi della perfettione sua, se le manca la Ragione e Discrettione di poter giudicare, e discernere tra il bene e'l male, e tra il uero e'l falso. La virtù della Prudentia signoreggia, e regge, non solamente nella parte spirituale dell'huomo; ma nella corporale ancora. Lo spirito rationale, hauendo in suo podere la Discretione, & usando i sentimenti del corpo à suo piacere, per quegli istessi ouero egli arriua alla sommità de gli Angeli; ouero egli è atterrato, e ridotto all'operationi de' giumenti. E tante volte egli s'acquista, e possiede la dignità de gli Angeli, quante uolte per l'aspetto della bellezza delle creature, per la gran moltitudine, per diuersità, e per la forma loro è rapito a contemplar l'inuisibil cose di DIO. E qualunche uolta per l'udir'una risonante, e dolce uoce, ouer per una soaue armonia di qualche istrumento musico, esso spirito rationale di spirituale amore s'accende; & è trapportato, e leuato in alto in lodare IDDIO; s'adegua a gli Angeli senza dubbio veruno: e l'istesso auiene per lo ragioneuole, & ordinato uso de gli altri sentimenti corporali. Ma, se per il sentimento del uedere, dell'udire, e de gli altri sentimenti l'animo ingannato si lascierà cadere nelle concupiscentie della carne, e nell'amore del presente secolo; senza dubbio, perduta la sua dignità propria, diuenta simile à gli animali brutti. E per tanto, non si deue far poco conto della cura di questo

La prudenza, che offi cio fa ne gli occhi spũali nello spirito rationale dell'huomo.

Il lume spirituale perche fu dato all'huomo da Dio.

La Prudẽza, che cosa signoreggia.

nostro

Lo spirito intellettuale, perche è stato dato all'huomo,

nostro corpicciuolo; per mezo del quale è aperta la porta al nostro spirito rationale, ò della uita, ouero della morte. Lo spirito intellettuale è stato dato al corpo humano, come ad una creatura irrationale; acciò che con l'occhio della discrettione, con la Ragione sempre preueniente, sia ritirata dalle cose uituperabili, e dannose: e si esserciti nelle utili, e lodeuoli. La onde, si come la carne da sè manca, & è incapace della prudentia, cosi ancora è libera dal peccato: nè se l'attribuisce la colpa del peccato; ouero la palma della uirtù, ouer della uittoria contra di lui; ma allo spirito rationale à lei congiunto, e che la regge. Ma perche la regola della Giustitia commanda, e uuole, che l'huomo per mezo di quelle cose, con le quali ha peccato, per quelle sia anco punito; si deue credere, e confessare, che'l corpo humano non sarà libero dalla pena nè in questa presente vita, ne nella futura: e massimamente ne' dannati. Percioche, si come quando la carne, e lo spirito conuengono, e s'accordano insieme nel ben operare, meritano eterno premio; cosi anco ambiduo saranno puniti; se peccano insieme. Deue adunque ciascuno e principalmente i serui del Signor DIO, con sommo studio di discretione seruar la disciplina nel reggimento del corpo; ne se gli deue concedere cose superflue, ò illecite per disordinato amore; ne negargli ne necessarie per immoderato feruore. E quantunque egli sia un uilissimo, e fracido cadauere; ouero (come si suol dire) una carogna, e contrario allo spirito; non è però d'hauer poca cura di lui. In uero il corpo humano si deue conseruare, e nodrire con vna certa uia di mezo e reale, come istrumento necessario à meritare: purche non si lasci la uirtú da canto. Percioche troppo crudele, & empia cosa saria; uolere uccider'il corpo con zelo indiscreto; al quale lo spirito rationale per una certa uirtù naturale è stato congiunto da DIO. Per continuo esperimento prouiamo, e ueggiamo, che la natura in nessuna spetie di creature; quantunque minime, vuol uenire à manco dall'esser suo.

Il corpo humano non sarà libero dalla pena nè in questa uita ne nell'altra.

La terra per un certo istinto naturale ristringe nel tempo del uerno la uirtù del procreare, e germinare, accioche per la crudezza del freddo le cose, che da lei nascono, non periscano: e quando cominciano à germogliare, e dar fuori, non manchino, e secchino in tutto. Ma come soprauiene la primauera, allargandosi (per un modo di dire) nelle sue parti interiori, tutti gli humori, che prima teneua rinchiusi, manda fuori. Onde i campi fioriscono, i prati uerdeggiano: gli alberi pullulano; e tutte le piante della terra, che poco inanzi pareuano morte, partitosi il freddo, loro contrario, si ueggono à modo loro ritornar viue, e godere. Similmente veggiamo che gli animali reptili, cioè, che

La natura non uuol venire al fine in nessuna spetie di creature.

uanno col uentre per terra, e tutti gli altri animali terrestri, e gli uccelli dell'aria, nudrono, & hanno cura de' figliuoli insino à tanto, che peruengono alla lor perfetta fortezza; e possono à posta loro mantener si in uita; e sono atti da sè à pigliar il debito cibo: & cosi allhora da sè gli cacciano: ne più n'hanno cura ueruna. Cosi anco i nostri fanciulli fino à tanto si pascono di latte sotto le poppe delle loro nutrici, che sia no habili à pigliar'il cibo, & alimento da loro stessi: percioche, se auante al debito tempo fussero slattati, e priuati delle mame delle nutrici, e delle madri, perirebbon di fame. Se adunque la natura cosi irrationale, come humana nudrono i lor proprij figliuoli, affine che non manchino, e moiano; con che ragione si deue sprezzare, & uccider sola la sostantia della carne; la quale, sendo priua, & incapace d'ogni discretione, à modo d'un'infermo incurabile, e propinquo alla morte, se ne giace inuolta ne' fetori e puzze delle concupiscentie sue. Onde, non potendo ella per se stessa conferire à se aiuto ueruno, ha di bisogno al tutto dell'altrui soccorso. Per il che si deue nudrire dal uiuificante spirito, non solo per l'impotentia e debolezza sua; ma ancora per debito di natura. Percioche la carne e lo spirito di tanta confederatione, e congiuntione sono legati insieme, che ne la carne senza lo spirito, ne lo spirito senza la carne in questa uita mortal può durare; ne meritare premio ueruno. La carne, mancandole lo spirito, se ne more, & infracidisce; e lo spirito senza la carne non può godere, & esser felice, e beato à pieno: ma l'uno e l'altro in una persona congiunti, fanno l'huomo perfetto, e compiuto in natural, senza macchia e crespa; e dell'eterna felicità capace. Per questa ragione adunque lo spirito rationale deue sollecitamente procurar di souuenire al corpo suo, come à suo compagno, e parte di sè; e non gli mancar del suo bisogno, accioche non venga meno per uia: & egli appresso, non sia sforzato uscir del tabernacolo suo auante il suo debito tempo. Horrendo e spauenteuole fuor di modo è un tale diuortio, e dipartimento; e deuesi per ogni maniera à tutto potere prolongare, secondo però il beneplacito sempre del Signore, e secondo il termine da lui prefisso. E si spauenta grandemente in uero lo spirito humano, quando ei da questo secolo si parte, & è sforzato à caminare per paesi non conosciuti, nè più inanzi ueduti da lui dell'altra uita; non hauendo uerun'altra compagnia, che dell'opere sue; & massimamente, quando gli uengono all'incontro gli spauenteuoli, & horribili Demoni, e che gli bisogna patire crudelissime sorti di pene. Percioche i peccati, che in questa peregrinatione per i lamenti e dolori della penitentia non sono cassati, e rimessi, nell'altra uita per

La sostãza della carne è priua & capace di ogni discretione.

La carne senza lo spirito nõ può uiuere; ne lo spirito senza la carne può esser perfetto.

Lo spirito humano si spauenta grandemẽte, quando si parte da questo mõdo.

la

l'atrocità e gran uiolentia del fuoco si purgano. E per tanto allo spirito, mentre ch'egli è posto in questo essiglio; e ch'è uestito di questa fragile tonica di mortalità, è concesso misericordiosamente da DIO, di potersi pentire; e far la satisfattione delle proprie colpe commesse, al Creatore. Ma dapoi passata questa uita, quantunque lo spirito sia cruciato, & afflitto, quantunque si pentisca, e dolga d'hauer peccato; niente gli uiene computato à merito. Sol questo presente secolo è luogo di perdono, luogo di meritare; è luogo, nel quale ci è lecito d'operare; luogo, doue e concesso à quelli, che s'hanno à saluare, il tempo accettabile, e'l giorno di salute. Hor ci corre il tempo della misericordia inanzi; il quale, poi che sarà passato, seguitarà il tempo della giustitia. Onde dice il Profeta. Misericordia e giudicio canterò à te Signore. Laonde, fino à tanto che c'è tempo di misericordia; non cessino i serui di DIO d'offerire i corpi loro, hostia uiuente, santa, à DIO piacente; ma faccino di maniera, che'l seruitio loro sia ragioneuole, e discreto: tal che per troppo, & immoderato feruore non tronchino, & accurtino al corpo il tempo donato, di poter far la penitentia e satisfattione de' peccati loro. Percioche si fa crudele à se stesso; e si deue giudicare auuersario à DIO, chiunque mancando della debita prudentia indiscretamente si uccide da se stesso; e della uita corporale si priua. Perche lo strumento cioè il corpo proprio, colquale poteua scancellare i suoi peccati; & accrescere i meriti delle uirtù, scioccamente ha perduto; & l'opra del Creatore ha dissipata. Percioche secondo il testimonio dell'Apostolo, i corpi humani sono tempio dello Spiritosanto: i quali, per riuerentia di cui sono fattura, non debbon sozzare, nè uccidere; ma mondare, & conseruare. Nè di mediocre colpa, anzi di grandissima scelerità rei, e colpeuoli si debbon giudicare coloro, che presumono di violare, & uccidere la creatura di DIO. Ma questa cosa molti poco si curano di considerare: i quali, per troppo feruore tengono l'occhio della discretione ottenebrato: percioche, hauendo poco spirito, si sforzano far corporalmente gran cose, e sopra le forze loro; i pesi e grauezze della penitentia e la maceratione, & afflittione della carne oltra la uirtù e poter loro affrettandosi innanzi il tempo di sostenere, e portare; sono costretti di pericolare sotto la graue soma. Questi tali, attendendo solamente gli atti, e la uita de' Santi padri passati esteriormente, nè potendo comprendere, di quanta gran gratia diuina risplendeuano, & abbondauano interiormente; con tutto l'affetto si sforzano d'imitarli, e seguitarli pure ne gli atti corporali: ma mancando loro la cooperante gratia di sopra, sono sforzati di cadere al basso. Ben si communica la diui-

na

Lo spirito cattiuo dopò la sua partéza di questo mõdo, nõ troua merito neruno.

2.Cor.6.

Sal. 100.

Filip. 4.

Il seruo di Dio si fa crudele a se stesso, che non si pente de' suoi peccati.

1.Cor.9.

na gratia, e si presta à tutti; ma non egualmente. IDDIO uuol ben saluare tutti; ma non uuol gia santificar tutti. Percioche la diuina misericordia se n'ha eletto alquanti, a' quali ha donato tanta abbondantia di gratia e di doni spirituali, che, trappassando la commune conuersatione de gli huomini, par che habbino menato uita in terra più angelica che humana. Ma questo è dato à pochi: & gli atti, & opere di costoro sono più tosto da uenerare, che da imitare: percioche per lo Spirito santo c'habita in loro, ad essi è facile quello, che à gli altri si crede essere impossibile. Onde i debili di spirito, e quelli, che mancano di lume di discrettione; di quello, che ueggono solo con gli occhi carnali, si ammirano: e delle sole opere esteriori de' Santi fanno grande stima: & in esse consistere il ualore de' beni spirituali si credono: e per tanto s'affaticano con tutte le forze loro di fare, & adempire queste tali opere esteriori: non intendendo, che non per l'opere corporali, ma per le uirtù dell'anima, e per la Carità si fa l huomo grato à DIO. I frequenti digiuni, e le lunghe orationi, l'astinentia e sobrietà del cibo, l'estrema pouertà, gli essercitij corporali, & altre cose simili à queste, non fanno punto amabile l'operator di esse à DIO; s'egli non ha la monditia del cuore, la patientia nelle cose auuerse, l'humiltà nelle prospere, la beniuolentia a' nemici, e sopra tutto uerso IDDIO, e uerso il prossimo una infocata, & ardente dilettione. Questo testifica l'Apostolo dicendo. S'io parlerò con lingue d'huomini, e di Angeli; e se distribuirò ne' cibi di poueri, tutte le mie faculta; e s'io darò il corpo mio alle fiamme ad ardere, e s'haurò tanta fede di maniera ch io trasferisca i monti (d un luogo all'altro) e non haurò Carità; nulla mi gioua. Queste tai cose poco considerando gl'imprudenti, e per troppo feruore precipitosi, non ponendo i fondamenti delle uirtù nell'huomo interiore; ma drizzando, e facendo l'edificio in manifesto dell'opere esteriori, s'affaticano di uana fatica. Percioche nel tempo delle deuotioni e quando fruiscono la pace della mente; fortemente s'affliggono: ma sopraueg nendo con empito la tempesta delle tentationi, ouer mancando la deuotione; di subito diuentano aridi, e si seccano: e come huomini senza saldezza ueruna di spirito, nel mezo del camino abbandonano l'opera ouero miserabilmente cascano a terra: Abbandonano l'opera, quando si ritirano dalla impresa incominciata: cascano a terra, quando per l'infermità del corpo fanno manifesto d'esser mancati, e fatti impotenti. O quanti ne ueggiamo ogni giorno da diabolica fraude ingannati; i quali, passando i termini della discretione, si sono grauissimamente infermati. Questi tali, si come quando sono sani, si sfor-

La gratia diuina si communica a tutti ma i egualmente.

Gli essercitij corporali in che maniera sono grati à Dio.

1. Co. 13.

Gli imprudēti fanno fondamento su le uirtù esteriori, & non su le interiori.

zano d'auanzar gli altri in digiuni, in uigilie, & in mortificatione della carne: non senza qualche presontione ouer leggierezza di mente, da loro non conosciuta; ma à DIO manifesta: così dapoi, mancando il primo feruore dello spirito, diuentano più tepidi de gli altri. E meritamente mancano nel mezo del camino, & cadono nella debilità, & infermità da loro non preuista: percioche presumono di far sopra il dono della gratia gratificante concessa loro da DIO. E si fanno grauosi ad altri & à lor medesimi. Percioche occupati dal morbo della impatientia, se manca loro cosa ueruna, che secondo il loro desiderio vorrebbono; non cessano mai di lamentarsi con gemiti & improperij. Ohime (gridano) e doue è la Carità fraterna? dou'è la compassione uerso gl'infermi? dou'è la legge di CHRISTO? dou'è la imitatione de' santi? All'hora sono solleciti di giudicare l altrui imperfettione, e non la propria, e senza fortezza ueruna di spirito giacendo al basso, si scordano, quali gia erano; e si danno tutti in preda alla cura della carne loro. Onde lontani da ogni uirtù se punto di diuotione, se punto di religione, tutto ciò che di feruore, cioche di buone operationi prima pareua c'hauessero nella loro infermità, manifestano con opere hauer miserabilmente perduto. All'hora l'infermità della carne apre l'occhio della discretione: allhora al tardo s'accorgono dell'error loro, & per isperimento imparano, che tutto ciò che si fa senza disciplina di discretione, non puo lungamente durare. Percioche in uero niuno senza lesione e danno suo in un subito alle cose somme della perfettione ascende. Ma l'huomo prudēte à poco à poco e sempre megliorando, al suo debito tempo alla perfettione arriua. Ma l'opra, che si trammette ināzi al fine, ne di diuina loda, ne dell'humana è degna. E per tanto ad ogni spirito non si deue credere: ma ogni cosa si deue giudicare dal fine, massimamente nella uia di DIO: nella quale sono tesi innumerabili, & inuisibili lacci: i quali solo colui può schiuare, che di celeste lume e di giudicio di uera discretione sarà adornato. Costui certo con la propria attenta consideratione essamina le forze del corpo suo, la costantia dell'animo suo, i desiderij del cuor suo, le suggestioni spirituali, e gli atti dell'huomo suo interiore, & esteriore: & seguendo le cose utili, e schiuando tutte le dannose, fa usar la sostantia del corpo suo per istrumento di uirtù, & à salute eterna dell'anima sua: e perseguendo in se stesso, e mortificando i desiderij della carne, & amando di amore ordinato la sua natura procura di ottenere il glorioso trionfo dell'estirpatione de' uitij, e non del corpo: e considera non gia quello, che la carne si sia; ma di cui ella sia fattura; ne solamente qual essa sia per diuentar nel sepolcro; anzi maggiormente si pensa, qual essa doppò la resurrettione

Gl'impatienti religiosi di che si lamentano.

Nessuna cosa, che si fa senza disciplina di discrettione nō può durare.

L'huomo deue considerare, & essaminar le forze d'l suo corpo.

sia per regnar ne' palagi del cielo. Percioche, se ben hora par uile, e di dispreggio degna; e benche per la pena de' peccati sia piena di calamità e di miserie, & per debito del peccato originale sia sottoposta alla morte temporale, e fatta priua dell'anima, sia per ridursi in poca poluere; nondimeno non è dubbio ueruno, ch'ella, quando che sia, ha ripigliar la sua propria forma & si deue tirare, e condurre alla gloria celeste, & eterna. Ella certo, deposta ogni sua corruttione e miseria, sarà dell'ornamento della beata immortalità uestita: non patirà mai più danno ueruno; nulla diminutione ò mancamento de' suoi membri è per patire; nessuno affanno, ò dolore: ne della perdita della riceuuta gloria sentirà giamai timore ueruno: sarà sempre gioconda, e sempre allegra; percioche dell'eterna felicità e beatitudine sarà sempre sicura. Appresso, ella risplēderà d'una chiarezza oltra misura; grande di maniera, che soprauanzarà di splendor del Sole un sette tanto; ma non però riuerberà, ne offenderà col suo lume la uista de' riguardanti; ma maggiormente per un certo inenarrabil modo la confortarà, e farà chiara. Sarà la sustantia del corpo à gli occhi corporali tutta uisibile, e trasparente: di sorte che l'armonia, & artificiosisima congiuntione, e dispositione delle uiscere, e de gli altri membri mostran chiaro il marauiglioso magisterio del Creatore loro. Appresso, sarà questa nostra carne di tanta leggierezza e leggiadria; ch'in un momento ubbidirà al commandamento del suo spirito à lei presidente, senza tardezza ueruna, e senza punto di peso ò di grauezza ella si uolgerà doue si drizzarà l'impeto dello spirito suo. E finalmente, fino à tanto ch'ella sta in questa uita mortale, è di natura animale: ma doppò la gloria della resurrettione diuentarà tutta spirituale; di maniera, che potrà ogni corpo sodo penetrare e passare. Non si potrà tener rinchiuse nelle serraglie non legare non restringere da custodi; ma haurà libertà d'andare e ritornare douūque le sarà in piacere. Et essendo al presente passibile, & à uarie infermità, & à diuersi casi si uegga soggetta; in tanto che non passa momento di tempo ch'ella non sia dalle proprie necessità e fragili à flagellata, e sbattuta; all'hora ogni sua noia, e fatica da lei rimossa, d'incorruttibilità & impassibilità sarà uestita. Allhora ripiena d'un certo inenarrabile gaudio cātarà tutta allegra. Hora dou'è o morte la uittoria tua? Dou'è hora o morte lo stimolo tuo? All'hora certo di gloria & d'honore, & d'immortalità e d'eternità circondata, s'accostarà all'autor suo; senza difformità e brutezza ueruna, e senza lesione, e senza macchia, ò crespa riformata nella misura della plenitudine, ouer pienezza di CHRISTO, per tutti i suoi sentimenti in molti modi abbonderà di delitie. Dilettarassi l'occhio nell'amabile aspetto del suo dolcissimo Reden

La carne nostra ciò che sarà doppò la resurrettione essēdo bona ī questo mōdo.

La carne nostra mētre ch'ella stà in questa uita è di natura animale.

1.Cor.15

Gal.4.

I gaudii de gli occhi dell'huomo beato quali fieno.

tore; quando uedrà il Rè nel suo honore ornato di gloria; & coronato della diadema ouer corona, della quale lo coronò la madre sua, nel dì della sposatione del cuor suo. Dilettarassi ancora l'occhio quando mirarà il cielo risplendente de' raggi del Sole, della Luna e delle Stelle. L'armonia, e soaue concento de' cieli, e la dolcissima melodia de' cantici de' celesti Cittadini dilettaranno sopra modo il sentimēto dell'audito. Percioche sopra le mura di Gierusalē sono constituiti, e posti custodi; i quali giorno e notte nō cessano mai di lodar'il nome del Signore. Per le piazze ancora, e per le contrade sue da tutti incessabilmente si canta il dolcissimo cantico Alleluia. Appresso l'odorifera soauità de gli odori celesti cō marauigliosa dolcezza riempie il senso dell'odorato. Questi tai beni (bēche assai scarsamente) hauea gia gustato, & assaggiato colui, che diceua. L'odor tuo, ò Signore ha eccitato ī me i desiderij delle cose eterne. L'inenarrabil dolcezza di tutte le cose dilettevoli, (per un certo modo di dire) ingrassarà il palato della bocca di una satietà meliflua gratissima, e gioconda. E già tal cosa non è marauiglia. Percioche nel gurgacciolo loro saranno l'essultationi di DIO, e le misericordie del dolce Signore cātaranno in eterno. Finalmente, il senso del toccare abbonderà di delitie à se conuenienti: le quali intendono & sentono coloro, che l'hanno prouate, quanto è stato loro concesso. Che gia non è conueniente, che in quella gloria celeste cosa ueruna ui sia che non lodi IDDIO. Anzi è cosa giustissima, che tra tutte le cose create tutte le membra del corpo humano al modo loro proprio lodino il Creator loro: accioche, si come da lui hebbero il principio e l'essere; cosi anco in lui riducano il fine della felicità, e beatitudine loro: accioche IDDIO sia tutte le cose in tutte le cose, il quale è benedetto ne' secoli de' secoli.

Amen.

I gaudii dell'orecchie de' beati quali saranno.

L'odorato de' beati che soauità sentirà.

S. Agost.

La bocca, & il palato de' beati che cibo gusterāno.

Le mēbra tutte del corpo humano deono lodare Iddio.

IN

IN QVALI STVDII SPIRITVALI SI DEBBONO essercitare i serui di CHRISTO, *affine che possano peruenire alla sommità della perfettione. E dello stato de' perfetti in uia; cioè, in questa uita mortale. E della felicità dell'anime nella patria celeste, che regnano con* CHRISTO. *Cap. XXIIII.*

'ETERNA, & increata sapientia di DIO, artefice di tutte le cose, si come potentissimamente ha create tutte le cose; cosi anco ciascuna d'esse con prudentissimo consiglio disponendo, l'halle ordinate al loro certo e determinato fine. Onde ciascuna cosa, ciascuna spetie di creature, appetiscono il loro proprio fine, alquale sono state create tal che per ueruna uirtù, ò forza humana, e per nessuna ragione si possono staccare, ò patire dalla legge del Creatore à loro inserta, e natia Sempre sono pendenti, ò inclinate; sempre mobili, sino à tanto, ch'arriuino à quella, à che da DIO sono preordinate, e fatte. Le pietre furon create, perche dalla sodezza della terra fusser sostenute: per qualunche forza e uiolentia siano gittate in alto; per la loro natural grauezza sempre tendono al basso. Le bestie marine, e i pesci dell'acque, sino à tanto che stanno nell'acque, si mouono, discorrono quà e là, e uiuono; ma tantosto che siano tratti fuori dell acque, e posti in terra, & in asciutto; incominciano subito à palpitare; e con manifestissimi segni dimostrano la lor morte esser uicina. Parimente tutti gli uccelli dell'aria, fino à tanto che stanno rinchiusi nelle gabbie, ò in altri luoghi si dibattono, e dimenano con lor grande ansietà, & affanno: ma s'auuiene che possano rihauere la loro naturale, e prima libertà, aprono, & allargano l'ale; incominciano à cantare; e s'affretano di nascondersi tra foltissimi boschi, e tra le foglie de gli alberi. Ma che bisogna dir tante parole? Tutte le cose, c'ha create l'Onnipotente IDDIO nostro Signore in questo mondo per naturale instinto si sforzano di mantenere, e perpetuar l'esser loro, e per questa cagione desiderare, e cercar solamente quelle cose, per le quali possano conseruar la uita. Onde similmente l'humana Natura ha inserto in se, e proprio l'appetito d'andar in fretta senza posa ueruna: e d'arriuare à quello, che naturalmente appetisce: cioè, che ogni huomo appetisce naturalmente lungamente uiuere, ma felicemente però, ma beatamente. Ma in questa cosa sola egli s'inganna communemente (eccetto pochi) ogni uno,

Tutte le cose desidera no il proprio fine loro.

L'appetito nãle dell'huomo qual sia.

uno, per il debito errore della colpa: cioè, ch'ei non conoscè, che cosa sia la beata uita, ne in che cosa consista, allaquale ottener tanto s'affanna. A niuno è dubbio, ch'ogni uno da uero cercarebbe con sommo desiderio la beata uita, se fusse stato fermo in quella purità naturale, nella quale da prima ei fu creato. Ma per la perdita di quella natural bellezza, per lo demerito de' nostri peccati, c'è entrata in noi, e cresciuta l'ignorantia della felice e beata uita; ne punto ben sappiamo qual'essa sia. E di qua viene, che di questa verità tanto uarie, e false openioni in tutto il mondo sono seminate, e sparse. Alcuni hanno diffinito, e determinato, la beata uita consistere ne' piaceri, e delitie corporali. Questi tali l'Apostolo riprende, dicendo. Il DIO de' quali è il uentre proprio, e la gloria loro nella loro confusione, che sanno, e gustano solo le cose terrene. Et altroue dice. L'esca al uentre, e'l ventre al l'esca: e l'uno e l'altro distruggerà DIO. Et alcuni altri posero la beata uita lo esser'in perpetua memoria, e nelle laudi, & nelle bocche de gli huomini. Della qual cosa, che maggior pazzia si può mai trouare? Et che cosa (di gratia) possono giouare a' lodati morti le uoci de' lodatori? Come la secca foglia, ch'è dal uento rapita; e come la neue ch'al sol si dilegua; così dispare, e manca l'imagine, e'l nome de' lodati e lodatori. Qual fine debb'essere di coloro, c'hanno posto la beata uita ne' fauori, e laudi de gli huomini, lo mostrò il Profeta, dicendo. Dissipò'l Signor l'ossa di coloro, che solo à gli huomini uogliono piacere: sono restati confusi e suergognati: perche IDDIO gli ha sprezzati. Altri, mettendo la loro speranza nelle prosperità del mondo, e nell'accumular ricchezze; si pensauano che questa fusse la beata uita. La sciocchezza di questi tali riprende, e mostra e gli ammonisce, l'Apostolo scriuendo à Timotteo. Commanda a' ricchi di questo secolo, che non sappiano sublimemente, ò superbamente: (cioè, che non si stimino esser grand'huomini e beati) e che non sperino nell'incerto (& nell'instabilità) delle ricchezze; ma in DIO uiuo; che ci presta ogni cosa abbondantemente ad uso nostro: e commanda loro, che faccino, & operino bene; e che si faccino ricchi in opere buone; e diano a' bisognosi facilmente, & allegramente; e communichino i lor beni co' poueri; e che si tesorreggino un buon fondamẽto per il tempo futuro: accioche (così facendo) s'acquistino, & aprendano la uita eterna. Alcun'altri giudicarono la uita beata consistere nella gõfiãte scientia, e nella cognitione delle cose temporali e naturali. Questi tali il più delle uolte s'inalzano sopra gli altri; e diuentano superbi; e cercano la sapientia terrena; e desiderano che si sappia fra gli altri che essi siano sapienti:

L'ignoranza e intrata, & cresciuta in noi per i nostri peccati.

Filip. 3.

1. Cor. 6.

Giob. 2.

Sal. 104.

1. Tim. 6

Opinioni di alcuni empi qual sia la beata uita, & felicità humana.

non

non considerando i meschini tutta uia, che l'hauer notitia, & scientia del corso delle stelle, delle uirtù dell'herbe, e di tutte l'altre cose celesti, e terrestri, poco gioua; se manca loro la scientia e cognitione di se stessi, e di colui, ch'è sopra di sè: io dico del loro DIO e Creatore: secondo la sententia dell'Apostolo. La scientia gonfia; ma la Carità edifica. Costoro tutti suanirono nelle cogitationi, & openioni loro: e desiderando d'apprendere la beata uita nella insatiabil uoragine di questo secolo, affaticandosi di uana fatica, consumorono i giorni loro indarno e senza frutto. Ma quella sola uita si deue dire, e chiamar beata; nella quale non si more giamai: e nella quale non si soggiace à miseria ueruna, non si pate perturbatione nelle cose auuerse: ne' casi, ch'occorono; non si fa mutatione, ò si uaria; non s'ha bisogno dell'aiuto d'altri: ma per se stessa è sufficiente à se stessa; si piace à se stessa; sempre è lieta, sempre sicura: ripiena di pace abbondante d'essultatione: senza sua diminutione communica le cose sue: di nulla oscurità ò d'ignorantia, ò di cecità aggrauata, ò premuta: ogni cosa sa; ogni cosa puo, giudica ogni cosa: in ogni luogo è presente: discorre in ogni luogo, moue ogni cosa: stando essa immobile. Dispone, & ordina ogni cosa con equità mirabile: vede ogni cosa col suo proprio lume: dona à tutti, da nessuno riceue. Non è soggetta à lineamenti, ò termini: non é misurata da spatij di tempi: non può riceuer corruttione: non è uisibile à gli occhi corporali: non si può palpar con le mani: non si può capir da verũ senso carnale. Ma solamente da coloro, che sono mondi di cuore, e purgati d'affetto, si conosce; ma non però à pieno; ma in parte, ma per fede, ma oscuramente e per similitudine, fino à tanto, che riuelandosi, e mostrandosi lei, si com'ella è, à quelli, c'ha predestinati in se, e chiamati, e giustificati, ha glorificati, per sè, sia ueduta in se. Non è adunque concesso in questa peregrinatione ad huomo ueruno beatamente uiuere à pieno: ma nella uita futura questa cosa si dona à gli eletti: nella quale IDDIO si uede à faccia scoperta: nella quale la Diuina Maestà nella sua semplicissima, & eccellentissima purità si uede, e contempla: Questa beata uita per partecipatione di sè, per connessione, e congiuntione, e compressione fa esser beato il suo contemplatore, si come la sapientia di DIO coperta di carne, ne rende testimonio, dicendo. Questa è la uita eterna; che conoscano te solo IDDIO, e GIESV CHRISTO, c'hai mandato. E non è altro beata uita; null'altra cosa si può dire eterna vita, che IDDIO nostro Signore: ilquale è la Bontà, la Sapientia, la Onnipotentia, la Virtù, l'Eternità, la Giustitia, e tutto quel di meglio, ò dritto, ò puo dire, ò pensare.

1. Cor. 8.

La scienza terrena poco gioua chi non conosce se medesimo & Dio.

Vita felice & beata qual sia.

Vita felice & beata da chi è conosciuta.

Gio. 17.

ſare. Per queſta tanto più ciaſcuno diuenta beato, quanto più ſe le fa d'appreſſo, e più propinquo; non per luogo, ma per fede; non col corpo, ma con lo ſpirito, ma con l'imitatione, ma con l'intentione, ma con l'affetto, ma con la uiſione. Hora nel preſente ſecolo l'anima fedele ſi diſpone, s'adatta à quella beata uita per gli eſſercitii delle uirtù, e per aumēto della Carità sāta; di maniera & affine, che tāto più diuēti beata, quāto più purgata da' uitij e più ornata di coſtumi, e più ſimile all'imagine di Dio ſerà trouata Queſta uita mortale preſēte, che ſi ua riuolgēdo per ſpatij de' tēpi; e per uarii accidēti, & occorrētie ſi muta; e come un'entrata di quella, eterna e beata uita. In queſta preſente uita ciaſcuno de gli eletti ſi deue diſporre, e metter in ordine; e quaſi profumarſi di ſoaui odori di meriti, & ornarſi con pretioſe gemme di uirtù, e con monili, pendenti al collo, e con la riſplendente ueſte nuptiale della uenuſtiſsima, e gratioſiſsima, & oltra modo bella Carità: accioche, quando appariranno dinanzi all'uniuerſal Signore e Re de' cieli, non ſi poſſa uedere in loro coſa ueruna di ſozzo, ch'à gli occhi della Diuina Maeſtà diſpiaccia. Percioche di qualunche ueſtimento di opere di Carità, e di gratia di meriti, ciaſcuno in queſta uita preſente ſarà nell'uſcir ornato; e ueſtito; ne' medeſimi ornamenti e ueſtimenti in quella beata regione, e felice paeſe de' uiui ſarà eternamente adornato. Colui, che in queſta uita haurà poco e ſcarſamente ſeminato; poco ancor raccoglierà nell'altra. E quello, il quale ſeminerà in benedittione, & aſſai; di benedittioni mieterà, e raccoglierà uita eterna. In arbitrio, e uolontà è poſta certamente la mietitura, e ricolta della gloria celeſte, di coloro, che ſeminan qui in terra. E pertanto chiunque deſidera d'abbondare di delitie, e di ricchezze, e d'honori di quella uita beata, e ſempiterna: ſino à tanto ch'ei uiue in carne; e che gli è lecito operare, e far bene: non s'arreſti mai di ſeminare ſeme di uirtù; affine, ch'ei poſſa congregar molti manipoli de' ſanti meriti ne' celeſti granari; ſtudij, e procuri di migliorare, e far profitto: penſi al continuo com'ei creſcere poſſa nella uia di DIO: ne permetta, ò patiſca mai che gli ſia sbarbato, e ſuelto il deſiderio della perfettione: anzi maggiormente, quantunque ei faccia ſempre profitto, e uada migliorando, quantunque ſi uedrà arrichito di molte, e grandi uirtù, dica però di continuo con l'Apoſtolo. Io mi penſo ancora hauer compreſo, nè d'eſſer giunto alla perfettione: ma una coſa ſcordandoſi, cioè, le coſe gia paſſate e che mi ſono di dietro; e ſtendendomi alle coſe, che mi ſono inanzi, uò ſeguitando il camino al deſtinato pallio della ſuperna uocatione in CHRISTO GIESV, E coſi prouocato, e punto da gli ſtimoli dall'infocato e ferunte

L'anima purgata da uitij & ornata di coſtumi diuēta beata.

Galat. 6.

La gloria celeſte è nel noſtro arbitrio, & uolontà.

2. Co. 11.

e feruēte amore, sēpre appetisca, e desideri maggior doni, e maggior gratie dello Spirito Sāto: compōga & ordini ancora senza cessar giamai gli habiti buoni dell'huomo interiore; scopra le cose occulte del cuor suo; netti le cose sue brutte e sozze: & à modo d'un'amenissimo paradiso, ò giardino, nelquale lo sposo si diletti di venire, & entrarnon cessi giamai di piantar la sua mēte di colle, ò vanezette d'odoriefere, & vtili piante, & herbe di molte e diuerse virtù. Disponga ancora & ordini nel cuor suo i salimenti, ò ascese, fino à tanto, ch'egli habita in questa valle di miserie e di lagrime; per lequali come per gradi spirituali alla sommità della perfettione possa salire. E se ciò desidera d'ottenere, rendassi sè à sè stesso; dilettisi di dimorar con se stesso: non sia cosa esteriore veruna, ch'ei cerchi e desideri cō affetto imbrattato, e macchiato; sapēdo c'habiti dētro di sè colui, ch'egli ama: ordini in se le cose, che far deue; essamini e cōsideri bene le cose, che dir deue, elegga le cose, che si deono puramente & honestamēte amare. Et à guisa d'un Re spirituale, sieda nella sedia della ragione l'animo, giudicando i moti interiori, raffrenādo e costringēdo, i dannosi, e colpeuoli; & essequendo & effettuando i buoni, e pietosi. Ma colui, che ancor non conosce se stesso; & in terra, seco mai non si raffronta; e che ancor nō è auezzo d'habitar seco; sendo ancora, come fanciullo nella via di DIO; dall'alta rocca della perfettione è molto lōtano; e non può le virtù operar perfettamente. La parte rationale dell'huomo, quand'ella è illustrata di splendor della Sapientia; & al diuino lume s'appropinqua, è vna Regola spirituale, e maestra delle virtù per laqual esso huomo sufficientemēte intēde le cose dritte, e giuste, ouer le torte, & ingiuste, ch'egli entrano, ò stanno nel cuore; e che cosa si deue fare; e che si deue lasciare, e ributtare. E per tanto, il legittimo e vero seruo di Christo, & amator della perfettione, non debbe mai cessare col giudicio della ragione d'essaminar gli atti delle virtù; accioche p poca cura della discretione per mala vētura il vitio sotto coperta di virtù non esca fuora in opera & in effetto. In cotal laccio, & inganno trabboca molte fiate colui, che non si cura, ouer nō sa discernere, e giudicare i fatti suoi. Corre velocemēte, e non sa doue si vada; nè comprende per qual via si deue andare. Edifica la casa della mente sua sopra l'arena; e si pensa d'hauer posto il fondamēto sopra la soda, e ferma pietra: secondo le fatiche, & affanni del corpo, stima douer'esser la mercede dell'anima: ma non cōsidera, che poco gioua far molte facende, se nō c'è aggiunta la vigilāte guardia della diritta, e pura intentione. Percioche, si come vna poca massa e quātità d'oro

Le dispositioni del buon Christiano quali deono essere.

La rational parte dell' homo quando è illustrata dal diuin lume, che cosa sia.

Le opere, che piacciono à Dio quali sieno

soprauāza vn gran monte di qualunque altro vil metallo, cosi poco numero d'opere fatte cō ardēte, e pura carità nel cospetto del Creatore piu risplēdono, e gli sono piu grate, che gli essercitij di molte fatiche vscite dalla radice della negligentia, e dal fonte dell'intentione māco che bene ornata, & impura. L'huomo spirituale adūque giudichi & essamini ogni cosa nel cuor suo; nè permetta mai che cosa veruna immonda, e sozza nell'albergo della cōscientia sua à tutto suo poter facci dimora: impari cō dritta, e giusta essaminatione cōseruarla senza sozzura, e mōda, e libera; nè stimi i peccati suoi esser di piu graue colpa di ciò ch'essi siano: ne facci poca stima di quei, de'quali si deuerebbe amaramente piagnere. Di vano dolore si compunge, e d'inutil pena s'affligge, chiunque volendo ritenere, e costringer tutti i moti dell'animo suo, che si leuano; e non potendo, si rode, e consuma co' molti stimoli della cōscientia sua. E mancando questo tale della virtù della discretione, è simile à colui, ch'essendo ignudo, con le sue braccia aperte, vol ritener'il vento, che nō soffi, e che non passi. Piu vtile, e piu sicuro saria à costui, per vna certa moderata libertà d'animo cōcetta allargare alquanto il freno al rigor della virtù, ch'urtar cō la nauicella della conscientia ne'duri, e pericolosi scogli de gli errori. Meglio anco gli saria arriuare alla tranquillità della mente con vn occhio solo, che hauēdone due, trabboccare, & attuffarsi nell'abisso dell'horrenda disperatione. Si deue nōdimeno accortamente guardare, che la mente per questa libertà cosi cōcetta à cose illecite nō trascorra; e che diuētata insensibile; nō si senta pūgere da stimolo di cōscientia veruno. Percioche all'uno, e l'altro modo la serenità, e nettezza della consciētia resta macchiata, e sozza; e si trapassano i termini della perfettione. E per tanto, chiunque al colmo della perfettione giugner desidera; sforzisi di caminar per vna via reale, col lume della discretione, che sempre lo preceda, e guidi, affine, che alla vera libertà della cōscientia peruenga; & accioche acquistata la pace interiore, & rintuzzato e quetato lo stimolo della cōsciētia, alle cose piu alte salir possa senza impedimēto veruno; e l'intētione del cuore à gli atti piu perfetti delle virtù indrizzar piu ardētemēte, e cō feruor maggiore.

Essaminatione dell'huomo come deue essere.

La intētione dell'animo dell'amāte Christiano che cosa sia.

La intētione dell'animo dell'amāte è vna certa guida delle virtù, che informa gli atti d'esse virtù; eleggendo le cose migliori; e le piu alte, sublimi sempre desiderando. Onde nel far le facēde interiori, ò esteriori, sta presente col suo presto giudicio della discretione, separādo la cosa pregiata dalla vile. Non s'addormenta mai: non si rallēta mai dallo studio suo. In vero, il Caualier di CHRISTO tratto dal de-

sīderio

ſiderio della pfettione,& acceſo dall'amore delle ſante virtù,piu che nell'intentione ſi fa puro;tanto piu ardēte, e forte ne gli ſpirituali eſſercitij ſi troua:ilqual riceuēdo alcune primitie(cioè primi fruti)delle ſue fatiche di ſpirito,ſi riempie di eſſultatione e di gioia; s'accēde, & arde di deſideri;ſi fa animoſo per li ſuoi profitti ſpirituali:di ſoaue pace ſi riempie; e di buone opere è fecondo, & abbondante. E di quà viene, ch'all'oratione è pronto, e ſuegliato; all'ingiurie vergogne patiēte;nelle coſe auuerſe intrepido,e ſicuro;a'ſeruitij de' fratelli infatigabile,e non mai ſtanco;del ſilentio diligente oſſeruatore;alla quiete ſolitaria eſpedito;& al ſuo Signore DIO per eleuation della mēte diuoto:sè lo vede ſempre preſente:e conoſce,e ſa, ch'egli uede,e mira tutti gli atti ſuoi: e confeſſa che certiſsimamēte deue eſſer giudice di tutte l'intentioni, e cogitationi. E però non riceue nella conſcientia ſua, coſa veruna ſozza, ò ſtorta, & obliqua: tutti gli atti ſuoi pone dinanzi à gli ſguardi del ſuo Creatore,tāto piu volentieri, e piu frequentemente,quāto piu puramente dal fonte dell'intētione procedono. Da gli habiti delle virtù generati in sè trahendo gli atti ſuoi,ne fa vn ſoauiſsimo ſacrificio à DIO ſopra l'altare del ſuo cuore e quanto l'humana fragilità lo pate, ponēdo la intētione dell'animo nella rocca della memoria, in null'altra coſa permette che ſi occupi eccetto che in indrizzamēto di ſe ſteſſo,ouero nella dilettatione del Signore. Nè anco di ciò contento l'amator di CHRISTO, ſempre piu deſidera di ſtēdere le potētie dell'huomo ſuo interiore à coſe piu perfette,e maggior.E per tanto,tutte le cogitationi del cuor ſuo ſotto il giogo della diſciplina riſtringe; hauēdo in horrore le pernitioſe e mortifere, ſchiuando l'inutili; e quelle, che ſono ſenza ſenno, del tutto da sè cacciando,ſenza poſa veruna la lubricità ſdrucioloſa della mente ritenere,e raffrenar ſi forza;e quanto più può,s'affatica. Perciоche ei giudica,eſſer coſa indegna, e di molto biaſimo, che la ſedia della Sapiētia ſia data a gli ſtranieri; & che la tāto nobil ſotilità,e perſpicatia del ſuo intelletto in veruna altra coſa,che nel lume della verità ſi eſſerciti,e ſia ſempre occupata; per via del quale la Diuina Sapiētia entra nel core;e gli parla; e gli riuela i ſecreti miſteri, l'illuſtra di diuino ſplēdore;e di ſoauiſsimo ſapore della verità l'ingraſſa. Hor lo guida,e conduce à contēplar l'opere della Natura; hor à cōſiderar la gran bellezza,e tanta moltitudine,e varietà delle creature.Hor gli mette ināzi à gli occhi la propria viltà p riſpetto dell'origine e principio della carne,per lo ſuo creſcere, e per gli atti, & operationi ſue, e per il fine ſuo.Alcune fiate gli mette à vedere la nobiltà dell'eſsētia

Le virtu del buō ſoldato di Chriſto quai ſono.

Il deſiderio dell'amator di Chriſto qual è.

petto si raccoglie, e seco habita: sol contento della compagnia del diletto; quanto gli è lecito, schiua la compagnia de gli huomini: e di qui viene, che sempre piu se gli fa familiare; e per i frequenti ragionamenti; che fa con esso lui; cresce l'amore; l'affetto s'accende; e la Carità diuenta feruente; laquale prima se ne staua humilmente nel cuore. O come spesse fiate nella presentia d'esso sposo s'allarga il cuore; l'animo è rapito; e d'vn certo fuoco di amor casto e diuino par che tutte l'interiora ardano & abbruccino. All'hor tace la voce; le labbra non si mouono; ne s'ode esteriormente grido veruno: ma interiormente gemiti di desiderij; hora sospiri amorosi, hora parole non composte, ne ornate risuonano, dall'orecchie de gli huomini non vdite, ne intese; ma bene alla Maestà della Sapientia Diuina manifeste. E non è marauiglia; essendo lei stessa la materia, e l'artefice dell'amor, che fauella. L'affetto amoroso del cuore alla presentia dell'amato nō serua legge, mette il timor da canto; non sa tacere, ma secondo che la forza dell'amor lo spinge, cosi è condotto, e trapportato. E, se spesso dallo sposo è visitato, si veste d'vn certo habito d'h'amore per lo quale nō si lascia intepidire; nè in diuerse cose andar vagando: ma maggiormente con focosi desideri, e pijssime orationi picchiando spesso all'vscio della bōtà Diuina, merita d'entrare: al cui cospetto stando la sposa, arde di marauiglioso amore, e di desiderio d'amar piu sempre: e legādosi del tutto cō strettissimi legami di Carità se gli congiunge con amor pio, con castissimi abbracciamēti, con soaue dilettatione, & humiltà giocōda, ama ardentemente, & desidera amar piu ardentemente. Questo dimanda nell'orationi: questa cosa brama cō tutto il suo desiderio: pcioche sentendosi esser'amata, si crucia per souerchia voglia di riamare; perche non può far con l'effetto quello, che desidera con l'affetto. All'hora ammaestrata dal Verbo Diuino, & allargata per gratia, d'vn certo gusto della diuina laude si riempie, tanto piu diletteuolmente, quanto piu copiosamente, e maggiormente. Allhora di tutto cuore manda fuori le celesti laudi, allhora pronuncia cantando dolcissimi versi d'amore à laude e gloria del diletto: l'essalta con magnifiche cōmendationi: l'honora con innumerabile lode: e lo venera, e riuerisce con smisurati rendimenti di gratie: e con quelle parole, e con quella virtù, e con quel desiderio, ch'ella può maggiore, l'inalza. Nè per tutto ciò pienamēte si satia dal souerchio amore oltra ogni modo cōmossa, e tirata. E sopra sè, e fuor di sè ad alto trapportata, essendo posta in questo corpo mortale, e dal peso della carne grauata, non puote ad vna minima parte lodare lo sposo, quanto ella intende ch'egli è degno

L'animo santificato per mezo della contemplatione ciò che opera.

L'affetto amoroso ciò che opera.

Le dolcezze dell'anima innamorata in Christo.

di laude. E di quì le diuenta intolerabile questo carcere della sua carnale, e corruttibile natura, infiãmata del troppo gran desiderio di lodarlo cõ diuine laudi. Grida con tutte le midolle del cuore al cielo; e cõ quella virtù e forza che può maggiore, pregha, & dimanda d'esser posta tra celesti cori; e d'esser accompagnata cõ quei beati e felici spiriti, che degnamente, e perfettamẽte sempre mai lo lodano: e da tãto infocato amore è in DIO rapita, che per gran desiderio di lodarlo, gli rende le laudi di tutti que'beati. E di tale inenarabile, & incomprẽsibil desiderio, e non conosciuto se non da quelli, che lo prouano, inebriata verrebbe, â manco della vita corporale, se lungamẽte vi perseuerasse. Ma temperando, e modificãdo lo sposo l'ardor del desiderio, â poco â poco lascia la sposa tutta â se stessa: accioche in tutto nõ vẽga meno delle sue forze corporali e vitali; e che faccia tutto quello per Caritâ, che le imposto che faccia. Da li inãzi gia incaparrata, e sposata di Caritâ, porta nascosta nel petto vna potente, e gran ferita d'amore, in testimonio della misericordia Diuina, e d'una Caritâ indissolubile al tutto. E di tal saetta d'amore impiagata, tutta fatta allegra, con la mente sospesa caminãdo, e se stessa, quanto piu pote, immaculata conseruando, non cessa mai di cantar canzoni spirituali, & amorose in laude del suo diletto: Percioche, se lo tiene nascosto nell'intimo del cuore. S'ella fa cosa veruna, la fa con tutta prudentia & cõ feruore. Salmeggia, & canta di tutto cuore; fa oratione di tutto core; & ogni altra cosa opera di tutto cuore. Et con vna guardia inuincibil di se stessa, ripensa d'hauer sempre la presentia del suo diletto sposo; nè si lascia gia mai volgier la mente, nè pũto intepidir l'affetto della Caritâ sua, ch'allo sposo porta. Con diuariati, e mutati successi, e chiarificati gli spirituali sentimẽti se ne va corrẽdo allegramẽte; e cõ gran dilettatione, di virtù in virtù sẽpre megliorãdo, e di splendore in splendore è tirata; e d'affetto in effetto d'amore santo s'infiamma. Percioche essendo preuenuta, & accompagnata dalla gratia diuina di sopra, nè per fatiche per grandi che siano, s'atrista, ô si rompe; nè s'inalza, & diuenta superba per gli honori; nè per l'auersità ritorna in dietro: ma maggiormẽte s'affretta ognihora salire alla somma della perfettione, quanto piu pote. E scordandosi le cose passate, e stendosi â quelle, che tiene inanzi; non diuenta punto pigra per le gia riceuute gratie e doni fatta animosa p lo desiderio d'auer doni magiori. E quãto miglior doni dal suo dolce sposo riceuete, tãto piu di ardẽte facella della desiderata da lei perfettione s'accẽde: e viuẽdo in carne si forza d'imitar la cõuersatione, e uita celeste: & appresso, desidera cõ tutto il

L'anima diuota & innamorata in Christo è sempre eguale d'affetti pij.

to il desiderio del cuore la risolutione del corpo, e morte corporale, spauētosa cõmunemente ad ogniuno, come vn singolare, e gratissimo & ottimo dono. Questi sono gli spirituali studij, per li quali ciascun seruo di CHRISTO può misurar se stesso, e conoscere quãto sia migliorato, e gitò inanzi nella via di DIO. Questi sono gli essercitij dell'huomo interiore, e gli indicij della perfettione; i quali nelle sedie celesti tãto piu fanno esser l'anima propinqua à DIO, quãto in essi, fino à tãto ch'ella stà in questo peregrinaggio, il giudice vniuersale CHRISTO l'haurà veduta essere stata piu introdotta, e perfetta. E per tãto, tutti quelli, ch'all'eterno Re seruono, habbino sẽpre fame e sete della giustitia; cerchino sempre di far profitto; & andar inãzi migliorãdo. accioche nella battaglia della spiritual Caualeria non siano cõstretti à venir meno: e la Carità, madre di tutte l'altre virtù, siano solleciti di portar sempre ne gl'intimi del cuore: pcioche secõdo la misura dell'istessa Carità, si dona la retributione eterna. Nõ i gradi delle dignità, nõ la nobiltà del sangue, nõ la prudẽtia si remunera in cielo; ma la carità approuata p fatiche, p tẽtationi, per patiẽtia, per orationi, per vigilie, p digiuni, p purità, per dilettion fraterna, per drittura di conscientia, e per vso dell'altre virtù. In queste, e simil cose la seruitù, che si fa à DIO, merita laude appresso esso IDDIO nostro Signore: se pur la Carità haurà seco; laquale sia di puro cuore, di conscientia buona; e di fede nõ finta. Queste opere di Carità, e'l desiderio di salire alla perfettione, debbono hauer tutti gli huomini veramente Christiani, e massimamente i serui di DIO, ne gl'intimi del cuore; de'quali si conuiene hauere il zelo del diuino honore, che sia mai sempre vigoroso, e forte; come amici di DIO, e separati dalla conuersatione del secolo, partecipi de'santi sacramenti, e fatti speculatori de'secreti celesti. Grande, e pericoloso peso certamente portano sopra di se i serui di DIO; se realmente, se ardentemente, se perseuerantemente non s'essercitano nella guerra Christiana; valorosamente affrontando gl'inimici, e superandoli con l'aiuto della gratia Diuina; al che fare sono stati chiamati, hauendo gli Angeli santi, & esso Signor de gli Angeli che stanno à mirare il loro cõbattere, per vederne il vittorioso lor fine. Ben mostrano certamente di portar poco amore al suo Signore DIO coloro, che negligẽtemente viuono; e cõ l'opre cõfessano, di far poca stima di tanto smisurato, e sommo bene. Gli amatori del mõdo tutto dì s'espõgono alla morte per gli honori fuggitiui, e vani, per diletti della carne, per accumular ricchezze; e per amor de'loro benefattori. Che adunque debbon far gli amatori di DIO per sublime gloria

L'anima innamorata di Christo desidera la morte del corpo suo.

I serui di Christo ciò che deono operare.

Le remunerationi nel cielo, di che si fanno.

Peso grande portano sopra di se i serui di Dio.

del celeste regno,per la remuneratione,e premio ꝑpetuo & eterno;e per amore del sempiterno Re,che viue sempre?Debbono certo,indubitatamente e con prõto,e gagliardo desiderio esporsi ad ogni pericolo ; & à tutte le maniere e sorte di tormẽti, ad ogni giusta occasion ch'auẽga: Cõciosia che tutti i mali,& auuersità cõgiunte insieme, che ci possano in questa presente vita tẽporale auuenire, nõ possano esser cõparate pur'ad vna minima gocciola della felicità, e beatitudine eterna. O se sapessero gli huomini mortali del mõdo,quali,e quãti siano i gaudij de gli eletti,nel cõuito di quel celeste regno, loro riposti, e serbati. O se i serui di CHRISTO gustassero vn poco di quelle cose, c'ha preparato IDDIO à quelli, che l'amano, cacciariano certo del tutto da sè ogni pigritia e negligentia,& ogni accidia e dapocaggine della mẽte,con ogni lor potere,e prestezza.Deh di gratia,qual mente non saria feruẽte di desiderio,non diuenteria tutta languida per souerchia Carità e nõ si riempieria di essultatione s'ella pẽsasse bene cõ diligẽtia alle innenarrabili delicie del paradiso; se sollecitamẽte attẽdesse à meditar la gloria futura dello spirito humano? Certo ella è molto grãde,e fuor di misura,e da esser tenuta eguale ꝑ ogni maniera alla beatitudine de gli Angeli santi. Percioche la rational potẽtia del l'anima humana risplẽderà di splendori diuini; e di perpetua chiarezza di lume incõprẽsibile,di chiarissima verità, di serenità lucidissima, di visione giocõdissima e beatifica,sarà sommamente, e sopra modo illustrata. Percioche ripiena del Verbo di DIO, & accostandosigli per chiara,& aperta visione,comprẽderà gl'inuestigabili giudicij de' secreti di DIO, & gl'innenarrabili misteri della Sapientia sua. Vedrà veramente IDDIO in se medesimo; e si vedrà lei in DIO, e DIO in sè. Vedrà IDDIO nelle Creature; e le creature ancor vedrà in DIO. Et cosi,& in tal maniera sarà ornata della vespertina,matutina, e meridiana luce. E circondata d'un certo lume di gloria, vedrà l'eterno dall'eterno eternamente generato:e dal meridiano splendore illustrata,senza differente, ouer obbombrante,ò disponente mezo contemplarà l'Essentia di DIO; non quello,ch'ella è; ma si come ella è; tanto piu chiaramente,quanto piu ardentemente haurà amato IDDIO in questa vita. Questa visione, e l'ammiratione di tal visione,è vita eterna; laquale la Sapiẽtia di DIO vnita alla natura humana passibile per la passione della Croce, e per lo spargere del suo pretiosissimo sangue acquistò a'suoi fedeli predestinati: non gia per li lor meriti precedenti;ma si bene per la sua propria mera, e libera dignatione, e gratuita bontà infinita. Similmente la potentia concupiscibile dell'anima

Le auuersità & mali temporali di questa vita sono incomparabili à vna minima gocciola della beatitudine.

La gloria futura dello spirito humano s'agguaglia alla beatitudine de gli Angeli Santi.

Visione del l'anima felice doppo la morte del corpo qual sarà.

nima humana anch'essa abbonderà di Carità pienissima, e perfetta. Percioche tutta tendēdo,& entrando in DIO, tutta piena di DIO, amarà DIO con tutto il cuore, con tutta l'anima, e cō tutte le forze sue: e molto piu di cio che si può dire, soprabonderà, di gaudio, per souerchio e sopra modo smisurato amore. Percioche per eccesso di Carità, e per vna sobria ebrietà (per dir così) sia rapita fuora di sè sopra di sè, e posta in DIO, & vnita cō DIO; non gia d'altronde, che dalla gloria di DIO, e dalla sua bōtà & immensità, & eternità, e virtù, e sapientia sarà fatta beata. Il soaue e dolce vincolo dell'amore, c' hauranno l'vn verso l'altro, e la partecipatione della Carità Diuina, farà esser commune quello, ch'è proprio di ciascuno. Percioche l'amor vero, e perfetto, e la vera vnità dell'amore, non ha cosa veruna priuata; non possiede cosa particolare; espone, e da in commune le cose sue, e se appresso con liberalissima Carità. Non porta inuidia al bene altrui: non nascōde, non niega quello, ch'egli ha: ma tutto communica e partecipa cō l'amato ch'egli ama. E di quì certo in qualche modo si conosce, e cōprende la larghezza grande della felicità e del casto amore dell'anime sante, che con CHRISTO regnano, & in CHRISTO: lequali sono congiunte con DIO in vnione di Carità perfetissima, meritano di partecipar di tutti i suoi beni, e della beatitudine sua: bēche altramēte esso di sè stesso si goda, e si fruisca, di ciò che esse di lui si godano, e lo fruiscano. Assai, e troppo sarà loro, che sarāno piene d'essultatione, luminose tutte e chiare di cognitione, sopra piene di letitia, e festose tutte & allegre ꝑ souerchia iubilatione, di Carità feruentissime, e traboccanti di amore; & oltra ogni capacità e sentimento humano, di DIO, & in DIO d'inenarrabil giocondità, e di gioconda diletione sopra piene, niente altro apperiranno, niente altro cercaranno, della larghissima vision di DIO fatte capaci. Percioche tirando auidamente l'acqua della salutifera Sapientia, e'l soauissimo liquore della diuina Carità, s'inebriaranno dall'abbondantia della casa di DIO; & abbeuerate dal torrente della dilettatione della gloria sua, e già deificate, non potranno giamai patir piu sete. Saran di carità sempre satiate; e non mai stanche, lodaranno IDDIO: e marauigliosamēte si dilettaranno nella moltitudine della pace; e si rallegraranno del grandissimo numero di quella felice, e beata compagnia. Percioche arricchite, e fatte piu abbondanti per la partecipatione d'essa beata fraterna compagnia, si riempieranno d'vna essultatione insatiabile oltra modo: e per souerchio ardor di Carità, faranno stima che l'honor cōmune di tutti sia di ciascuna di

L'amor vero, & perfetto nō ha cosa veruna priuata

La gloria del paradiso.

loro particolarmente proprio, e singolare. Staranno sempre occupate in lodar DIO: e lodandolo con tutto il loro affetto, si rallegraranno appresso della cōpagnia de' santi Angeli, e della lor tanta bellezza, e della pienezza de'beni, e felicità loro, come de' suoi consorti e Cittadini della Gierusalem celeste. Percioche iui sarà vna volontà concorde de gli Angeli e de gli huomini, vna grata compagnia, vna gloria eguale, vna medesima beatitudine, vna consonāte, dolce, eterna, infaticabile, meliflua, e perfetta laude di DIO. Percioche inghiotiti nella chiara vision d'esso DIO, per la stupenda ammiratione, per la piena satietà, per l'inestimabil gaudio, e diletatione, per l'ardor'eccesiuo dell'amore, non potranno per modo veruno tacere le lode, e commendationi della sua tanta Maestà e infinita grandezza: secōdo il detto del suo diuino Citarista Dauid, che gia cantò così soauemente. O beati coloro, che nella casa tua stanno, Signore; però che sempre mai ti lodaranno. Percioche accostati a DIO, e con esso lui fatti vna cosa, null'altra cosa potranno lodar che IDDIO. Dalla smisurata bellezza, dall'eternità della gloria, dalla soauità dello spirito, dalla grande liberalità dell'infusione di tanta copia di beni dal continuo gaudio, dal tanto stretto loro accostamento col diletto totalmente compresi, e tenuti, tutti attorniati, e circondati, con vn certo fermo, e imperturbabile risguardo, & con vna certa incommutabil pace, la beatissima Essentia di DIO fruiranno. E così tutto lo spirto rationale humano dell'imagine dello spirito di DIO segnato, si trasformarà nel suo creatore & autore; nè giamai piu si potrà sozzar di macchia veruna; nè da veruno timore esser turbato. Allhora riceuerà il frutto delle sue fatiche: & apparirà manifestamente, quanta e quale sia per esser la sua gloria futura. Allhora tutti gli eletti cō pari, & egual voce d'essulatione e con l'animo allegro cantaranno. Si come già vdito habbiamo, così anco habbiam veduto nella Città del Signor delle virtù e de gli esserciti, nella città del nostro DIO: IDDIO se l'ha fondata eternamente. E leuandosi se medesimi in DIO, nè potendosi contenere per la sopra modo grande soauità dell'amore, diranno con tutto lor potere con gioia, quello che segue. Secondo il nome tuo, o DIO Signore, così la laude tua per tutto il mondo sia sempre viua, e durerà mai sempre.

Sal.83.

Sal.46.

IL FINE.